

I TRIPODI A VERGHETTE IN ETRURIA E IN ITALIA CENTRALE

La rassegna delle caratteristiche essenziali dei tipi non etruschi, seppur rapida, ha rappresentato la premessa indispensabile per poter introdurre e discutere nel dettaglio tutti i tripodi presi in esame nel lavoro. Si noterà come, dal punto di vista strutturale, i tripodi etruschi abbiano ereditato e riproposto elementi già elaborati al di fuori della penisola italiana, senza dubbio percepiti come parte integrante della tradizione artigianale legata alla produzione di questi manufatti.

Per quanto riguarda il coronamento e la modalità di collegamento delle verghette, alcune delle forme attestate in Italia centrale corrispondono a quelle già note a partire dai tripodi urartei e ciprioti di VIII-VII secolo a.C. e successivamente riadattate in diversi tipi di fabbrica greca, nella fattispecie il coronamento ad anello semplice o doppio e le verghette fissate mediante perni o, secondo una procedura più complessa, collegate al coronamento attraverso elementi di giuntura. In Italia centrale è invece minore la varietà di soluzioni adottate per l'inserimento delle verghette nei piedi, con una spiccata predilezione per la versione con cinque innesti sulla superficie superiore del piede, di sezione tendenzialmente circolare.

Accanto alla riproposizione di forme allogene va però sottolineato l'utilizzo di elementi riferibili alla tradizione locale, su tutti il coronamento a fascia di lamina bronzea, probabile reminiscenza dei sostegni-tripodi diffusi in Italia centrale già discussi all'inizio del lavoro e destinata a rimanere, non a caso, la forma prediletta. Nel corso del tempo è possibile osservare un progressivo sviluppo e adattamento di singole componenti strutturali ad opera degli artigiani etruschi, visibile attraverso il perfezionamento di alcune tecniche di montaggio, funzionali, soprattutto per gli ultimi esemplari, all'arricchimento dei tripodi mediante decorazioni figurate di complessa elaborazione.

Gli aspetti particolari di ogni tripode saranno descritti in dettaglio nel catalogo ragionato. Quanto alla cronologia, anche per i tripodi etruschi occorre tenere presente quanto sia problematico datare oggetti che spesso ci sono giunti decontestualizzati attraverso il mercato antiquario. La scansione cronologica dei tipi e, di conseguenza, un ulteriore raffinamento della tipologia è possibile solo mediante l'analisi dei pochi contesti noti e l'esegesi stilistica degli elementi figurati, i cui risultati andranno ad affiancarsi ai dati desunti dall'esame delle soluzioni costruttive. Si è scelto quindi di procedere per gradi, iniziando dal commento ai tipi e dal loro rapporto con quelli attestati al di fuori della penisola italiana. Ad essere analizzati per primi saranno tuttavia alcuni esemplari dall'Italia centrale tradizionalmente associati alla classe a verghette, ma che da un punto di vista strutturale presentano caratteristiche assolutamente peculiari che obbligano a considerarli dei veri e propri *unica*.

TRIPODI DI FORMA IBRIDA

I tripodi di *Praeneste*

Due tripodi con una struttura a verghette molto particolare furono rinvenuti all'interno delle tombe principesche Bernardini e Barberini di *Praeneste*²⁵⁶ (figg. 57-58). Il tripode della tomba Barberini fu trovato in

²⁵⁶ Per il tripode Bernardini (alt. 56,5 cm), si veda Canciani/von Hase 1979, 49 n. 44 tav. 32, 1-34. Per il tripode Barberini (alt. 40 cm), si vedano: Curtis 1925, n. 78 tav. 25. – Torelli/Moretti Sgubini 2008, 227 n. 83 (immagine a colori). I corredi delle due tombe sono datati tra il primo e il secondo quarto del

VII sec. a.C. (oltre ai lavori già citati, si veda Colonna 1988, 468-469. Da ultimi, Sciacca 2006/2007, soprattutto per le pater; Naso 2012a, 435, con ulteriori riferimenti bibliografici in nota; Naso 2015, 381-383 figg. 11-14).



Fig. 57 Tripode dalla tomba Bernardini di *Praeneste*. – (Da Naso 2015, fig. 11).

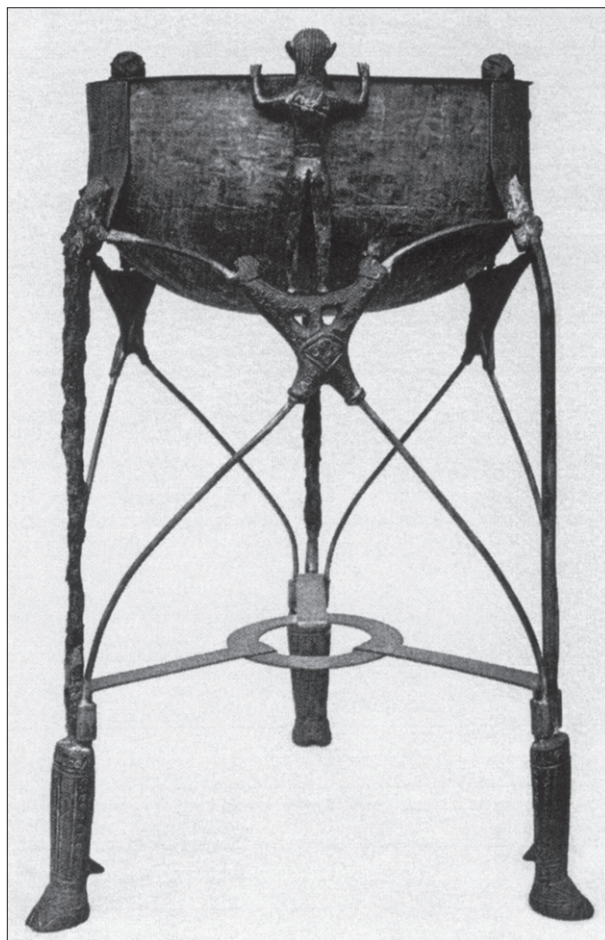


Fig. 58 Tripode dalla tomba Barberini di *Praeneste*. – (Da Naso 2015, fig. 14).

frammenti, ma non è difficile riconoscerne la stretta parentela con il tripode Bernardini, conservatosi invece in migliori condizioni²⁵⁷. Entrambi furono assemblati secondo una tecnica composita che prevede l'impiego congiunto di elementi di connessione in bronzo e di un'impalcatura in ferro – la stessa già osservata per molti tipi vicino-orientali e che secondo Riis accomuna i tripodi riuniti all'interno del suo »Fittings Group«, il quale, non a caso, inizia proprio con i due tripodi prenestini²⁵⁸. Benché Riis li avesse inclusi tra i »rod tripods«, la definizione di tripodi a verghette è in realtà inappropriata, poiché i due esemplari sono a tutti gli effetti dei bacili-tripodi o tripodi-calderoni, in quanto ad essi è fissato direttamente un contenitore e sono privi del caratteristico coronamento.

²⁵⁷ Macnamara osserva tuttavia come il restauro del tripode Bernardini non sia probabilmente del tutto corretto (Macnamara 2009, 94-95). L'anello inferiore del tripode Bernardini è in effetti un'integrazione arbitraria (Canciani/von Hase 1979, 49). Del tripode Barberini si rinvennero: due frammenti del bacile, a uno dei quali era attaccata una figurina umana

analoga a quelle del tripode Bernardini; altre due figurine umane; una figurina di quadrupede; due verghette in ferro; tre piedi, fra i quali uno con ancora la verghetta verticale inserita; un elemento di giuntura a X.

²⁵⁸ Riis 1939, 18 nn. 1-2.

Simili al punto tale da far pensare all'opera di un unico artigiano, ma del tutto isolati sotto il profilo tipologico, questi tripodi non sono mai stati adeguatamente studiati e se ne ignorano tuttora fondamentali dettagli tecnici che potrebbero forse portare a una parziale revisione del vecchio restauro, oltre che fornire informazioni circa la procedura di fusione e montaggio delle varie parti. Per quanto il loro aspetto possa risultare inconsueto, a un'analisi più attenta si può notare un'interessante compresenza di caratteristiche indigene e influssi esterni²⁵⁹.

Da una parte, infatti, i due tripodi hanno nelle verghe incrociate un elemento in comune con i sostegni-tripodi orientalizzanti del tipo 2 isolato in precedenza, del quale rappresentano però una sorta di reminiscenza, come ha suggerito Colonna²⁶⁰: le traverse, infatti, sono dislocate verso la parte superiore del tripode, cosicché vanno quasi a fondersi con l'anello che circonda il recipiente fissato alle tre verghette verticali, assumendo pressappoco la forma di un arco. Al tempo stesso, però, l'elemento bronzeo

cruciforme in cui si innestano le traverse in ferro è stato accostato da Macnamara a un oggetto molto simile proveniente dalla «Sala dei Bronzi» di Nimrud²⁶¹, dove diversi piedi di tripode a forma di zoccolo, attribuibili al tipo 2 della classificazione dei tripodi a verghette qui proposta, ricordano molto da vicino i piedi dei due tripodi prenestini, soprattutto per i caratteristici unghielli posteriori e per la forma quasi cilindrica e affusolata del piede²⁶² (fig. 59). Si aggiunga inoltre come le figure plastiche affacciate al bacino rispecchiano l'uso tipicamente vicino-orientale, attestato soprattutto dai rinvenimenti nel santuario di Olimpia, di decorare i grandi lebeti con figurine applicate di animali – i cosiddetti «Kesseltiere»²⁶³. Le figure umane rimandano invece alla tradizione locale, come testimoniato dall'aspetto e dal fatto che indossino una sorta di cinturoni a losanga²⁶⁴. Un gusto analogo per la decorazione mediante figurine applicate si riscontra però anche in alcuni bacili tripodi da Marsiliana d'Albegna, come l'esemplare dal «Circolo della Fibula»²⁶⁵.

La natura ibrida dei due tripodi prenestini è palese: la composizione, a livello strutturale, di elementi funzionalmente distinti (il sostegno-tripode e il bacile) è rispecchiata dalla mescolanza di caratteristiche autoctone e apporti esterni. Oltre che dalle peculiarità stilistiche delle figurine applicate, l'aspetto marcatamente indigeno dei tripodi di *Praeneste* sembra infatti ribadito dall'impiego di elementi tettonici propri di diversi esem-



Fig. 59 Confronto tra un piede del tripode della tomba Bernardini (a) e un piede di tripode dalla «Sala dei Bronzi» di Nimrud (b). – (a da Canciani/von Hase 1979, tav. 33 fig. 5; b da Curtis/Reade 1995, 145 n. 113, dettaglio).

²⁵⁹ Si vedano anche le osservazioni in Naso 2012a, 440; 2015, 383. – Bardelli 2015b, 155-158.

²⁶⁰ Colonna 1977, 478.

²⁶¹ In maniera analoga a Colonna, anche Macnamara ipotizza un legame con i sostegni-tripode a traverse incrociate, mentre sembra più incerta a proposito del possibile parallelo con l'elemento cruciforme da Nimrud, la cui funzione, come si è già osservato, non è chiaramente determinabile (inv. nn. N.362-371, Curtis 2013, 88. 180 n. 679 tav. LXVIII. – Macnamara 2009, 94 tav. XV fig. b n. N.265 – in realtà N.365).

²⁶² Un ottimo confronto è rappresentato dai piedi n. 470 in Curtis 2013, 170. Le decorazioni geometriche con motivi a zig-zag, a treccia e a occhi di dado hanno invece un carattere prettamente italico.

²⁶³ Per i confronti si vedano Amandry 1958, 11 tav. VI, 4-5. – Herrmann 1966, 153-158 tavv. 62-64.

²⁶⁴ In Naso 2012a, 440 sono definiti «veri e propri incunaboli della piccola plastica centro-italica».

²⁶⁵ Minto 1921, 274-275 tav. 39, 2. Si veda anche il bacile tripode del Museum zu Allerheiligen di Schaffhausen (Bardelli 2017e, 110-111 n. 58).

plari orientalizzanti e, in particolare, caratteristici di un tipo di sostegno come quello a traverse incrociate che, a partire da una possibile rielaborazione di modelli orientali mediati dalla Grecia, ha conosciuto uno sviluppo locale del quale evidentemente l'artigiano dei tripodi prenestini era al corrente. Al tempo stesso, tuttavia, fanno la loro comparsa alcune novità proprie di sostegni di area vicino-orientale, appositamente adattate per l'occasione, come i piedi con unghielli, i cui confronti sono a tal punto precisi da far pensare al contributo di un artigiano di origine orientale, forse siriana²⁶⁶. Il risultato finale colloca in ogni caso i tripodi Bernardini e Barberini a margine delle classificazioni tradizionali e ne testimonia lo *status* di manufatti eccezionali e dal carattere marcatamente sperimentale.

Il tripode di Trestina

Oltre che nei due tripodi prenestini, l'impiego di piedi configurati a zoccolo bovino è presente anche nel celebre esemplare da Trestina (prov. Perugia) (**fig. 60**), ricostruito da più frammenti e oggetto in anni recenti di una nuova pubblicazione, arricchita da uno studio approfondito di Macnamara e da analisi dettagliate delle leghe bronzee e della tecnica di fusione²⁶⁷. La ricostruzione permette di ricomporre tutti gli elementi decorativi in bronzo, originariamente fusi sopra una struttura in ferro, tra i quali si segnala soprattutto un singolare elemento modanato, ornato da tre protomi di cervo divergenti e con un alloggiamento per tre verghette passanti al centro del tripode.

Lo studio del tripode ha rappresentato per Macnamara l'occasione per esporre una revisione delle principali questioni legate alla produzione di tripodi a tecnica composita con «socket-fittings» e alla circolazione di motivi, modelli e tecniche applicati a questi manufatti tra l'VIII e il VII secolo a.C.²⁶⁸ In mancanza di confronti stringenti all'interno della serie dei materiali considerati, la studiosa ha giustamente sottolineato l'eccezionalità del tripode di Trestina, che non trova un parallelo preciso in tutto il Mediterraneo antico né per dimensioni né per struttura²⁶⁹. Pur senza identificare con certezza un luogo di produzione, Macnamara ritiene poco probabile l'ipotesi di una realizzazione dell'oggetto in territorio etrusco, senza però escluderla del tutto e insistendo comunque sull'intervento di un artigiano che padroneggiava le tecniche elaborate in area vicino-orientale e greca per la realizzazione di questi oggetti²⁷⁰.

Le difficoltà evidenziate da Macnamara nell'attribuzione del tripode di Trestina a una bottega dell'Italia centrale sono dovute senza dubbio alla straordinarietà del caso affrontato, oltre che a ragioni di tipo formale

²⁶⁶ La proposta di attribuire all'operato di artigiani immigrati alcuni manufatti di straordinario valore rinvenuti nei corredi delle due tombe era già stata avanzata (Canciani/von Hase 1979, 7-9; Colonna 1988, 469). Sulla presenza di artigiani immigrati nell'Etruria tirrenica e nel *Latium vetus* al principio del VII sec. a.C. si vedano anche le osservazioni di Ferdinando Sciacca (Sciacca 2005, 392-393, con ampia bibliografia alle note 765-766; 2006/2007, 283-290).

²⁶⁷ Macnamara 2009, 85-88. 97-106. – Ferretti/Palmieri 2009. – Formigli 2009. Le analisi sono pubblicate anche in Ferretti et al. 2008. Disegni dei frammenti in Romualdi 2009, 44-48. Un'altra pubblicazione dei frammenti, alla quale non si fa riferimento in Lo Schiavo/Romualdi 2009, si deve a Heymann 2004 (poi ripresa in Heymann 2005, 217-219).

²⁶⁸ Macnamara 2009, 89-97.

²⁶⁹ I confronti migliori per le teste di cervo e di stambecco, che decorano il tripode, sono state indicate dalla studiosa in sei protomi di stambecco, anch'esse facenti parte del nucleo di

materiali in bronzo da Trestina e probabilmente fissate originariamente alle pareti esterne di due distinti calderoni.

²⁷⁰ Macnamara 2009, 106: «On current evidence [...] it is best to note all the technical details and available stylistic analogies and to leave open the question whether they were made in the Greek world or in west central Italy by a master craftsman, working in the traditions of the Near East, Cyprus and the Greek World». La studiosa propone per il tripode e il calderone associato una datazione entro il VII sec. a.C. Le analisi hanno evidenziato caratteristiche omogenee per le leghe e la lavorazione dei frammenti del tripode e del calderone (Ferretti et al. 2008, 477. – Ferretti/Palmieri 2009, 176. – Formigli 2009, 189). Inverosimile, invece, l'ipotesi di provenienze distinte per le singole decorazioni, avanzata in Heymann 2004, 70. Giovannangelo Camporeale ha accettato la proposta prudente di Macnamara, ipotizzando tuttavia la presenza di un artigiano vicino-orientale al servizio di élites locali (Camporeale 2011, 566).

e stilistico. La collocazione dell'elemento centrale a protomi di cervo conduce in effetti a una ricostruzione del tripode secondo uno schema altrimenti ignoto, ma la struttura di base sembra affine alle forme dei tipi 1 e 2. Un legame evidente con i tripodi di tradizione vicino-orientale e greca è inoltre attestato dall'impiego della tecnica composita, con fusione a incastro delle componenti bronzee sulla struttura in ferro²⁷¹. Grazie a una profonda conoscenza dei materiali, la studiosa riconosce inoltre nella costruzione del tripode di Trestina alcune peculiarità comuni ai sostegni-tripodi etruschi e italici, alcuni dei quali presentano sia la fascia superiore sia la struttura a barre incrociate, ricostruite nel caso del tripode di Trestina grazie a un'indagine accurata dei resti in ferro conservati presso gli elementi di giuntura bronzeei.

È giusto sottolineare ancora una volta che sia nel caso dei tripodi prenestini sia in quello del tripode di Trestina ci troviamo di fronte a oggetti difficilmente inquadrabili all'interno di una serie ben definita, per via della loro natura di «special commissions». La coesistenza di elementi strutturali misti e, almeno nel caso dei tripodi prenestini, l'ibridazione tra un elemento di sostegno e un recipiente per contenere liquidi permettono di inserire questi tripodi in un panorama artigianale estremamente ricettivo e in costante evoluzione, che rispecchia senza dubbio la situazione comune a molti centri dell'Italia centrale tirrenica durante il periodo orientalizzante, della quale furono partecipi anche centri dell'interno come *Praeneste* e Trestina.

Inoltre, per i tre tripodi appena considerati i richiami a modelli talora anche molto distanti mettono in luce la mancanza degli anelli intermedi di una catena che spesso si è costretti a completare solo attraverso ipotesi o congetture. In questo senso, è evidente come la base documentaria ridotta a pochi esemplari isolati e l'assenza di tripodi identificabili con certezza come importazioni non facilitino la comprensione dei meccanismi di adozione e di selezione di determinati elementi formali e decorativi nel corso del VII secolo a.C., rendendo stridente il confronto con altre classi di materiali²⁷². La situazione documentaria e le possibilità interpretative sembrano leggermente migliori se si passa a considerare un numero ridotto di tripodi etruschi, le cui forme rientrano nella maggior parte dei casi all'interno dei parametri della tipologia e attestano per lo più soluzioni già in uso nei tipi discussi in precedenza.



Fig. 60 Tripode in bronzo e ferro da Trestina (PG). – (Da Bartoloni et al. 2000, 201 n. 209).

²⁷¹ Formigli 2009, 185-189.

²⁷² Si pensi al fenomeno, quasi contemporaneo ai tripodi, dell'importazione e dell'imitazione delle patere baccellate, legate alla diffusione del vino e dell'immaginario ideologico e simbolico ad esso collegato (Sciacca 2005). Sciacca sottolinea il significato della presenza, pur esigua, di patere baccellate di produzione assira e urartea sul suolo italico non solo come elemento

determinante per l'avvio di produzioni locali, ma anche quale testimone di un «sistema che implica l'esistenza di un processo storico e culturale ben definito» (Sciacca 2006, 289). Una simile osservazione non potrà non valere anche per i tripodi, sulla cui molteplicità di significati e importanza all'interno degli arredi da banchetto si avrà occasione di ritornare in seguito.

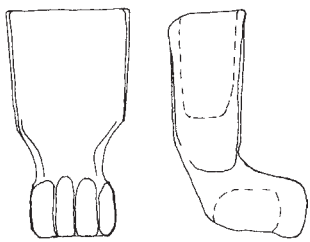


Fig. 61 Piedi di tripode dalla Tomba di Iside di Vulci. – (Da Bubenheimer-Erhart 2012, 132 fig. 29).

I tripodi della Tomba di Iside di Vulci

Tre piedi in bronzo fuso erano montati un tempo alle estremità delle gambe del sostegno-tripode proveniente dalla Tomba di Iside di Vulci; essi sono stati in seguito asportati²⁷³ (fig. 61). Si tratta di piedi a forma di zampa felina di piccole dimensioni, fusi con due cavità, una sul lato superiore e una alla base. L'appartenenza a un tripode a verghette è probabile, ma per essi non esistono confronti in Etruria. Il tronco a sezione quadrangolare rimanda infatti a piedi di tripode rinvenuti a Samo, dove questa forma è assai comune²⁷⁴. Lo stesso discorso può valere anche per i piedi del tripode miniaturistico appartenente allo stesso contesto (fig. 62), integrati tuttavia in un pasticcio moderno²⁷⁵.



Fig. 62 Tripode miniaturistico con struttura a fasce moderna dalla Tomba di Iside di Vulci. – (Da Bubenheimer-Erhart 2012, 240 fig. 3).

TRIPODI ETRUSCHI CON STRUTTURA ALLOGENA

Con i seguenti tripodi inizia l'esame dei manufatti analizzati in dettaglio in questo lavoro. Appartengono tutti alla classe a verghette, ma, pur mostrando caratteristiche comuni ai tripodi del tipo 8, dipendono sempre da modelli elaborati al di fuori della penisola italiana.

In generale, per la discussione sulla datazione di tutti i tripodi e dei frammenti si rimanda al capitolo dedicato alla cronologia (pp. 321 sgg.), mentre per i dettagli si rinvia alle singole schede dei materiali. Sia gli esemplari interi sia i frammenti sono elencati in ordine alfabetico, secondo il luogo di conservazione, iniziando sempre dagli esemplari interi. Per ciascun oggetto vengono forniti i dati identificativi, una descrizione dettagliata dello stato di conservazione, degli apparati decorativi e delle peculiarità strutturali, con l'aggiunta di informazioni sugli interventi di ricostruzione e restauro. Al termine di ogni scheda sono riportate le dimensioni (se disponibili)²⁷⁶ e i relativi riferimenti bibliografici. La numerazione delle parti dei tripodi, dove indicata, procede in senso antiorario, a partire da un elemento di giuntura di riferimento.

Nella descrizione dei tripodi e delle loro parti si è fatto uso della terminologia adoperata per la definizione delle caratteristiche tipologiche della classe.

Quanto ai soggetti figurati, la loro identificazione con figure mitologiche specifiche è limitata ai soli casi in cui esistano attributi che rendono l'iconografia immediatamente intellegibile.

²⁷³ Bubenheimer-Erhart 2012, 132 n. 36 fig. 29.

²⁷⁴ Cfr. Gehrig 2004, 268-271. In Bubenheimer-Erhart 2012, 51-52, i piedi sono messi a confronto con quelli dei tripodi T.2 e T.4, ma in entrambi i casi dimensioni e forma dei piedi differiscono notevolmente.

²⁷⁵ Bubenheimer-Erhart 2012, 132-133 n. 38 fig. 30.

²⁷⁶ Per indicare le dimensioni si utilizzano le seguenti abbreviazioni: alt. = altezza; l. = lunghezza; lg. = larghezza; s. = spessore; Ø = diametro; sup. = superiore; inf. = inferiore; dx. = destra; sin. = sinistra; max. = massimo; min. = minimo; tot. = totale; ca. = circa; fr. = frammento; n. d. non disponibile.

I tripodi bimetallici di *Falerii Veteres* e del Nationalmuseet di Copenaghen (T.1-2)

Il tripode **T.1**, rinvenuto in una tomba della necropoli della Penna di *Falerii Veteres*, è molto vicino al tipo 5. Da un punto di vista strutturale, il tripode si segnala per l'impiego della tecnica composita, con verghette verticali, verghette arcuate e coronamento in ferro, collegate a piedi e giunture in bronzo fuso. Tra gli elementi di giuntura compaiono tre appendici aggettanti a linguetta, funzionali al sostegno di un lebete e già osservate in alcuni tripodi riconducibili al tipo 5 e al tipo 7; rispetto a quest'ultimo, tuttavia, i piedi sono realizzati secondo la forma con cinque innesti superiori per le verghette. Significativa era la presenza dell'anello inferiore, andato purtroppo perduto, ma presente al momento del ritrovamento, come dimostra una vecchia riproduzione del tripode²⁷⁷ (fig. 69). Anch'esso era ancorato alle verghette orizzontali per mezzo di giunture bronzee, esattamente come nel tipo 5. La forma a »K« delle giunture sarebbe inoltre, secondo Macnamara, un retaggio di modelli vicino-orientali e greci, come si è già osservato nella discussione del tipo 2²⁷⁸.

In tutto simili a questo tripode sono alcuni frammenti di uno stesso esemplare conservati al Museo Nazionale (Nationalmuseet) di Copenaghen (**T.2**). Essi includono, oltre a un piede con cinque innesti superiori per le verghette, tre giunture per verghette arcuate, ornate da protomi taurine, e due giunture con linguetta, tutte somiglianti nella costruzione a quelle dell'esemplare di *Falerii Veteres*. Come quest'ultimo, anche i frammenti di Copenaghen facevano parte di un tripode con struttura afferente al tipo 6²⁷⁹.

Due elementi sono però decisivi per un apparentamento dei tripodi **T.1** e **T.2** alle caratteristiche tipologiche tipiche degli esemplari etruschi, ovvero i piedi con cinque innesti e i resti di ganci al di sotto delle protomi taurine, presenti anche nei tripodi della prima varietà del tipo 8²⁸⁰. Per questo motivo si è scelto di inserirli nel catalogo, benché entrambi adottino una forma e una tecnica già note al di fuori dell'Italia centrale, imparentate con le componenti strutturali e decorative del tipo 5. Ciò lascia ipotizzare una dipendenza del tipo da modelli greci, attraverso i quali era già avvenuta la mediazione delle strutture compositive vicino-orientali.

Forma B.c, affine al tipo 5: coronamento ad anello singolo; piedi a sezione circolare con cinque innesti superiori; verghette arcuate e verghette verticali unite al coronamento tramite elementi di giuntura (1.5.C).

T.1

Luogo di conservazione: Civita Castellana (prov. Viterbo), Museo Archeologico dell'Agro Falisco – Forte Sangallo

Numero di inventario: 7869

Luogo e circostanze del rinvenimento: *Falerii Veteres*, necropoli della Penna(?), tomba a camera 182 c.d. »del Tripode«. Scavi del XIX secolo.

Vicende collezionistiche e museali: conservato dapprima nel Museo di Villa Giulia e trasferito successivamente a Civita Castellana, insieme ai materiali del corredo della tomba (numeri di inventario 7842-7873).

Stato di conservazione: l'intelaiatura delle verghette è fortemente danneggiata in seguito al processo di corrosione del ferro, che ha provocato numerose fratture in corrispondenza delle verghette verticali e la scomparsa quasi

fig. 63

totale delle verghette orizzontali di raccordo tra i piedi, comprese le giunture in bronzo che ancoravano le verghette all'anello inferiore. Gli elementi in bronzo hanno una patina verde chiara uniforme, obliterata in diversi punti dai prodotti della corrosione del ferro.

Descrizione: tripode con struttura di verghette e coronamento in ferro, piedi ed elementi di giuntura in bronzo. – **Piedi (fig. 64):** a forma di zampa felina, con tronco allungato verso l'alto e fascia di decorazione a doppio listello presso l'estremità superiore. Dita sottili e con artigli indistinti, prive di un vero e proprio volume anatomico. Le dimensioni dei tre piedi sono omogenee, con leggere differenze tra le dita. La corrosione delle verghette verticali copre la maggior parte della superficie in corrispondenza della parte superiore dei piedi, ma attraverso alcune frat-

²⁷⁷ Savignoni 1897, 323 fig. 16.

²⁷⁸ Macnamara 2009, 96.

²⁷⁹ Per Riis si sarebbe trattato delle parti di un tripode di origine centro-italica (Riis 1939, 18 n. 3), mentre Bieg ha attribuito i frammenti dubitativamente a fabbrica campana, datandoli

all'inizio del VI sec. a.C. (Bieg 2002, 37-39 figg. 23a-b; 148 n. ST 13).

²⁸⁰ Come osserva anche Macnamara, che considera etruschi i frammenti di Copenaghen (Macnamara 2009, 95).



Fig. 63 Tripode da *Falerii Veteres* (cat. n. T.1). Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco. – (Foto G. Bardelli).

ture nello strato di corrosione è possibile scorgere una superficie piana. – Verghette e anello inferiore: tutte le verghette sono completamente corrose e, nella maggior parte dei casi, spezzate in diversi punti. Le verghette orizzontali sostenevano un anello fissato attraverso giunture in bronzo, che non è stato possibile rintracciare in fase di documentazione. – Elementi di giuntura con protome di toro (**fig. 65**): le tre giunture riproducono tutte il medesimo schema a «K» sul quale è impostata la testa di toro, con reciproche differenze nelle dimensioni e in alcuni dettagli. La porzione orizzontale della giuntura ha aspetto tubolare e termina alle estremità in decorazioni modanate, purtroppo coperte quasi sempre dai prodotti della corrosione dell'anello del coronamento. Sotto l'elemento orizzontale si trovano due innesti divergenti, in corrispondenza delle verghette arcuate, ed un terzo innesto a sezione circolare, in asse con la protome taurina, nel quale era alloggiato un gancio, purtroppo andato perduto in

tutte le giunture²⁸¹. Le teste di toro sono impostate su un collo robusto e possiedono fattezze poco naturalistiche, con il muso che si rifà a un solido di aspetto troncocónico dagli spigoli smussati. Orecchie e corna sono molto danneggiate su tutte le teste, mentre i dettagli del muso erano quasi certamente incisi, ma non sono più chiaramente visibili per effetto della corrosione del bronzo. – Elementi di giuntura con linguetta (**fig. 66**): a forma di «T», permettono il collegamento tra le verghette verticali e l'anello del coronamento. Ripropongono le modanature delle giunture con protome di toro, ma nella parte superiore si sviluppano in una linguetta piatta a sezione rettangolare con profili e spessore regolari, leggermente piegata verso l'esterno. – Coronamento: formato da un unico anello in ferro a sezione circolare, completamente ricoperto dalla corrosione.

Dettagli strutturali e di montaggio: le giunture sono state fuse direttamente sugli elementi in ferro. I piedi pos-

²⁸¹ Sciacca/Di Blasi 2003, 225 nota 57.



Fig. 64 Piede a zampa felina (3), veduta laterale. Tripode da *Falerii Veteres* (cat. n. T.1). Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro falsico. – (Foto G. Bardelli).

siedono molto probabilmente cinque fori sulla superficie superiore per l'alloggiamento di altrettante verghette, secondo una struttura affine a quella del piede inv. 1282(?) del Nationalmuseet di Copenaghen (T.2). Sul lato frontale del piede 2 è visibile una traccia ossidata che corrisponde verosimilmente all'estremità di un chiodo distanziatore a sezione quadrangolare.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode fu rinvenuto intero, ma lo stato avanzato della corrosione delle verghette ne causò la rottura. Fu ricostruito con l'ausilio di un'impalcatura metallica interna²⁸² (fig. 67), tutt'ora presente.

Dimensioni: piedi: – 1: alt. 9,9 cm; Ø base 3,9×2,6 cm; Ø sup. 4 cm; alt. decorazione 0,5 cm; Ø fori verghette n.d. – 2: alt. 9,1 cm; Ø base 3,8×2,2 cm; Ø sup. 3,9 cm; alt. decorazione 0,6 cm; Ø fori verghette n.d. – 3: alt. 9,8 cm; Ø base 3,7×2,6 cm; Ø sup. 4 cm; alt. decorazione 0,6 cm; Ø fori verghette n.d. – Verghette arcuate: – piede 1, sin. (1 fr.) l. 28 cm; dx. l. 50 cm. – piede 2, sin. (3 fr.) l. 6,2 + 5,5 + 8,8 cm; dx. 52 cm. – piede 3, sin. 40,5 cm; dx. 51,5 cm. – Verghette verticali: – piede 1: l. 49,8 cm. – piede 2 (2 fr.): l. 27 + 7,8 cm. – piede 3 (1 fr.): l. 11,5 cm. – Giunture con protome di toro: – 1: alt. 6,8 cm; lg. 7,8 cm; lg. testa 2,9 cm; Ø innesti n.d.; Ø fori verghette n.d.; Ø innesto inf. 1,5 cm. – 2: alt. 7,1 cm; lg. 7,7 cm; lg. testa



Fig. 65 Dettaglio di un elemento di giuntura con protome di toro (1). Tripode da *Falerii Veteres* (cat. n. T.1). Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro falsico. – (Foto G. Bardelli).



Fig. 66 Dettaglio di un elemento di giuntura con linguetta (1). Tripode da *Falerii Veteres* (cat. n. T.1). Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro falsico. – (Foto G. Bardelli).

2,9 cm; Ø innesto sup. sin. 2,2 cm; Ø fori verghette n.d.; Ø innesto inf. 1,7 cm. – 3: alt. 7,2 cm; lg. 7,2 cm; lg. testa 3,5 cm; Ø innesto sup. dx. 1,6 cm; Ø fori verghette n.d.; Ø innesto inf. 1,7 cm. – Giunture con linguetta: – 1: alt.

²⁸² Savignoni 1897, 320-321.



Fig. 67 Tripode da *Falerii Veteres* (cat. n. T.1) nella riproduzione ottocentesca, nella quale si nota la presenza dell'anello inferiore. – (Da Savignoni 1897, 323 fig. 16).

ca. 6,8 cm; lg. 7,2 cm; Ø innesti 1,7 cm; Ø fori verghette n.d. – 2: alt. ca. 6,9 cm; lg. 7,2 cm; Ø innesti ca. 1,8 cm; Ø fori verghette n.d. – 3: alt. ca. 7,2 cm; lg. 8,5 cm; Ø innesti 1,8/2,1 cm; Ø fori verghette n.d. – Coronamento: Ø min. 24 cm; max. 25,5 cm. – Alt. tot. ca. 65,5 cm.

Bibliografia: Savignoni 1897, 320-322 fig. 16. – Riis 1939, 19 n. 4; 1998, 21. – Macnamara 2001, 304. – Sciacca/Di Blasi 2003, 212 fig. 35; 225. – Macnamara 2009, 95. 99. – Bardelli 2015b, 160.

Datazione: fine del VII secolo a.C.

T.2

Luogo di conservazione: Copenaghen, Nationalmuseet

Numero di inventario: 1248-1299 (riferiti a cinque giunture)²⁸³ e 1282(?) (piede).

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti²⁸⁴.

Vicende collezionistiche e museali: i frammenti, già in possesso dell'antiquario romano Giuseppe Basseggio,



Fig. 68 Piede a zampa felina: veduta laterale e della superficie superiore. Provenienza sconosciuta (cat. n. T.2). Copenaghen, Nationalmuseet. – (Foto G. Bardelli). – Scala 1:1.

gio, furono regalati al Museo dalla vedova M. Beck nel 1878/1879.

Stato di conservazione: tutti i frammenti in bronzo presentano una patina che alterna tracce di colore verde e marrone, con resti di corrosione delle verghette in ferro. In alcuni punti sono visibili difetti di fusione (sulle teste e sul retro delle giunture con protomi taurine).

Descrizione: cinque elementi di giuntura (tre con protome di toro, due con linguetta) e un piede di un tripode con struttura di verghette e coronamento in ferro, piedi ed elementi di giuntura in bronzo. – Piede (**fig. 68**): a forma di zampa felina, è danneggiato nella parte superiore sini-

²⁸³ A questi numeri di inventario corrispondono alcuni altri oggetti, forse acquistati insieme ai frammenti del tripode.

²⁸⁴ Poiché i frammenti furono di proprietà di Giuseppe Basseggio, Riis ne ipotizzò una provenienza vulcente (Riis 1998, 20-21).



Fig. 69 Cinque elementi di giuntura con protome di toro (a-c) e linguetta (d-e) (cat. n. T.2). Provenienza sconosciuta. Copenhagen, Nationalmuseet. – (Foto G. Bardelli). – Scala 1:1.

stra, forse a causa della pressione esercitata dall'ossidazione delle verghette in ferro. La parte superiore è decorata da una fascia a doppio listello, mentre la zampa vera e propria è formata da dita molto esili con artigli indistinti, impostate senza soluzione di continuità tra la base di appoggio e il tronco del piede. – Elementi di giuntura con

protome di toro (fig. 69a-c): le tre giunture hanno forma e struttura analoghe, ma differiscono leggermente nelle dimensioni e nelle proporzioni delle singole parti. L'elemento di giuntura vero e proprio è a forma di «K», con una porzione orizzontale terminante ai lati in due innesti tubolari modanati. Al di sotto della protome si sviluppano

due innesti divergenti a sezione circolare, tra i quali è collocato un ulteriore innesto verticale di minor lunghezza, a sezione quadrangolare. In corrispondenza di tutti gli innesti sono visibili i profili delle cavità, con tracce delle verghette in ferro, andate perdute. L'innesto verticale serviva probabilmente ad ospitare un elemento a gancio, in analogia con il tripode T.1. La protome taurina si innalza al centro della porzione orizzontale dell'elemento a »K«. Il collo è sottile e si allarga a imbuto in corrispondenza della testa; quest'ultima non ha alcun volume naturalistico, ma corrisponde a un poliedro a più facce con gli spigoli smussati, che si restringe verso la bocca dell'animale. Un leggero sottosquadro separa il muso dalla parte superiore della testa, dove sono visibili orecchie e corna, rappresentate da piccole sporgenze di forma conica. I dettagli fisiologici sono incisi con semplici linee: la bocca è resa con una linea arcuata, gli occhi, di grandezza spropositata, hanno forma di mezzaluna con grandi pupille circolari e sopracciglia schematiche. Completano la decorazione alcune spirali sulla parte superiore della testa e linee verticali parallele in corrispondenza della nuca, che riproducono la peluria dell'animale. – Elementi di giuntura con linguetta (fig. 69d-e): due elementi di giuntura a »T«. Riproducono la struttura decorativa delle giunture con protome taurina, con modanature alle estremità degli innesti orizzontali. La parte superiore si sviluppa in una linguetta con spessore e bordi irregolari, la cui estremità è smussata e ripiegata

leggermente verso l'esterno. Una delle linguette (la n. 2) è spezzata poco al di sotto dell'estremità.

Dettagli strutturali e di montaggio: gli elementi di giuntura sono stati fusi sull'anello del coronamento superiore e sulle verghette in ferro. Il piede è cavo e riempito verosimilmente con piombo, visibile attraverso le fratture.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: da tutti i frammenti sono stati asportati i prodotti della corrosione delle verghette in ferro.

Dimensioni²⁸⁵: piede: alt. 10,3 cm; Ø base 3,3×2,5 cm; Ø sup. 3,5 cm; alt. decorazione 0,5 cm; Ø fori verghette 0,4-0,5 cm; Ø foro inferiore 2×1 cm. – Giunture con protome di toro: – 1: alt. 5,5 cm; lg. 7,9 cm; lg. testa 3,2 cm; Ø innesti 1,3-1,5 cm; Ø fori verghette 0,7 cm; Ø innesto inf. 1,3 cm. – 2: alt. 5,7 cm; lg. 7,4 cm; lg. testa 3 cm; Ø innesti 1,4-1,5 cm; Ø fori verghette 0,5-0,7 cm; Ø innesto inf. 1,3 cm. – 3: alt. 5,6 cm; lg. 7,5 cm; lg. testa 3,4 cm; Ø innesti 1,4-1,5 cm; Ø fori verghette 0,6 cm; Ø innesto inf. 1,3 cm. – Giunture con linguetta: – 1: alt. ca. 7,5 cm; lg. 6,4 cm; Ø innesti 1,35-1,4 cm; Ø fori verghette 0,7 cm. – 2: alt. ca. 7 cm; lg. 6,7 cm; Ø innesti 1,3 cm; Ø fori verghette 0,6 cm. – Ø anello (ricostruito): ca. 31 cm²⁸⁶.

Bibliografia: Riis 1939, 18-20 fig. 8a-b. – Zürn/Herrmann 1966, 94 nota 72. – Riis 1998, 20-21. – Macnamara 2001, 304. – Bieg 2002, 37 fig. 23; 148 n. ST 13. – Macnamara 2009, 95. 99. – Bubenheimer-Erhart 2012, 51.

Datazione: fine del VII secolo a.C.

Il tripode di Auxerre (T.3)

Le influenze dei modelli esterni sono più attenuate in questo esemplare di incerta provenienza, conservato nel Musée Leblanc-Duvernoy di Auxerre. A dispetto dei piedi conformati a zoccolo bovino, derivati da una tradizione antica e già noti in Italia centrale grazie alle forme ibride sopra discusse, questo tripode mostra diverse caratteristiche in comune con il tipo 8, come il coronamento a fascia e il fatto di essere realizzato interamente in bronzo.

Il segno più evidente dello sforzo di adattare elementi allogeni alle forme locali è testimoniato dalla soluzione impiegata per permettere l'alloggiamento del coronamento: benché, infatti, il tripode di Auxerre trovi un buon parallelo nei tipi 2 e 5 per la forma delle giunture (in particolare per la giuntura delle verghette arcuate), l'impiego della tecnica di fusione a incastro non è documentata in presenza di un coronamento a fascia se non per il tipo 8. In questo caso, l'alloggiamento della fascia è stato realizzato mediante la predisposizione di appositi incassi verticali all'interno degli elementi di giuntura.

Forma B.c: coronamento a fascia; piedi a sezione circolare con un innesto superiore; verghette arcuate e verghette verticali unite al coronamento tramite elementi di giuntura (3.1.C).

²⁸⁵ Le misure differiscono leggermente da quelle fornite in Riis 1939, 18 (giunture con protome di toro: alt. 6,5-7,4 cm; lg. 8,1-9,6 cm; giunture a »T« con linguetta: alt. 7,4-8,5 cm; lg. 7,1-8,2 cm). Le differenze sono dovute alla rimozione dei

prodotti di corrosione delle verghette in ferro, visibili nelle vecchie fotografie.

²⁸⁶ Secondo Riis 1939, 19.



Fig. 70 Tripode di Auxerre, Musée Leblanc-Duvernoy (cat. n. T.3). Provenienza sconosciuta. – (Da Orgogozo/Lintz 2007, 160).

T.3

Luogo di conservazione: Auxerre, Musée Leblanc-Duvernoy

Numero di inventario: 313

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti²⁸⁷.

Vicende collezionistiche e museali: il tripode faceva inizialmente parte della collezione del Louvre (conservato in dieci frammenti, inv. n. 1649). Nel 1875 i frammenti furono ceduti insieme ad altri oggetti alle collezioni della Ville d'Auxerre, nell'ambito di una redistribuzione di materiali ai musei provinciali da parte del Louvre (la menzione della collezione Campana fatta in alcuni documenti

fig. 70

d'archivio non sembra però riferibile ai frammenti del tripode²⁸⁸). Un frammento scomparve dal museo e divenne, in seguito, proprietà della collezione Dougy, quindi della collezione Faucherau, per poi essere infine ritrovato nel 1961²⁸⁹.

Stato di conservazione: ricomposto da più frammenti, con integrazioni. Patina verde opaca con zone di colore azzurro.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea. – Piedi: il tripode poggia su tre piedi a forma di zoccolo bovino, a sezione circolare in corrispondenza della base. Sugli zoccoli è

²⁸⁷ Errato il riferimento a un contesto con materiali ceramici in Sciacca/Di Blasi 2003, 224.

²⁸⁸ Contrariamente a quanto affermato da Gaultier 1992, 360.

²⁸⁹ Per i dettagli sull'acquisizione dei frammenti cfr. Amourette/Nadalini/Rolley 1993.



Fig. 71 Elemento di giuntura con protome ornitomorfa (cat. n. T.3). Tripode di Auxerre, Musée Leblanc-Duvernoy. Provenienza sconosciuta. – (Da Orgogozo/Lintz 2007, 165).

evidenziato il dettaglio anatomico delle due unghie. Essi si sviluppano superiormente, dopo un leggero restringimento, in un tronco dal volume più piatto, privo di resa naturalistica e ornato presso la sommità da due coppie di sottili fasce a rilievo. – Verghette: a fusto liscio e a sezione circolare. – Elementi di giuntura con protome ornitomorfa (fig. 71): le verghette verticali sono ornate da tre protomi ornitomorfe pressoché identiche, che vanno forse interpretate come anatre. Ciascuna di esse riproduce il collo e la testa dell'animale, desinente in un becco affusolato a forma di spatola. La base del collo è decorata nella stessa maniera della parte superiore del tronco dei piedi. La resa anatomica della testa è semplice ma efficace, arricchita dalla presenza degli occhi, riprodotti mediante piccole cavità circolari, e da minuscole narici. Non è da escludere che gli occhi fossero resi mediante un altro materiale, di cui però non si è conservata traccia. Un sottile incavo di ca. 1 cm di profondità, realizzato in corrispondenza della nuca, permette l'inserimento in ogni testa della lamina del coronamento superiore. – Elementi di giuntura rettangolari: gli elementi di giuntura hanno forma pressappoco rettangolare, con sezione trasversale biconvessa, più sottile nella parte alta e più larga presso i fori dove si inseriscono le verghette. Il lato inferiore è leggermente concavo per suggerire l'ideale continuità delle porzioni arcuate delle due verghette inserite ai lati. Cinque linee parallele incise percorrono in verticale la superficie esterna delle giunture, in corrispondenza dei lati brevi. Analogamente alle protomi ornitomorfe, anche le giunture sono realizzate con un incavo profondo ca. 1 cm per alloggiare il coronamento. Sulla giuntura n. 7, di dimensioni leggermente inferiori rispetto all'altra conservata, è visibile un segno a forma di »X«, tracciato sulla superficie esterna (secondo

Rolley prima della fusione²⁹⁰). – Coronamento: formato da una sottile lamina con due modanature a toro sbalzate verso l'esterno per tutta la lunghezza della circonferenza.

Dettagli strutturali e di montaggio²⁹¹: i piedi sono stati fusi direttamente sulle estremità delle verghette, ma conservano all'interno un nucleo di terra di fusione (visibile chiaramente attraverso una lacuna nel piede n. 2). Durante la fusione dei piedi, le verghette si sono unite al bronzo colato. Ciononostante, anche se non era previsto un alloggiamento per ogni singola verghetta, la loro disposizione è chiaramente indicativa di una struttura che prevede il collegamento tra i piedi mediante verghette orizzontali e la presenza di un anello inferiore. Il piede n. 3 era inoltre attraversato da una barra in ferro, di cui rimangono tracce.

Le verghette sono state fuse e poi verosimilmente martellate a freddo. Le protomi ornitomorfe sono state realizzate insieme alle verghette (non sono presenti tracce di innesti). Le due parti di ciascuna verghetta arcuata sono state invece inserite a incastro nei fori predisposti degli elementi di giuntura rettangolari. La fascia del coronamento, infine, era inserita in appositi incassi presso la parte superiore delle protomi ornitomorfe e delle giunture rettangolari, a ciascuna delle quali era fissata mediante due ribattini.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro²⁹²: conservato originariamente in dieci frammenti, fu restaurato presso i laboratori del »Centre de recherche d'histoire de la sidérurgie« di Nancy. Tutte le lacune sono state integrate con elementi in ottone, che si distinguono chiaramente dalle parti antiche per il colore dorato. L'anello inferiore, le tre verghette orizzontali e una delle giunture superiori erano completamente mancanti e sono aggiunte moderne. Grazie alla conservazione di una verghetta intera (inserita nel piede n. 3) e di una porzione del coronamento ancora alloggiata nella giuntura n. 6 è stato possibile ricostruire sia l'altezza originaria del tripode sia il diametro del coronamento.

Dimensioni²⁹³: piedi: – 1: alt. 9,8 cm; Ø inf. 3,29 × 2,96 cm; Ø tronco 2,03 × 1,87 cm; Ø sup. 3,41 × 2,22 cm. – 2: alt. 9,8 cm; Ø inf. 3,37 × 3 cm; Ø tronco 2 × 1,83 cm; Ø sup. 3,32 × 2,24 cm. – 3: alt. 10,5 cm; Ø inf. 3,3 × 2,85 cm; Ø tronco 2 × 1,87 cm; Ø sup. 3,4 × 2,28 cm. – Verghette: – piede 3: l. 63,7 cm (inclusa la protome ornitomorfa, alt. 4,95 cm). – Giunture con protome ornitomorfa: – 3: alt. 4,95 cm. – 4: alt. 4,1 cm. – 5: alt. 5,6 cm. – Giunture rettangolari: – 6: alt. 3,14 cm; lg. 4 cm. – 7: alt. 2,7 cm; lg. 3,6 cm. – Verghette: Ø min. 6 cm; max. 7,8 cm. – Coronamento: alt. 5,8 cm; Ø sup. 32 cm; Ø inf. 30 cm. – Tripode ricostruito: alt. tot. 67,5 cm.

²⁹⁰ Rolley 1962, 482.

²⁹¹ Secondo Rolley 1962, 481-482.

²⁹² Rolley 1964, 442.

²⁹³ La numerazione delle parti e le misure sono riprese da Rolley 1962, 476-480, che riporta anche le misure dettagliate dei frammenti.

Bibliografia: Joffroy 1957, 59-60. – Rolley 1962, 476-492 figg. 1-9; 1964, 442-443 fig. 1. – Liepmann 1968, 52. – Bloch 1977, 86-87 n. 146. – Guillaumet/Mordant/Rolley 1981, 25 n. 51. – Shefton 1989, 214. – Gaultier 1992, 360. – Amourette/Nadalini/Rolley 1993. – Landolfi 2000a, 29. – Macnamara 2001, 303-304. – Sciacca/Di Blasi 2003, 224. – Orgogozo/Lintz 2007, 160. 165 n. 143. – Macnamara 2009, 93. – Gran-Aymerich/MacIntosh Turfa 2013, 382. – Bardelli 2015b, 160-161 fig. 12.

Datazione: fine del VII secolo a.C.

Il tripode di San Vincenzo (prov. Livorno) (T.4)

Il modello del tripode con coronamento a doppio anello, già attestato nel Vicino Oriente, a Cipro e in Grecia, è rappresentato in Etruria da un esemplare ritrovato in circostanze non chiare all'interno di una tomba di San Vincenzo (prov. Livorno) e oggi conservato al Nationalmuseet di Copenaghen. Dal punto di vista tecnico e stilistico l'esemplare rappresenta la traduzione etrusca del tipo 6, rispetto al quale si possono osservare alcune importanti differenze.

Un elemento di discriminazione è rappresentato dai piedi, costruiti secondo un procedimento che sembra proprio anche di diversi tripodi appartenenti al tipo 8. I piedi sono infatti costituiti da un tronco realizzato a fusione cava e aperto sulla parte superiore, sigillata mediante un piccolo disco nel quale sono stati predisposti i fori per le verghette²⁹⁴. Questa particolare soluzione costruttiva sembra sconosciuta al di fuori dell'Etruria ed è verosimilmente da interpretarsi come un'alternativa alla fusione in un unico pezzo del piede con cinque innesti superiori, anch'essa attestata in Etruria e da alcuni piedi rinvenuti nell'*Heraion* di Samo, come già accennato in precedenza. Anche i piedi a sezione circolare trovano confronti principalmente in Etruria e si contrappongono a quelli a sezione quadrangolare, molto diffusi in area greca, ma del tutto assenti in Italia centrale.

Dal punto di vista stilistico, inoltre, gli elementi di giuntura per l'alloggiamento degli anelli del coronamento trovano i migliori confronti con i materiali etruschi, come si avrà modo di approfondire nel capitolo dedicato a tali aspetti (pp. 255-258). Occorre infine sottolineare come il tripode sia stato realizzato interamente in bronzo, in linea con la maggioranza degli esemplari etruschi.

Al di là della chiara affinità con il tipo 6, le caratteristiche appena evidenziate descrivono un quadro molto coerente, al punto tale da far ritenere con buoni argomenti che il tripode possa essere stato prodotto da un'officina vicina a quella cui va attribuita la maggior parte degli esemplari della varietà A del tipo 8. Le competenze tecniche necessarie alla realizzazione di un simile oggetto sono infatti molto complesse e dimostrano la conoscenza e la capacità di combinare forme e tecnologie originariamente non etrusche (il collegamento delle parti mediante giunture) con elementi tipicamente locali (le zampe feline con disco separato), declinati secondo sfumature stilistiche etrusche.

Sotto il profilo strutturale il tripode può essere letto come creazione parallela o dipendente rispetto al modello degli esemplari del tipo 6, la cui cronologia va forse stabilita non oltre la prima metà del VI secolo a.C. Secondo Riis il tripode rappresenta il capostipite di una precisa tradizione figurativa, la »Horse-Lion-and-Acrobat Tradition« e rientra nel suo »Copenhagen Group«²⁹⁵. Il limite cronologico superiore per questo raggruppamento è determinato proprio dal tripode in questione e viene da lui fissato al secondo quarto del VI secolo a.C.²⁹⁶

²⁹⁴ La tecnica è stata riconosciuta nei piedi del tripode di Oxford (B.5), nel tripode da Spina (C.4), in un piede di Amsterdam (C.13), in tre piedi da Vulci al British Museum (C.14-16) e, probabilmente, nel tripode di Karlsruhe (C.5).

²⁹⁵ Riis 1998, 22-33.

²⁹⁶ Riis 1998, 121.

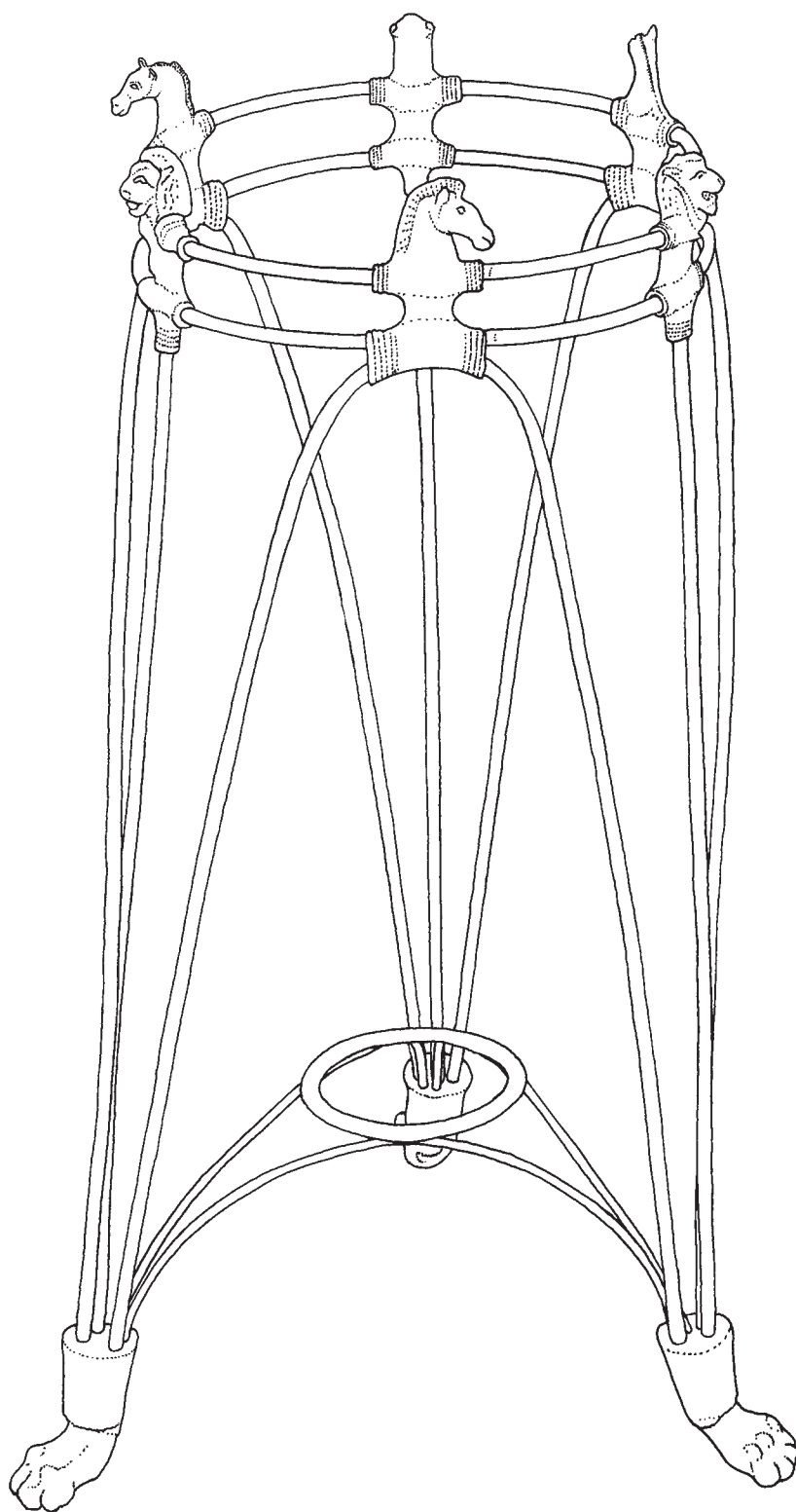


Fig. 72 Tripode da San Vincenzo (prov. Livorno) (cat. n. T.4). Copenaghen, Nationalmuseet. – (Disegno M. Weber, RGZM).

Forma B, tipo 6: coronamento ad anello doppio; piedi a sezione circolare con cinque innesti superiori; verghette arcuate e verghette verticali unite al coronamento tramite elementi di giuntura (2.5.C).



Fig. 73 Piede a zampa felina (1), veduta frontale (a) e laterale (b). Tripode da San Vincenzo (prov. Livorno) (cat. n. T.4). Copenaghen, Nationalmuseet. – (Foto G. Bardelli).

T.4

fig. 72

Luogo di conservazione: Copenaghen, Nationalmuseet
Numero di inventario: 9872

Luogo e circostanze del rinvenimento: San Vincenzo (prov. Livorno). Tomba a camera. Circostanze del rinvenimento ignote.

Vicende collezionistiche e museali: il tripode fu acquistato insieme al calderone inv. 9873 nel 1938 sul mercato antiquario di Firenze grazie a un finanziamento della fondazione Ny Carlsberg²⁹⁷. Da una ricerca d'archivio presso il Nationalmuseet risulta che il tripode faceva parte della collezione Benedetti e che fu acquistato nel settembre del 1938 dall'antiquario dr. Ugo Bonessi (all'epoca residente a Roma in via Dandolo 24). Lo stesso Bonessi visitò in seguito il Nationalmuseet (in data 31.3.1939), riferendo che da alcune note di Benedetti il tripode risultava scoperto in una tomba a camera a San Vincenzo presso Campiglia Marittima²⁹⁸.

Stato di conservazione: il tripode è rivestito da una patina di corrosione dall'aspetto molto uniforme, il cui colore varia dal verde-olivastro all'azzurro; a metà circa dell'altezza della verghetta verticale n. 2 si notano tracce di ruggine.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea. – **Piedi (fig. 73):** a forma di zampa felina, ciascuna caratterizzata da una base tondeggiante sulla quale si distinguono le quattro dita. Ogni piede si sviluppa in un tronco, distinto dalla zampa attraverso un marcato sottosquadro sul lato frontale. La parte superiore di ogni piede è sigillata da un disco in bronzo con cinque fori. – **Verghette e anello inferiore (fig. 74):** nei due fori posteriori di ciascun disco sono inserite le verghette orizzontali, a fusto liscio e a sezione



Fig. 74 Anello inferiore. Tripode da San Vincenzo (prov. Livorno) (cat. n. T.4). Copenaghen, Nationalmuseet. – (Foto G. Bardelli).

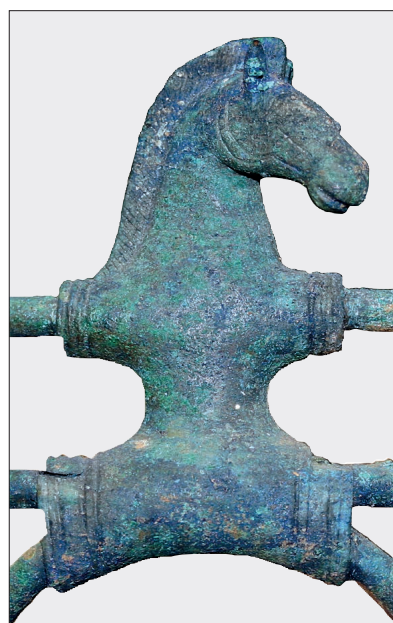


Fig. 75 Elemento di giuntura con protome equina (1). Tripode da San Vincenzo (prov. Livorno) (cat. n. T.4). Copenaghen, Nationalmuseet. – (Foto G. Bardelli).

²⁹⁷ Riis 1939, 1.

²⁹⁸ Cfr. anche Riis 1981, 84.



Fig. 76 Elemento di giuntura con protome di leone (1-2), veduta frontale (a) e laterale (b). Tripode da San Vincenzo (prov. Livorno) (cat. n. T.4). Copenhagen, Nationalmuseet. – (Foto G. Bardelli).

circolare. Grazie alla loro struttura arcuata sostengono al centro un anello a sezione piano-convessa, fissato in tre punti mediante altrettanti ribattini. Verghette verticali e arcuate sono a fusto liscio e a sezione circolare. Il montaggio delle verghette e dei due anelli superiori è ottenuto tramite sei elementi di giuntura decorati da protomi di cavallo (fig. 75): fuse in un unico pezzo, nel quale si distinguono una parte inferiore, più ampia, con due innesti per la verghetta arcuata e per il primo anello del coronamento, e una parte superiore con gli innesti per il secondo anello. I bordi di tutti gli innesti sono decorati mediante due fasce di linee parallele incise. Tra la parte superiore e quella inferiore la giuntura si restringe, con una larghezza quasi dimezzata rispetto a quella massima. La protome di cavallo è impostata senza soluzione di continuità sulla parte superiore della giuntura. Il cavallo è riprodotto dal collo in su, con tratti naturalistici. Le ganasce sono evidenziate tramite un leggero rigonfiamento, mentre le narici hanno un profilo quasi circolare. Gli occhi e alcuni tratti del manto sono realizzati mediante incisioni, già previste nel modello in cera. Tra le orecchie, piccole e appuntite, spunta una criniera rigida e ben squadrate, che prosegue fino alla base del collo. Anche i peli della criniera sono incisi. – Elementi di giuntura con protome di leone (fig. 76): la struttura delle giunture è simile a quelle con protome equina, con l'eccezione di un solo innesto inferiore per il posizionamento della verghetta verticale. Gli innesti per i due anelli del coronamento sono di dimensioni analoghe e hanno una sezione circolare. Anche in questo caso

sono presenti decorazioni con semplici linee incise presso gli innesti. Il leone è raffigurato frontalmente, con le fauci spalancate e la lingua sporgente. Gli occhi sono incisi, così come i baffi, tracciati con incisioni a fiamma. Le orecchie spuntano superiormente ai lati della criniera, decorata da linee parallele intorno al muso dell'animale. La decorazione della criniera prosegue dall'alto della testa lungo tutta la superficie della nuca ed è resa grazie a incisioni ondulate. – Coronamento: doppio anello a sezione circolare. **Dettagli strutturali e di montaggio:** i piedi sono cavi all'interno e nella parte superiore sono chiusi da un disco nel quale si inseriscono le verghette. Attraverso appositi fori nella parte inferiore delle zampe è stato colato del piombo all'interno dei piedi per fissare le verghette (il piombo è visibile attraverso le fratture nelle pareti dei piedi). I sei elementi di giuntura sono stati verosimilmente realizzati tramite fusione a incastro: sia le verghette che i due anelli sono stati inseriti direttamente nelle forme di fusione delle giunture, nelle quali è stato successivamente colato il bronzo (come parrebbe dimostrare un foro di dimensioni rettangolari sulla testa di cavallo n. 2, forse traccia del canale di fusione).

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: non si sono riscontrati interventi particolari. Un piccolo frammento di lamina bronzea è visibile sulla nuca del cavallo n. 3: forse pertinente al calderone soprastante e già notato da Riis, non è stato asportato²⁹⁹.

Dimensioni³⁰⁰: piedi – 1: alt. 7,8cm; lg. zampa 3,1cm; Ø lamina di chiusura 3,3-3,7cm; s. lamina di chiusura 0,25cm; Ø sup. piede 3,1-3,5cm. – 2: alt. 7,3cm; lg.

teca. Per questo motivo e per via dello spazio ridotto all'interno della teca alcune misure degli elementi di giuntura sono mancanti.

²⁹⁹ Riis 1939, 2.

³⁰⁰ A causa della fragilità del tripode e del calderone sovrapposto, le misure sono state effettuate senza estrarre l'oggetto dalla

zampa 3 cm; Ø lamina di chiusura 3,3-3,6 cm; s. lamina di chiusura 0,25 cm; Ø sup. piede 3,1-3,4 cm. – 3: alt. 7,2 cm; Ø lamina di chiusura 3,5-3,7 cm; s. lamina di chiusura 0,25 cm; Ø sup. piede 3,1-3,4 cm. – Verghette orizzontali: Ø 0,4 cm. – Anello inferiore: Ø interno 8,4 cm; Ø esterno 10,2 cm; s. 0,6 cm; Ø ribattini 0,4 cm. – Verghette verticali: Ø 0,6-0,7 cm. – 1: l. 47,3 cm. – 2: l. 46,7 cm. – 3: l. 48 cm. – Giunture con protome leonina: – 1: lg. sup. 3,9 cm; lg. inf. 3,5 cm; alt. 8,5 cm; Ø innesti ca. 1,2 cm. – 2: lg. sup. 4,2 cm; lg. inf. 3,9 cm; Ø innesti ca. 1,1 cm. – Giunture con protome equina: – 1: lg. sup. 4,3 cm; lg. inf. 4,7 cm; alt. 8,5 cm. – 3: lg. sup. 4,4 cm; lg. inf. 5,1 cm. – Anelli del coronamento: Ø sezione 0,6 cm; Ø interno 23,2 cm. – Alt. tot. 63,5 cm.

Bibliografia: Riis 1939, 1-5 fig. 1; 19 n. 8 tavv. 1-2. – Marunti 1959, 77. – Riis 1959, 37-38. – Boëthius 1960, 365. 379-381. – Poulsen 1962a, 371 figg. 408-410. – Brown 1960, 112-113 tav. 43d. – Haynes 1966, 101-102. – Cross 1974, 131-132. – Haynes 1977, 25. – Brendel 1978, 215 fig. 142. – Haynes 1985, 261. – Riis 1998, 22-23 fig. 11a-c; 28. 102-103. 121. 127. – Macnamara 2001, 305-306. – Bieg 2002, 47. – Moretti Sgubini 2003, 274 nota 24. – Gehrig 2004, 272. – Bellelli 2006, 50 (indicato erroneamente come tripode di «Casale Marittimo»). – Macnamara 2009, 96. – Bubenheimer-Erhart 2012, 51.

Datazione: 575-550 a.C.

I frammenti di tripode di San Mariano (prov. Perugia) e dell'Antikensammlung di Berlino (T.5-7)

Di notevole interesse sono i piedi **T.5** e **T.6**, conservati, rispettivamente, presso le Antikensammlungen di Berlino e di Monaco. Entrambi i piedi possiedono un singolo innesto, ma prevedevano una costruzione con cinque verghette, inserite all'interno dell'unico foro riempito con piombo. Un aspetto del tutto singolare di questi due piedi è una lamina in bronzo a forma di foglia, inserita tra il bordo frontale interno del piede e le verghette verticali (**fig. 79**). Conservata per intero nel piede di Berlino, essa è spezzata, ma ancora visibile, in quello di Monaco.

I due piedi sono del tutto isolati all'interno del panorama della penisola italica, mentre i confronti migliori si trovano a Olimpia e, soprattutto, a Samo³⁰¹, dove si incontra la medesima resa stilistica del piede felino, con il listello alla base e la presenza di piombo all'interno del piede per l'inserimento di cinque verghette. Al tripode del piede **T.6** apparteneva verosimilmente anche il frammento di verghetta arcuata **T.7**, con giuntura fusa a incastro: non solo la patina dei due frammenti è molto simile, ma il diametro dei resti di verghette conservati nel piede coincide perfettamente con quello delle porzioni di verghetta di **T.7** (Ø 0,8 cm). Alla luce dei confronti sembra probabile che i due piedi siano da attribuire a un tripode di tipo greco piuttosto che etrusco, anche se il dettaglio decorativo della foglia li rende assolutamente peculiari. Rispetto ai piedi di tripode della Tomba di Iside di Vulci, che si è preferito non inserire nel *corpus* a causa della mancanza di confronti nella penisola italica, questi frammenti vengono considerati tra i materiali etruschi per via del dettaglio decorativo della palmetta sull'elemento di giuntura di **T.7**, che trova buoni confronti nella bronzistica etrusca coeva.

Piedi a sezione circolare con un innesto superiore (1); verghette orizzontali unite al coronamento tramite elementi di giuntura e ribattini (D).

T.5

Luogo di conservazione: Berlino, SMB/Antikensammlung

Numero di inventario: 1493

Luogo e circostanze del rinvenimento: ignoti.

fig. 77

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione del generale Franz Freiherr von Koller³⁰².

Stato di conservazione: verghette frammentarie. Patina scura con incrostazioni e corrosione ferrosa, in particolare sulla zampa.

³⁰¹ Per un piede da Olimpia cfr. Herrmann 1979, 182 n. S 40; per altri piedi da Samo cfr. Gehrig 2004, 299 n. St 49; 300 nn. St 52-55.

³⁰² Per l'acquisto della collezione Koller da parte dell'Altes Museum cfr. Heres 1977.



Fig. 77 Piede di tripode con resto di verghetta (cat. n. T.5). Provenienza sconosciuta. Berlino, SMB/Antikensammlung. – (© SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).

Descrizione: piede di tripode con struttura di verghette in lega bronzea. – Piede (**fig. 78**): conformato a zampa felina, poggia su una piccola base a forma di listello di-

scoidale di diametro irregolare che ne assicura la stabilità. La zampa ha quattro dita senza artigli e si sviluppa in un tronco di sezione pressappoco circolare, ornato superiormente da una modanatura a quattro fasce, le due interne più spesse, le due esterne più sottili. – Verghette: nella parte superiore sono inserite le due verghette restanti, di differente diametro (quella anteriore ha una sezione maggiore). Al loro fianco si notano le lacune lasciate dalle tre verghette mancanti. Una lamina di bronzo a forma di foglia (**fig. 79**) è inserita tra il profilo anteriore interno della zampa e la porzione occupata un tempo dalle tre verghette verticali. Tra la foglia e la verghetta conservata è presente un elemento metallico molto sottile a sezione quadrangolare, da interpretare forse come parte della lamina della foglia stessa, ripiegata verso l'alto per garantire un inserimento più stabile.

Dettagli strutturali e di montaggio: il piede è realizzato a fusione cava, aperto in corrispondenza della base e della parte superiore. Le verghette sono fissate mediante piombo. All'interno della zampa, circa a metà dell'altezza delle dita, si nota una piccola sporgenza metallica ripiegata, forse un chiodo.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: – **Dimensioni:** zampa: alt. 7,7 cm; Ø base 4×3,5 cm; alt. base 0,1 cm; Ø sup. 4×3,1 cm; alt. modanatura 3,2 cm. – Verghette verticali: – 1: l. 25,3 cm; Ø 0,8 cm (alla base), 0,7 cm (all'estremità). – 2: l. 5,4 cm; Ø 0,4 cm. – Lamina a foglia: alt. 7,8 cm. – Alt. tot. 34,2 cm.

Bibliografia: Friederichs 1871, 314 n. 1493.

Datazione: ca. metà del VI secolo a.C.

T.6

fig. 80

Luogo di conservazione: Monaco di Baviera, Antikensammlung

Numero di inventario: 122

Luogo e circostanze del rinvenimento: apparteneva con ogni probabilità al gruppo di bronzi rinvenuti nell'aprile del 1812 a San Mariano (prov. Perugia)³⁰³.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione di Edward Dodwell, che molto probabilmente lo acquistò nel 1813 da Luigi Vescovali insieme a una parte dei bronzi provenienti da San Mariano. Nel 1820 fu ceduto insieme agli altri bronzi della collezione a Martin von Wagner e dal 1828 entrò a far parte dell'Antikensammlung di Monaco³⁰⁴.

Stato di conservazione: verghette frammentarie. Patina bruno-rossastra molto scura, con tracce verdi. All'interno del piede si notano tracce di ossidazione.

Descrizione: piede di tripode con struttura di verghette in lega bronzea. – Piede: conformato a zampa felina, poggia su una piccola base a forma di listello discoidale che ne assicura la stabilità. La zampa ha quattro dita senza artigli

³⁰³ Höckmann 1982, 1-9. – Cipollone 2013.

³⁰⁴ Höckmann 1982, 102 n. 65. – Cipollone 2013, 24.



Fig. 78 Piede di tripode con resto di verghetta (cat. n. T.5): veduta frontale (a) e laterale (b). Provenienza sconosciuta. Berlino, SMB/Antikensammlung. – (© SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).



Fig. 79 Dettaglio della lamina a forma di foglia inserita all'interno del piede T.5. – (© SMB/Antikensammlung, foto J. Laurentius).



Fig. 80 Piede di tripode con resti di verghette (cat. n. T.6): veduta di scorcio (a) e laterale (b). Da San Mariano (prov. Perugia). Monaco di Baviera, Antikensammlung. – (a da Etrusker 2015, 246 fig. 5.94; b foto G. Bardelli). – b scala 1:2.

e si sviluppa in un tronco di sezione pressappoco circolare, ornato superiormente da una modanatura a quattro fasce, due più spesse e due più sottili. – Verghette: delle cinque verghette originarie, sono conservati solo frammenti delle tre verticali. Non sono visibili resti di alcuna lamina di chiusura. Sul lato frontale è presente un frammento di

lamina bronzea inserito tra il bordo interno del piede e le tre verghette conservate: si tratta probabilmente di ciò che resta dello stesso elemento a foglia visibile sul piede 5 dell'Antikensammlung di Berlino. Sul lato posteriore, sotto la modanatura, è visibile un piccolo foro dal profilo regolare, di origine e funzione incerte³⁰⁵.

³⁰⁵ Secondo Höckmann 1982, 102 il foro sarebbe servito all'inserimento di una verghetta orizzontale, ma il fatto che il piede possedesse in origine cinque verghette (due delle quali, per-

dute, funzionali a un collegamento orizzontale) permette di scartare questa ipotesi.



Fig. 81 Frammento di verghetta arcuata con elemento di giuntura (cat. n. T.7). Da San Mariano (prov. Perugia). Monaco di Baviera, Antikensammlung. – (Foto G. Bardelli). – Scala 1:2.

Dettagli strutturali e di montaggio: il piede è realizzato a fusione cava, aperto in corrispondenza della base e della parte superiore. Le verghette sono fissate mediante piombo. La presenza di alcune scanalature sulla porzione inferiore di una delle verghette è forse un espediente per favorire l'incastro con il piombo fuso. All'interno della zampa, circa a metà dell'altezza delle dita, si nota una piccola sporgenza metallica ripiegata, forse un chiodo.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: la verghetta centrale mostra una filettatura presso l'estremità superiore, realizzata verosimilmente nell'Ottocento³⁰⁶.

Dimensioni: zampa: alt. 7,8 cm; Ø base 4,2 × 3,75 cm; Ø sup. 4 × 3,4 cm. – Verghette verticali (da sinistra): – 1: l. 3,4 cm; Ø 0,8 cm. – 2: l. 5,2 cm; Ø 0,8 cm. – 3: l. 3,2 cm; Ø 0,8 cm. – Alt. tot. 13 cm.

Bibliografia: von Hefner 1846, 54 n. 981. – Höckmann 1982, 102 n. 65. – Cipollone 2011, 38 n. 293³⁰⁷. – Etrusker 2015, 246 fig. 5.94; 364 n. 283.

Datazione: ca. metà del VI secolo a.C.

T.7

fig. 81

Luogo di conservazione: Monaco di Baviera, Antikensammlung

Numero di inventario: 706

Luogo e circostanze del rinvenimento: apparteneva con ogni probabilità al gruppo di bronzi rinvenuti nell'aprile del 1812 a San Mariano (PG). Cfr. n. T.6.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione di Edward Dodwell, che ne fece dono alla contessa di Lipona (Carolina Bonaparte). Ceduto in seguito all'Antikensammlung di Monaco³⁰⁸.

Stato di conservazione: verghette frammentarie. Patina molto scura, simile a quella del piede T.6.

Descrizione: frammento di verghetta con elemento di giuntura in lega bronzea. La verghetta, a fusto liscio e a sezione circolare, è piegata ad arco e spezzata alle estremità ad altezze differenti. Sopra la porzione arcuata della verghetta è stata fusa una giuntura ad arco con placca a forma di base di palmetta. L'elemento arcuato della giuntura è decorato con modanature alle estremità, mentre la palmetta è formata da un elemento centrale e da due volute laterali, indicate con incisioni. Sul retro la palmetta è piatta. Al centro delle volute sono tuttora alloggiati le teste di due ribattini, che servivano al fissaggio della probabile lamina di coronamento.

Dettagli strutturali e di montaggio: giuntura fusa a incastro sopra la verghetta arcuata. Fissaggio superiore per mezzo di due ribattini a un coronamento non conservato.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: dalla radiografia si nota una lacuna tra la palmetta e l'archetto, integrata con materiale moderno.

³⁰⁶ La filettatura non è presente nel disegno di Dodwell ed è quindi stata realizzata dopo il 1820 (Höckmann 1982, 102). Non è dato sapere se la filettatura fosse funzionale a un tentativo di ricostruzione del tripode o di reimpiego del piede, benché casi simili siano noti da oggetti in bronzo assemblati in *pastiches* (cfr. ad es. la filettatura alla base della gamba del satiro inv. 12123 del Museo Gregoriano Etrusco, montato su una cimasa di candelabro non pertinente – cfr. Sannibale 1999, 305-306 fig. 56).

³⁰⁷ L'affermazione nella scheda n. 293 del database di Mafalda Cipollone, secondo cui U. Höckmann avrebbe interpretato il

frammento T.6 come parte del *thymiaterion* cat. 720g WAF dell'Antikensammlung, è priva di riscontro.

³⁰⁸ In Höckmann 1982, 2 la vendita della collezione Lipona all'Antikensammlung è datata al 1841, ma l'atto di vendita firmato dal barone de Gayl (rappresentante della contessa) e da Leo von Klenze risale all'8 marzo 1826 (cfr. Mazzei 1991, 118, 120-130). Nella lista degli oggetti venduti non compare un'indicazione precisa del frammento, che potrebbe essere incluso tra materiali raggruppati in maniera indistinta (es. Mazzei 1991, 129 n. 398: «Vingt fragments des divers petits ustensiles»).

Dimensioni: giuntura con palmetta: alt. 3,2 cm; lg. palmetta 4,3 cm; lg. archetto 4,4 cm; s. archetto 1,2 cm. – Verghette: l. porzione destra: 10,7 cm; l. porzione sinistra: 7,7 cm + 13,3 cm (leggermente piegata); Ø 0,8 cm. – Alt. tot. 25 cm.

Bibliografia: von Hefner 1864, 60 n. 1798. – Höckmann 1982, 102 n. 64. – Cipollone 2011, 38 n. 301.

Datazione: ca. metà del VI secolo a.C.

I TRIPODI A VERGHETTE DI TIPO ETRUSCO (TIPO 8)

Questo tipo include il gruppo più numeroso di tripodi a verghette conservati per intero. Il fatto di poter disporre di una base documentaria notevolmente più ampia rispetto a tutti gli altri tipi finora considerati permette una discussione più articolata, che sarà approfondita in dettaglio nel corso dei capitoli successivi. Il tipo 8 è riconoscibile grazie a una struttura molto ben definita, che prevede la presenza di un coronamento a fascia e di piedi con cinque innesti per le verghette. Queste due caratteristiche, unite al sistema di fissaggio delle verghette al coronamento attraverso giunture e ribattini, consentono di isolare con certezza un tipo di tripode privo di confronti precisi al di fuori della penisola italiana, ad eccezione delle strutture di singole componenti (ad esempio il piede con cinque innesti, già in uso anche in Grecia). Il tipo 8 è realizzato sempre in bronzo e gli esemplari a esso riconducibili sono stati rinvenuti quasi esclusivamente in Etruria, cosicché, alla luce di quanto osservato finora, è lecito considerarlo il primo tipo di tripode a verghette propriamente etrusco. All'interno del tipo è possibile isolare tre varietà, ciascuna delle quali è caratterizzata da aspetti tecnici e formali propri, che indicano momenti cronologici differenti.

Varietà A (A.1-5)

La varietà A è attestata attraverso cinque esemplari interi (A.1-5), tre dei quali provenienti da un contesto chiuso (A.1, A.3 e A.5). Di seguito si analizzano gli aspetti caratteristici delle singole componenti strutturali.

- Coronamento: a fascia, realizzato in lamina bronzea ribattuta. Si conserva per intero solo nei tripodi del Metropolitan Museum of Art di New York (A.2) e di Moscano di Fabriano (prov. Ancona) (A.5, con integrazioni moderne). In entrambi i casi il coronamento mostra una porzione inferiore con modanatura a toro, mentre le pareti hanno un profilo svasato (ma nel caso del tripode di Moscano di Fabriano la parte superiore ripete il profilo a toro). Con questi tripodi fanno la loro comparsa le forme di coronamento a fascia riprese dalle varietà B e C.
- Piedi: con cinque innesti sulla superficie superiore. Sono tutti configurati a zampa felina, con la parte superiore del tronco a sezione ovale e cinque fori per l'inserimento di altrettante verghette, tre di diametro maggiore per le verghette verticali e arcuate, e due di diametro più ridotto per quelle orizzontali. L'inserimento delle verghette nei piedi sembra seguire un unico procedimento, che non prevede la fusione separata del disco di chiusura superiore. Il tronco del piede ha una forma allungata e snella, con una leggera smussatura al di sopra della zampa e una decorazione a linee parallele nella parte superiore. L'unica eccezione in questo senso è costituita dai piedi del tripode A.5, di forma tozza e privi di decorazioni. La parte inferiore del piede, sotto la zampa, può essere invece di due tipi, piana o con elemento d'appoggio. L'elemento d'appoggio è realizzato in forma discoidale (A.2) o semisferica (A.3), ma sembra un dettaglio di carattere ornamentale piuttosto che un vero e proprio elemento funzionale caratteristico del tipo, come dimostra il fatto che sarà ripreso anche per i tripodi di varietà B e C.

Questa forma di piede, nella versione con disco inferiore, è nota oltre che dai piedi **T.5** e **T.6** anche dai frammenti di Samo più volte ricordati, la cui cronologia non è facilmente definibile, ma che U. Gehrig sembra fissare entro la metà del VI secolo a.C. Benché i piedi dei tripodi di varietà A siano di aspetto leggermente diverso rispetto ai materiali samii, va considerata comunque la possibilità che questi ultimi abbiano costituito una fonte di ispirazione per la costruzione dei piedi dei tripodi etruschi, poiché si tratta del miglior confronto esistente al di fuori della penisola italiana.

- Fissaggio al coronamento: verghette collegate con elementi di giuntura e ribattini. Questa soluzione consiste nell’inserimento delle verghette all’interno di elementi di giuntura figurati, a loro volta uniti al coronamento per mezzo di ribattini.

Gli elementi figurati posti a decorazione delle verghette riproducono quasi sempre protomi animali (leoni, tori, anatre) e sono stati probabilmente fusi sopra le verghette, poiché non sono visibili tracce di inserimento a pressione³⁰⁹. La porzione ad arco delle verghette si distingue per un maggiore spessore e per la presenza di un gancio inferiore desinente in una protome ornitomorfa. In maniera analoga, anche la parte decorata delle verghette verticali è di spessore maggiore rispetto alla porzione inferiore delle stesse. Le protomi possiedono piccole linguette sporgenti per l’alloggiamento dei ribattini di fissaggio, tre per le decorazioni delle verghette arcuate e due per quelle delle verghette verticali³¹⁰. Ancora una volta, l’unica eccezione è rappresentata dal tripode **A.5**, che non presenta vere e proprie decorazioni figurate: le verghette verticali terminano in una sferetta aderente ad un abaco, mentre per le verghette arcuate la decorazione si riduce ai tre ganci desinenti in protomi ornitomorfe. I ganci sono fusi separatamente e inseriti in un foro, in maniera funzionale al collegamento simultaneo di verghette e coronamento.

L’altezza dei tripodi di questo gruppo è abbastanza contenuta e si aggira intorno ai 50 cm, senza considerare il coronamento. Anche in questo caso il tripode di Moscano di Fabriano si distingue leggermente, arrivando a misurare 50 cm compreso il coronamento. In generale, se sotto il profilo strutturale si riscontra un’effettiva omogeneità all’interno del tipo, i singoli esemplari possono essere distinti tra di loro in base a un’osservazione dettagliata delle singole componenti. I due tripodi **A.1** e **A.3** appaiono pressoché identici sotto ogni punto di vista (struttura, forma dei piedi, anello inferiore con tre linguette estroflesse, decorazioni figurate con gancio sotto gli archi e alternanza di protomi taurine e ornitomorfe). Del tutto simile ad essi per la forma delle decorazioni figurate e il loro sistema di fissaggio è il tripode **A.4**, anche se dal punto di vista figurativo le protomi taurine sono sostituite da tre protomi leonine. Il fatto che quest’ultimo tripode sia stato rimaneggiato in occasione di un pasticcio ottocentesco impedisce di valutarlo compiutamente in ogni sua singola parte; tuttavia, una parentela con i primi due esemplari è innegabile. L’alternanza tra protomi leonine e ornitomorfe è ripresa anche dal tripode **A.2**, che pure presenta caratteristiche costruttive leggermente differenti rispetto ai primi tre tripodi, senza dimenticare le perplessità già espresse in merito all’autenticità di alcune parti dell’esemplare. Da tutti questi tripodi si distacca in maniera evidente soltanto il tripode **A.5**, di forma analoga ma classificabile come variante attualmente priva di confronti precisi.

³⁰⁹ Benché le radiografie eseguite durante il restauro del tripode di Caere nel Museo Gregoriano Etrusco (**A.1**) non abbiano rivelato evidenze di getti a incastro (Sciacca/Di Blasi 2003, 290).

³¹⁰ È difficile valutare le caratteristiche del tripode del Metropolitan Museum of Art di New York (**A.2**) in mancanza di una documentazione fotografica completa. Le immagini disponibili mostrano tuttavia un collegamento anomalo tra le parti figurate e

il coronamento, oltre alla presenza di giunture per l’anello inferiore che non trovano confronti tra i tripodi etruschi, ma che ricordano piuttosto quelle adottate per il tipo 5 (es. Herrmann 1979, tav. 75, 1 n. 5). La patina non uniforme visibile su alcuni punti del tripode, in particolare sulla superficie del coronamento, è un ulteriore argomento per dubitare dell’autenticità integrale del manufatto.

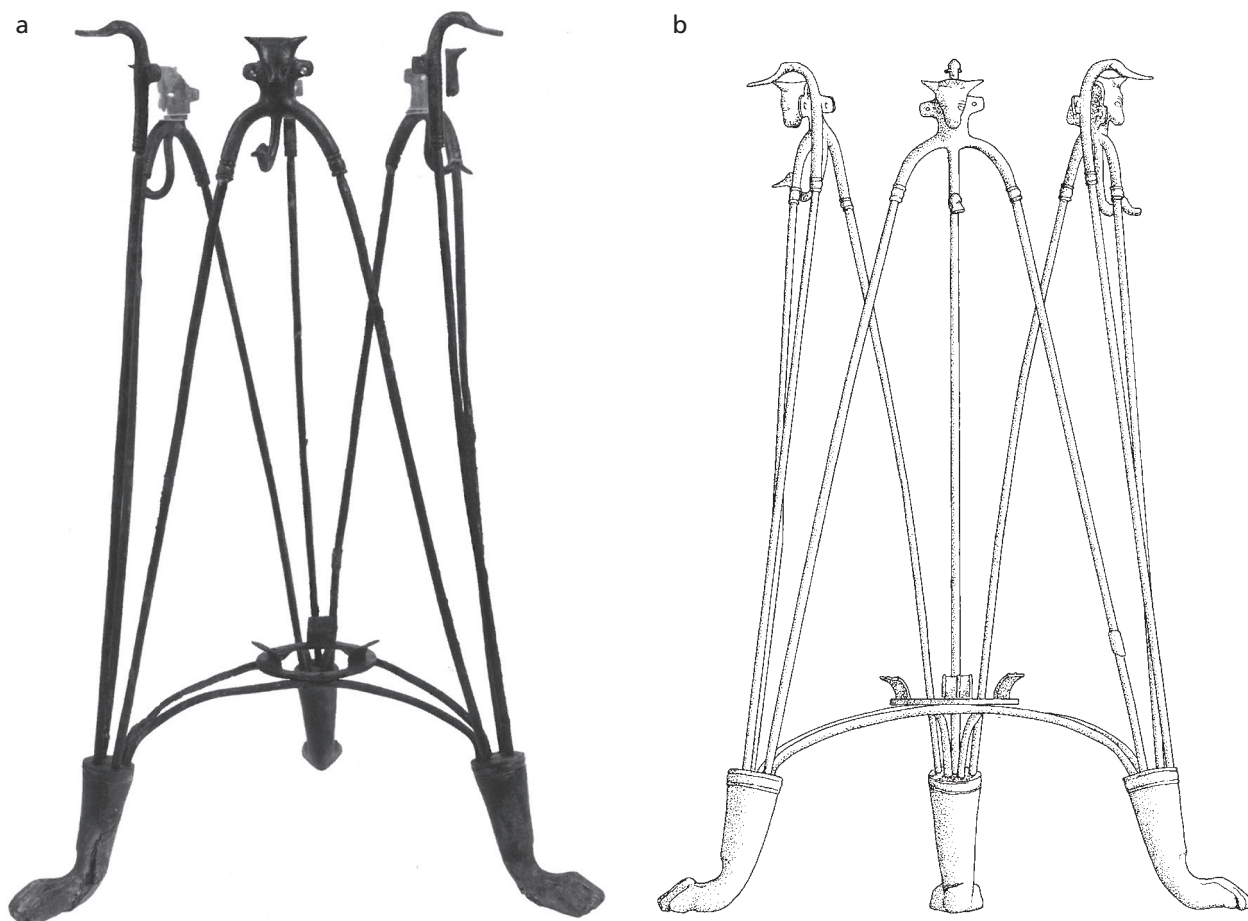


Fig. 82 Tripode dalla «Tomba del Tripode» di Caere (a-b) (cat. n. A.1). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Da Sciacca/Di Blasi 2003, 221-222).

A.1

Luogo di conservazione: Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco

Numero di inventario: 15036

Luogo e circostanze del rinvenimento: Caere, necropoli del Sorbo; la tomba, nota come «Tomba del Tripode», fu scoperta all'interno del tumulo C (ubicato a nord del tumulo Regolini-Galassi) e scavata tra il 23 e il 27 maggio 1836³¹¹.

Vicende collezionistiche e museali: i materiali del tumulo C furono acquistati nel 1838 dallo Stato Pontificio insieme al corredo della tomba Regolini-Galassi³¹².

Stato di conservazione: patina verde e superficie ossidata³¹³.

fig. 82

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea. – Piedi: a forma di zampa felina con quattro dita. Ciascun piede si sviluppa verticalmente in un tronco di forma cilindrica, distinto dalla zampa vera e propria per mezzo di un leggero sottosquadro sul lato frontale. La parte superiore del tronco è decorata per tutta la lunghezza della circonferenza da due sottili fasce parallele, che suggeriscono una modanatura; la porzione di superficie tra esse compresa assume in questo modo il profilo di un toro leggermente schiacciato. Sulla superficie superiore dei piedi sono stati realizzati cinque fori per l'inserimento di altrettante verghette. Due dei piedi mostrano segni di fratture profonde in corrispondenza della parte inferiore. Tutti i piedi sono forati

³¹¹ Sciacca/Di Blasi 2003, 203.

³¹² Per la storia dell'acquisto e dell'identificazione dei materiali della «Tomba del Tripode» si veda Sciacca/Di Blasi 2003, 203-

213. 246-250. Per lungo tempo il tripode fu erroneamente attribuito alla tomba Regolini-Galassi.

³¹³ Sciacca/Di Blasi 2003, 219.

al di sotto della pianta della zampa e le cavità sono state sigillate con del piombo nell'Ottocento³¹⁴. – Verghette e anello inferiore: i tre piedi sono collegati tra loro da altrettante verghette orizzontali di raccordo a sezione circolare, dalla forma leggermente arcuata. Queste ultime sostengono al centro un anello a forma di disco forato di spessore ridotto, ancorato alle verghette tramite ribattini moderni. L'anello è caratterizzato dalla presenza di tre linguette con costolatura centrale che si elevano verso l'alto e piegano verso l'esterno, disposte a intervalli regolari. Verghette verticali e arcuate sono a fusto liscio e a sezione circolare. – Elementi di giuntura con protome di toro: le giunture ad arco hanno un diametro maggiore rispetto alle verghette e sono decorate nelle zone di raccordo da modanature con toro compreso tra due profilature. Assieme agli archi sono fuse le protomi di toro che emergono al centro³¹⁵. Sulla testa di ogni toro sono evidenziati tramite incisione i bulbi oculari e le narici, mentre il pelame sopra la fronte è reso mediante un'incisione schematica a »denti di lupo« disposta tra le corna, corte e appuntite. Sul retro, all'altezza del collo del toro, sono visibili due linguette laterali forate, funzionali all'inserimento dei ribattini per il fissaggio al coronamento superiore. Al di sotto degli archi è invece presente un sottile gancio arcuato e aggettante, desinente in protome ornitomorfa. – Elementi di giuntura con protome ornitomorfa: in maniera analoga a quanto osservato per gli elementi ad arco, anche le verghette verticali terminano in un segmento di diametro maggiore, decorato con la medesima modanatura visibile alle estremità degli archi. Alla sommità sono invece presenti protomi ornitomorfe caratterizzate dal rendimento stilizzato e privo di dettagli naturalistici, all'infuori del lungo becco. Anche ai lati delle protomi ornitomorfe sono visibili le linguette per il fissaggio al coronamento, poste alla medesima altezza di quelle delle protomi taurine.

Dettagli strutturali e di montaggio: all'interno dei piedi è stato colato del piombo, che ha permesso il bloccaggio delle verghette. Le verghette arcuate sono state apparentemente fuse insieme agli elementi decorati da protomi taurine, che ne permettevano il fissaggio al coronamento circolare; la stessa procedura è stata adottata per le verghette verticali³¹⁶.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode fu restaurato per la prima volta nel 1838 da Pietro Paolo Spagna. In quella circostanza fu realizzato il coronamento di lamina bronzea rivestito mediante patinatura

moderna e furono integrate diverse parti strutturali. Fra le verghette verticali, almeno due sono state ricostruite e fissate alle parti originali tramite saldature a stagno³¹⁷. In occasione dell'edizione dei materiali della »Tomba del Tripode« è stato eseguito l'ultimo restauro, ad opera del Reparto Antichità Etrusco-Italiche dei Musei Vaticani. L'intervento più vistoso è consistito nell'asportazione del coronamento circolare, ancora visibile nelle vecchie fotografie³¹⁸, sostituito tramite una corona in plexiglas.

Dimensioni: lg. tra i piedi: 34 cm. – Verghette verticali: l. 35 cm. – Anello inferiore: Ø 7,5 cm³¹⁹. – Alt. tot. 50 cm.

Bibliografia: Grifi 1841, tav. VI n. 4. – Musei Etruschi 1842, tav. XII, 5. – Museo Etrusco 1842, tav. LVII, 5. – Canina 1846, tav. LVIII fig. 3. – Furtwängler 1890, 127. – Savignoni 1897, 320 a-b figg. 14-15. – Pinza 1907, 46 nota 1; 114 nota 5; 156. – Karo 1920, 126 nota 2. – Giglioli 1935, tav. XXII, 3. – Riis 1939, 19 n. 5. – Pareti 1947, 384 n. 444 tav. LIX. – Rolley 1962, 484-487 figg. 10-12. – Helbig 1963, 499 n. 655. – Rolley 1964, 443. – Cross 1974, 283 n. 100. – Riis 1998, 21. – Macnamara 2001, 305. – Sciacca/Di Blasi 2003, 208-209. 219-225. 289-290 figg. 26. 30. 32. – Macnamara 2009, 93-94. – Mandolesi/Sannibale 2012, 238.

Datazione: 600-575 a.C.

A.2

fig. 83

Luogo di conservazione: New York, The Metropolitan Museum of Art

Numero di inventario: 55.129.1

Luogo e circostanze del rinvenimento: Orvieto (tomba). Circostanze sconosciute.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione Jacob Hirsch, fu donato al Metropolitan Museum of Art nel 1955.

Stato di conservazione: patina verde scura abbastanza uniforme, con tracce di corrosione e di ossidazioni.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea. – Piedi: conformati a zampa felina, ciascuna con quattro dita, e poggianti su un sostegno di forma discoidale. La parte superiore della zampa si sviluppa in un tronco di forma cilindrica, con un leggero sottosquadro sulla parte anteriore. Almeno due dei piedi presentano una modanatura a linee parallele presso la parte superiore, non visibili sul terzo. – Verghette e anello inferiore: le verghette orizzontali sono a sezione circolare e arcuate. Le verghette verticali e le

³¹⁴ Sciacca/Di Blasi 2003, 219. Viene ipotizzata anche la presenza di tenoni inseriti anticamente all'interno delle cavità.

³¹⁵ Cave all'interno, dove si conservano resti della terra di fusione (Sciacca/Di Blasi 2003, 290).

³¹⁶ Le radiografie realizzate nel corso dell'ultimo restauro non hanno evidenziato tracce di discontinuità tra le verghette e gli elementi plastici (Sciacca/Di Blasi 2003, 290).

³¹⁷ In Pareti 1947, 384 n. 444 sono indicati come originali i seguenti elementi: le protomi di toro, i piedi, l'anello inferiore, parte degli archi e delle protomi ornitomorfe.

³¹⁸ Sciacca/Di Blasi 2003, 219. 288-290 figg. 4-8.

³¹⁹ Le ultime tre misure sono indicate in Pareti 1947, 384 n. 444 (insieme al diametro del coronamento moderno, 19 cm).



Fig. 83 Tripode di New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. A.2). Provenienza sconosciuta. – (Foto The Metropolitan Museum of Art).

verghette arcuate sono tutte a sezione circolare e a fusto liscio. L'anello centrale, a sezione circolare, è collegato alle verghette orizzontali tramite tre giunture modanate a sezione ovale con doppio foro. – Elementi di giuntura con protome di leone (**fig. 84**): le protomi di leone non sono impostate su archetti veri e propri, né su elementi a »U« rovesciata, ma possiedono degli innesti divergenti per le verghette, che sono leggermente curve in corrispondenza del punto di inserimento nella giuntura. Le teste di leone sono alquanto stilizzate, con fauci spalancate, criniera

schematica e dettagli incisi. Non è chiara la modalità di fissaggio di tutte le protomi leonine al coronamento, benché su alcune siano visibili linguette con ribattini. – Elementi di giuntura con protome ornitomorfa (**fig. 85**): le verghette verticali sono ornate da protomi ornitomorfe, con modanatura in prossimità degli innesti. Le teste sono arrotondate e il becco, distinto da esse, è corto e sottile. Il collegamento al coronamento non è realizzato tramite le consuete linguette, poiché alla protome aderisce sul retro una sorta di tassello di forma irregolare con scanalature



Fig. 84 Dettaglio di un elemento di giuntura con protome di leone. New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. A.2). Provenienza sconosciuta. – (Da Alexander 1958/1959, 89).

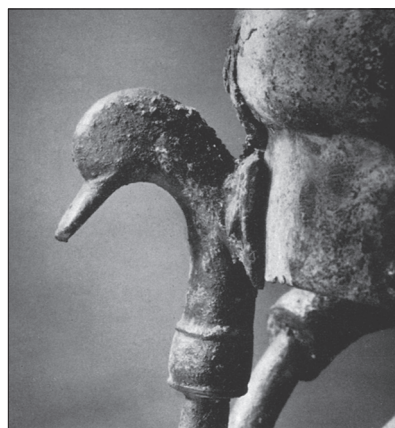


Fig. 85 Dettaglio di un elemento di giuntura con protome ornitomorfa. New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. A.2). Provenienza sconosciuta. – (Da Alexander 1958/1959, 89).

verticali parallele, tra le quali sono inseriti i ribattini. – Coronamento: consiste in una lamina bronzea con una modanatura a toro in corrispondenza delle protomi figurate e con la parte superiore svasata.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono riempiti di piombo per il fissaggio delle verghette³²⁰. L'anello inferiore è collegato alle verghette orizzontali mediante giunture forse fuse a incastro, molto simili a quelle impiegate per i tripodi di tipo 5. Una frattura alla base di una delle protomi ornitomorfe mostra come la verghetta sia stata probabilmente inserita a pressione. Anche se in assenza dell'evidenza delle radiografie, le giunture arcuate sembrerebbero fuse a incastro sulle rispettive verghette.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: in base alla documentazione fotografica disponibile è possibile notare come le verghette siano state restaurate in più punti (è ben visibile un tassello per la congiunzione di due frammenti di una verghetta arcuata). Il coronamento superiore sembra molto restaurato, come si può dedurre dalla patina di colore non uniforme e dall'aspetto irregolare delle linguette degli elementi di giuntura nei punti in cui esse sono collegate alla lamina bronzea. Uno dei piedi suscita perplessità, poiché ha un tronco visibilmente diverso rispetto agli altri due.

Dimensioni: alt. 90,8 cm³²¹.

Bibliografia: Alexander 1958/1959, 88-89. 91. – Zürn/Herrmann 1966, 93 nota 69. – Liepmann 1968, 53 nota 25. – Macnamara 2001, 305. – Sciacca/Di Blasi 2003, 224. – De Puma 2013, 76-77 n. 4.39.

Datazione: 575-550 a.C.

A.3

fig. 86

Luogo di conservazione: Numana (prov. Ancona), Antiquarium Statale

Numero di inventario: 50770

Luogo e circostanze del rinvenimento: Sirolo (prov. Ancona), necropoli picena »I Pini«; tomba monumentale a circolo c.d. »della Regina«. Scavi della Soprintendenza Archeologica per le Marche, luglio 1989.

Stato di conservazione: restaurato. Patina verde abbastanza uniforme, con tracce di corrosione di colore più chiaro. Il coronamento superiore è fortemente danneggiato e non è stato rimontato sul tripode; esso si conserva solo in parte presso l'attacco con due protomi ornitomorfe. In tutti gli elementi di giuntura si conservano i ribattini per il fissaggio del coronamento. Fenditure sul lato destro del piede 1. Verghetta 6 spezzata a ca. 8 cm di altezza. Manca il gancio sotto la protome taurina 2.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea. – Piedi (**fig. 87**): conformati a zampa felina, ciascuno con quattro dita. La zampa si sviluppa in un tronco di forma cilindrica, con un leggero sottosquadro sulla parte frontale. Due modanature parallele continue decorano la parte superiore del tronco di ciascun piede. Sulla superficie superiore, a sezione circolare, sono presenti cinque fori per le verghette. – Verghette e anello inferiore: i tre piedi sono collegati tra loro da altrettante verghette orizzontali di raccordo a sezione circolare, con andamento arcuato. Le verghette sostengono un anello a sezione rettangolare di spessore ridotto, fissato tramite ribattini. Sull'anello sono

³²⁰ Alexander 1958/1959, 88.

³²¹ Il dato è riferito all'altezza complessiva del tripode e del calderone ad esso associato. Il tripode, compreso il coronamento, misura all'incirca 60 cm di altezza.



Fig. 86 Tripode dalla «Tomba della Regina» di Sirolo (prov. Ancona) (cat. n. A.3). Numana, Antiquarium Statale. – (Foto G. Bardelli).

collocate tre linguette con costolatura centrale rivolte verso l'alto e incurvate verso l'esterno, ciascuna orientata verso uno dei piedi. Le verghette verticali sono a fusto liscio e a sezione circolare. – Elementi di giuntura con protome di toro (**fig. 88**): le giunture ad arco hanno diametro leggermente maggiore rispetto alle verghette e sono decorate alle estremità da una semplice modanatura con elemento a toro tra profilature. Sono fuse insieme a una protome di toro cava all'interno e impostata al centro, di aspetto stilizzato, con piccole corna e dettagli incisi: sono evidenziati i bulbi oculari e le narici, mentre il pelame sopra la fronte è reso mediante un'incisione schematica a «denti di lupo». Sul retro, all'altezza del collo del toro, sono visibili due linguette laterali forate, funzionali all'inserimento dei



Fig. 87 Piede a forma di zampa felina (3), veduta laterale. Tripode dalla «Tomba della Regina» di Sirolo (prov. Ancona) (cat. n. A.3). Numana, Antiquarium Statale. – (Foto G. Bardelli).



Fig. 88 Dettaglio di un elemento di giuntura con protome di toro (1), veduta frontale (**a**) e laterale (**b**). Tripode dalla «Tomba della Regina» di Sirolo (prov. Ancona) (cat. n. A.3). Numana, Antiquarium Statale. – (Foto G. Bardelli).



Fig. 89 Dettaglio di un elemento di giuntura con protome ornitomorfa (2), veduta frontale (a) e laterale (b). Tripode dalla «Tomba della Regina» di Sirolo (prov. Ancona) (cat. n. A.3). Numana, Antiquarium Statale. – (Foto G. Bardelli).

ribattini per il fissaggio al coronamento superiore. Sotto ciascun arco è collocato un gancio leggermente curvato verso l'esterno e desinente in una protome ornitomorfa stilizzata. – Elementi di giuntura con protome ornitomorfa (fig. 89): le verghette verticali si innestano in giunture a forma di protome ornitomorfa, decorate alla base dalle stesse modanature a toro tra profilature visibili anche sulle giunture ad arco. Le protomi ornitomorfe consistono quasi esclusivamente del solo becco allungato, distinto appena dal resto della testa, dove si notano gli occhi a rilievo. Ai lati di tutte le protomi sono presenti due linguette per il fissaggio del coronamento.

Dettagli strutturali e di montaggio: cfr. tripode A.1. All'interno delle teste di toro si conservano resti delle terre di fusione.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode fu rinvenuto in condizioni frammentarie. In mancanza del coronamento, esso è sostenuto grazie a una struttura in plexiglas, alla quale sono fissate le porzioni sommitali delle verghette.

Dimensioni: piedi: – 1: alt. 8,8 cm; Ø base 2,5 cm; Ø sup. 3,1 cm; alt. decorazione 1,1 cm; Ø fori verghette 0,6 cm. – 2: alt. 8,8 cm; Ø base 2,5 cm; Ø sup. 3,2 cm; alt. decorazione 1 cm; Ø fori verghette 0,6 cm. – 3: alt. 8,6 cm; Ø base 2,4 cm; Ø sup. 3,1 cm; alt. decorazione 1,1 cm; Ø fori

verghette 0,6 cm. – Verghette orizzontali: l. ca. 25 cm; Ø 0,4 cm. – Anello inferiore: Ø esterno 7,5 cm; lg. 0,8 cm; s. 0,3 cm; alt. linguette 1,5; s. linguette 0,2 cm. – Verghette verticali: – piede 1: l. 37,5 cm; Ø 0,5 cm. – piede 2: l. 37,5 cm; Ø 0,5 cm. – piede 3: l. 37,5 cm; Ø 0,5 cm. – Verghette arcuate: – 1: l. 37,5 cm; Ø 0,6 cm. – 2: l. 36,5 cm; Ø 0,6 cm. – 3: l. 37 cm; Ø 0,5 cm. – 4: l. 36 cm; Ø 0,5 cm. – 5: l. 36 cm; Ø 0,5 cm. – 6: l. 37,5 cm; Ø 0,5 cm. – Giunture con protome di toro: – 1: alt. 8 cm; lg. 8,3 cm; lg. testa 4 cm; lg. linguette 4,4 cm; Ø innesto 0,9 cm; Ø ribattini 0,3 cm; Ø gancio 0,5 cm. – 2: alt. 8,5 cm; lg. 7,7 cm; lg. testa 4 cm; lg. linguette 4,4 cm; Ø innesto 0,8 cm; Ø ribattini 0,3 cm. – 3: alt. 9 cm; lg. 7 cm; lg. testa 4 cm; lg. linguette 4,4 cm; Ø innesto 1 cm; Ø ribattini 0,3 cm; Ø gancio 0,5 cm. – Giunture con protome ornitomorfa: – 1: alt. 6,9 cm; lg. linguette 3,3 cm; Ø innesto 1 cm. – 2: alt. 6,6 cm; lg. linguette 3,3 cm; Ø innesto 1 cm. – 3: alt. 8 cm; lg. linguette 3,3 cm; Ø innesto 0,9 cm. – Coronamento: Ø ca. 22,5 cm. – Alt. tot. 53,5 cm.

Bibliografia: Landolfi 1992, 630; 1997, 237 n. 1; 2000a, 29; 2001a, 100; 2001b, 362 n. 137; 2012, 361 n. 7. – Naso 2000a, 209. – Sciacca/Di Blasi 2003, 220 nota 42. – Macnamara 2009, 94. – Mandolesi/Sannibale 2012, 238.

Datazione: 600-575 a.C.

A.4**fig. 90****Luogo di conservazione:** Orvieto, Museo »Claudio Faina«**Numero di inventario:** 1038**Luogo e circostanze del rinvenimento:** sconosciuti; la provenienza da Chiusi indicata da Savignoni non è verificabile³²².**Vicende collezionistiche e museali:** il tripode è elencato tra gli oggetti inclusi nel primo inventario noto della collezione dei Conti Faina e fu pertanto acquistato prima del 1868³²³. Ivi è indicato come »ara completa« al numero 633 e collocato nella Sala dei bronzi del Palazzo Eugeni di Perugia³²⁴. Fu trasferito a Orvieto insieme al resto della collezione dopo il 1869. Nell'inventario del 1881 è indicato come »ara da profumi« e collocato tra gli oggetti falsi³²⁵.**Stato di conservazione:** il tripode si presenta in uno stato di conservazione estremamente precario. Molte le parti frammentarie e i danni, probabilmente aggravati dal montaggio ottocentesco e dalla presenza del bacile che ha incurvato le verghette sotto il suo peso. Il tripode non è stabile e non può essere collocato sui tre piedi, poiché uno di essi è staccato. Si presenta pertanto capovolto, con l'orlo del bacile a fare da base. Una patina verde, non uniforme e con macchie di colore marrone chiaro, ricopre tutte le parti del tripode; in alcuni punti si notano segni di corrosione avanzata.**Descrizione:** tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà A). – **Piedi (fig. 91):** a forma di zampa felina, con un tronco leggermente schiacciato. La zampa ha quattro dita, mentre il tallone è appena accennato; il tronco è decorato superiormente da due modanature parallele. Ciascun piede presenta un incavo circolare a profilo emisferico sotto le zampe e un foro più piccolo, dal contorno irregolare, sotto il tallone, realizzato forse per fissare il tripode al sostegno ottocentesco. I piedi sono il risultato di un'unica fusione cava. Sulla superficie piana superiore del piede sono presenti i cinque fori per l'inserimento delle verghette. Uno dei piedi (n. 3) è staccato e conserva, ancora inserito, un frammento spezzato della verghetta verticale. – **Verghette:** le verghette inserite nei tre innesti frontali di ciascun piede sono a sezione circolare e prive di scanalature. Le verghette arcuate e la verghetta verticale che si inserivano nel piede 3 sono frammentarie (rimane un modesto frammento presso l'arco tra i piedi 2 e 3, mentre la verghetta dell'arco tra i piedi 3 e 1, staccata completamente, si conserva per buona parte della lunghezza).**Fig. 90** Tripode del Museo »Claudio Faina« di Orvieto (cat. n. A.4). Da Chiusi(?). – (Foto G. Bardelli).

Tutte le verghette sono in generale molto danneggiate e incurvate. Le sei verghette a protome ornitomorfa inserite negli innesti posteriori non sono pertinenti al tripode, poiché al loro posto erano previste le consuete verghette orizzontali di raccordo tra i tre piedi. Sono tutte incurvate e fissate alla rispettiva verghetta verticale attraverso una fascetta metallica moderna, in modo da incrociarsi l'una

³²² Savignoni 1897, 322 nota 2 (indicata a Savignoni da Riccardo Mancini). Per i bronzi chiusini nella collezione Faina, cfr. Caravale 2010.

³²³ Si tratta dell'inventario redatto da Mauro Faina, edito in Klakowicz 1970, 53-81.

³²⁴ Klakowicz 1970, 68.

³²⁵ Klakowicz 1970, 98. Allo stesso inventario fa riferimento Savignoni 1897, 322 nota 2.



Fig. 91 Piede a forma di zampa felina (2), veduta frontale (a) e laterale (b). Orvieto, Museo »Claudio Faina« (cat. n. A.4). Da Chiusi(?). – (Foto G. Bardelli).

con l'altra. – Elementi di giuntura con protome di leone (fig. 92): le giunture arcuate sono decorate da modanature in corrispondenza degli innesti delle verghette. Sulla parte inferiore di ogni archetto è presente un gancio aggettante, che termina in una protome ornitomorfa dalla resa molto schematica (il gancio dell'arco tra i piedi 2 e 3 è fratturato e piegato verso sinistra), mentre sulla parte superiore è collocata una protome leonina. Le caratteristiche anatomiche della testa del leone sono rese in maniera piuttosto sommaria; la protome è incorniciata da una criniera molto stilizzata, da cui spuntano due orecchie di forma quasi triangolare. Ai lati della testa, sul profilo posteriore, sono collocate due linguette dalle estremità arrotondate; poste simmetricamente, sono funzionali al fissaggio di un coronamento superiore (allo stato attuale fungono da alloggiamento per i ribattini che uniscono le protomi al bacile). – Elementi di giuntura con protomi ornitomorfe (fig. 93): le verghette isolate sono coronate da protomi ornitomorfe stilizzate, con la parte inferiore decorata da due modanature. Anche queste protomi hanno le stesse linguette di fissaggio già descritte in precedenza. – Coronamento: il bacile posto a coronamento del tripode presenta un'imboccatura circolare con orlo estroflesso e modanato; spalle, ventre e fondo sono a profilo continuo, così da conferire al contenitore un aspetto globulare. Dalla riproduzione ottocentesca si nota come il bacile fosse chiuso superiormente da una sorta di coperchio (per Savignoni una coppa baccellata forata) con presa conformata a delfino, evidentemente rimosso in seguito. Il coperchio è ancora presente nei magazzini del museo.



Fig. 92 Dettaglio di un elemento di giuntura con protome di leone (1). Orvieto, Museo »Claudio Faina« (cat. n. A.4). Da Chiusi(?). – (Foto G. Bardelli).



Fig. 93 Dettaglio di un elemento di giuntura con protome ornitomorfa (2). Orvieto, Museo »Claudio Faina« (cat. n. A.4). Da Chiusi(?). – (Foto G. Bardelli).

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono fusi cavi, come sembra indicare la presenza di un foro di forma circolare al di sotto di ciascuna zampa. Attraverso i fori si osservano tracce di un riempimento, probabilmente piombo (visibile anche attraverso gli innesti per le verghette sulla superficie superiore del piede 3). Tra verghette e giunture non si osserva alcuna discontinuità, facendo supporre una fusione completa e la mancanza di innesti a pressione.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode è il risultato di un pasticcio moderno che ne ha compromesso l'aspetto originario e come tale è formato da parti originali, integrazioni moderne ed elementi non pertinenti. Grazie a una riproduzione ottocentesca sappiamo che il tripode era montato al di sopra di una base triangolare, oggi non più presente. Un indizio del precedente montaggio è fornito dalla presenza di tre fori moderni in corrispondenza dei talloni delle zampe feline, in uno dei quali è ancora inserito una sorta di tenone (piede 3). Gli innesti per le verghette orizzontali sono stati invece utilizzati per inserire in ciascun piede due verghette sottili con sezione circolare di diametro ridotto, terminanti alle

estremità in protomi ornitomorfe. Queste verghette sono ancorate alla verghetta verticale isolata per mezzo di una fascetta moderna. Le verghette verticali sono danneggiate in diversi punti (la verghetta verticale isolata 1 è spezzata in due frammenti) e in alcuni casi sono state riparate con l'aggiunta di piombo o di piccole lamine ripiegate. Le protomi che decorano le verghette sono fissate a un bacile bronzeo non pertinente. Il tripode è avvolto da fil di ferro in corrispondenza del bacile e dei piedi.

Dimensioni: piedi: – 1: alt. 9,9 cm; Ø sup. 4,8×3,6 cm. – 2: alt. 9,8 cm; Ø sup. 4,8×4 cm. – 3: alt. 10,5 cm; Ø sup. 4,5×3,9 cm. – Verghette arcuate: – piede 1: l. (sin.) 36,8 cm – (dx.) 36 cm. – piede 2: l. (sin.) 35,8 cm – (dx.) 38 cm. – piede 3: l. (sin.) 18,5 cm (fr.) – (dx.) 36,6 cm (fr.)³²⁶. – Verghette verticali: – piede 1 (2 fr.), l. 18 + 23 cm. – piede 2: l. 38,1 cm. – piede 3 (2 fr.), l. 33,7 + 5,8 cm; Ø verghette verticali: ca. 0,7 cm. – Giuntura con protome di leone: – 1: lg. 7,7 cm. – 2: lg. 8,6 cm. – 3: lg. 8,3 cm. – Verghette con protome ornitomorfa: – 1: l. 39,5 cm / 41 cm. – 2: l. 40,8 cm / 42 cm. – 3: l. 40,5 cm / 40,5 cm; Ø 0,6 cm.

Bibliografia: Furtwängler 1890, 127. – Savignoni 1897, 322 fig. 17 n. 2. – Brown 1960, 113. – Rolley 1962, 487 fig. 13. – Klakowicz 1970, 158 n. 1038. – Riis 1998, 103 nota 245. – Macnamara 2001, 305. – Sciacca/Di Blasi 2003, 224 fig. 34.

Datazione: 575-550 a.C.

A.5

fig. 94

Luogo di conservazione: Ancona, Museo Archeologico Nazionale delle Marche

Numero di inventario: 20805

Luogo e circostanze del rinvenimento: Moscano di Fabriano, area Negroni (tomba). Scoperto nel 1955³²⁷.

Stato di conservazione: il tripode è ricoperto da una patina abbastanza uniforme di colore verde scuro, con leggere tracce di colore marrone.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà A). – Piedi (fig. 95): a forma di zampa felina, con quattro dita prive di artigli; poggiano sulla parte anteriore della zampa. Nella parte superiore si sviluppano in un tronco di proporzioni tozze, dalla superficie liscia. La superficie superiore è perfettamente piana e presenta su ciascun piede cinque fori per le verghette. – Verghette, anello inferiore ed elementi di giuntura: le verghette orizzontali sono a sezione circolare e di forma marcatamente arcuata, consentendo in tal modo il posizionamento ravvicinato dei piedi. L'anello inferiore (fig. 96), anch'esso a sezione circolare, poggia in corrispondenza dei tre archi formati dalle verghette orizzontali; i ribattini di fissaggio



Fig. 94 Tripode da Moscano di Fabriano (prov. Ancona) (cat. n. A.5). Ancona, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli).

sono di forma sferica. Le verghette verticali, a sezione circolare, sono a fusto liscio e terminano alla sommità in un elemento decorativo di aspetto architettonico, costituito da una piccola sfera sormontata da un sottile parallelepipedo a forma di abaco (fig. 97). Al centro del parallelepipedo

³²⁶ Entrambe le misure si riferiscono a porzioni delle verghette non più in connessione con il piede.

³²⁷ Landolfi 1998, 159.



Fig. 95 Piede a forma di zampa felina (3). Tripode da Moscano di Fabriano (prov. Ancona) (cat. n. A.5). Ancona, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli).



Fig. 97 Estremità di verghetta verticale (1). Tripode da Moscano di Fabriano (prov. Ancona) (cat. n. A.5). Ancona, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli).



Fig. 96 Anello inferiore. Tripode da Moscano di Fabriano (prov. Ancona) (cat. n. A.5). Ancona, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli).

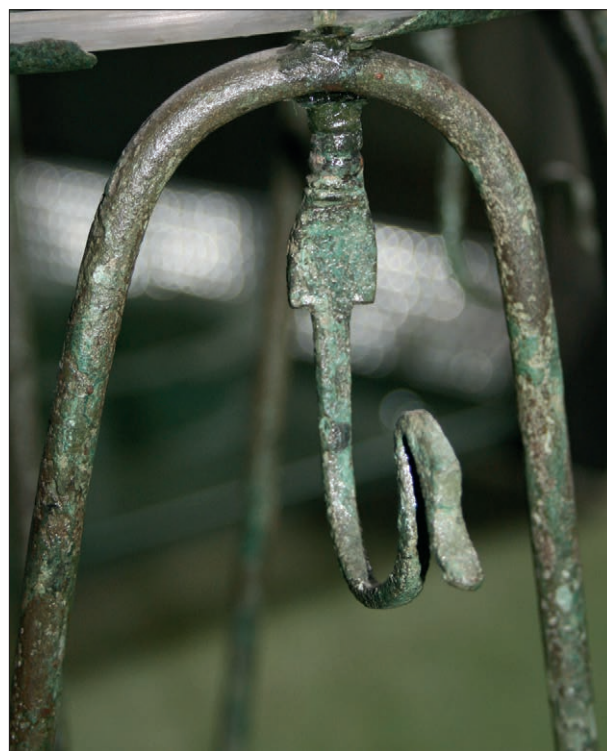


Fig. 98 Dettaglio di una verghetta arcuata con elemento di giuntura a gancio configurato a protome ornitomorfa (3). Tripode da Moscano di Fabriano (prov. Ancona) (cat. n. A.5). Ancona, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli).

pedo era previsto il foro per il fissaggio al coronamento, nel quale è inserita attualmente una vite moderna. In virtù della posizione ravvicinata dei piedi, le verghette verticali assumono un andamento quasi perpendicolare rispetto al piano d'appoggio. Le verghette arcuate sono a fusto liscio e consistono in un'unica barra a sezione circolare, piegata

ad arco e inserita nei fori predisposti. Al di sotto di ogni arco, in posizione centrale, è inserito un elemento a forma di gancio, attraverso il quale era originariamente ottenuto il fissaggio al coronamento. I tre ganci sottesi agli archi sono costituiti da una parte decorata e dal gancio vero e proprio, a sezione circolare e desinente in una protome

ornitomorfa stilizzata (fig. 98). La parte decorata si imposta su una porzione piatta, più larga del gancio, e consiste in due sferette schiacciate comprese tra un doppio ordine di listelli. – Coronamento: realizzato in lamina sbalzata, a profilo svasato e con una modanatura inferiore ripiegata verso l'interno, funzionale al fissaggio delle verghette. Nella parte superiore l'orlo è ripiegato leggermente all'interno.

Dettagli strutturali e di montaggio: a causa dell'estrema fragilità del manufatto, non è stato possibile osservare la parte inferiore dei piedi per verificare la presenza di eventuali aperture. Il profilo dei cinque fori per l'inserimento delle verghette su ciascun piede, non chiaramente distinguibile, e l'assenza di irregolarità tra i bordi dei fori e la superficie delle verghette lasciano pensare che esse non siano state inserite a forza, ma che i piedi siano stati fusi direttamente sulle verghette. Tutte le verghette erano unite al coronamento attraverso perni. L'anello inferiore è fissato alle verghette orizzontali attraverso tre grandi ribattini.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: restaurato in numerosi punti, in particolar modo in corrispondenza della parte inferiore delle verghette, poco al di sopra del loro inserimento nei piedi, dove sono visibili numerose fratture (soprattutto nelle verghette che si in-

seriscono nei piedi 1 e 2). Saldature moderne sono visibili nelle zone in cui l'anello inferiore si unisce alle verghette orizzontali. La verghetta arcuata tra i piedi n. 3 e 1 è spezzata in due punti a metà dell'altezza ed è stata riparata. Il coronamento superiore è lacunoso in diversi punti (soprattutto al di sopra della verghetta inserita nel piede n. 3 e in corrispondenza dell'arco che unisce i piedi nn. 1 e 2). Esso è stato fissato lungo tutta la circonferenza del profilo inferiore a un cerchio di materiale plastico, nel quale si inseriscono le viti moderne, che consentono il collegamento delle verghette.

Dimensioni: piedi: – 1: alt. 6,5 cm; lg. 4,7 cm; Ø sup. 4 cm. – 2: alt. 6,5 cm; lg. 4,5 cm; Ø sup. 4 cm. – 3: alt. 6,5 cm; lg. 4,7 cm; Ø sup. 4 cm. – Verghette orizzontali: Ø 0,5. – Anello inferiore: Ø sezione 1 cm; Ø interno 6,7-6,9 cm; Ø perni di fissaggio 0,8 cm. – Verghette verticali: l. ca. 34,5 cm. – Verghette arcuate: Ø 0,7-0,8 cm. – Coronamento: Ø inf. interno 15,5-16 cm; Ø sup. interno 21 cm; alt. 6 cm; s. lamina 0,1 cm. – Alt. tot.: con coronamento 49,3 cm; senza coronamento 43,3 cm.

Bibliografia: Annibaldi 1959, 23. – Rolley 1964, 442-443. – Liepmann 1968, 53 nota 25. – Frey 1971, 174. – Landolfi 1991; 1997, 237; 1998b, 162; 2000a, 29 nota 15. – Sciacca/Di Blasi 2003, 223-224.

Datazione: VI secolo a.C.

Varietà B (B.1-18)

Con la varietà B inizia la rassegna dei tripodi tradizionalmente definiti »vulcenti«. Al di là dell'apparente affinità tra gli esemplari ricondotti a questa serie, esistono in realtà caratteristiche tecniche e formali che ne permettono una nuova suddivisione rispetto agli studi passati. La nuova distinzione in varietà B e varietà C del tipo 8 sarà da preferire dal punto di vista classificatorio alla denominazione di tripodi vulcenti, sulla cui validità si tornerà in ogni caso nel corso del capitolo dedicato alle officine bronzistiche che produssero i tripodi (pp. 327 sgg.).

La varietà B rappresenta sotto alcuni punti di vista uno sviluppo della A, soprattutto per il modo in cui le verghette sono collegate al coronamento. Ad essa sono attualmente attribuibili quattro tripodi interi (B.1-4) e uno ricomposto da più frammenti (B.5 + B.10-11). A questi si aggiungono altri cinque frammenti riconducibili a due tripodi (B.6 + B.7 + B.8 e B.12 + B.13) e sei frammenti isolati (B.9³²⁸ e B.14-18), per un totale complessivo di tredici tripodi distinti. Tra questi tripodi è inoltre possibile individuare un gruppo abbastanza coerente caratterizzato dalla presenza di protomi equine sugli elementi arcuati e figure isolate a coronamento delle verghette verticali, mentre altri esemplari sono ornati da decorazioni di soggetto e stile differenti.

– Coronamento: a fascia, realizzato in lamina bronzea ribattuta. Rispetto alla varietà A, il coronamento di lamina sbalzata si è conservato per intero o in frammenti su un numero maggiore di esemplari, per un totale di quattro attestazioni (B.2-5). In ciascun esemplare la forma del coronamento è leggermente differente rispetto alle altre, ma è realizzata secondo uno schema di base costante. La caratteristica co-

³²⁸ L'appartenenza del frammento B.9 a un tripode è probabile, ma non certa. Per maggiori dettagli si rimanda alla scheda del catalogo.

mune consiste in una fascia con sezione a toro inserita tra due modanature di dimensioni più contenute, collocata all'incirca a metà dell'altezza del coronamento. I tripodi **B.2-4** presentano inoltre una porzione con sezione a toro alla base del coronamento, alla quale sono fissati i ribattini per il collegamento degli elementi figurati. Negli stessi tre tripodi la parte superiore del coronamento assume un andamento leggermente svasato e termina in un'ulteriore modanatura superiore – tranne che nell'esemplare **B.2**, dove il bordo è estroflesso e ripiegato verso il basso a formare una gola.

- Piedi: con cinque innesti sulla superficie superiore. La costruzione dei piedi è simile a quella della varietà A, anche se almeno nel caso del tripode in frammenti dell'Ashmolean Museum di Oxford (**B.5**) si può riscontrare la medesima tecnica di chiusura con disco superiore già osservata a proposito del tripode di San Vincenzo (**T.4**). La zampa felina è interpretata in ogni tripode secondo caratteristiche peculiari per quanto riguarda la forma delle dita e i dettagli naturalistici, ma a tutti è comune un aspetto snello e la presenza di una fascia superiore decorata con linee parallele – nel caso del tripode **B.2** questa porzione del piede consiste in un elemento dal profilo aggettante.

Senza confronti sono invece i piedi del tripode frammentario **B.5**: la sezione del tronco è di forma tendenzialmente triangolare, anche se gli spigoli sono smussati e i lati arrotondati. La decorazione è presente solo sulla parte frontale e consiste in una sorta di cornice a tre lati, interrotti in corrispondenza della zampa da una sottile fascia obliqua a forma di cuore rovesciato che si ricongiunge sul retro del piede, creando così uno scalino tra il tronco del piede e la zampa vera e propria. Come nella varietà B, infine, sono attestati due tipi di zampe, con o senza sostegno; questo, presente nella maggior parte dei casi noti, ha forma cilindrica o semisferica.

- Fissaggio al coronamento: verghette arcuate e verghette verticali unite agli elementi di giuntura con decorazioni figurate mediante inserimento a pressione o tramite fusione a incastro; decorazioni figurate collegate al coronamento mediante ribattini. Il cambiamento più evidente rispetto alla varietà A consiste nella presenza sulle giunture di soggetti figurati notevolmente più complessi rispetto alle protomi animali isolate. La caratteristica esclusiva di questa varietà è rappresentata dalla forma dell'elemento arcuato, sempre a sezione circolare continua e con le estremità formate da piccoli dischi o bulbi decorati di diametro maggiore.

Sono noti almeno due metodi per il montaggio delle giunture sulle verghette. Radiografie condotte sul tripode del Saint Louis Art Museum (**B.3**) hanno evidenziato una marcata discontinuità tra l'apice delle verghette e l'elemento di forma tubolare in cui esse sono collocate, facendo ipotizzare un inserimento meccanico a pressione³²⁹. La fusione a incastro, non documentata direttamente per la varietà A, è invece accertata per un frammento di tripode decorato con protomi equine conservato presso l'Antikensammlung di Monaco (**B.7**), dove le radiografie hanno evidenziato una verghetta arcuata continua all'interno della giuntura. A questo pezzo corrispondono altri due frammenti pressoché identici e probabilmente parte, in origine, del medesimo esemplare (**B.6** e **B.8**), per i quali andrà ipotizzato l'utilizzo della medesima tecnica.

Un'altra differenza importante rispetto alla varietà A è costituita dalla presenza, al di sotto delle giunture arcuate in cui si inseriscono le verghette, di complesse decorazioni fitomorfe in luogo dei ganci a protome ornitomorfa; si tratta di una novità altrimenti non attestata in altri tipi non etruschi, dove nella stessa posizione si incontrano elementi floreali isolati o figure di animali (tipo 7). Lo schema più diffuso è quello formato da un elemento a lira con una palmetta pendente alla base (**B.1**, **B.3**, **B.6 + B.7 + B.8**).

³²⁹ Lechtman/Steinberg 1970, 7-8 fig. 4.

I tripodi conservati sono di altezza leggermente superiore rispetto a quelli della varietà A e, a parte i 53 cm del tripode B.4 (coronamento incluso), superano i 60 cm, per arrivare ai 66 cm del tripode B.2. Come già osservato per la varietà precedente, anche in questo caso è possibile raffinare la suddivisione interna sulla base di caratteristiche legate ai soggetti figurati e ai dettagli ornamentali. Particolare fortuna sembra incontrare il motivo della doppia protome equina contrapposta collocata sulle verghette arcuate, comune a tre tripodi interi e a frammenti di altri due, più un frammento isolato³³⁰. Parte dei tripodi di questo gruppo mostra decorazioni fitomorfe del tutto simili, unite a strette corrispondenze di carattere stilistico.

Meno uniforme, invece, è la scelta dei gruppi figurati che ornano le verghette verticali, ma è interessante notare come due tripodi (B.2 e B.4) mostrino scene relative alla figura di Eracle/Hercle, tema ricorrente in buona parte dei tripodi della varietà C del tipo 8. Questi due tripodi si distaccano leggermente dal gruppo con protomi equine, poiché presentano caratteristiche che li avvicinano alla varietà C (la decorazione sottesa agli archi fissata tramite ribattini e l'elemento tubolare decorato con motivo a linguette nel caso del tripode B.2; gruppi figurati con più personaggi e l'anello inferiore con appliques nel caso del tripode B.4).

Del tutto isolato è invece il tripode in frammenti B.5, affine nella costruzione, ma privo di confronti all'interno della serie. Infine, solo in un caso – tripode B.4 – è presente un anello inferiore, a sezione circolare e con decorazioni figurate (tre anatre).

Tripodi interi

B.1

Luogo di conservazione: Cap d'Agde (dép. Hérault), Musée de l'Éphèbe

Numero di inventario: ME1171

Luogo e circostanze del rinvenimento: rinvenuto dal G.R.A.S.P.A. (Group de Recherches Archéologiques Sous-marine et de Plongées d'Agde) il 9 agosto 1986 in un contesto subacqueo al largo della località «La Tour du Castellas», lungo la costa tra Sète e Cap d'Agde³³¹.

³³⁰ B.1-3; B.6 + B.7 + B.8; B.12 + B.13; B.9.



Fig. 99 Tripode da un relitto da «La Tour du Castellas», Sète (dép. Hérault) (cat. n. B.1). Agde, Musée de l'Éphèbe. – (Da Bérard-Azzouz 2003, 67).

Stato di conservazione: il tripode presenta una patina verde-olivastra. Mancano un piede, tutte le verghette orizzontali di raccordo (ne è conservata solo la metà di una), l'eventuale anello inferiore, una verghetta verticale con la relativa figura e il coronamento superiore.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). – Piedi: a forma di zampa felina con le dita tra loro distinte; si sviluppano in un tronco decorato con una

³³¹ Per il contesto cfr. Fonquerle 1986 e Bergès 2003, 18.



Fig. 100 Elemento di giuntura ad arco con doppia protome equina. Tripode da un relitto da «La Tour du Castellas», Sète (départ. Hérault) (cat. n. B.1). Agde, Musée de l'Éphèbe. – (Da Bérard-Azzouz 2003, 66).

modanatura con fasce a toro parallele presso l'estremità superiore. Uno dei piedi mostra una frattura trasversale nel senso dell'altezza a partire dalla superficie superiore fino a metà circa del tronco. – Verghette: tutte le verghette conservate hanno sezione circolare e tronco liscio. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione (**fig. 100**): gli elementi arcuati, anch'essi dalla superficie liscia, ripropongono alle estremità la decorazione a linee parallele dei piedi e sottendono un motivo a lira composto da due volute contrapposte, sotto le quali è collocata una palmetta a undici petali. Sopra l'arco si innalzano due protomi di cavallo contrapposte, con le zampe poggianti sullo stesso. Le teste sono piegate leggermente verso l'esterno. Ciascuna testa è di forma affusolata e i dettagli anatomici sono limitati alla resa del muso e degli occhi. Due piccole orecchie affiancano la criniera, costituita da un ciuffo al di sopra della fronte e da altri ciuffi digradanti sul dorso, riprodotti in maniera schematica. Benché la superficie del bronzo sia leggermente rovinata, sono ancora visibili i dettagli del pelo, incisi lungo la criniera e alla base di essa, verosimilmente già presenti nel modello in cera.



Fig. 101 Elemento di giuntura con figura femminile alata. Tripode da un relitto da «La Tour du Castellas», Sète (départ. Hérault) (cat. n. B.1). Agde, Musée de l'Éphèbe. – (Da Bérard-Azzouz 2003, 5).

Due fori per l'inserimento dei ribattini sono presenti sulla parte inferiore di entrambe le protomi, poco al di sopra dell'arco. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione (**fig. 101**): le verghette verticali sono coronate da una giuntura con un plinto a due elementi (base e cuscinetto), sopra il quale è collocato un fiore di loto con due petali e il pistillo al centro. Sui petali poggia una figura femminile che incede verso sinistra. La donna indossa una lunga veste che, trattenuta poco al di sotto del ventre dalla mano destra, si apre a tenda, creando diverse pieghe. Ai piedi indossa calzari a punta. Dalla schiena spuntano quattro ali: due, maggiori, rivolte verso l'alto; le altre, di dimensioni minori, verso il basso. La costruzione del corpo mostra una vistosa incongruenza anatomica: le ali superiori si dipartono dal ventre della donna, ma benché il braccio destro sia rappresentato di fronte alla rispettiva ala, quello sinistro è invece nascosto dall'altra ala. Si crea così un conflitto tra una visione frontale del busto con ali e senza braccia e la presenza effettiva di queste ultime, con un risultato infelice dal punto di vista della resa tridimensionale. La superficie del volto, di forma ovale, è leg-

germente corrosa, ma sono intuibili i dettagli della bocca e degli occhi, resi secondo i tipici stilemi ionici. La capigliatura consiste essenzialmente in un casco di capelli raccolti e legati in quattro trecce che ricadono sul petto. Al centro del petto è visibile un foro per il ribattino di fissaggio al coronamento. Sul retro è presente una sorta di incasso, la cui parte inferiore è aggettante.

Dettagli strutturali e di montaggio: le verghette sono inserite in piedi fusi in un unico getto. Le figure che decorano le verghette mostrano chiaramente i fori per i ribattini di fissaggio al coronamento superiore (due per le protomi equine, uno per le figure femminili). L'incasso sul retro delle figure femminili serviva probabilmente per adattarvi la lamina modanata del coronamento. Sul retro di una delle giunture arcuate è inciso un cerchio con due linee incrociate all'interno, interpretato come una *theta* dell'alfabeto etrusco. Non è chiaro se si tratti di un segno di riferimento per il montaggio.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: restaurato nel 1994 presso i laboratori del Musée de France a Versailles. Un piede è stato integrato.

Dimensioni³³²: lg. tra i piedi 50 cm. – Ø verghette 1 cm. – peso 6,5 kg. – alt. tot. 62 cm.

Bibliografia: Fonquerle 1986, 113-117. – Torelli 1986. – Bérard 1987, 88. – Pomey 1988, 7. – Shefton 1989, 218 nota 50; 1995, 12. – Bérard-Azzouz/Feugère 1997, 40-42 n. 41. – Bérard-Azzouz 2000. – Gras 2000, 108. – Garcia 2002. – Gran-Aymerich/Gran-Aymerich 2002, 208. 215 fig. 3. – Bérard-Azzouz 2003. – Colonna 2006a, 658. – Gran-Aymerich 2006, 257 fig. 16; 2009, 22. – Locatelli/Rossi 2009, 200 (con immagine sbagliata che riproduce in realtà il tripode C.4). – Garsson/ Bérard-Azzouz 2012. – Gran-Aymerich/MacIntosh Turfa 2013, 378-379 fig. 19.6; 382. – Bardelli 2015a. – Bardelli/ Graells 2017, 554.

Datazione: 550-525 a.C.

B.2

fig. 102

Luogo di conservazione: Londra, The British Museum

Numero di inventario: 1837,06.09.85

Luogo e circostanze del rinvenimento: trovato a Vulci da Luciano Bonaparte durante la prima campagna di scavo (ottobre 1828-maggio 1829). Contesto di rinvenimento ignoto.

Vicende collezionistiche e museali: conservato nel 1829 nel castello di Musignano, fu trasferito nell'agosto dello stesso anno a Roma, dove venne esposto a Palazzo Gabrielli (oggi Palazzo Taverna a Monte Giordano) insieme ad altri reperti³³³. Nel 1837 venne venduto a un'asta a Parigi e acquistato dal British Museum³³⁴.

Stato di conservazione: il tripode si presenta in buono stato di conservazione. Un'ampia frattura è visibile sul

coronamento all'altezza della modanatura centrale e, nonostante le riparazioni, alcuni frammenti sono mancanti. L'anello inferiore non si è conservato. Il tripode non è perfettamente in asse, come dimostrano le differenti distanze tra i tre piedi. Patina verde uniforme con efflorescenze di colore azzurro.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). – Piedi: a forma di zampa felina, si sviluppano nel consueto tronco. Le dita delle zampe sono distinte e terminano senza soluzione di continuità in artigli appuntiti. Tutti i piedi poggiano su una piccola base di forma emisferica. Il bordo della parte superiore dei piedi è leggermente aggettante e decorato attraverso una modanatura con tre fasce a toro, delle quali quella centrale è la più spessa. – Verghette: le verghette orizzontali di raccordo sono arcuate e a sezione circolare, con superficie liscia. Sono vistosamente piegate verso il centro, arrivando quasi a toccarsi. Anche le verghette verticali sono a sezione circolare e a tronco liscio. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione (fig. 103): le giunture ad arco sono decorate lungo la superficie esterna con una baccellatura concava e terminano alle estremità in innesti a forma di bulbo con tre fasce (di cui quella centrale è ornata da un motivo a perline, non sempre ben conservato). Ciascun archetto sottende una decorazione fitomorfa lavorata a giorno, con due volute desinenti in efflorescenze appuntite, contrapposte a formare un motivo a lira; tra le volute sono collocate tre piccole palmette (quella superiore a quattro petali, le laterali a tre). La decorazione è completata all'estremità inferiore da una fila di nove elementi penduli ghiandiformi. Su ciascun arco sono presenti due protomi di cavallo divergenti e unite alla base del collo, con zampe distese in avanti. Sulle teste dei cavalli sono indicati gli occhi e il muso; da un voluminoso ciuffo spuntano due piccole orecchie protese in avanti e lungo il collo scende una criniera a ciocche digradanti, rese in maniera schematica e con il pelo inciso. Sul collo, in posizione frontale, sono incisi alcuni dettagli della bardatura (una fascia e due cerchi pendenti), realizzati forse a freddo. Gli zoccoli sono distinti dalle zampe. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: le tre verghette verticali si inseriscono in un elemento di giuntura decorato con fantasie floreali, che richiamano quelle di maggiori dimensioni situate al di sotto degli archi: due palmette pendule a lato del corpo globulare dell'innesto sostengono un motivo a lira, con estremità a bocciolo e una palmetta con otto petali al centro. Ciascuna decorazione è delimitata superiormente da un listello orizzontale su cui poggia un soggetto figurato. – Figura 1 (fig. 104): personaggio maschile raffigurato in passo di corsa inginocchiata verso destra, con quattro grandi ali, due tese verso l'alto e due verso il basso.

³³² Da Bérard-Azzouz 2003.

³³³ Buranelli 1995, 169 n. 1880.

³³⁴ De Witte 1837, 119 n. 242.



Fig. 102 Tripode da Vulci (cat. n. B.2).
Londra, The British Museum. – (Foto
© Trustees of the British Museum).

Ai piedi indossa dei calzari a punta alati e veste un corto chitone, la cui parte inferiore, decorata sul bordo da una fascia, ricade sull'inguine in pieghe. Il volto è incorniciato da una barba a punta e da una capigliatura a calotta (entrambe incise con linee parallele). I lineamenti sono marcatamente arcaici, con setto nasale unito all'arcata sopraccigliare, occhi a mandorla e bocca sottile. La figura regge in

braccio un personaggio femminile di aspetto e dimensioni infantili, che indossa una lunga tunica e dei calzari appuntiti. – Figura 2 (**fig. 105**): personaggio maschile che incede a piedi scalzi verso destra con passo di corsa ingnocchiata. Indossa una pelle di leone annodata sul petto, la cui testa funge da copricapo. Braccia e volto, con gli occhi e il naso appena accennati, sono tozzi e leggermente gonfi. La *le-*



Fig. 103 Elemento di giuntura ad arco con doppia protome equina (3). Tripode da Vulci (cat. n. B.2). Londra, The British Museum. – (Da Haynes 1985, 154 fig. 52b).

onté e la clava impugnata nella mano destra e sollevata sopra la testa permettono con certezza di identificare il personaggio con *Heracle*. – Figura 3 (**fig. 106**): personaggio maschile che incede verso sinistra con passo di corsa inginocchiata. Indossa un corto chitone legato in vita, con falde che ricadono sull'inguine, decorate lungo i bordi da una fascia con motivo a quadri; ai piedi porta calzari con doppie ali. La mano sinistra è alzata in avanti, mentre quella destra impugna una lunga spada all'altezza della spalla. Naso e mento prominenti e bocca sottile; grandi occhi a mandorla incisi. In testa indossa un elmo appuntito con *lophos* e una singolare visiera, a mo' di diadema, con un elemento a disco sul lato. – Coronamento: formato da una fascia di lamina in bronzo sbalzata. La parte inferiore della lamina ha un profilo convesso, mentre la parte centrale comprende una decorazione con modanatura a toro, compresa tra due fasce più sottili. La parte superiore ha un andamento leggermente svasato; l'orlo superiore è ripiegato verso l'interno, al di sopra di una fascia a profilo convesso.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono fusi insieme alle rispettive basi emisferiche e sono probabilmente cavi all'interno. Dall'osservazione diretta non sembra possibile distinguere una lamina di chiusura sulla parte superiore. Le verghette orizzontali di raccordo sostenevano uno o più elementi non conservati (verosimilmente il consueto anello inferiore), come indicano resti di saldature visibili a metà della lunghezza di ciascuna di esse. Gli elementi di giuntura ad arco sono fusi a parte con le rispettive figure e in essi si inseriscono le verghette (in assenza di radiografie non è possibile sapere se queste ultime sono state inserite a pressione o se le giunture



Fig. 104 Elemento di giuntura con figura maschile alata che regge in braccio una bambina. Tripode da Vulci (cat. n. B.2). Londra, The British Museum. – (Da Riis 1998, 35 fig. 24c).

sono fuse a incastro). Le decorazioni sottese agli archetti sono realizzate a parte e fissate tramite due piccoli chiodi ad una sottile lamina rettangolare che sporge al di sotto dell'arco. Le decorazioni vegetali e le figure che ornano le verghette verticali sembrano essere state fuse in un unico pezzo. Tutte le decorazioni figurate sono collegate al coronamento superiore attraverso un solo ribattino con una placchetta rettangolare all'estremità, forse moderna, visibile dall'interno.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: non si dispone di nessuna informazione su restauri moderni. Il coronamento presenta fratture longitudinali in corrispondenza della modanatura centrale ed è riparato dall'interno attraverso tre grosse lamine bronzee, ribattute e agganciate tramite numerose viti.

Dimensioni: piedi – 1: alt. emisfera d'appoggio 1 cm; Ø emisfera d'appoggio 2,6 cm; Ø tronco (max.) 3,7 cm; alt. modanatura 0,5 cm; Ø modanatura 4,3 cm. – 2: alt. emisfera d'appoggio 1 cm; Ø emisfera d'appoggio 2,8 cm; Ø tronco (max.) 3,7 cm; alt. modanatura 0,6 cm; Ø modanatura 4,3 cm. – 3: alt. emisfera d'appoggio 1 cm; Ø emisfera d'appoggio 2,8 cm; Ø tronco (max.) 3,7 cm; alt. modanatura 0,5 cm; Ø modanatura 4,2 cm. – Lg. tra



Fig. 105 Elemento di giuntura con figura di *Hercle* armato di clava. Tripode da Vulci (cat. n. B.2). Londra, The British Museum. – (Da Riis 1998, 34 fig. 24a).



Fig. 106 Elemento di giuntura con figura armata. Tripode da Vulci (cat. n. B.2). Londra, The British Museum. – (Da Riis 1998, 34 fig. 24b).

la base dei piedi: – 1-2: 32,5 cm. – 1-3: 27 cm. – 2-3: 29,5 cm. – Verghette orizzontali: Ø 0,5 cm. – Verghette arcuate: – piede 1: l. 39,5 cm e 39,5 cm; Ø min. 0,6 cm, max. 0,9 cm. – piede 2: l. 38,8 cm e 39,5 cm; Ø min. 0,6 cm, max. 0,9 cm. – piede 3: l. 39,5 cm e 38,8 cm; Ø min. 0,6 cm, max. 0,9 cm. – Verghette verticali: – piede 1: l. 35 cm; Ø min. 0,6 cm, max. 0,9 cm. – piede 2: l. 35 cm; Ø min. 0,6 cm, max. 0,9 cm. – piede 3: l. 35,3 cm; Ø min. 0,6 cm, max. 0,9 cm. – Elementi di giuntura ad arco: – 1: alt. 9,6 cm; lg. 10,3 cm. – 2: alt. 9,5 cm; lg. 10,5 cm. – 3: alt. 9,4 cm; lg. 10,3 cm. – Ornamenti al di sotto delle figure: – 1: alt. 7 cm. – 2: alt. 6,6 cm. – 3: alt. 7 cm. – Figure: – 1-2: alt. 8 cm. – 3: alt. 10 cm. – Coronamento: Ø inf. min. 14,1 cm, max. 15 cm; Ø sup. min. 16,5 cm, max. 17 cm; s. lamina inf. 0,1 cm, sup. 0,2 cm. – Alt. tot. 66 cm.
Bibliografia: De Witte 1837, 119 n. 242. – De Luynes 1838, 239. – Savignoni 1897, 293 n. III tav. IX fig. 2. – Petersen 1897, 9. – Walters 1899, 86 n. 588. – Neugebauer 1923/1924a, 306. – Riis 1939, 22 n. 3. – Giglioli 1935, tav. CII, 1. – Neugebauer 1943, 218-219. – Fischetti

³³⁵ Campanari 1837, 162 nota 1.

1944, 13-14 tav. I, 1. – Banti 1960, 286 tav. 62. – Haynes 1966, 103. – Banti 1973, 246-247 tav. 46b. – Krauskopf 1974, 35-37. – Schmidt 1981, 541 n. 59. – Haynes 1985, 264 n. 52. – Krauskopf 1987, 19. – Schwarz 1990, 202 n. 37. – Buranelli 1995, 95 nota 72; 97. 169 n. 1880. – Riis 1998, 33-35 fig. 24a-c; 43. 60. 62. 104. 120-122.

Datazione: ca. 525 a.C.

B.3

fig. 107

Luogo di conservazione: Saint Louis (Missouri), Saint Louis Art Museum

Numero di inventario: 37.1926

Luogo e circostanze del rinvenimento: scoperto a Vulci, nella tenuta di Campomorto, durante gli scavi Feoli del 1829-1831. Il contesto di rinvenimento è ignoto.

Vicende collezionistiche e museali: la prima notizia relativa al tripode è del 1837, quando esso venne indicato in possesso dei fratelli Feoli³³⁵, presso i quali rimase almeno fino al 1842³³⁶. Dopo questa data sorse una certa

³³⁶ Braun 1842, 66.



Fig. 107 Tripode da Vulci (cat. n. B.3).
Saint Louis Art Museum. – (Foto Saint
Louis Art Museum, Museum Purchase
37:1926).

confusione dovuta all'esistenza di due disegni differenti del tripode: mentre un primo disegno era già apparso nei Monumenti Inediti del 1837³³⁷, nel 1862 il tripode veniva segnalato come appartenente alle collezioni del Museo Kircheriano³³⁸, ma la sua raffigurazione nel fasci-

colo dei Monumenti Inediti di quello stesso anno³³⁹ non corrisponde nei dettagli a quella precedente³⁴⁰. L'incongruenza tra i due disegni sfuggì a Savignoni, che descrisse il tripode basandosi sul disegno del 1862, affermando però che l'oggetto non si trovava al Museo Kircheriano – senza

³³⁷ Monumenti Inediti 1834/1838, tav. XLII, B.

³³⁸ Roulez 1862, 202.

³³⁹ Monumenti Inediti 1857/1863, tav. LXIX, 3.

³⁴⁰ Le differenze sono relative in particolare modo alla parte inferiore, laddove il disegno del 1837 appare più semplificato,

mentre in quello del 1862 sono presenti figure sull'anello inferiore – oggi peraltro assente – e corone fitomorfe sulla parte superiore dei piedi.



Fig. 108 Piede a forma di zampa felina. Tripode da Vulci (cat. n. B.3). Saint Louis Art Museum. – (Foto Saint Louis Art Museum, Museum Purchase 37:1926).



Fig. 109 Elemento di giuntura ad arco con doppia protome equina. Tripode da Vulci (cat. n. B.3). Saint Louis Art Museum. – (Foto Saint Louis Art Museum, Museum Purchase 37:1926).

tuttavia fornire dati sulla sua effettiva ubicazione³⁴¹. In un momento imprecisato il tripode degli scavi Feoli entrò quindi a far parte della collezione degli antiquari Canessa, dove si trovava ancora nei primi anni del Novecento³⁴², per poi passare, nel 1926, all'allora City Art Museum di Saint Louis³⁴³. Quanto alla discrepanza tra i disegni ottocenteschi, i dettagli del secondo sono forse da imputare a un errore o a una scelta arbitraria del disegnatore, piuttosto che all'effettiva raffigurazione di due tripodi distinti, giacché gli elementi figurati del disegno nei Monumenti Inediti del 1862 coincidono in ogni dettaglio con quelli del tripode ora a Saint Louis³⁴⁴.

Stato di conservazione: buono stato di conservazione; bronzo ricoperto da una patina di colore verde scuro³⁴⁵.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). – Piedi (**fig. 108**): a forma di zampa felina, poggiano su semisfere di piccole dimensioni e si sviluppano in un tronco allungato e cilindrico. Il passaggio tra la zampa e il tronco superiore è marcato da una cesura con sottosquadro, che scende sul retro fino a toccare il tallone della zampa. L'orlo superiore è ornato da una modanatura a tre listelli paralleli, con quello centrale più spesso. – Verghette: le verghette orizzontali di raccordo, a fusto liscio

³⁴¹ Savignoni 1897, 292.

³⁴² Canessa 1915, n. 11; 1919, n. 21. In entrambe le pubblicazioni il tripode è descritto come greco. Non c'è inoltre precisione sul luogo del rinvenimento («found in the vicinity of Rome») e si fa riferimento a una provenienza dal Museo Kircheriano («Kerkerian collection»).

³⁴³ Compare tra gli acquisti del Museo alla voce «Classical Antiquities», indicato come «Etruscan» (cfr. List of Accessions: April 1 to June 30, 1926. In: Bulletin of the City Art Museum of St. Louis, vol. 11, n. 3, July 1926, 46); Davis 1928; Mitten/Doeringer 1967, 188-189.

³⁴⁴ Al contrario di quanto espresso in Teitz 1967, 34-35. 122 n. 19 e in Mitten/Doeringer 1967, 188-189, dove si fa riferimento a una confusione tra due tripodi diversi. È infine possi-

bile che il tripode fosse originariamente decorato anche nella parte inferiore, come effettivamente mostrato in Monumenti Inediti 1857/1863, tav. LXIX, 3 e che le decorazioni siano state asportate in seguito (in Braun 1842, 66 viene inoltre criticata la scarsa qualità dei disegni Campanari in Monumenti Inediti 1834/1838, dove il tripode è raffigurato per la prima volta, perciò non è improbabile che in quell'occasione alcuni dettagli siano stati tralasciati). Un indizio a favore dell'ipotesi di un rimaneggiamento del tripode è rappresentato dall'anello inferiore, oggi assente, ma visibile nel secondo disegno e già presente anche nella prima pubblicazione, nonché in un terzo disegno ottocentesco incluso nel «Gerhardschen Apparat», tav. XXIX, 84.

³⁴⁵ Mitten/Doeringer 1967, 188-189.

e sezione circolare, sono incurvate a parabola fino quasi a toccarsi, ma non sostengono alcun anello. Le verghette verticali, anch'esse a fusto liscio e sezione circolare, sono tutte conservate. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione (**fig. 109**): le giunture ad arco sono lisce e a sezione circolare, con le estremità decorate da una sorta di bulbo con perline e fasce verticali parallele, comprese tra due doppie linee orizzontali. Sotto ciascun archetto si trova una decorazione fitomorfa lavorata a giorno, con due volute contrapposte e legate che formano un motivo a lira, tra le quali sono collocate, in senso verticale, quattro palmette (rispettivamente, dall'alto verso il basso, con tre, tre, quattro e sette petali). Ai lati sono presenti altri petali e un ulteriore segmento fitomorfo che si unisce al bulbo decorato dell'archetto. Su ciascun arco sono presenti due protomi di cavallo divergenti e unite alla base del collo, con zampe distese in avanti. Sulle teste dei cavalli sono indicati gli occhi, le narici e il muso, realizzati in maniera naturalistica. Due piccole orecchie protese in avanti sono collocate ai lati di un ciuffo »a fiamma« con i peli incisi, dietro al quale, per tutta la lunghezza del collo, scende una criniera a ciocche digradanti, sulle quali sono indicati i peli a incisione. Le zampe sono parallele e poggiano sull'archetto, alla stessa altezza. Pur essendo abbastanza curate nei dettagli delle articolazioni e degli zoccoli, esse sono tuttavia troppo piccole rispetto alle teste dei cavalli. Il muso, il collo e le zampe dei cavalli sono decorati da sottili incisioni che indicano le pieghe del manto e sottolineano il volume dei muscoli. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: le verghette verticali si innestano in un elemento globulare che riprende la decorazione degli archetti, dal quale sorge un fiore di loto con il pistillo ripiegato al centro. – Figura 1 (**fig. 110**): personaggio maschile nudo che incede verso destra, con il braccio sinistro disteso e quello destro piegato. Il corpo e le membra hanno proporzioni molli e anatomicamente poco dettagliate. Attorno alla vita sembra indossare un curioso perizoma con tre pieghe, mentre nella mano destra impugna un oggetto di incerta natura. Porta capelli lunghi, con un'acconciatura a frange parallele sulla fronte. – Figura 2 (**fig. 111**): personaggio femminile che incede verso destra, con passo di corsa inginocchiata. Indossa scarpe a punta e una lunga veste con pieghe sul petto, che ricade sulle spalle come una sorta di mantello. La figura regge la veste in corrispondenza del ginocchio sinistro, sul quale ricade creando così alcune pieghe. La testa è in parte coperta da quello che all'apparenza sembra un copricapo che riproduce il volto di un animale, verosimilmente un felino. Sul volto sono indicati bocca, naso e occhi, mentre le orecchie sono decorate da orecchini a disco. Lunghi capelli fuoriescono dal copricapo e ricadono lungo la schiena. – Figura 3 (**fig. 112**): personaggio femminile con veste e cal-



Fig. 110 Elemento di giuntura con figura maschile. Tripode da Vulci (cat. n. B.3). Saint Louis Art Museum. – (Foto Saint Louis Art Museum, Museum Purchase 37:1926).

zari a punta, in tutto identico alla figura 2. L'unica differenza tra le due figure è rappresentata dal copricapo, che in questo caso sembra essere formato da un lembo della veste ed è leggermente affusolato. – Coronamento: a fascia di lamina bronzea, con profilo leggermente svasato e con la superficie articolata in una serie di modanature. La parte inferiore è a profilo convesso, mentre nella parte centrale sono visibili due sottili fasce a toro. La parte superiore è articolata secondo un profilo modanato formato da una superficie concava e da una fascia sormontante a mo' di becco di civetta, il cui orlo è ripiegato verso l'interno del coronamento.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono realizzati a fusione cava; il fissaggio delle verghette è garantito da piombo colato all'interno del piede attraverso un foro aperto sulla superficie inferiore. Le verghette verticali sono inserite a pressione all'interno di appositi alloggiamenti. L'estremità delle verghette è irregolare e dentellata, forse per favorire l'incastro (come si può notare dalle radiografie)³⁴⁶. Le figure sono fissate al coronamento attraverso dei ribattini.

³⁴⁶ Lechtman/Steinberg 1970, 7-8 figg. 4-5.



Fig. 111 Elemento di giuntura con figura femminile. Tripode da Vulci (cat. n. B.3). Saint Louis Art Museum. – (Foto Saint Louis Art Museum, Museum Purchase 37:1926).



Fig. 112 Elemento di giuntura con figura femminile. Tripode da Vulci (cat. n. B.3). Saint Louis Art Museum. – (Foto Saint Louis Art Museum, Museum Purchase 37:1926).

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: forse in origine era presente un anello inferiore, poi asportato. Alcune verghette mostrano tracce di riparazioni in corrispondenza dell'inserimento nei piedi. Placche di sostegno sono inserite all'interno del coronamento.

Dimensioni³⁴⁷: lg. tra la base dei piedi: 38 cm. – Ø coronamento: 20 cm. – Alt. tot. 61,3 cm.

Bibliografia: Campanari 1837, 162-164 (tavola in: Monumenti Inediti 1834/1938, tav. XLII, B). – De Luynes 1838, 251 n. 5 (con indicazione errata di una collocazione al Vaticano). – Braun 1842, 66. – Roulez 1862, 202-208 (tavola in: Monumenti Inediti 1857/1863, tav. LXIX, 3, a-c). – Undset 1886, 236. – Furtwängler 1890, 140 n. 875. – Savignoni 1897, 292 n. I. – Canessa 1915, n. 11; 1919, n. 21. – Taber 1916, 76. 78. – Neugebauer 1923/1924a, 304. – Davis 1928. – Riis 1939, 22 n. 4. – Neugebauer 1943, 214-216 figg. 7-8. – Fischetti 1944, 10-12. 25 fig. 1b. – Saint Louis 1944, 22. – Ciasca 1962, 55. – Haynes 1966, 103. – Teitz

1967, 34-35. 122 n. 19. – Mitten/Doeringer 1967, 188-189. – Arts in Virginia 1969, 16 fig. 17. – Lechtman/Steinberg 1970, 7-8 figg. 3-5. – Saint Louis 1975, 41. – Haynes 1985, 261. – Torelli 1986, 121. – Riis 1998, 32-34 fig. 22; 43. 104. 120-121. 130. – Garcia 2002, 78 (con provenienza da Olimpia!). – Bardelli 2015a, 334. 336.

Datazione: 550-525 a.C.

B.4

fig. 113

Luogo di conservazione: San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage

Numero di inventario: B.486³⁴⁸

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti. Fu scoperto prima del 1842³⁴⁹.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione Campana, nel 1862 venne ceduto insieme a gran parte della stessa all'Ermitage di San Pietroburgo.

³⁴⁷ Da Mitten/Doeringer 1967, 188-189.

³⁴⁸ In Riis 1998, 53, è indicato con il numero d'inventario 338.

³⁴⁹ Il tripode è indicato genericamente come «vulcente» in Braun 1842, 67, ma non ne viene precisata in alcun modo la provenienza.



Fig. 113 Tripode dell'Ermitage di San Pietroburgo (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).



Fig. 114 Piede a forma di zampa felina, veduta di scorcio. San Pietroburgo, Ermitage (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).



Fig. 115 Anello inferiore con figure di volatili. San Pietroburgo, Ermitage (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).

Stato di conservazione: il tripode è conservato per intero, ad eccezione di poche lacune, limitate al coronamento in lamina e, soprattutto, alle verghette orizzontali, non più in connessione con i piedi. La superficie del bronzo è ricoperta da una patina bruno-olivastra.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). – Piedi (**fig. 114**): a forma di zampa felina, poggiano su piccole basi emisferiche e si sviluppano in un tronco allungato. La zampa ha quattro dita anatomicamente ben strutturate, ma prive degli artigli. Il passaggio tra la zampa e il tronco del piede è marcato da un leggero avvallamento della superficie. Il tronco dei piedi è decorato intorno al bordo superiore da una modanatura a tre fasce, delle quali la centrale, più ampia e dal profilo a toro, è racchiusa tra due fasce modellate con motivo a treccia. – Verghette e anello inferiore (**fig. 115**): le verghette orizzontali di raccordo, a fusto liscio e sezione circolare, hanno un andamento quasi rettilineo; un anello, anch'esso a fusto liscio e a sezione circolare, è ancorato alle verghette, che si inseriscono in tre appositi occhielli. Su di esso sono collocati, a distanze regolari, tre volatili appollaiati di dimensioni ridotte e con il becco rivolto verso la parte posteriore di ciascun piede. Le verghette verticali hanno fusto liscio e sezione circolare. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono lisce e a sezione circolare, con le estremità a forma di sferette schiacciate, comprese tra due sottili fasce modellate a treccia. Al di sotto dell'ampia finestra di ogni arco è presente una decorazione lavorata a giorno, formata da un fiore di loto capovolto, che sottende due archetti con terminazioni appuntite; tre palmette, due laterali a cinque petali e una inferiore a sei petali, completano la decorazione fitomorfa. I profili del fiore di loto e degli elementi semilunati sono definiti tramite linee incise nel modello in cera. – Arco 1 (**fig. 116**): perso-

naggio maschile in lotta con un toro androcefalo, chiaramente identificabili come *Heracle* e *Acheloo*. *Heracle* è rappresentato nell'atto di afferrare *Acheloo* con entrambe le braccia, cingendo il braccio sinistro intorno al collo fino ad afferrarne l'orecchio sinistro e, al tempo stesso, tenendolo per il corno del medesimo lato con la mano destra. L'anatomia di *Heracle* è ben definita, benché i piedi siano più lunghi del normale, verosimilmente a causa della necessità di collegarli all'arco su cui poggia la figura. Anche la testa dell'eroe è sproporzionata e si innesta direttamente sulle spalle. I lineamenti sono appena indicati, mentre piccole spirali incise riproducono una capigliatura riccia in maniera calligrafica. Il corpo di *Acheloo* ha membra articolate, i cui profili sono rimarcati da solcature in corrispondenza degli arti. I dettagli del volto umano e della barba sono indicati tramite incisioni. La coda, eccessivamente lunga, si unisce alla base delle zampe posteriori. – Arco 2 (**fig. 117**): scena di lotta tra due animali. Un leone, volto a sinistra, aggredisce un cerbiatto azzannandolo nella schiena. Entrambe le figure sono notevolmente sproporzionate, soprattutto per quanto riguarda la resa delle zampe. La zampa anteriore destra del leone è infatti corta e tozza rispetto a quelle posteriori, mentre l'arto anteriore sinistro del cerbiatto è molto più grande del corrispettivo posteriore. Allo stesso modo, il volto di prospetto del leone appare più grande del corpo. Nell'insieme la composizione appare molto disorganica. Alcuni dettagli sono resi tramite linee (la criniera sulla fronte del leone e la campitura con motivi triangolari del vello del cerbiatto) o per mezzo di solchi lungo i profili degli arti; le due figure sono comprese tra



Fig. 116 Elemento di giuntura ad arco con *Heracle* in lotta con Acheloo. San Pietroburgo, Ermitage (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).

altrettanti fiori di loto aggettanti, dei quali sono evidenziati quattro petali divergenti e il pistillo centrale. – Arco 3 (**fig. 118**): scena di lotta tra due animali. Un leone, sulla destra, aggredisce un toro azzannandolo alle spalle. La composizione è più equilibrata nelle proporzioni rispetto alla scena di lotta rappresentata sull'arco 2. Anche in questo caso i dettagli delle figure sono resi con incisioni e la muscolatura è sottolineata da leggeri solchi lungo i profili degli arti. I graffi degli artigli del leone sul corpo del toro sono evidenziati da sottili incisioni. Completa il gruppo un fiore di loto sul lato destro, identico nella composizione ai

due fiori dell'arco 2. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: le verghette verticali sono inserite in elementi globulari di forma e struttura identiche a quelli presenti alle estremità degli archi. Al di sopra di essi si sviluppa un fiore di loto a due petali, con pistillo centrale rivolto verso l'esterno. – Figura 1 (**fig. 119**): personaggio maschile che incede verso destra trasportando un cinghiale, identificabile con *Heracle* che trasporta il cinghiale di Erimanto. L'aspetto e la resa di *Heracle* sono i medesimi dell'*Heracle* del gruppo figurato sull'arco 1, rappresentato in nudità, con membra atticciate e torso più piccolo rispetto



Fig. 117 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un cerbiatto. San Pietroburgo, Ermitage (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).

alle gambe. Il cinghiale è capovolto e viene trasportato da *Hercle* sulle spalle. La coda e i crini sono indicati con piccole incisioni. – Figura 2 (fig. 120): gruppo formato da due figure, con un personaggio maschile barbato all'interno di un grande recipiente sulla sinistra e una figura femminile stante sulla destra: la scena è identificabile come *pendant* della figura 1 e riproduce la reazione di Euristeo alla vista di *Hercle* con il cinghiale di Erimanto. Di Euristeo è visibile solo la testa barbata, con i dettagli del volto resi accuratamente, barba e capelli incisi e le mani protese verso l'alto, appena oltre l'orlo del recipiente, assimilabile per la forma a un *pithos*. La figura femminile è rappresentata con il torso di tre quarti e le gambe quasi allineate sullo stesso

piano; volta verso sinistra, indossa una lunga tunica con un copricapo a punta, dal quale fuoriescono alcune trecce che ricadono ai lati del viso. Il braccio sinistro è disteso e afferra la tunica con la mano, creando una piega nella veste che ricade di fronte al ginocchio destro. I dettagli e le pieghe della tunica sono resi con leggere incisioni. – Figura 3 (fig. 121): scena con personaggio maschile in lotta con un leone, nei quali si possono riconoscere *Hercle* e il leone nemeo. *Hercle* è in tutto simile alle figure degli altri gruppi, con i dettagli della capigliatura riccia incisi a spirali. Afferra il leone stringendolo all'altezza del collo, mentre quest'ultimo gli posa la zampa sinistra sulla spalla. – Coronamento: a fascia di lamina bronzea, con profilo svasato



Fig. 118 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un toro. San Pietroburgo, Ermitage (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).

e articolato in una serie di modanature. La parte inferiore è a profilo convesso. Al centro, la lamina è modellata in una fascia a toro, compresa tra due ulteriori fasce di altezza inferiore. La porzione terminale del coronamento, oltre la parte svasata, si articola in una modanatura con profilo a cavetto e fascia a toro sormontante. All'estremità superiore della lamina è unita una sottile fascia decorata da una serie continua di lamelle e ovuli a rilievo. Il coronamento sorregge un piccolo bacino in bronzo, ma non è chiaro se esso sia pertinente al tripode.

Dettagli strutturali e di montaggio: le giunture sono state probabilmente fuse a incastro sulla terminazione delle verghette, come sembra indicare l'assenza di cesure

visibili tra gli innesti a bulbo delle giunture e la superficie delle verghette. Le decorazioni al di sotto degli archi sono fissate mediante due ribattini. Il coronamento è fissato tramite ribattini in corrispondenza delle figure (un ribattino per le figure sulle verghette verticali, due per ciascuna delle figure sugli archi). La fascia superiore con decorazione a lamelle e ovuli è agganciata alla lamina del coronamento mediante piccoli ribattini.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: nelle vecchie riproduzioni le verghette orizzontali di raccordo erano molto danneggiate e staccate dai piedi (in alcune foto esse appaiono riparate in maniera sommaria con del fil di ferro). Diverse lacune sono visibili nella lamina del co-



Fig. 119 Elemento di giuntura con *Heracle* e il cinghiale di Erimanto. San Pietroburgo, Ermitage (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).

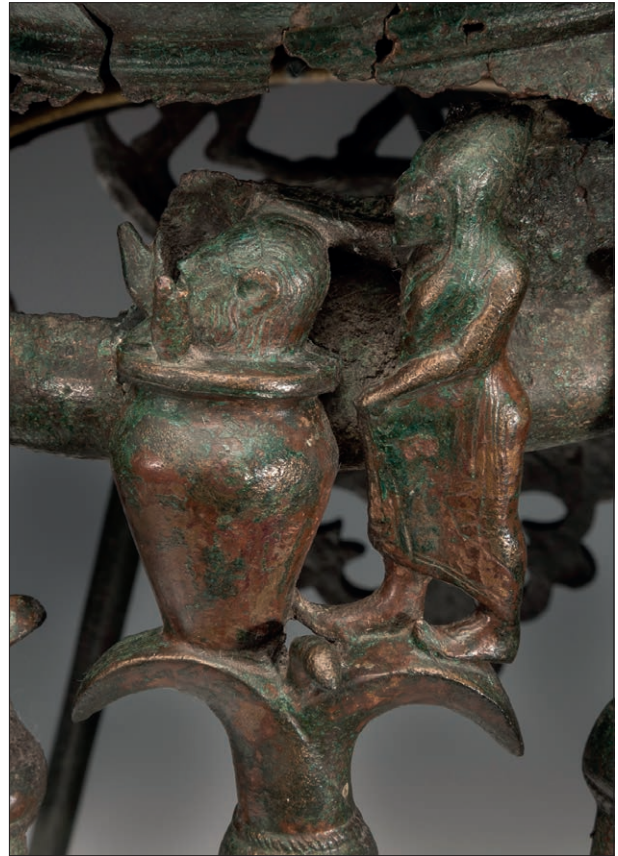


Fig. 120 Elemento di giuntura con Euristeo e una figura femminile. San Pietroburgo, Ermitage (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).

ronamento. Nelle basi di appoggio dei piedi sono inseriti dei perni, aggiunti in epoca moderna.

Dimensioni: alt. figure³⁵⁰ 6,5 cm. – Alt. tot.³⁵¹ 67,5 cm.

Bibliografia: Braun 1842, 63. 67. – Birch/Newton 1856, 119. – Cataloghi Campana 1858, classe II, sezione VII, 18 n. 86. – Gedeonov 1861, 80, VI n. 14. – Roulez 1862, 191-201 (tavola in: Monumenti Inediti 1857/1863, tav. LXIX, 2, a-f). – Undset 1886, 236. – Roscher 1886/1890, 2210. – Savignoni 1897, 299 n. IX fig. 3. – Perdrizet 1908, 125 n. 679. – Neugebauer 1923/1924a, 304; 1937, 501-502 fig. 6. – Riis 1939, 22 n. 1; 1941, 78 tav. 14, 3. – Amandry 1942, 154. – Neugebauer 1943, 210-213. 216 figg. 2-6. – Fischetti 1944, 10 fig. 1a. – Banti 1960, 286 tav. 59. – Brown 1960, 97 tav. 39, c1-2. – Ciasca 1962, 55. – Isler

1970, 157 n. 198. – Boriskovskaja 1972, 26 n. 48. – Banti 1973, 246 tav. 45b. – Boriskovskaja 1973, 64 n. 172. – Jannot 1974, 766 tav. I, 1. – Krauskopf 1974, 35 tav. 6, 2-4. – Mansuelli 1974, tav. 218. – Isler 1981, 26 n. 236. – Höckmann 1982, 122. – Haynes 1985, 261. – Schwarz 1990, 218 n. 171; 221 n. 211. – Neverov 1993, 376. – Riis 1998, 53-55 figg. 47; 48a-d; 60. 71. 119-120. 122. 126-130. – Mavleev 2004, 3 fig. 2. – Morandini 2018, 329-330.

Datazione: ca. 525 a.C.

B.5

Luogo di conservazione: Oxford, Ashmolean Museum

Numero di inventario: 1971.912

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

³⁵⁰ Da Savignoni 1897, 299 n. IX.

³⁵¹ Da Boriskovskaja 1972, 26 n. 48. In Savignoni 1897, 299 n. IX è invece indicata un'altezza di 53 cm.

Fig. 121 Elemento di giuntura con *Heracle* in lotta con il leone di Nemea. San Pietroburgo, Ermitage (cat. n. B.4). Provenienza sconosciuta. – (Foto © The State Hermitage Museum, St. Petersburg; foto Vladimir Terebenin).



Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione Bomford. Acquistato nel 1971 dall’Ashmolean Museum con finanziamenti del Victoria and Albert Museum, dei Friends of the Ashmolean Museum e di altri benefattori.

Stato di conservazione: il tripode è conservato in più frammenti, ma non è completo. Restano i tre piedi con frammenti delle verghette verticali e orizzontali, un elemento di giuntura ad arco con figura e due elementi di giuntura delle verghette verticali, anch’esse con figure. Mancano le verghette orizzontali, così come l’eventuale anello inferiore. Tra le lamine di chiusura dei piedi, quella del piede 2 è in parte fuori sede e disassata. Il piede 2 presenta una frattura sulla parte posteriore, con un foro, e una frattura all’altezza del dito esterno di destra. Il piede 3 mostra una frattura a metà dello spigolo destro del tronco superiore. La superficie di tutti i piedi è leggermente irregolare e corrosa in corrispondenza della lamina di chiusura. Del coronamento restano poche porzioni di lamina, ancora connesse alle giunture (in parte presso l’attaccatura della protome femminile 2 e tra la protome femminile 1 e l’ippocampo). Si conserva anche un frammento di verghetta, forse orizzontale. Patina di colore verde, con zone

di colore rosso scuro, soprattutto in corrispondenza delle figure superiori.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). – Piedi (**fig. 122**): a forma di zampa felina, con quattro dita prive di artigli. Ciascun piede poggia su una base semisferica, mai perfettamente piana, e si sviluppa in un tronco allungato, con le facce leggermente espanse e lo spigolo posteriore smussato. Il passaggio tra la zampa e il tronco superiore è evidenziato sul lato frontale da una cesura con sottosquadro dal profilo bordato. La faccia frontale del tronco superiore è più ampia e inclusa tra fasce a rilievo, fra le quali quella superiore è più rigonfia; le altre due facce sono lisce, mentre gli spigoli sono smussati. In tutti e tre i piedi è visibile una lamina di chiusura superiore, sempre leggermente rialzata (soprattutto nel piede 3), ma ben conservata nel profilo (più danneggiata nel piede 2). – Verghette: tutti i resti delle verghette hanno sezione circolare e tronco liscio, privo di decorazioni. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione (**fig. 123**): l’unico elemento di giuntura ad arco presente è a superficie liscia e a sezione circolare. Termina alle estremità in due espansioni a cilindro schiacciato, di dia-



Fig. 122 Piedi a forma di zampa felina con resti di verghette (a-c). Oxford, Ashmolean Museum (cat. n. B.5). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli © Ashmolean Museum, University of Oxford).



Fig. 123 Elemento di giuntura ad arco con ippocampo. Tripode di Oxford, Ashmolean Museum (cat. n. B.5). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli © Ashmolean Museum, University of Oxford).

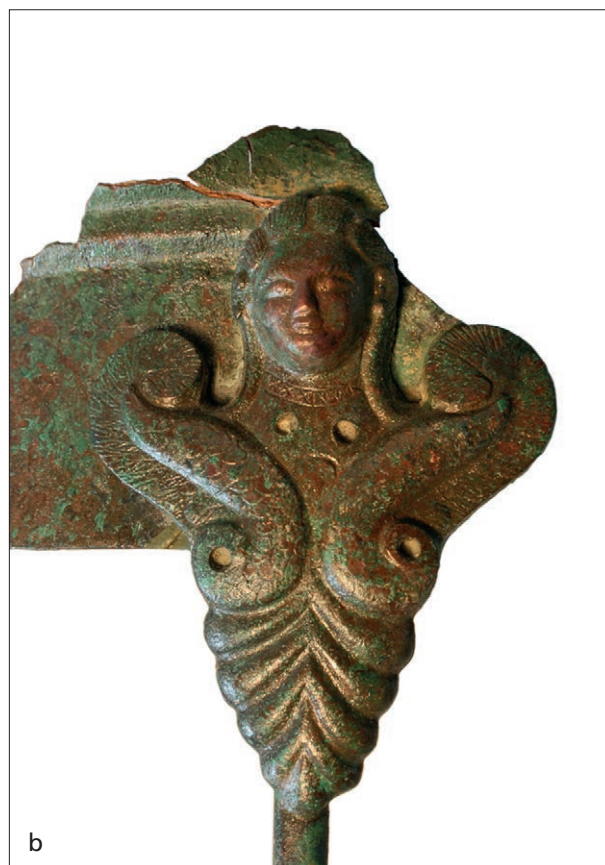
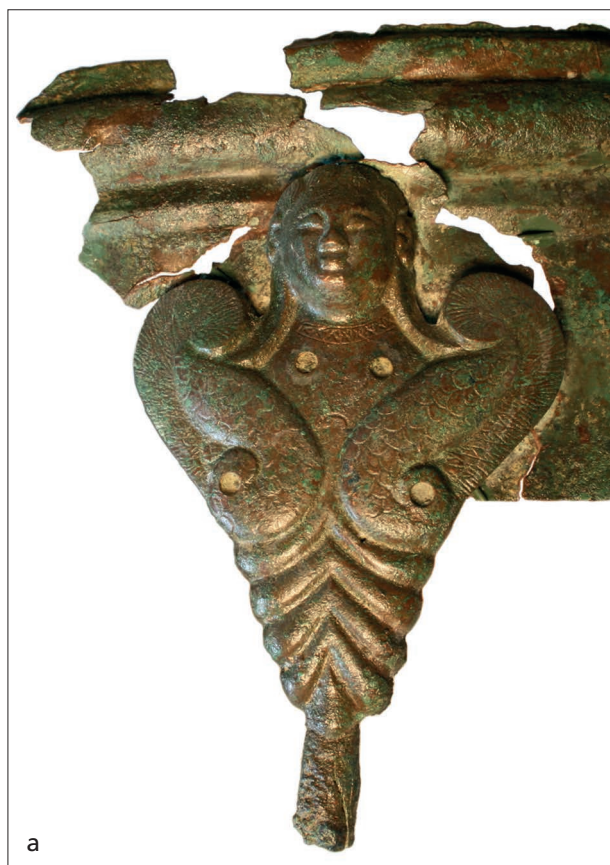


Fig. 124 Elementi di giuntura con figura femminile alata (a-b). Tripode di Oxford, Ashmolean Museum (cat. n. B.5). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli © Ashmolean Museum, University of Oxford).

metro superiore a quello dell'arco, che marcano il punto di innesto delle verghette arcuate. Sopra l'arco poggia un ippocampo. La parte anteriore del corpo ha fattezze equine e da essa si diparte una coda pisciforme inarcata e pinnata. La figura poggia sull'arco in corrispondenza dello zoccolo destro, del corpo e della coda, mentre la zampa sinistra è di poco sollevata. La resa anatomica del corpo è semplificata ma accurata, benché il corpo risulti concepito a livello bidimensionale. Tutti i dettagli anatomici sono resi con incisioni realizzate verosimilmente già nel modello in cera (occhi, peli della criniera, muscolatura, squame, pinne, coda). – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione (fig. 124): le verghette verticali sono collegate direttamente al lato posteriore degli elementi figurati. Questi consistono in due protomi femminili alate, tra loro identiche, da interpretare forse come sirene. Entrambe sono collocate sopra una piccola palmetta rovesciata a nove foglie. Dalla palmetta si dipartono le ali, ridotte a una forma geometrica a »s« allungata; due alloggiamenti circolari sono presenti alla base delle volute inferiori delle ali. Tali alloggiamenti hanno un profilo regolare e sono circondati da una leggera traccia di

colore differente. Non è da escludere che siano state funzionali all'inserimento di elementi decorativi – in metallo o altro materiale. Le ali inquadrano il busto femminile, con un collo piatto ornato da due alloggiamenti circolari simili a quelli menzionati in precedenza. Il volto è eseguito in forte rilievo e ha forma quasi ovale, ma ha nell'insieme un aspetto rigonfio. Naso, bocca e occhi sono a rilievo, mentre la capigliatura, anch'essa plastica ma molto stilizzata, termina in due trecce che ricadono lungo il volto e il collo. Molti dettagli sono stati incisi probabilmente già nel modello prima della fusione (piume delle ali, una fascia a modo di collare, pupille, sopracciglia, capelli). – Coronamento: a fascia di lamina bronzea. È costituito da una porzione inferiore verticale e da una a profilo modanato, con un elemento a toro compreso tra due sottili fasce. Il profilo superiore, irregolare, indica che la porzione superiore del coronamento è completamente mancante.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono cavi all'interno, riempiti verosimilmente con del piombo attraverso un'apertura alla base. Ogni piede è sigillato superiormente da una lamina bronzea sagomata, con cinque fori per l'innesto delle verghette, inserite in pro-

fondità all'interno del piede. La mancanza di irregolarità o discontinuità della superficie metallica nei punti in cui le verghette si inseriscono nell'elemento di giuntura ad arco lasciano ipotizzare una realizzazione di quest'ultimo tramite fusione a incastro. Arco e ippocampo sono stati fusi insieme. L'ippocampo è fissato al coronamento tramite un ribattino, visibile solo sul retro, al centro del corpo. Anche nel caso delle verghette verticali è forse ipotizzabile una fusione a incastro con gli elementi figurati. Le protomi femminili alate sono fissate al coronamento tramite due ribattini collocati sul retro, all'altezza delle ali. I ribattini sono stati fusi insieme alle figure.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il profilo del piede 2 è restaurato tra la parte posteriore e la lamina di chiusura tramite un'applicazione in resina plastica. I frammenti del coronamento e le giunture sono stati montati su un supporto circolare in plexiglas. Tutti i frammenti sono collocati nella loro posizione originaria grazie a una struttura in metallo e in plexiglas.

Dimensioni: piedi: – 1: alt. 10,7 cm; alt. semisfera d'appoggio 0,7 cm; Ø semisfera d'appoggio 3 cm; Ø sup. tronco (max.) 3,8 cm, (min.) 3 cm; s. lamina di chiusura 0,15 cm. – 2: alt. 10,9 cm; alt. semisfera d'appoggio 0,4 cm; Ø semisfera d'appoggio 2,9 cm; Ø sup. tronco (max.) 3,9 cm, (min.) 3,1 cm; s. lamina di chiusura 0,2 cm. – 3:

alt. 10,6 cm; alt. semisfera d'appoggio 1 cm; Ø semisfera d'appoggio 2,8 cm; Ø sup. tronco (max.) 3,7 cm, (min.) 3,15 cm; s. lamina di chiusura 0,1 cm. – Verghette orizzontali: – piede 1: l. 0,4 cm / 0,9 cm; Ø 0,7 cm. – piede 2: l. 1,1 cm / 0,3 cm; Ø 0,6 cm. – piede 3: l. 0,7 cm / 0,8 cm; Ø 0,6 cm. frammento di verghetta: l. 7,6 cm; Ø 0,9 cm. – Verghette arcuate: – piede 1, sin. (1 fr.) l. 3,3 cm; dx. (1 fr.) 13 cm; Ø min. 0,8 cm, max. 0,9 cm. – piede 2, sin. (1 fr.) l. 1,2 cm; dx. (1 fr.) 19 cm; Ø 0,8 cm. – piede 3, sin. (1 fr.), l. 19 cm; dx. (1 fr.) 1,7 cm; Ø min. 0,7 cm, max. 0,8 cm. – Verghette verticali: – piede 1: l. 3,3 cm; Ø min. 0,8 cm, max. 0,9 cm. – piede 2: l. 3,3 cm; Ø 0,8 cm. – piede 3: l. 3 cm; Ø min. 0,7 cm, max. 0,8 cm. – Elemento di giuntura ad arco: lg. 9,6 cm; Ø 1,3 cm; fr. verghette: 1,9 cm / 2,2 cm; Ø fr. verghette 0,8 cm / 0,9 cm; ippocampo: alt. 6 cm; l. 8,1 cm. – Elementi di giuntura delle verghette verticali: alt. 8,2 cm; lg. 6,3 cm; s. max. 1,2 cm; fr. verghetta 1,5 cm. – Coronamento: Ø 17 cm (ricostruito); alt. 7,5 cm; s. lamina 0,1 cm.

Bibliografia: Moorey/Catling 1966, 70 n. 344. – Haynes 1966, 101-102 tav. 24 figg. 1-4. – Höckmann 1982, 77. 122. – Haynes 1985, 260-261 n. 42. – Hall 1987, 211 n. 119. – Riis 1998, 17 nota 40; 24-26 fig. 12a-d; 53. 103. 121-122. 127. – Bastis 1999, 84 n. 74.

Datazione: 550 a.C., o poco oltre.

Elementi di giuntura ad arco

B.6

fig. 125

Luogo di conservazione: Cambridge, Fitzwilliam Museum

Numero di inventario: GR.1.1952

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: donato al Fitzwilliam Museum da Winifred Lamb nel 1952.

Stato di conservazione: la superficie ha una patina verde-olivastra piuttosto uniforme, senza tracce evidenti di corrosione. La decorazione fitomorfa sotto l'arco presenta una frattura orizzontale in tre punti, ricomposta.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con decorazione appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). L'arco, a superficie liscia e a sezione circolare, termina alle estremità in due innesti globulari ornati con listelli verticali e con profilo a rilievo, sia superiore che inferiore. Al di sotto dell'arco si trova una decorazione composta da due volute contrapposte e legate, a formare un motivo a lira. Tra esse si collocano, dall'alto verso il basso, due palmette, rispettivamente con cinque e nove petali; altre due palmette sono collocate a destra e a sinistra, con cinque e quattro petali. Al di sopra dell'arco sono collocate due protomi equine divergenti, le cui zampe, più piccole in proporzione al corpo e piegate, poggiano sull'arco. Gli occhi e la bocca degli animali sono

evidenziati in maniera sommaria. Ben evidenti, invece, sono le orecchie e la criniera, quest'ultima resa con una serie di scaglie triangolari disposte a scalare dall'alto verso il basso. All'altezza della nuca dei cavalli si nota la testa dei ribattini per il fissaggio del frammento (leggermente danneggiati sul lato frontale).

Dettagli strutturali e di montaggio: l'arco, la decorazione e le protomi equine sono stati realizzati in un'unica fusione. Il fissaggio al coronamento era garantito dai due ribattini all'altezza della nuca dei cavalli. L'unione con la verghetta arcuata è ottenuta verosimilmente tramite fusione a incastro, come nel caso documentato dal frammento B.7.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 14 cm (solo arco e decorazione 9,7 cm); lg. 8,1 cm; s. 1,6 cm. – Frammento verghetta: Ø 0,8 cm.

Bibliografia: Vassilika 1998, 38-39 n. 17. – Bardelli 2015a, 335. 338 fig. 5.

Datazione: 550-525 a.C.

B.7

fig. 126

Luogo di conservazione: Monaco di Baviera, Antikensammlung

Numero di inventario: 3852 (già 692)

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già collezione Paul Arndt, fu acquistato dall'Antikensammlung nel 1908.



Fig. 125 Elemento di giuntura ad arco con doppia protome equina. Cambridge, Fitzwilliam Museum (cat. n. B.6). Provenienza sconosciuta. – (Da Vassilika 1998, 39).



Fig. 126 Elemento di giuntura ad arco con doppia protome equina. Monaco di Baviera, Antikensammlung (cat. n. B.7). Provenienza sconosciuta. – (Da Etrusker 2015, 247 fig. 5.96).

Stato di conservazione: patina verde-olivastra, con numerose tracce di colore azzurrognolo. Sul retro dell'arco, nella parte centrale, è presente una vistosa frattura in corrispondenza di una protuberanza, i cui margini sono rivolti all'esterno.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con decorazione appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). Pressoché identico al precedente (B.6). Il lato posteriore presenta un leggero avvallamento in corrispondenza dei ribattini, di cui sono visibili le teste.

Dettagli strutturali e di montaggio: il pezzo è stato realizzato in un'unica fusione. Grazie alle radiografie è stato possibile osservare distintamente la presenza della verghetta arcuata all'interno della giuntura, permettendo di documentare una realizzazione mediante getto a incastro. La frattura sul retro può essere forse dovuta all'inserimento di un elemento esterno (chiodo?) per stabilizzare

arco e giuntura durante la fusione, o, più semplicemente, può essere un difetto di fusione. Sul lato frontale è visibile una porzione di metallo dal profilo circolare, la cui patina è differente rispetto al resto del frammento. Si tratta forse del resto di un chiodo distanziatore, benché la radiografia non abbia fornito indicazioni in tal senso.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: sul retro sono presenti due fori di piccolo diametro poco al di sopra dell'arco, molto probabilmente moderni, come si deduce dalla filettatura interna.

Dimensioni: alt. 14,1 cm (solo decorazione 8,6 cm); lg. 8,3 cm; s. 1,2 cm (arco). – Innesti globulari: alt. 1,1-1,2 cm; Ø 1,3-1,4 cm. – Frammenti verghette: Ø 0,8 cm.

Bibliografia: Riis 1998, 33 nota 76; 104. – Bardelli 2015a, 335. 338 fig. 4; 2015c, 27-28 figg. 3-4. – Etrusker 2015, 247 fig. 5.96; 373 n. 430 (con datazione al V-IV secolo a.C.). – Ivanov 2018, 22 fig. 9.

Datazione: 550-525 a.C.



Fig. 127 Elemento di giuntura ad arco con doppia protome equina. Oxford, Ashmolean Museum (cat. n. B.8). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli © Ashmolean Museum, University of Oxford).

B.8

fig. 127

Luogo di conservazione: Oxford, Ashmolean Museum

Numero di inventario: 1965.290

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione Seltman e della collezione Spencer-Churchill. Acquistato dall'Ashmolean Museum nel 1965.

Stato di conservazione: patina verde-olivastra con numerose tracce di colore verde-azzurro. In diversi punti sul lato frontale e, soprattutto, su quello posteriore sono presenti incrostazioni di color ocra. Poco al di sotto della parte centrale della decorazione a giorno è presente una frattura in senso orizzontale, a causa della quale la decorazione è leggermente inclinata verso l'interno. Parte della criniera del cavallo di destra è danneggiata. Si conserva una porzione molto ridotta di una verghetta arcuata, in corrispondenza dell'innesto sul lato destro. Il ribattino del cavallo di destra non è visibile e sul retro la zona corrispon-

dente lascia intravedere una macchia di colore rosso-marrone al di sotto delle incrostazioni.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con decorazione appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). Pressoché identico ai due precedenti (B.6-7). Il lato posteriore presenta un leggero avvallamento in corrispondenza di uno dei ribattini di fissaggio, di cui è visibile la testa.

Dettagli strutturali e di montaggio: arco, decorazione e protomi equine sono stati realizzati in un'unica fusione. Il fissaggio al coronamento era garantito dai due ribattini all'altezza della nuca. L'unione con la verghetta arcuata è ottenuta verosimilmente tramite fusione a incastro, come nel caso documentato sul frammento B.7.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: sul retro sono presenti due fori di piccolo diametro, poco al di sopra dell'arco, molto probabilmente moderni, come si deduce dalla filettatura interna. Un terzo foro è stato invece praticato all'interno dell'incavo in corrispondenza dell'innesto sul lato sinistro.

Dimensioni: alt. 13,7cm (solo decorazione 8,2cm); lg. 8,3cm; s. 1,3cm (arco). – Innesti globulari: alt. 1,2cm; Ø 1,8cm. – Frammenti verghette: Ø 0,8cm.

Bibliografia: Spencer-Churchill 1965, 9 n. 43 tav. III, 43. – Haynes 1966, 103. – Brown 1980, 58-59 fig. b. – Haynes 1985, 264 n. 52. – Riis 1998, 33 nota 76; 104. – Bardelli 2015a, 335. 338 fig. 6.

Datazione: 550-525 a.C.

B.9

fig. 128

Luogo di conservazione: Vetulonia, Museo Civico Archeologico »Isidoro Falchi«

Numero di inventario: 29519

Luogo e circostanze del rinvenimento: rinvenuto nel 1972 all'interno del tumulo di Poggio Pelliccia.

Vicende collezionistiche e museali: esposto insieme ad alcuni materiali rinvenuti contestualmente.

Stato di conservazione: frammentario, patina verdastra con tracce di colore rosso scuro. La parte inferiore destra sembra fratturata.

Descrizione: probabile decorazione di un elemento di giuntura ad arco appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). Il cavallo è raffigurato con il muso abbassato e le zampe piegate, quasi in posizione rampante verso sinistra. La parte anteriore della criniera è acconciata in un caratteristico ciuffo, molto simile a quelli dei cavalli rappresentati sul tripode B.2. Il resto della criniera è decorato con dettagli resi ad incisione, solo sul lato sinistro. Le orecchie sono tese in avanti, gli occhi resi con un leggero rilievo. Una decorazione sembra visibile anche alla base del collo. La parte inferiore del lato destro della protome presenta un incavo profondo. Purtroppo lo stato frammentario del manufatto non permette di affermarne

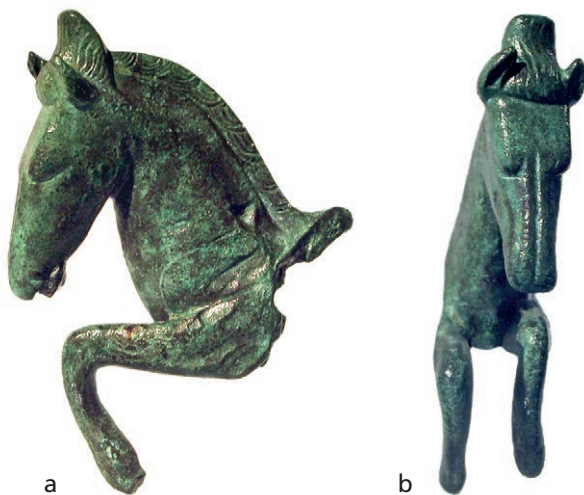


Fig. 128 Frammento di protome equina pertinente a un elemento di giuntura ad arco, veduta frontale (a) e laterale (b) (cat. n. B.9). Vetulonia, Museo Civico Archeologico »Isidoro Falchi«. Dal tumulo di Poggio Pelliccia. – (Foto per concessione di S. Rafanelli).



Fig. 129 Elemento di giuntura ad arco con ippocampo e resti di verghette (cat. n. B.10). Provenienza sconosciuta. Già collezione C. G. Bastis. – (Da Bastis 1999, 84).

con assoluta certezza l'originaria pertinenza alla decorazione di un tripode³⁵². Alcuni dettagli lasciano tuttavia propendere per questa ipotesi, come le dimensioni compatibili con quelle dei cavalli su tripodi decorati in maniera analoga, le zampe non in asse tra loro (in maniera del tutto analoga alle protomi equine sul tripode B.1), il muso leggermente inclinato verso l'esterno e la probabile presenza di un foro per un ribattino ubicato presso la parte superiore della zampa anteriore sinistra (sempre come nel tripode B.1). Quanto alla cavità sul lato destro, essa può forse essere dovuta alla presenza originaria in quel punto del profilo a toro del coronamento. Un ulteriore indizio è fornito dalla criniera del cavallo, che non è decorata sul lato destro, a conferma del fatto che quest'ultimo non doveva essere visibile.

Dettagli strutturali e di montaggio: nella sezione della frattura, sulla parte inferiore, è visibile il profilo di un foro, forse ciò che resta dell'alloggiamento per un ribattino o un chiodo.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –
Dimensioni: alt. 5,6 cm; lg. 3,9 cm.

Bibliografia: Talocchini 1981, 106-107. 126 n. 15 tav. XVII, f; 1985b, 101-102 n. 443. – Cygielman 2000, 86 fig. 63.

Datazione: 550-525 a.C.

B.10

Luogo di conservazione: attualmente sconosciuto.

Numero di inventario: –

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione C. G. Bastis, fu messo all'asta nel 1999 da Sotheby's a New York insieme ad altri oggetti della stessa collezione³⁵³.

Stato di conservazione: entrambe le verghette sono spezzate, ad altezze differenti (la sinistra è più lunga). Patina olivastrea con macchie verdi.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con decorazione appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). L'arco è semplice, a superficie liscia e sezione circolare. Termina alle estremità in due espansioni a cilindro schiacciato, di diametro superiore a quello dell'arco, che marciano il punto di innesto delle verghette arcuate. Sull'arco è collocato un ippocampo. Il mostro poggia il ventre, la coda pisciforme e la zampa anteriore destra sull'arco, mentre la zampa sinistra è leggermente sollevata. Il corpo è concepito in maniera bidimensionale ed è reso con dovizia di dettagli. Sulla nuca scende una criniera dal profilo arcuato, mentre la coda è ornata da due pinne. Gran parte del corpo è decorato con incisioni

fig. 129

³⁵² In Cygielman 2000, 86 è indicato come applique.

³⁵³ Valutato tra i 20000-30000 \$ e venduto per 21850 \$ (lotto n. 74).



Fig. 130 Elemento di giuntura ad arco con ippocampo e resti di verghette (cat. n. **B.11**). Provenienza sconosciuta. Già collezione Currier/Bruce. – (Da Hall 1987, 211).

che evidenziano le squame, i crini e i dettagli anatomici del muso e della muscolatura.

Dettagli strutturali e di montaggio: l'arco e la figura sono fusi insieme. L'arco potrebbe essere stato fuso a incastro sulla verghetta arcuata.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 15,2 cm; l. ippocampo 13,5 cm.

Bibliografia: Hall 1987, 211 n. 119. – Riis 1998, 24 nota 51³⁵⁴. – Bastis 1999, 84 n. 74.

Datazione: 550 a.C., o poco oltre.

B.11

fig. 130

Luogo di conservazione: attualmente sconosciuto.

Numero di inventario: –

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già proprietà di Stephen R. Currier e Audrey Bruce, in seguito ceduto a un'altra collezione privata americana.

Stato di conservazione: la verghetta di destra è conservata quasi per intero, l'altra è spezzata poco al di sotto dell'innesto con l'arco. Patina verde.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con decorazione appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). Pressoché identico al precedente (**B.10**).

Dettagli strutturali e di montaggio: cfr. cat. n. **B.10**.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 29,5 cm (compreso il frammento di verghetta); l. ippocampo 7,5 cm.

Bibliografia: Mitten/Doeringer 1967, 190 n. 196. – Hall 1987, 211 n. 119. – Riis 1998, 24 nota 51. – Bastis 1999, 84 n. 74.

Datazione: 550 a.C., o poco oltre.

B.12

fig. 131

Luogo di conservazione: attualmente sconosciuto.

Numero di inventario: –

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione del prof. S. Schweizer (Arshesheim e Breganzona, Svizzera), pubblicato in un catalogo d'asta di Sotheby's del 15 luglio 1980.

Stato di conservazione: l'elemento di giuntura è conservato parzialmente. Nella parte destra mancano la parte terminale dell'arco e la porzione superiore della protome equina, spezzata all'altezza del collo. Il frammento presenta una superficie liscia, con tracce evidenti di corrosione.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con decorazione appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8,

³⁵⁴ Riis lo confonde nelle indicazioni bibliografiche con il frammento **B.11**.

varietà B). Arco a sezione circolare, superficie liscia. Sotto l'arco sono visibili i resti di due tracce di decorazione, probabilmente a doppia voluta contrapposta. Sopra l'arco è collocato un gruppo figurato formato da due protomi di cavallo divergenti, di cui solo quella di sinistra è conservata. Il muso è allungato, la criniera presenta un profilo continuo e i crini incisi. Le protomi possedevano anche le zampe, purtroppo anch'esse andate perdute.

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 9,5 cm.

Bibliografia: Sotheby's 1980, 47 n. 77. – Haynes 1985, 264 n. 52. – Bardelli 2015a, 335. 339 fig. 7.

Datazione: 550-525 a.C.

B.13

fig. 132

Luogo di conservazione: attualmente sconosciuto.

Numero di inventario: –

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione del prof. S. Schweizer (Arshesheim e Breganzona, Svizzera), pubblicato in un catalogo d'asta di Sotheby's del 15 luglio 1980.

Stato di conservazione: manca la decorazione sottesa all'arco. Le zampe di entrambi i cavalli sono spezzate. Tracce di corrosione diffusa sulla superficie.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con decorazione appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). Pressoché identico al precedente (B.12).

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 9,5 cm.

Bibliografia: Sotheby's 1980, 47 n. 78. – Haynes 1985, 264 n. 52. – Bardelli 2015a, 335. 339 fig. 8.

Datazione: 550-525 a.C.

Elementi di giuntura delle verghette verticali

B.14

fig. 133

Luogo di conservazione: Cambridge, Fitzwilliam Museum

Numero di inventario: GR.2.1948

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: prestato al Fitzwilliam Museum da Winifred Lamb nel 1926 e convertito in donazione nel 1958.

Stato di conservazione: una patina verde-bruna riveste il lato frontale, con macchie di colore blu e tracce di incrostazioni di colore bianco. Sul retro si osservano tracce di colore rosso intorno alla testa del ribattino.

Descrizione: elemento di giuntura per una verghetta verticale appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). La base che decora l'innesto della verghetta ha



Fig. 131 Elemento di giuntura ad arco con doppia protome equina (cat. n. B.12). Provenienza sconosciuta. Già collezione Schweizer. – (Da Sotheby's 1980, 47 n. 77).



Fig. 132 Elemento di giuntura ad arco con doppia protome equina (cat. n. B.13). Provenienza sconosciuta. Già collezione Schweizer. – (Da Sotheby's 1980, 47 n. 78).

forma di elemento globulare, definito da un profilo superiore e da uno inferiore e ornato sul lato frontale da listelli verticali a distanze regolari. Dalla base sorge un fiore di loto, formato da due petali e da un pistillo centrale, rivolto all'esterno. La figura femminile posta sui petali è rappresentata in posizione di corsa inginocchiata verso destra. Ai piedi non sembra indossare calzature. Veste una lunga tunica decorata con una fascia sul lato inferiore, sollevata leggermente con le mani all'altezza delle ginocchia. Un mantello copre le spalle della figura e ricade in vistose pieghe sul petto. La testa è coperta da una sorta di copricapo con sembianze ferine (si tratta verosimilmente di un leone). I tratti del volto appaiono ben definiti, anche se naso e labbra sono sproporzionati rispetto al viso. L'orecchio destro è ornato da un orecchino a disco. I dettagli della veste e della capigliatura sono stati realizzati con incisioni. Al



Fig. 133 Elemento di giuntura con figura femminile, lato anteriore (a) e posteriore (b) (cat. n. B.14). Cambridge, Fitzwilliam Museum. Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli).

centro del petto è ben visibile il ribattino di fissaggio della figura al coronamento. La parte posteriore non è lavorata, ma presenta una sorta di sporgenza centrale, posta alla stessa altezza della gamba sinistra.

Dettagli strutturali e di montaggio: la figura non è fusa in un unico pezzo, ma è composta da più parti, assemblate tra loro in modo particolare: entrambi i piedi sono fusi assieme ai petali, ma il piede destro è a sua volta fuso insieme a una placca posteriore che, partendo dalla gamba e dal retro del pistillo, si estende in alto fino alla suddetta sporgenza posteriore, dove era forse collocato il coronamento (un chiodo è visibile al centro della sporgenza). La parte frontale e quella superiore della figura corrispondono invece a due elementi separati: uno costituisce la gamba destra e mostra chiaramente i bordi di due fratture all'altezza della caviglia e del ginocchio, nonché lungo il profilo superiore della gamba. La figura vera e propria è spezzata all'altezza della caviglia sinistra e in corrispondenza del frammento della gamba destra, come dimostrano i profili coincidenti delle fratture. Entrambi i frammenti sono uniti alla placca posteriore e fissati nella parte bassa tramite due chiodini, visibili sulla faccia esterna e su quella interna della figura. Quanto alla modalità di innesto della verghetta, essa è inserita a pressione o, più probabilmente, fermata da un getto a incastro.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: la figura si è chiaramente spezzata in tre parti, come mostrano le fratture ben evidenti sul lato frontale, all'altezza

della caviglia destra, del ginocchio destro e della caviglia sinistra. È probabile che i frammenti siano stati ricomposti in antico, poiché le superfici delle teste dei chiodi di riparazione hanno una patina identica a quella del bronzo circostante. La parte inferiore della figura mostra una leggera differenza di colore nella patina, che Neugebauer giudicò artificiale³⁵⁵. La diversità cromatica può tuttavia derivare anche da una differente lega impiegata per fondere la parte inferiore, nell'eventualità che questa sia stata rimpiazzata per permettere la ricomposizione della figura.

Dimensioni: alt. 9,9 cm; lg. 6,05 cm; s. 0,7-0,9 cm (figura). – Innesto globulare: alt. 1,2 cm; lg. 1,7 cm. – Alloggiamento posteriore: lg. 2,5 cm. – Ø ribattino 0,4-0,5 cm; Ø frammento verghetta 0,8 cm.

Bibliografia: Neugebauer 1943, 216 fig. 9. – Riis 1998, 33 nota 76; 104. 120.

Datazione: 550-525 a.C.

B.15

fig. 134

Luogo di conservazione: Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco – Forte Sangallo

Numero di inventario: 1270

Luogo e circostanze del rinvenimento: rinvenuto nella tomba 21 della necropoli di Celle a *Falerii Veteres*. Scavi ottocenteschi.

Vicende collezionistiche e museali: conservato dapprima nel Museo di Villa Giulia, quindi trasferito a Civita Castellana con i materiali del corredo.

³⁵⁵ Neugebauer 1943, 216.



Fig. 134 Elemento di giuntura con coppia di figure, lato anteriore (a) e posteriore (b) (cat. n. B.15). Civita Castellana, Museo Archeologico dell'Agro Falisco. Dalla tomba 21 della necropoli di Celle a *Falerii Veteres*. – (Foto G. Bardelli).

Stato di conservazione: la base è spezzata all'altezza dei petali della decorazione fitomorfa. Patina verde-azzurra molto uniforme.

Descrizione: elemento di giuntura per una verghetta verticale appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). Alla base si conservano le estremità dei petali di un fiore di loto e la parte terminale del pistillo, ancora uniti alla base su cui poggia il gruppo figurato. La base è a forma di trapezio rovesciato, decorata sul lato frontale con una baccellatura concava. Sopra di essa si trovano due figure che incedono verso destra, forse femminili. Entrambe vestono un chitone con maniche corte, fissato in vita con una cintola, e portano capelli lunghi sciolti che ricadono sulle spalle. Le braccia sono distese, a sottolineare il movimento dei corpi. Testa, braccia e gambe appaiono atticciati e sproporzionati rispetto al torso, di piccole dimensioni. Tutti i dettagli sono stati incisi nel modello prima della fusione. Il ribattino per il fissaggio è collocato sul retro, nel punto in cui si incrociano le braccia dei due personaggi. Unito ad esso si conserva un resto di lamina rettangolare (l. 1,1 cm), forse pertinente alla lamina del coronamento³⁵⁶.

Dettagli strutturali e di montaggio: il gruppo figurato era fissato al coronamento tramite un solo ribattino. La lacuna nella parte inferiore non permette di capire com'era inserita la verghetta verticale.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: non sono visibili tracce di restauri moderni.

Dimensioni: alt. 10 cm; l. 8,4 cm; l. base 6,6 cm. – alt. figura sin. 7,4 cm. – alt. figura dx. 7,8 cm.

Bibliografia: Savignoni 1897, 301-302 n. XI. 362 fig. 27. – Della Seta 1918, 55. – Neugebauer 1923/1924a, 305. – Riis 1939, 23-24 n. 14. – Neugebauer 1943, 217. – Fischetti 1944, 19 tav. II, 2. – Cozza/Pasqui 1981, 137 n. 59. – Riis 1998, 67 nota 144; 122. 128.

Datazione: ca. 525 a.C.

B.16

fig. 135

Luogo di conservazione: Londra, The British Museum

Numero di inventario: 1887,07.25.1

Luogo e circostanze del rinvenimento: scoperto in data 15 ottobre 1879 a Todi, in località «Le Loggie», insieme ad altri materiali pertinenti a una tomba a inumazione.

Vicende collezionistiche e museali: già proprietà di Wolfgang Helbig, dal quale il British Museum lo acquistò nel 1887.

³⁵⁶ Come osservato anche in Savignoni 1897, 301.



Fig. 135 Elemento di giuntura con figura femminile, lato anteriore (cat. n. **B.16**). Londra, The British Museum. Da Todi. – (Da Haynes 1985, 148 fig. 43).

Stato di conservazione: la figura è intera, mentre la verghetta è spezzata poco al di sotto dell'elemento di innesto. Una patina verde-olivastra riveste la superficie, con segni di corrosione in particolare sui petali, sui piedi, sulla veste e soprattutto sul volto, che rimane comunque leggibile nelle caratteristiche fisionomiche.

Descrizione: elemento di giuntura per una verghetta verticale appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). L'elemento di innesto della verghetta, di forma globulare, è definito da un profilo superiore e da uno inferiore e ornato da listelli verticali a distanze regolari (ogni 0,6 cm ca., solo sul lato frontale). Il fiore di loto, sopra la base globulare, è formato da due petali e da un pistillo centrale, innalzato e proteso verso l'esterno. La figura femminile incede verso destra con passo di corsa inginocchiata. Ai piedi sembra vestire calzature a punta e indossa una lunga veste decorata sul lato inferiore; un mantello ricade dalle spalle lungo la schiena, formando vistose pieghe sul petto. Sulla testa indossa un copricapo di forma conica, ricoperto in parte dal mantello stesso. I dettagli della veste e della capigliatura sono stati realizzati con incisioni. Si è conservato il ribattino di fissaggio della figura al coronamento, collocato all'altezza del petto e visibile anche sul retro. La parte posteriore della figura ha una superficie piana e non lavorata.

Dettagli strutturali e di montaggio: il frammento di verghetta non è inserito a pressione nell'innesto, ma sembra piuttosto che l'elemento di giuntura con la figura sia stato fuso a incastro su di esso.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: nel punto di frattura della verghetta, esattamente al centro, è visibile un foro regolare, forse eseguito in epoca moderna.

Dimensioni: alt. 9,95 cm; lg. 5,75 cm; s. 0,6-0,9 cm (figura). – Innesto globulare: alt. 1,1 cm; lg. 1,75 cm. – Ø ribattino: 0,65-0,7 cm. – Frammento verghetta: l. 1,15 cm; Ø 0,65 cm.

Bibliografia: Fiorelli 1879, 260. – Savignoni 1897, 292-293 n. II. – Walters 1899, n. 539. – Neugebauer 1923/1924a, 304 nota 6. – Riis 1939, 22 n. 5; 24-25 fig. 9; 1941, 78 nota 5 tav. 14, 2. – Neugebauer 1943, 216 nota 3. – Fischetti 1944, 18 fig. 2. – Ciasca 1962, 56. – Haynes 1985, 261 n. 43. – Riis 1998, 53 nota 119; 127.

Datazione: 550-525 a.C.

B.17

fig. 136

Luogo di conservazione: Monaco di Baviera, Antikensammlung

Numero di inventario: 3727 (già 534)

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già in una collezione privata inglese, passò quindi alla collezione di Paul Arndt e fu acquistato dall'Antikensammlung nel 1908.

Stato di conservazione: la figura è intera, ad eccezione della mano sinistra, mancante. La verghetta è spezzata appena oltre il punto di inserimento nell'elemento di giuntura. La superficie è rivestita da una patina verde-olivastra, con numerose tracce di colore azzurro.

Descrizione: elemento di giuntura per una verghetta verticale appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). La parte inferiore è formata da un fiore di loto, con l'innesto globulare definito da un profilo superiore e da uno inferiore e decorato da listelli verticali a distanze regolari (0,7 cm ca., solo sul lato frontale). La figura maschile poggia con i piedi sui petali del fiore e con il ginocchio sul pistillo; è raffigurata in posizione di corsa inginocchiata verso destra, con entrambe le braccia sollevate. Manca la mano sinistra, mentre la destra è chiusa a pugno e sembra presentare una cavità, forse per l'inserimento di qualche oggetto (dalle radiografie non è stato possibile individuare un foro passante). Il volto è raffigurato di prospetto, con occhi asimmetrici e naso e labbra sproporzionati. Il capo è ornato da una chioma che ricade lungo le spalle e sulla schiena. La figura indossa un perizoma, stretto in vita da una cinta annodata. Alcuni dettagli sono realizzati a incisione (veste, occhi, capigliatura). All'altezza del collo è visibile il ribattino per il fissaggio della figura al coronamento circolare; sul retro, dove sporge il ribattino, è presente un incavo.

Dettagli strutturali e di montaggio: la figura era collegata al coronamento mediante un ribattino. Poiché la verghetta non sembra inserita a pressione, è probabile che la figura sia stata fusa a incastro su di essa (le radiografie



Fig. 136 Elemento di giuntura con figura maschile (cat. n. B.17). Monaco di Baviera, Antikensammlung. Provenienza sconosciuta. – (Da Etrusker 2015, 247 fig. 5.95).

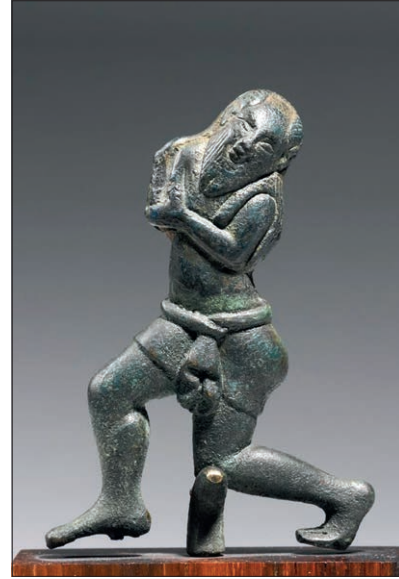


Fig. 137 Elemento di giuntura con figura di satiro (cat. n. B.18). Provenienza sconosciuta. Già collezione J. J. Klejman e A. G. Erpf. – (Da www.sothebys.com/fr/auctions/ecatalogue/2012/antiquities-n08918/lot.77.html, consultato l'ultima volta in data 30.1.2019).

non hanno tuttavia fornito dati certi per il riconoscimento di questa soluzione).

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: tre fratture, due all'altezza delle caviglie e una presso la curvatura del pistillo, sono state ricomposte in epoca moderna (in un'immagine della figura risalente all'inizio del XX secolo è possibile notare chiaramente le tracce delle fratture; dalla stessa foto si evince come la superficie sia stata ripulita e restaurata). Grazie alle radiografie si è notato l'inserimento nella caviglia sinistra di un perno che collega le due parti fratturate. Il frammento di verghetta è stato segato e forato al centro. Sul retro della figura è presente un foro moderno per l'inserimento di una vite, funzionale all'aggancio di un piedistallo moderno.

Dimensioni: alt. 9,7 cm; lg. 5,6 cm. – Innesto globulare: alt. 1,1 cm; lg. 1,4 cm. – Ø ribattino 0,5 cm. – Ø verghetta 0,7 cm.

Bibliografia: Neugebauer 1923/1924a, 303-304 fig. 1. – Riis 1939, 23 n. 7. – Neugebauer 1943, 217 fig. 10. – Fischetti 1944, 19 tav. II, 1. – Ciasca 1962, 55. – Riis 1998, 53 nota 119; 127. – Etrusker 2015, 247 fig. 5.95; 372 n. 429.

Datazione: 550-525 a.C.

B.18

Luogo di conservazione: sconosciuto.

Numero di inventario: –

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione di J. J. Klejman e della collezione A. G. Erpf. Venduto a un'asta di Sotheby's nel 2012³⁵⁷.

Stato di conservazione: la figura è conservata quasi per intero, ad eccezione del braccio destro, mancante. Resta anche la parte terminale del pistillo del fiore di loto, sul quale insiste la figura. La superficie è rivestita da una patina verde scuro-olivastra, con alcune tracce di colore azzurro.

Descrizione: elemento di giuntura per una verghetta verticale appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà B). La parte inferiore era formata da un fiore di loto, come indica un resto del pistillo presso il ginocchio sinistro della figura. Questa rappresenta un personaggio maschile con fattezze sileniche, raffigurato in posizione di corsa inginocchiata verso sinistra, che poggiava con i piedi sui petali del fiore non conservato. Il volto è raffigurato di prospetto, con naso e labbra modellati e

fig. 137

³⁵⁷ Sotheby's, New York, 6 December 2012 (Antiquities including property from the collection of the Earl of Elgin and Kincardine and property from the collection of Denys Sutton). Lotto n. 77, venduto per 6875 \$.

occhi realizzati con incisioni. La barba, triangolare, è indicata in maniera schematica tramite solcature verticali parallele. Sul capo, la capigliatura lascia spazio alla calvizie al di sopra della fronte, per poi ricadere lungo le spalle e sulla schiena. La figura indossa un perizoma, stretto in vita da una cintura annodata. Il satiro è raffigurato nell'atto di sorreggere un oggetto non conservato sulla spalla sinistra (forse un otre?).

Dettagli strutturali e di montaggio: la figura era collegata al coronamento mediante un ribattino, collocato probabilmente all'altezza del ventre.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 7,2 cm.

Bibliografia: inedito.

Datazione: 550-525 a.C.

Varietà C (C.1-25; Ap.1-10)

Si distingue dalla varietà B del tipo 8 per la forma degli elementi arcuati e per una maggiore uniformità a livello decorativo e iconografico. Si tratta della varietà che annovera il maggior numero di esemplari conservati per intero, ben undici, più uno attualmente disperso (C.1-11 + C.12). Ad essi si aggiungono tre piedi appartenenti a un singolo tripode (C.14-16) e altri dieci frammenti isolati (C.13 e C.17-25), per un totale di ventuno differenti tripodi³⁵⁸. A questo numero vanno probabilmente aggiunte alcune appliques in forma di satiro recumbente (Ap.1-10), anche se la loro appartenenza a tripodi non è del tutto sicura.

- Coronamento: a fascia, realizzato in lamina bronzea ribattuta. Purtroppo è difficile valutare l'aspetto originario del coronamento di questi tripodi, poiché in molti casi esso non è conservato o è il frutto di una ricostruzione moderna. L'unico tripode in cui la parte superiore si è conservata, nonostante un montaggio attraverso elementi moderni³⁵⁹, è il C.8 della Bibliothèque Nationale di Parigi, mentre nel caso del tripode C.11 di Bad Dürkheim le integrazioni moderne sono decisamente più consistenti. Per quanto è possibile dedurre da questi esemplari, le forme non sembrano discostarsi da quelle dei coronamenti della varietà B, dei quali riprendono le medesime modanature. Il profilo esterno del coronamento nel n. C.8 è tuttavia continuo e privo della gola osservata in B.2.
- Piedi: con cinque innesti sulla superficie superiore. Il sistema di costruzione dei piedi è del tutto analogo a quello delle varietà A e B, compresa la presenza delle soluzioni alternative con piede fuso in un unico pezzo o sigillato superiormente da un disco con i fori per le verghette. La caratteristica distintiva rispetto ai tipi precedenti consiste tuttavia nella presenza costante di un elemento di sostegno al di sotto delle zampe, di forma semplice (ad es. C.1), modanata (ad es. C.13) o, nella maggior parte dei casi, di aspetto figurato – rana o tartaruga. Molto frequente è inoltre una decorazione a forma di piccola corona collocata sulla parte superiore dei piedi e costituita da una combinazione di elementi vegetali (palmette, fiori di loto e elementi ghiandiformi).
- Fissaggio al coronamento: verghette arcuate fuse a parte e inserite all'interno di elementi di giuntura con decorazioni figurate; verghette verticali fuse a parte e inserite in elementi plastici con decorazioni figurate; le decorazioni figurate sono collegate al coronamento mediante ribattini. Rispetto alla varietà B, l'elemento arcuato non è mai a sezione circolare continua, ma presenta sempre un incavo sul retro, dove il bronzo non è stato lavorato e la superficie non è levigata. Questa differenza, mai evidenziata in passato, rappresenta un dettaglio di importanza fondamentale poiché testimonia una procedura di fusione adottata con estrema regolarità, al punto tale da costituire l'elemento distintivo della varietà C, al pari di alcuni soggetti figurati ricorrenti.

³⁵⁸ I frammenti C.19-20 appartengono al tripode C.11.

³⁵⁹ Adam 1984, 64.

Per quanto riguarda gli elementi figurati, essi sono fissati al coronamento attraverso un ribattino inserito in un foro praticato in corrispondenza delle figure stesse. Al di sotto degli archi si trovano nella maggior parte degli esemplari decorazioni a giorno costituite da elaborate composizioni di elementi fitomorfi, in cui si alternano, secondo schemi costanti, elementi a lira o a voluta, palmette e ghiande. In alcuni casi la decorazione è stata fusa insieme al segmento arcuato (ad es. C.1), mentre in altri tripodi essa è ancorata attraverso un ribattino passante per una linguetta posteriore fusa insieme all'arco (ad es. C.11).

La grande uniformità dei tripodi appartenenti a questo tipo traspare dalla predilezione per determinati sistemi decorativi e cicli figurati riprodotti in costante associazione, con una marcata consonanza stilistica. Oltre all'esuberanza degli elementi fitomorfi domina infatti il motivo iconografico di *Heracle* in lotta con i Satiri, riprodotto su otto tripodi interi, sulla cui interpretazione si tornerà in occasione dell'analisi dei soggetti iconografici. Caratteristica di questi tripodi è anche la scanalatura delle verghette, unico caso attestato di decorazione per questi elementi strutturali. Diversi esemplari di questa varietà presentano inoltre un anello inferiore, in alcuni casi decorato con appliques di piccole dimensioni.

A proposito delle ultime due varietà, vale infine la pena di soffermarsi brevemente su alcuni giudizi riguardanti i possibili modelli che ne ispirarono la realizzazione. In primo luogo, la vecchia ipotesi di un rapporto di dipendenza in termini evolutivisti dei tripodi vulcenti dall'esemplare greco dell'*Antikensammlung* di Berlino si rivela alla luce della nuova tipologia del tutto priva di fondamento. Prima degli studi più recenti tale proposta era basata principalmente su una generica affinità tra i tripodi dal punto di vista compositivo ed estetico, ma la forma e la struttura del tripode dell'*Antikensammlung* di Berlino non erano mai state prima considerate³⁶⁰. Anche nei lavori di Stibbe e Bieg non viene però indagato in alcun modo l'eventuale rapporto del tipo 7 con i tripodi vulcenti, a conferma delle difficoltà interpretative e dalle incongruenze di carattere stilistico (al tripode dell'*Antikensammlung* di Berlino si è sempre riconosciuta un'impronta stilistica magnogreca o laconica, mentre i modelli per i tripodi vulcenti sono stati individuati principalmente in ambito ionico e attico). L'analisi della forma alla base dei due tipi conferma definitivamente l'assoluta estraneità di questi tripodi, che tutt'al più condividono con l'esemplare berlinese soltanto una certa esuberanza dal punto di vista decorativo.

Un secondo aspetto di interesse è relativo alla proposta di Gehrig di individuare nel suo tipo 3, caratterizzato dalla presenza di decorazioni figurate e realizzato in ambiente ionico, o forse addirittura a Samo, il precedente della serie dei tripodi vulcenti³⁶¹. La proposta è affascinante, ma si scontra con la mancanza di esemplari interi conservati a Samo che assicurino l'esistenza di tripodi simili³⁶². Va tuttavia osservato come proprio a Samo siano stati riconosciuti piedi di tripode la cui struttura è in tutto identica a quella di diversi tripodi trovati in Etruria, inclusi quelli di tipo 8, come già ricordato in precedenza. Una simile coincidenza obbliga a considerare la portata di eventuali influenze esterne non solo a livello decorativo, come da tradizione, ma anche dal punto di vista della tecnica di costruzione.

³⁶⁰ Ad esempio Herrmann 1979, 172-173, ritornava sulle conclusioni di Furtwängler e Jantzen, ribadendo il fatto che il tripode a verghette nella sua forma arricchita da decorazioni figurate era un'elaborazione del tutto greca e affermando che tale caratteristica sarebbe stata successivamente trasmessa ai tripodi etruschi attraverso i modelli magnogreci. Proprio a questi sarebbe appartenuto, secondo Herrmann, il tipo testimoniato dal tripode dell'*Antikensammlung* di Berlino, ma lo studioso non chiariva in quale misura tale modello avesse potuto influire sull'elaborazione dei tripodi vulcenti. Analoga la posizione di Riis 1998, 118.

³⁶¹ Gehrig 2004, 274-275. 284. Gehrig sostiene che la placca metallica alla quale sono unite alcune di queste figure sia stata collocata alla sommità di un verghetta o al di sopra degli archi, in maniera analoga a quanto accade per i tripodi vulcenti.

³⁶² I tre frammenti menzionati da Gehrig non sembrano oltretutto mostrare alcun elemento di collegamento per il fissaggio ad altre porzioni dell'eventuale tripode (cfr. Gehrig 2004, 301, St 59-61 tavv. 122-123).

C.1 **fig. 138**

Luogo di conservazione: Berlino, SMB/Antikensammlung

Numero di inventario: 767

Luogo e circostanze del rinvenimento: rinvenuto a Vulci nel 1833. Le circostanze esatte della scoperta non sono note, ma esse sono forse da ricondursi agli scavi della società Campanari-Fossati, verosimilmente presso la tenuta di Camposcala³⁶³.

Vicende collezionistiche e museali: già parte dal 1834 della collezione del Cav. Edmé-Antoine Durand³⁶⁴, che nel 1836 fu venduta all'asta a Parigi. Il tripode venne acquistato in quell'occasione dall'Antikensammlung di Berlino.

Stato di conservazione: la superficie del tripode è ricoperta da una patina di corrosione di colore bruno non del tutto uniforme, con efflorescenze di colore verde e rosso presenti in grandi concentrazioni solo su alcune parti del tripode (soprattutto su piedi e verghette). Piccole fratture sono visibili sia sulle verghette orizzontali sia su quelle verticali, nonché in corrispondenza degli innesti delle giunture ad arco. Manca il coronamento superiore.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi (**fig. 139**): di forma troncoconica e dall'aspetto tozzo, terminano inferiormente in una zampa felina. Ciascuna zampa ha dita leggermente appuntite, ma prive di artigli, e poggia su di un piccolo supporto discoidale con il fondo aperto. Presso l'estremità superiore di ogni piede è presente una modanatura formata da cinque fasce, delle quali quella centrale più rigonfia. In basso a sinistra, su ciascuna zampa, è visibile un piccolo artiglio retrattile, ben conservato solo in un piede. – Verghette e anello inferiore (**fig. 140**): le tre verghette orizzontali sono leggermente arcuate verso l'interno e sostengono un anello per mezzo di tre occhielli ad esso collegati. Il profilo interno dell'anello è leggermente rialzato e quello esterno è decorato con una corona a denti di lupo. Tutte le verghette verticali sono lisce, leggermente rastremate presso l'estremità inferiore. L'estremità superiore di alcune verghette, visibile in corrispondenza delle fratture degli archetti, assume la forma di una punta piriforme, marcata alla base da un leggero incavo. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione (**fig. 141**): le giunture ad arco in cui si inseriscono le verghette hanno la superficie liscia e non decorata, fatta eccezione per una fascia piana sul lato frontale, che si estende lungo tutto l'arco. Le estremità di ciascun arco hanno l'aspetto di elementi globulari

a profilo biconvesso. L'arco è cavo sul retro, ad eccezione di una sottile zona superiore e delle porzioni in corrispondenza degli innesti globulari già menzionati. Questi ultimi sono forati e permettono l'alloggiamento delle verghette. Ogni arco sottende un'elaborata decorazione a giorno: al di sotto di un motivo a lira, composto da due volute contrapposte, è presente un elemento vegetale a forma di fiore di loto con due boccioli, dai quali fuoriescono singoli petali, allungati e incurvati verso l'esterno. Tra di essi si trova una palmetta, il cui petalo centrale è sostituito da una protuberanza più lunga, di forma identica a quella dei due petali laterali. Il retro di ogni decorazione è liscio. Su tutti e tre gli archetti è impostato il medesimo gruppo che comprende due animali in lotta. A sinistra è raffigurato un leone in posizione rampante, rappresentato nell'atto di azzannare nelle terga un cerbiatto che volge la testa all'indietro. I corpi degli animali sono snelli, ma non proporzionati, come dimostra la testa del cerbiatto, molto più grande rispetto al resto del corpo. La criniera dei leoni è indicata da una fascia frontale con incisioni verticali parallele, mentre la peluria sul dorso è evidenziata attraverso singole ciocche a fiamma che ricadono a fianco della spina dorsale. La resa delle strutture anatomiche è abbastanza accurata, nonostante le dimensioni ridotte delle figure, anche se solo i dettagli del muso sono stati realizzati con maggior cura. Alcune incisioni marcano i profili degli arti e i graffi inferti dai leoni sul corpo dei cerbiatti. Sul retro degli innesti globulari dei tre archi sono visibili piccoli solchi incisi (rispettivamente quattro e sei tacche sugli archi 2-3, sul retro degli innesti di sinistra, e due tacche sull'arco 1, sul retro dell'innesto di destra), realizzati senza dubbio nel modello in cera prima della fusione. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: le verghette verticali sono inserite in elementi di giuntura configurati a fiore di loto. Dalle basi di questi ultimi, impostati su un disco circolare dal bordo marcato, emergono due petali divergenti con un germoglio centrale dall'aspetto di un bocciolo; su di essi sono collocati singoli personaggi. – Figura 1 (**fig. 142**): figura femminile in posizione di corsa inginocchiata verso destra, rappresentata con busto e testa di prospetto e gambe di profilo. Le proporzioni del corpo sono irregolari, come dimostrano la vita molto stretta e il volto eccessivamente largo. La figura indossa dei calzari alati e una veste con maniche lunghe fino ai gomiti; nelle mani stringe degli oggetti di forma cilindrica, le cui estremità sono arrotondate. Il volto ha le sembianze di un *gorgoneion*, nella classica smorfia con la bocca spalancata e la

³⁶³ Buranelli 1991, 10.

³⁶⁴ Non è noto come Durand entrò in possesso del tripode. Sappiamo che egli acquistava gran parte degli oggetti direttamente in Italia, ma anche che Melchiade Fossati vendeva oggetti sul mercato parigino già prima del 1834 (cfr. Gerhard

1834, 7). Non è tuttavia chiaro se il tripode sia mai stato di proprietà di quest'ultimo, poiché fu rinvenuto negli anni della collaborazione di scavo con Vincenzo Campanari (anche se in Campanari 1837, 162, il tripode non è citato tra quelli già di proprietà della famiglia).



Fig. 138 Tripode da Vulci (cat. n. C.1). Berlino, SMB/Antikensammlung. – (Foto © SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).



Fig. 139 Piedi a forma di zampa felina (a-c). Tripode da Vulci (cat. n. C.1). Berlino, SMB/Antikensammlung. – (Foto © SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).



Fig. 140 Anello inferiore. Tripode da Vulci (cat. n. C.1). Berlino, SMB/Antikensammlung. – (Foto © SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).

lingua di fuori; gli occhi sono a mandorla, l'arcata sopraccigliare è unita al profilo del setto nasale senza soluzione di continuità. I capelli sembrano raccolti in grosse trecce al di sopra di larghe orecchie sporgenti, per poi ricadere sulle spalle. Molti dettagli sono incisi su calzari, veste e capelli. – Figura 2 (fig. 143): personaggio maschile in posizione di corsa inginocchiata verso destra, raffigurato con busto e testa di prospetto e gambe di profilo. Proporzioni e membra sono pesanti e rotonde, esattamente come nella figura 1. Il braccio sinistro è piegato verso l'esterno, con il palmo della mano aperto, mentre il destro, piegato frontalmente, mostra la mano chiusa a pugno. La figura è priva di calzari e indossa un corto chitone annodato in vita (come si può dedurre dal risvolto e da una falda che ricade sul davanti). Alcuni dettagli della veste sono incisi.

I capelli sono acconciati in ciocche fitte e sottili sopra la fronte, distinte da sottili incisioni, e ricadono sulle spalle. Il volto è gonfio e di forma ovale ed è incorniciato da due grandi orecchie ben definite. I tratti fisionomici sono regolari ma sproporzionati, con grandi occhi dal profilo a mandorla, le sopracciglia direttamente unite al setto nasale e una bocca molto piccola. Il retro della figura è liscio e reca inciso un solco orizzontale, eseguito prima della fusione. – Figura 3 (fig. 144): personaggio maschile in posizione di corsa inginocchiata verso destra, raffigurato con busto e testa di prospetto e gambe di profilo. Anche in questo caso le membra sono atticciate e leggermente sproporzionate tra loro. Le braccia sono pressoché nella stessa posizione di quelle della figura 2, con il braccio destro più sollevato (forse la mano destra stringeva qualcosa?). La figura è scalza e veste un corto chitone stretto in vita, in maniera analoga alla figura 2. Sulla testa indossa un copricapo a punta. Sia la veste sia il copricapo recano numerosi dettagli realizzati con incisioni. Il volto è ovale, affiancato da piccole orecchie. Gli occhi sono grandi e dal profilo a mandorla, inseriti nell'arcata sopraccigliare che si sviluppa direttamente dal setto nasale, mentre la bocca è piccola e accenna ad un leggero sorriso. Il retro della figura è liscio e reca incisi cinque solchi orizzontali paralleli, tracciati prima della fusione.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono realizzati a fusione cava e riempiti di piombo (all'interno, da sotto, si notano tracce di ossidazione del piombo, di colore biancastro). Non si riscontrano né la presenza di un disco di chiusura superiore né segni di lamine ribattute o saldate sulla superficie superiore del piede. Le verghette sono inserite in fori dal profilo molto regolare, ma rispetto ad essi hanno un diametro inferiore, rendendo pertanto necessaria la presenza del fissaggio interno con il piombo.

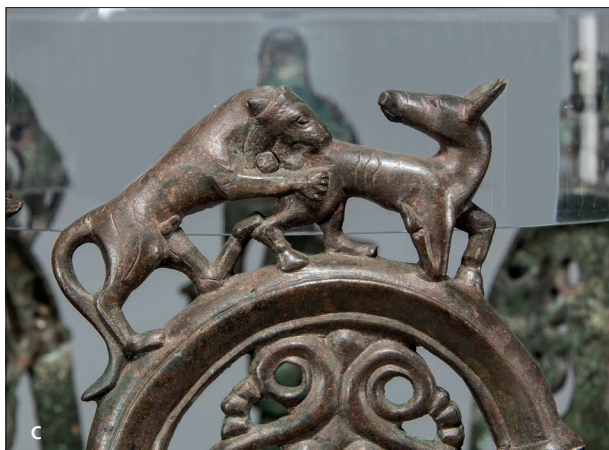
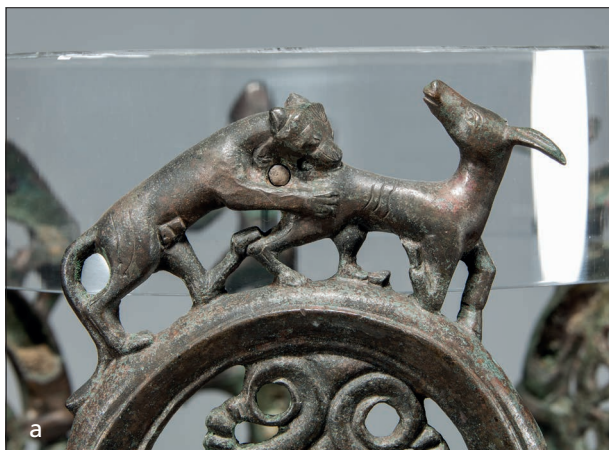


Fig. 141 Elementi di giuntura ad arco con un leone che assalta un cerbiatto (a-c). Tripode da Vulci (cat. n. C.1). Berlino, SMB/Antikensammlung. – (Foto © SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).

L'anello inferiore è stato fuso insieme agli occhielli per l'inserimento delle verghette. Forse i denti di lupo sono stati rifiniti con una lima, come farebbero supporre le leggere irregolarità nelle dimensioni e nelle proporzioni. Le estremità superiori appuntite delle verghette verticali



Fig. 142 Elemento di giuntura con figura di Gorgone. Tripode da Vulci (cat. n. C.1). Berlino, SMB/Antikensammlung. – (Foto © SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).

dovevano probabilmente facilitarne l'incastro meccanico nelle giunture, giacché è da escludere che le giunture ad arco siano state fuse a incastro. Le verghette verticali sono forse unite alle rispettive giunture grazie alla presenza di piombo, come sembra suggerire l'evidenza all'interno del foro di innesto di prodotti di corrosione biancastri, visibili solo sul retro (anche se potrebbe trattarsi di interventi moderni). Il collegamento delle figure al coronamento era realizzato mediante sei ribattini inseriti nei fori ancora visibili, riutilizzati per il fissaggio moderno. Sul retro di alcune figure e in corrispondenza degli elementi globulari di innesto delle verghette sono visibili alcune tacche incise prima della fusione, che fanno pensare a segni di demarcazione funzionali al procedimento produttivo o all'assemblaggio del tripode. Per la discussione si rimanda al capitolo sulla tecnica (pp. 237-238).

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode ha subito numerosi interventi di restauro moderni, dovuti alle condizioni frammentarie in cui fu rinvenuto.



Fig. 143 Elemento di giuntura con figura maschile. Tripode da Vulci (cat. n. C.1). Berlino, SMB/Antikensammlung. – (Foto © SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).



Fig. 144 Elemento di giuntura con figura maschile. Tripode da Vulci (cat. n. C.1). Berlino, SMB/Antikensammlung. – (Foto © SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).

Alcune verghette verticali erano spezzate poco sopra l'innesco nei piedi e sono state riparate. La loro patina non è inoltre sempre uniforme e in alcuni punti è stata forse rimossa la corrosione – soprattutto nelle parti superiori. Qui le estremità affusolate presentano in almeno due casi un chiodino inserito, forse risultante da operazioni di restauro moderne (benché la superficie mostri una patina simile a quella del bronzo delle verghette, lasciando aperta l'ipotesi di interventi antichi). L'assenza del coronamento portò all'aggiunta del *dinos* bronzeo con spalla carenata e bordo decorato da un motivo a *kymation* ionico, già menzionato in un catalogo del 1836³⁶⁵. Il *dinos* è stato rimosso prima del 1988 e sostituito con un anello in plexiglas per garantire la stabilità della struttura³⁶⁶. Recentemente il *dinos*

³⁶⁵ De Witte 1836, 403.

³⁶⁶ La prima immagine del tripode senza il *dinos* appare in Heilmeyer 1988, 217 n. 3. La sostituzione avvenne sicuramente quando Berlino era già divisa tra Est e Ovest, poiché il

è stato ricollocato sul tripode, per restituire un'immagine filologica del restauro ottocentesco.

Dimensioni: piedi: Ø disco d'appoggio (max.) 3,1 cm, (min.) 3,0 cm; Ø sup. tronco (max.) 4,7 cm, (min.) 4,7 cm; h. 9,5 cm. – Verghette orizzontali: l. metà (max.) 16 cm, (min.) 15 cm; Ø (max.) 0,7 cm, (min.) 0,4 cm. – Anello inferiore: Ø max. 9,2 cm. – Verghette arcuate: l. (max.) 47,5 cm, (min.) 46,5 cm; Ø inf. 0,55 cm, sup. 1,2 cm. – Verghette verticali: l. 43,5 cm; Ø (max.) 1,4 cm, (min.) 0,7 cm. – Elementi di giuntura ad arco: alt. (max.) 12,9 cm, (min.) 12,5 cm; lg. (max.) 10,9 cm, (min.) 10,6 cm. – Coronamento: Ø 20 cm (ricostruito). – Alt. tot. 63,9 cm.

Bibliografia: Gerhard 1834, 8-9. – De Witte 1836, 403 n. 1884. – De Luynes 1838, 239. – Toelken 1850, 41 n. 380. –

dinos ricevette il numero di inventario Y 1255, secondo una numerazione iniziata solo dopo gli anni '60. Sono grato a Uwe Peltz per le informazioni e per i preziosi suggerimenti durante l'autopsia del tripode.



Fig. 145 Tripode dalla «Tomba maggiore» del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto © Musei Vaticani).

Krause 1854, 123. – Friederichs 1871, 192 n. 767. – Curtius 1880, 132. – Undset 1886, 236. – Reinach 1897, 807 n. 7; 808 nn. 3-4. – Savignoni 1897, 294 n. IV. – Neugebauer 1923/1924a, 303; 1924, 77-78 n. 767 tav. 19. – Giglioli 1935, 22 tav. CIII n. 1. – Guarducci 1936, tav. IV. – Riis 1939, 22 n. 6. – Neugebauer 1943, 218. – Fischetti 1944, 12-13. – Dohrn 1959, 53. – Schauenburg 1960, 31 nota 204. – Ciasca 1962, 56. – Krauskopf 1974, 35. – Hus 1975, 87 nota 21. – Brommer 1976, 391 n. 10. – Boriskovskaya 1982, 70. – Heilmeyer 1988, 217 n. 3. – Krauskopf 1988, 339 n. 110. – Roccas 1994, 342 n. 164b. – Harari 1997,

104 n. 81. – Riis 1998, 53 nota 120; 56 fig. 49a-d; 57. 71. 120. 122. 127. – Morandini 2018, 329.

Datazione: ca. 525 a.C.

C.2

Luogo di conservazione: Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco

Numero di inventario: 12110

Luogo e circostanze del rinvenimento: trovato a Vulci dai Campanari nel 1832, all'interno di una tomba a camera nel cosiddetto «Poggio dei Guerrieri».

fig. 145



Fig. 146 Piedi a forma di zampa felina con corona fitomorfa, veduta frontale (a-b) e laterale (c). Tripode dalla »Tomba maggiore« del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).

Vicende collezionistiche e museali: il tripode fu venduto dai Campanari al Governo Pontificio tra il 1834 e il 1837³⁶⁷.

Stato di conservazione: il tripode presenta una patina verde-scuro piuttosto uniforme, con numerose efflorescenze, di colore verde più chiaro e rosso. Diverse fratture sono visibili in corrispondenza del piede 3 e delle verghette verticali; il gruppo figurato della giuntura della verghetta verticale 1 è spezzato all'altezza del ribattino di fissaggio al coronamento moderno.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi (fig. 146): i tre piedi sono conformati a zampa felina, ciascuna delle quali con quattro artigli. Si sviluppano in un tronco ornato nella parte superiore da una modanatura a tre fasce, di cui quella centrale costituita da un motivo ad astragalo, con perline sferiche e fusarole a disco. All'estremità superiore i piedi sono coronati da una decorazione fitomorfa, con al centro una palmetta di dieci (piede 2) o tredici petali (piedi 1 e 3), affiancata su entrambi i lati da serie simmetriche, in cui si alternano due fiori di loto e due palmette di piccole dimensioni, collegati da elementi a voluta. Le zampe poggiano su rane di piccole dimensioni, con il muso sottile e appuntito e occhi di forma sferica. Le tre rane sono diverse tra loro nelle proporzioni e nei dettagli anatomici. Le zampe anteriori delle rane (conservate solo sui piedi 2 e 3) sono protese in avanti e unite tra loro. – Verghette e anello inferiore (fig. 147): le verghette orizzontali sono a sezione circolare e a superficie liscia. Sono piegate ad arco verso l'interno e sostengono l'anello inferiore. Quest'ultimo ha un profilo a becco di civetta ed è decorato sulla faccia superiore da una fila di perline che prosegue lungo tutta la circonferenza. Le verghette orizzontali sostengono l'anello, passando per tre piccoli occhielli posizionati sulla superficie inferiore. Su di esso sono collocati tre satiri recumbenti. Tutti sono sdraiati sul fianco sinistro, nudi, con le gambe distese e zoccoli caprini al posto dei piedi. Il gomito sinistro di ciascuno poggia su una sorta di cuscino ripiegato; hanno la barba appuntita, lunghi capelli che incorniciano la fronte ricadendo sulla schiena e orecchie rivolte verso l'alto. Uno dei tre satiri poggia il mento sulla mano sinistra e volge il capo nella stessa direzione, mentre gli altri sono raffigurati di prospetto. Tutte le verghette verticali sono decorate da scanalature verticali parallele. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono decorate frontalmente con una baccellatura concava (arco 1: 39 baccelli. – arco 2: 35 baccelli. – arco 3: 45 baccelli), che occupa l'intera superficie compresa tra gli innesti per le verghette. Questi ultimi sono formati a loro volta da tre fasce sovrapposte, delle quali quella centrale è decorata con un fitto motivo ad astragalo. Il retro dell'arco è cavo, ad eccezione delle parti in corrispondenza degli innesti per

³⁶⁷ Cfr. Cherici 1993, 42.



Fig. 147 Anello inferiore con figure di satiri recumbenti. Tripode dalla «Tomba maggiore» del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).

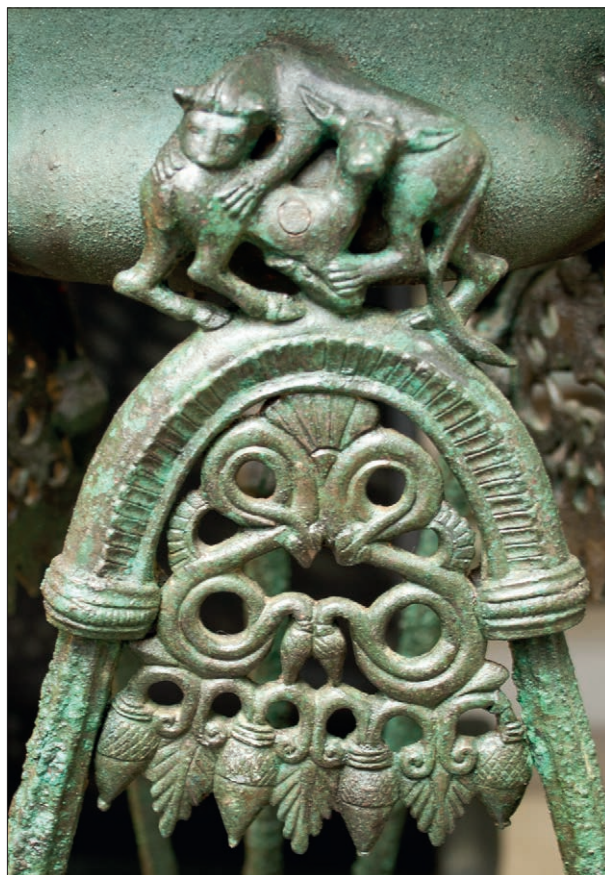


Fig. 148 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. Tripode dalla «Tomba maggiore» del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).



Fig. 149 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un toro. Tripode dalla »Tomba maggiore« del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).



Fig. 150 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. Tripode dalla »Tomba maggiore« del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).

le verghette. Sotto gli archi si ripetono complesse decorazioni fitomorfe, formate da un motivo a lira con girali contrapposti, le cui estremità terminano in foglie d'edera e ghiande. Al di sopra e a lato dei girali sono collocate tre palmette, sempre leggermente diverse per forma e numero di petali. Sotto al motivo a lira è disposta una teoria di quattro ghiande alternate a tre palmette pendule, sempre con otto o nove petali. Alcuni dettagli sono realizzati a incisione (ad esempio sui boccioli). – Arco 1 (**fig. 148**): cerbiatto volto a destra e assalito da una pantera ritta sulle zampe posteriori, verso sinistra, che lo azzanna e infila gli artigli nelle cosce. Il cerbiatto soccombe con il ginocchio anteriore destro piegato sotto il peso della zampa del felino e volge il capo di prospetto. – Arco 2 (**fig. 149**): toro volto a destra e assalito da un leone, secondo una disposizione analoga a quella del gruppo precedente. Il toro reclina la testa verso il basso, sotto la pressione della zampa della fiera. – Arco 3 (**fig. 150**): simile al gruppo sull'arco 1, con l'unica differenza che la testa del cerbiatto è volta in avanti. Tutte le figure sono rese secondo un discreto rispetto delle proporzioni anatomiche, tenendo conto

della necessità di adattare le scene di combattimento allo spazio ridotto offerto dalla parte superiore dell'arco. Le pantere sugli archi 1 e 3 sono pressoché identiche, con il muso semicircolare sul quale si distinguono solo gli occhi e il profilo delle narici. Il leone sull'arco 2 ha lo stesso aspetto delle due pantere, fatta eccezione per la presenza di una criniera stilizzata a forma di petta. Il toro dell'arco 2 è riconoscibile grazie alla presenza di un corno che spunta al di sotto della zampa posteriore del leone. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: sopra le verghette verticali si trovano elaborate composizioni floreali. Dall'innesto emergono due bulbi con petali divergenti, desinenti in altrettante palmette; sui petali si impongono a loro volta due girali e un fiore di loto capovolto. Gli elementi floreali sostengono un plinto tripartito, con la porzione inferiore decorata a tratti verticali; quella intermedia, più sottile, è ornata con un motivo ad astragalo, mentre la fascia superiore è liscia. – Gruppo 1 (**fig. 151**): due personaggi stanti, volti verso destra. La figura sulla sinistra è maschile, rappresentata con testa e torso di prospetto e gambe di profilo. Indossa un corto chitone al di



Fig. 151 Elemento di giuntura con *Hercle* e figura femminile. Tripode dalla »Tomba maggiore« del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).

sotto di una pelle di leone con copricapo, che permette di identificare la figura con *Hercle*. I due lembi della pelle sono fissati all'altezza dell'addome mediante un fermaglio di forma quadrata, mentre le zampe sono annodate sotto la gola. L'avambraccio destro è sollevato e la mano sembra stringere qualcosa, mentre la mano sinistra poggia sulla spalla destra della figura femminile. E' visibile una frattura



Fig. 152 Elemento di giuntura con due satiri. Tripode dalla »Tomba maggiore« del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).

all'altezza della caviglia sinistra. Sul volto di forma ovale sono incisi occhi piccoli e a mandorla, mentre il setto nasale e le piccole labbra hanno una resa più plastica. Anche la figura femminile è rappresentata con capo e torso di prospetto e gambe di profilo. Indossa un lungo chitone al di sotto di un'ampia tunica e un *tutulus*. Le pieghe della veste sono molto schematiche e formano angoli acuti con



Fig. 153 Elemento di giuntura con due figure maschili. Tripode dalla «Tomba maggiore» del Poggio dei Guerrieri di Vulci (cat. n. C.2). Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).

spigoli accentuati. La mano destra sembra reggere un oggetto (un uovo?), mentre la sinistra solleva la tunica, alludendo a un movimento che non corrisponde tuttavia alla staticità della raffigurazione. Il volto è leggermente più gonfio di quello di *Heracle*, ma i dettagli sono resi nello stesso modo. Si intravede una serie di ciocche che in-

corniciano la fronte, mentre ai lati sono visibili due grandi orecchini rotondi. – Gruppo 2 (fig. 152): due satiri in posizione di corsa verso sinistra. Entrambi nudi, con zoccoli caprini e orecchie equine. La resa dei corpi è piuttosto sommaria e non rispetta del tutto le proporzioni, poiché le teste sono grandi quanto il busto. Il satiro di destra è raffigurato con le braccia lungo le cosce, quello di sinistra con il braccio destro alzato e il palmo della mano aperto. Entrambi i volti sono incorniciati da una barba appuntita e da lunghi baffi, mentre la capigliatura è rigonfia in corrispondenza della fronte e ricade sulle spalle. Solo il satiro di destra ha la coda. – Gruppo 3 (fig. 153): due personaggi maschili stanti, volti verso destra, entrambi con una veste senza maniche, simile a una tunica, modellata con pieghe schematiche. La figura di destra indossa calzari alati. Anche in questo caso le teste sono molto più grandi rispetto ai corpi. I volti sono raffigurati di prospetto come i torsì, mentre le gambe sono di profilo. Le capigliature ricadono sulle spalle. Il personaggio di sinistra ha entrambe le braccia piegate verso il basso, mentre quello di destra porta il braccio destro al petto e quello sinistro piegato verso l'alto. La mano destra è chiusa, a eccezione di indice e medio, che sono distesi, mentre quella sinistra ha il palmo aperto. – Coronamento: moderno, formato da una fascia di lamina in bronzo sbalzata. La parte inferiore della lamina ha un profilo convesso, mentre la parte centrale si articola in una decorazione con modanatura a toro, compresa tra due fasce più sottili. La parte superiore è svasata; l'orlo superiore, convesso, è ripiegato verso l'interno, al di sopra di una fascia a spigolo vivo.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sembrano fusi insieme alle rane, mentre non è chiaro se il coronamento fitomorfo sia stato applicato. Non si è riscontrata la presenza di una lamina di chiusura superiore del piede, ma le verghette si inseriscono comunque negli appositi fori e sono bloccate all'interno del piede. L'anello inferiore è ancorato alle tre verghette orizzontali per mezzo di tre occhielli. I satiri sono molto probabilmente fissati mediante brasatura. Le verghette verticali sono inserite meccanicamente nelle giunture superiori (l'inserimento negli archi è ben visibile, meno chiaro quello delle verghette isolate negli elementi floreali). La decorazione traforata sottesa agli archi è fissata alla cavità posteriore di questi ultimi attraverso una linguetta e un ribattino, ed è forse saldata in corrispondenza degli innesti per le verghette. Tutti gli elementi figurati sono collegati al coronamento moderno per mezzo di ribattini (sei in totale), sicuramente moderni.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode ha subito alcuni interventi di restauro, con integrazioni. Le verghette sono state completate e saldate, come si nota in più punti³⁶⁸. Il coronamento superiore,

³⁶⁸ Come già osservato in Helbig 1963, 525.

moderno, è stato realizzato impiegando del bronzo antico tritato e laminato, forse su modello del tripode della Bibliothèque Nationale C.8³⁶⁹. Il tripode è stato sottoposto in anni recenti a un intervento di pulizia, restauro e consolidamento³⁷⁰.

Dimensioni: piedi: – 1: l. rana 4,5 cm; lg. rana 2,3 cm; Ø tronco (max.) 4,9 cm, (min.) 2,8 cm; alt. modanatura 0,7 cm. – 2: l. rana 5 cm; lg. rana 2,8 cm; Ø tronco (max.) 4,8 cm, (min.) 2,7 cm; alt. modanatura 0,7 cm. – 3: l. rana 4,5 cm; lg. rana 3,1 cm; Ø tronco (max.) 4,9 cm, (min.) 2,7 cm; alt. modanatura 0,7 cm. – Verghette orizzontali: Ø 0,6 cm; l. metà ca. 15 cm. – Anello inferiore: Ø interno 5 cm; Ø esterno 8,3 cm; s. 0,6 cm; Ø occhielli 2,2 cm. – Sattiri distesi: – 1: alt. 3,9 cm; l. 5,7 cm. – 2: alt. 3,1 cm; l. 4,9 cm. – 3: alt. 3 cm; l. 4,8 cm. – Verghette arcuate: l. (max.) 46 cm, (min.) 44,5 cm; Ø 1 cm. – Verghette verticali: l. 41 cm; Ø (max.) 1 cm, (min.) 0,8 cm. – Elementi di giuntura ad arco: – 1: lg. 8,7 cm; Ø innesti 2 cm. – 2: lg. 8,6 cm; Ø innesti 2,1 cm. – 3: lg. 8,7 cm; Ø innesti 2,1 cm. – Ornamenti al di sotto degli archi: alt. (max.) 8,7 cm, (min.) 8,4 cm; lg. 8 cm. – Elementi di giuntura per le verghette verticali: alt. innesto + fiore (max.) 6,4 cm, (min.) 6,2 cm; alt. plinto (max.) 1 cm, (min.) 0,8 cm. – Gruppi di animali in lotta: – 1: lg. 6,7 cm. – 2: lg. 8,1 cm. – 3: lg. 6,4 cm. – Figure: – 1: alt. 6,7 cm; lg. 5,3 cm. – 2: alt. 6 cm; lg. 5,8 cm. – 3: alt. 6 cm; lg. 5,6. – Coronamento (moderno): Ø inf. interno 13 cm; Ø sup. interno 20 cm, esterno 25,5 cm. – Alt. tot. 69,5 cm.

Bibliografia: Campanari 1835, 204. – De Luynes 1836, 51. – Campanari 1837, 161-167 (tavola in: Monumenti Inediti 1834/1838, tav. XLII, C). – De Luynes 1838, 240. – Musei Etruschi 1842, tav. 83. – Museo Etrusco 1842, tav. 56. – Braun 1842, 63. – Reifferscheid 1867, 359-360. – Undset 1886, 236. – Martha 1889, 526-527. – Roscher 1886/1890, 2266. – Furtwängler 1890, 131. – Helbig 1891, II, 320-321 n. 150. – Savignoni 1897, 296 n. VI. – Behn 1911, 6. – Neugebauer 1923/1924a, 305-306. – Ducati 1927, 288 nota 54 e tav. 116 nn. 307-308. – Nogara 1933, 424 fig. 8. – Giglioli 1935, tav. CII n. 3. – Guarducci 1936, tav. III. – Riis 1939, 23 n. 13; 1941, 176. 179. – Neugebauer 1943, 223. 226-228. – Fischetti 1944, 16-17. – Zancani Montuoro 1946/1948, 88. – Boëthius 1960, 365. – Brown 1960, 96-97 tav. 39b. – Santangelo 1960, tav. 91 nn. 1, 2. – Ciasca 1962, 56. – Poulsen 1962a, fig. 411. – Riis 1962, 119 fig. 66. – Helbig 1963/1972, I, 525 n. 698. – Zazoff 1968, tav. 2, a. – Briguet 1977, 66. – Jannot 1977a, 11-12. – Brendel 1978, 214 fig. 141. – Fischer-Graf 1980, 124 nota 1062. – Bruni 1989/1990, 137. – Cherici 1993, 41-42 tav. IX, a. – Riis 1998, 65-68 fig. 63a-b; 71. 95. 108. 128. – Garcia 2002, 78. – Cherici 2005, 537 tav. II, c. – Moretti Sgubini/Boitani 2013,

222. – Bardelli 2016a, 29 nota 42; 2017b, 27 nota 26. – Morandini 2018, 330-331.

Datazione: 520-500 a.C.

C.3

fig. 154

Luogo di conservazione: Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek

Numero di inventario: H223a; HIN0485-0487

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione del dott. R. Käppeli, fu ceduto da questi alla Ny Carlsberg Foundation nel 1959-1960 e donato al Ny Carlsberg Museum nel 1961.

Stato di conservazione: tripode ricomposto da frammenti (tre piedi, sei elementi di giuntura e l'anello inferiore, più resti delle verghette). Presenta una patina verde-scuro non uniforme, con numerose efflorescenze di colore azzurro e rosso sui piedi e su parti delle figure. Le verghette sono frammentarie e fortemente danneggiate dagli effetti della corrosione, che ne ha causato un'alterazione sostanziale del diametro e delle superfici (si conservano porzioni di sette delle nove verghette verticali). Nessuna di esse è in connessione con i rispettivi piedi, mentre le verghette dell'arco 3 non sono conservate. Le verghette orizzontali sono perdute, ad eccezione di due frammenti. Piccole fratture sono visibili in corrispondenza delle figure.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi (fig. 155): i tre piedi hanno la forma di una zampa felina con quattro artigli. Si sviluppano in un tronco decorato nella parte superiore da una modanatura a tre fasce, quella centrale formata da un motivo a perline (1 e 3) o ad astragalo con perline sferiche e fusarole a disco (2), compresa tra due fasce dal profilo a cavetto. Al di sopra della modanatura si trova una decorazione fitomorfa eseguita a giorno, con al centro una palmetta composta da nove petali, affiancata da quattro fiori di loto, due sbocciati e due non ancora schiusi. Le zampe poggiano su rane di piccole dimensioni, con il muso sottile e appuntito e occhi di forma sferica. Le rane 1 e 3 sono diverse dalla 2 per le dimensioni e la posizione della testa, leggermente sollevata nelle prime due e appoggiata alle zampe nell'altra. Tutte le zampe anteriori delle rane sono protese in avanti. – Verghette e anello inferiore (fig. 156): delle verghette orizzontali si conservano solo pochi frammenti, la cui sezione è quasi irriconoscibile a causa della corrosione; se ne riconosce, in ogni caso, l'andamento originario, piegate ad arco flesso verso l'interno a metà della loro lunghezza. L'anello inferiore ha una struttura tripartita: dal centro verso l'esterno, con andamento spiovente, si susseguono una bordatura rialzata, una porzione discoidale a

³⁶⁹ Già in Ducati 1927 si ricordava come il coronamento non fosse antico. Prima di lui cfr. Furtwängler 1890, 131.

³⁷⁰ Ringrazio il dott. Maurizio Sannibale per le informazioni cortesemente fornitemi.



Fig. 154 Tripode della Ny Carlsberg Glyptotek, Copenaghen (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto Ny Carlsberg Glyptotek).



Fig. 155 Piedi a forma di zampa felina su rana (a-c). Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli).

superficie piana e una corona di denti. Le verghetto orizzontali sostenevano l'anello passando per tre piccoli occhielli collocati sulla superficie inferiore. Le porzioni conservate delle verghetto verticali permettono di riconoscerne l'originaria sezione circolare e la superficie liscia. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono decorate sulla parte frontale mediante una baccellatura concava (arco 1: 15 baccelli. – arco 2: 15 baccelli. – arco 3: 14 baccelli; il 15° è stato oblitterato dall'innesco di destra), che occupa l'intera superficie compresa tra gli innesti per le verghetto. Questi sono formati a loro volta da tre fasce sovrapposte, che ripetono il medesimo motivo già osservato sulla parte superiore dei piedi (in questo caso la fascia centrale è sempre ornata con un motivo ad astragalo). Il retro dell'arco è cavo e piatto, ad eccezione della parte superiore e degli innesti. Sotto gli archi si ripetono complesse decorazioni fitomorfe, formate da un motivo a lira con girali contrapposti, le cui estremità terminano in foglie d'edera e boccioli. Sopra e a lato dei girali sono collocate tre palmette, sempre leggermente diverse per forma e numero di petali. Sotto al motivo a lira è disposta una teoria di quattro ghiande alternate a tre palmette pendule, ciascuna con sette petali, connesse le une alle altre mediante piccoli germogli. Alcuni dettagli sono realizzati a incisione (ad esempio sui boccioli). – Arco 1



Fig. 156 Anello inferiore. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli).

(fig. 157): cerbiatto volto a destra e azzannato da una pantera rampante, che infilza gli artigli nelle cosce della preda. Il cerbiatto soccombe con il ginocchio anteriore destro piegato sotto il peso della zampa del felino e volge la



Fig. 157 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli).

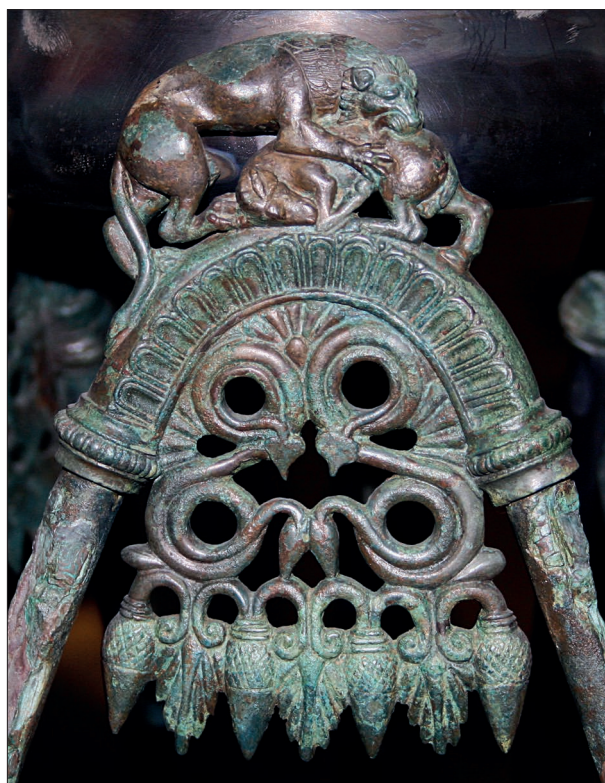


Fig. 158 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un ariete. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli).

testa in avanti. – Arco 2 (**fig. 158**): leone che azzanna un ariete, volto verso destra. L'ariete è raffigurato con la testa reclinata sul terreno, mentre il leone lo morde sulla schiena e affonda gli artigli nel fianco. – Arco 3 (**fig. 159**): simile al gruppo sull'arco 2, ma al posto dell'ariete c'è un toro. A dispetto delle dimensioni ridotte, la resa delle figure è molto accurata e rispetta abbastanza fedelmente le proporzioni delle membra anatomiche, realizzate con un senso plastico e un naturalismo altrimenti non riscontrati nella maggior parte degli esemplari della varietà C. Grande cura è impiegata per la definizione dei particolari del muso degli animali e delle zampe feline, nelle quali le singole dita sono nettamente distinte. Contrasta con la resa dei volumi l'aspetto grafico delle criniere dei leoni, con ciocche radiali attorno al muso e terminazione a punta sul dorso, dove ulteriori ciocche sono riprodotte tramite linee incise. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: sopra le verghette verticali si trovano elaborate composizioni floreali: l'innesto ripropone la stessa modanatura con motivo ad astragalo ripetuta alle estremità degli archi, sulla quale è collocato un collarino formato da listelli paralleli. Da esso spuntano due germogli con infiorescenze divergenti, al centro delle quali emergono due petali che sostengono a loro volta un plinto de-

corato con un motivo a onde. – Gruppo 1 (**fig. 160**): due personaggi in posizione di corsa, volti verso destra. La figura sulla sinistra è maschile, rappresentata con testa e torso di prospetto, la gamba destra di tre quarti e la sinistra di profilo. Indossa un indumento con corte maniche, purtroppo non identificabile, al di sopra del quale è avvolta una pelle di leone con copricapo. Due lembi della pelle si accostano all'altezza dell'inguine, mentre le zampe del leone sono annodate sul petto. L'avambraccio destro è abbassato e stringe una clava nella mano, mentre il braccio sinistro è disteso in avanti e la mano è trattenuta dalla figura di destra. La testa ha un profilo leggermente stonato e dimensioni notevolmente superiori al resto della figura. Tutti i dettagli fisionomici sono riprodotti con grande finezza: degli occhi si distinguono le palpebre e le grandi pupille, mentre il naso è piuttosto rovinato, ma ancora ben leggibile. La bocca ha labbra piccole e carnose, serrate ad accennare un leggero sorriso. La capigliatura incornicia la fronte e scompare al di sotto della testa leonina che funge da copricapo, anch'essa resa con dovizia di dettagli. La pelle di leone e la clava permettono di identificare la figura con *Heracle*. La figura femminile alla sua destra è rappresentata con volto e corpo di prospetto e gambe di profilo. Indossa una veste con corte maniche al



Fig. 159 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un toro. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto G. Bardelli).

di sotto di un'ampia tunica e un *tutulus*. Le pieghe della veste, pur se schematiche, seguono la postura della figura nella parte inferiore e sono rese da lunghe linee leggermente arcuate, mentre sulle spalle ricadono in pieghe più ampie. La mano destra stringe la sinistra di *Hercle*, mentre quella sinistra regge la tunica all'altezza del ginocchio, assecondando il movimento della corsa. L'esigenza di permettere la visibilità delle braccia intrecciate ha portato allo spostamento dell'avambraccio destro della donna al di sotto di quello di *Hercle*, creando in tal modo un effetto disarmonico delle proporzioni. Anche in questo caso la testa è più grande rispetto al resto del corpo, mentre i dettagli del viso sono resi in maniera analoga a quelli di *Hercle*, anche se non c'è traccia del tipico sorriso arcaico. Una serie di riccioli semilunati incorniciano la fronte spuntando dalla tesa del copricapo, mentre ai lati del volto sono visibili due grandi orecchini rotondi. – Gruppo 2 (**fig. 161**): due satiri in posizione di corsa verso sinistra, con testa e torso di prospetto e gambe di profilo. Entrambi sono nudi, con piedi umani e orecchie equine. La resa dei corpi è meno efficace rispetto a quella del gruppo 1 e il rilievo appare meno evidenziato. Il satiro di destra ha il braccio sinistro piegato all'indietro, mentre il destro è portato in avanti; quello di sinistra ha invece il braccio sinistro in po-



Fig. 160 Elemento di giuntura con *Hercle* e figura femminile. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto Ny Carlsberg Glyptotek).

sizione rilassata, con il palmo della mano aperta, mentre il destro è piegato verso l'alto, ma la mano è andata perduta. Anche in questo caso la parziale sovrapposizione delle due figure ha creato dei problemi a chi eseguì il modello: il braccio destro del satiro di destra è infatti visibilmente più sottile del sinistro. Le teste sono tra loro quasi identiche e spiccano rispetto al resto dei corpi per la maggior qualità della loro resa, nonostante che una leggera corrosione ne abbia alterato in parte i dettagli. Entrambi i volti sono incorniciati da una folta barba dal profilo inferiore arrotondato, mentre i baffi sono spioventi e circon-

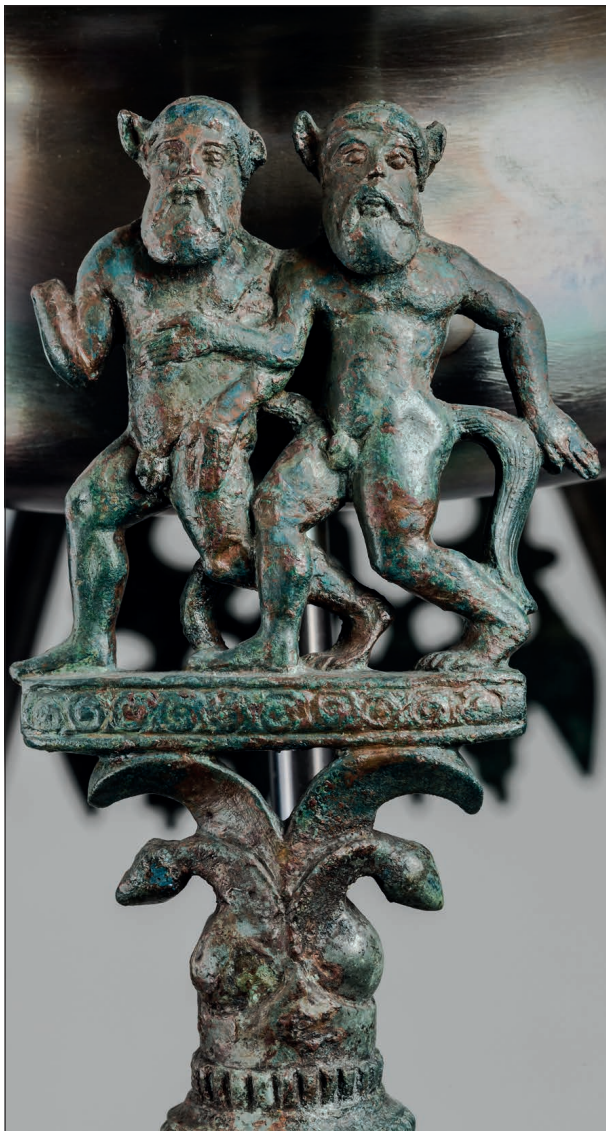


Fig. 161 Elemento di giuntura con due satiri. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto Ny Carlsberg Glyptotek).

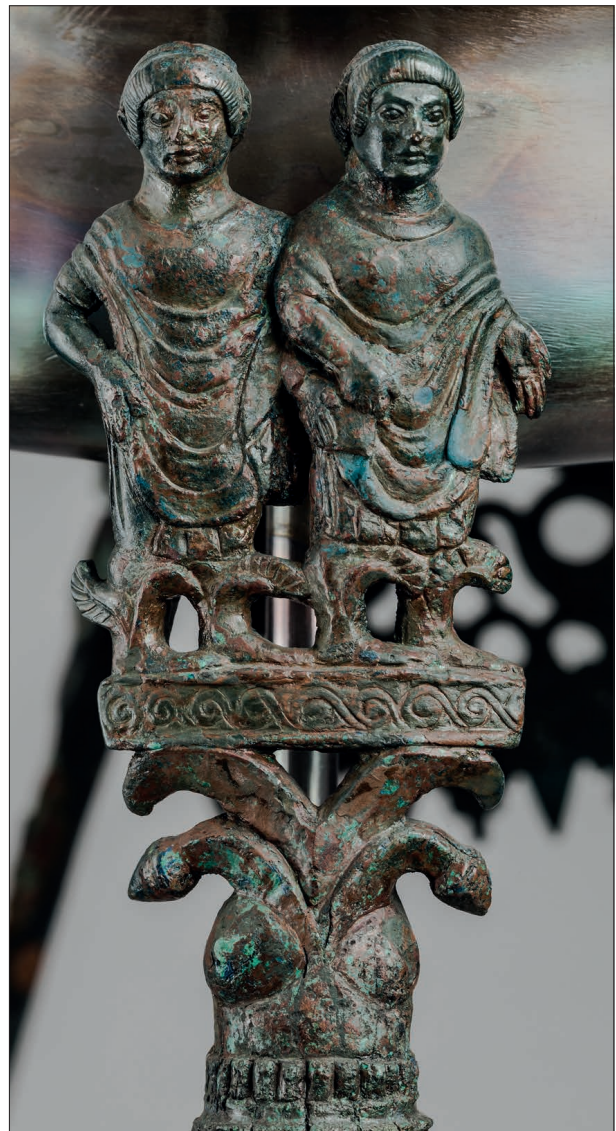


Fig. 162 Elemento di giuntura con due figure maschili. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek (cat. n. C.3). Provenienza sconosciuta. – (Foto Ny Carlsberg Glyptotek).

dano le labbra sottili. I capelli appaiono raccolti sopra la fronte nella caratteristica acconciatura semilunata che incornicia il volto, ai cui lati spuntano invece le orecchie, rizzate verso l'alto. Entrambi i satiri hanno la coda, la cui peluria è resa a incisioni. – Gruppo 3 (**fig. 162**): due personaggi maschili in posizione stante, volti a destra. Capo e torso sono raffigurati di prospetto, mentre le gambe sono di profilo; le braccia sono piegate verso il basso. Entrambi indossano calzari con doppie ali e sono vestiti con un corto chitone e una tunica che ricade pesantemente verso il basso in ampie pieghe. Anche in questo caso l'accostamento tra le figure ha reso necessario un ritocco del modello in cera, cosicché il braccio sinistro della figura di sini-

stra è scomparso, lasciando visibile la sola mano, il cui dorso si confonde con la veste del personaggio di destra. Le teste sono molto più grandi rispetto ai corpi e il collo di entrambe le figure è esageratamente massiccio. I volti sono tondeggianti; gli occhi hanno un profilo leggermente a mandorla e grandi pupille, mentre la bocca è piccola, con labbra carnose. Le capigliature sono riprodotte secondo la consueta acconciatura disposta a incorniciare la fronte, con un sottile diadema che attraversa la calotta cranica e scompare dietro le orecchie. I capelli sono incisi. – Coronamento: moderno, con profilo modanato. **Dettagli strutturali e di montaggio:** i piedi sembrano fusi in un'unica colata insieme alle rane e al coronamento

fitomorfo. Non si è riscontrata la presenza di un disco di chiusura superiore del piede. Le verghette erano inserite negli appositi fori ed erano bloccate all'interno del piede da una colata di piombo, visibile dal fondo cavo delle rane (anche se il piombo potrebbe esservi stato aggiunto in epoca moderna). Le verghette arcuate sono inserite a pressione nelle giunture superiori. Le decorazioni a giorno sono state fuse insieme ai rispettivi archi e alle figure sovrastanti; allo stesso modo, le giunture delle verghette verticali sono fuse in un'unica colata insieme alle figure. Tutti gli elementi figurati erano fissati al coronamento moderno per mezzo di ribattini (sei in totale), non visibili nella parte esposta.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode fu acquistato in frammenti ed è stato ricostruito riposizionando le parti conservate, grazie all'ausilio di un'impalcatura metallica interna. In tutti i piedi è stato praticato un nuovo foro al centro della superficie superiore per consentire l'inserimento delle verghette moderne di sostegno. Non sono visibili integrazioni di alcun tipo nelle parti conservate. Il coronamento superiore, moderno, è stato realizzato replicando il modello comune ai tripodi C.2, C.7 e C.11.

Dimensioni: piede 1: alt. 13,8 cm; l. rana 5,4 cm; lg. rana 3,5 cm; Ø tronco (max.) 4,8 cm, (min.) 2,6 cm; alt. modanatura 0,9 cm; alt. palmetta 3,5 cm; Ø fori verghette verticali 0,7 cm; Ø fori verghette orizzontali 0,5 cm. – 2: alt. 14,6 cm; l. rana 6 cm; lg. rana 4 cm; Ø tronco (max.) 4,9 cm, (min.) 2,7 cm; alt. modanatura 1 cm; alt. palmetta 3,7 cm; Ø fori verghette verticali 0,7 cm; Ø fori verghette orizzontali 0,5 cm. – 3: alt. 14,2 cm; l. rana 6,4 cm; lg. rana 3,6 cm; Ø tronco (max.) 4,7 cm, (min.) 2,5 cm; alt. modanatura 1 cm; alt. palmetta 3,5 cm; Ø fori verghette verticali 0,7 cm; Ø fori verghette orizzontali 0,5 cm. – Verghette orizzontali: l. frammenti tra i piedi (2-3) 7,8 cm, (1-3) 17,5 cm. – Anello inferiore: Ø interno 4,8 cm; Ø esterno (senza denti) 8,1 cm; Ø esterno (con denti) 10,3 cm; s. interno 0,3 cm. – Verghette arcuate: piede 1: l. (dx.) 28,3 cm; Ø 1,1 cm. – piede 2: l. (sin.) 37,5 cm – (dx.) 31,9 cm. – piede 3: l. (sin.) 32 cm. – Verghette verticali: – piede 1: l. 34,5 cm; Ø 1,1 cm. – piede 2: l. 27,8 cm; Ø 1,1 cm. – piede 3: l. 40,4 cm. – Elementi di giuntura ad arco: – 1: lg. 9,5 cm; alt. 12,7 cm; alt. decorazione 8,2 cm; Ø 1,3 cm; Ø fori innesto 0,5 cm. – 2: lg. 9,3 cm; alt. 13 cm; alt. decorazione 8,2 cm; Ø 1,3 cm; Ø fori innesto 0,7-0,8 cm. – 3: lg. 9,1 cm; alt. 12,9 cm; alt. decorazione 8,3 cm; Ø 1,4 cm. – Elementi di giuntura per le verghette verticali: – 1: alt. innesto 2,9 cm; alt. elemento floreale 4,1 cm; Ø foro innesto 1,1 cm; alt. plinto 0,7 cm; lg. plinto 4,6 cm. – 2: alt. innesto 2,5 cm; alt. elemento floreale 4,3 cm; Ø foro innesto 1,1 cm; alt. plinto 0,7 cm; lg. plinto 4,8 cm. – 3: alt. innesto 2,2 cm; alt. elemento floreale 4,1 cm; Ø foro innesto 1,1 cm; alt. plinto 0,7 cm; lg. plinto 3,9 cm. – Figure: – 1 alt. 10,5 cm; lg. 5 cm. – 2 alt. 10,5 cm. – 3 alt. 10,5 cm; lg. 4,6. – Alt. tot. 60 cm.



Fig. 163 Tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Da Etruschi 2000, 398).

Bibliografia: Boëthius 1960, 365 figg. 383-390 tav. 51. – Poulsen 1962a, 371 figg. 412-419 tav. 45; 1962b, 61. 63. – Riis 1962, 121-123 figg. 67-69. – Poulsen 1966a, 75-76; 1966b, 40-41 n. H223a. – Zazoff 1968, tav. 2, b. – Brendel 1978, 220-221 figg. 146-148. – Fischer-Graf 1980, 124 nota 1062. – Bruni 1989/1990, 137. – Riis 1998, 77 fig. 75a-c; 122. 128. – De Grummond 2006, 83 fig. V.13. – De Puma 2013, 77 n. 4.38. – Bardelli 2016a, 29 nota 42; 2017b, 27 nota 26. – Christiansen 2017, 150-153 n. 55.

Datazione: 500-480 a.C.

C.4

fig. 163

Luogo di conservazione: Ferrara, Museo Archeologico Nazionale

Numero di inventario: 2899

Luogo e circostanze del rinvenimento: trovato nel 1922 a Spina, all'interno della tomba 128 della necropoli di Valle Trebba.

Vicende collezionistiche e museali: –

Stato di conservazione: rispetto alla maggior parte della suppellettile del corredo tombale, danneggiato dal cedimento della cassa lignea e dal crollo della copertura in



Fig. 164 Piedi a forma di zampa felina (a-c). Tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli, per concessione della Soprintendenza ABAP Emilia-Romagna).

pietrame, oltre che dalla forte umidità del terreno³⁷¹, il tripode si è conservato in buone condizioni, riportando dei danni soprattutto nelle porzioni di giuntura e al coronamento. Esso si presenta infatti in buono stato di conservazione, rivestito da una patina brunastra uniforme, con

tracce di colore verde-chiaro e rosso. La superficie è invece in gran parte irregolare e leggermente danneggiata da piccoli crateri e corrosioni. Il coronamento è mancante³⁷², mentre dei tre dischi di chiusura dei piedi uno non è conservato (piede 3) e di un secondo resta solo una piccola

³⁷¹ Aurigemma 1960, 47.

³⁷² Forse alcuni frammenti erano presenti al momento del ritrovamento, come sembra indicare la descrizione del tripode e

della sua disposizione all'interno della tomba (cfr. nota precedente).

Fig. 165 Verghette orizzontali e anello inferiore del tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli, per concessione della Soprintendenza ABAP Emilia-Romagna).



porzione (piede 2). Diverse fratture sono presenti sulle verghette e in corrispondenza delle giunture. Le verghette orizzontali sono spezzate all'altezza dell'inserimento nei piedi e non sono più in connessione diretta con il tripode. Le porzioni inserite nei piedi sono conservate.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi (**fig. 164**): i tre piedi hanno forma di zampa felina con quattro dita, tutte desinenti in piccoli artigli appuntiti. L'anatomia delle dita è riprodotta in maniera accurata, dato che la parte superiore si distingue chiaramente dai caratteristici cuscinetti, tipici delle zampe feline. Le tre zampe poggiano su sostegni modanati con profilo concavo e base circolare a mo' di plinto. Il tronco è decorato all'estremità superiore da una sottile fascia dal profilo arrotondato, compresa tra due solcature parallele. I piedi sono aperti alla sommità e sono tuttora sigillati da un disco di chiusura circolare con cinque fori per le verghette (tre anteriori per le verghette verticali e arcuate, due posteriori per le verghette orizzontali di raccordo). – Verghette e anello inferiore (**fig. 165**): le verghette orizzontali sono a sezione circolare e a superficie liscia, piegate ad arco verso l'interno. Sostengono un anello a superficie liscia, con il bordo inspessito e decorato da una fascia con motivo a listelli. Le verghette orizzontali passano attraverso tre occhielli posizionati sulla superficie inferiore dell'anello. Al di



Fig. 166 Dettaglio di un volatile sull'anello inferiore del tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli, per concessione della Soprintendenza ABAP Emilia-Romagna).

sopra dell'anello, in corrispondenza dei tre occhielli, sono collocate altrettante figure di volatili di piccole dimensioni, verosimilmente anatre, tutte rivolte verso destra (**fig. 166**). Come unico dettaglio recano inciso il piumaggio delle ali (la corrosione ha obliterato in parte occhi e becco). Le verghette verticali sono a fusto liscio e a sezione circolare. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono decorate sul lato frontale da una baccellatura



Fig. 167 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un toro. Tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli, per concessione della Soprintendenza ABAP Emilia-Romagna).



Fig. 168 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un cerbiatto. Tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli, per concessione della Soprintendenza ABAP Emilia-Romagna).

concava (arco 1: 39 baccelli. – arco 2: 36 baccelli. – arco 3: 33 baccelli), che corre lungo l'intera superficie tra gli innesti per le verghette, occupando solo la metà inferiore della porzione arcuata. Gli innesti sono ripartiti in tre fasce, delle quali la centrale mostra una decorazione con motivo a perline (ben leggibile solo sugli innesti dell'arco 1). Tutti gli archi sono cavi sul retro, tranne che in corrispondenza degli innesti per le verghette. Al di sotto degli archi si trovano elaborate decorazioni fitomorfe a giorno, ripetute in maniera identica per tre volte. Sono formate da un motivo a lira con girali contrapposti, i cui racemi superiori terminano in elementi appuntiti (forse boccioli, purtroppo molto corrosi) e sono coronati in alto da una palmetta. All'interno dell'elemento a lira è collocato un fiore di loto capovolto, sotto il quale si dipartono due diramazioni orizzontali, desinenti in palmette pendule di piccole dimensioni. Un'ultima palmetta a nove petali, di grandi dimensioni, completa in basso la decorazione. Il retro delle decorazioni è piatto. – Arco 1 (**fig. 167**): leone rampante volto a destra, rappresentato nell'atto di assalire un toro. Il leone affonda le fauci nella schiena della preda e gli artigli nei fianchi, mentre il toro soccombe reclinando il capo

verso il basso e piegando le zampe anteriori. – Arco 2 (**fig. 168**): cerbiatto assalito da un leone. Quest'ultimo, raffigurato sulla destra, immobilizza il cerbiatto con le zampe e lo azzanna nella coscia. Il cerbiatto è chino in avanti, con le zampe anteriori accovacciate, e volge la testa verso l'esterno. – Arco 3 (**fig. 169**): simile al gruppo sull'arco 2, ma al posto del leone c'è una pantera. Le figure sono realizzate di profilo con un rilievo marcato, movimentato da leggeri accorgimenti che conferiscono tridimensionalità ai gruppi, come, ad esempio, la rappresentazione frontale del muso degli animali (ad eccezione di quello del toro). I felini hanno un corpo snello e zampe possenti, riprodotti con un discreto rispetto delle proporzioni anatomiche. Le zampe sono realizzate con cura distinguendo le singole dita, mentre i dettagli del muso sono più grossolani. La resa dei particolari è ottenuta tramite sottili incisioni, che, nel caso del leone sull'arco 1, riproducono in maniera monotona le ciocche della criniera dal profilo a fiamma sulla schiena, mentre si limitano a fitte linee sui leoni degli archi 1 e 2, la cui criniera ricorda un diadema dai profili ben evidenziati, al di sopra dell'arcata orbitale. Le orecchie sono triangolari. Allo

stesso modo, poche linee indicano occhi e baffi della pantera. Anche i cerbiatti hanno corpi sottili, troppo piccoli in proporzione al collo e alla testa. Occhi e muso sono riprodotti senza l'uso di incisioni, con una resa plastica che la corrosione ha leggermente intaccato (soprattutto sull'arco 3). Le orecchie sono grandi e si estendono oltre la testa. Meno felice è la resa del toro, la cui parte frontale è schiacciata sotto il corpo del leone. Solchi paralleli ne riproducono il crine sul collo, mentre quello sopra la fronte è indicato da piccoli riccioli. Occhi e bocca sono contornati da lievi incisioni. L'animale è riconoscibile grazie al corno che spunta al di sotto della zampa posteriore destra del leone. Vistosa è l'incongruenza della zampa anteriore del toro, più piccola della testa e quasi rattappita in confronto al resto della figura. – Elementi di giuntura per le verghette verticali con decorazione: gli innesti per le verghette verticali sono ornati da un elemento a tre fasce che riproduce gli innesti modanati degli archi, sul quale è collocato un bulbo con due petali divergenti. Questi sostengono a loro volta un plinto orizzontale tripartito, con la fascia centrale più ampia e decorata a listelli verticali. – Gruppo 1 (fig. 170): due figure incedenti verso destra. Quella di sinistra, maschile, è rappresentata con la testa e il torso di prospetto e le gambe di profilo. Ha i piedi privi di calzari e indossa una pelle di leone che fa anche da copricapo, i cui lembi si uniscono sotto l'addome. Le zampe anteriori del leone sono annodate sul petto, mentre una di quelle posteriori pende in corrispondenza del ginocchio destro della figura. L'attributo della *leonté* indica chiaramente che il personaggio in questione è *Hercle*. L'avambraccio destro è sollevato e piegato, con il pugno chiuso (non è chiaro se originariamente abbia stretto una clava, come ci si potrebbe aspettare). Il braccio sinistro è invece disteso lateralmente, all'altezza dell'addome della figura femminile. Il volto è di forma tondeggiante, ma la corrosione impedisce quasi del tutto di apprezzarne i dettagli. La figura femminile è rappresentata secondo il medesimo schema di *Hercle* (capo e torso di prospetto, gambe di profilo). Indossa una veste con ampi risvolti sul petto, che ricade tra le gambe in pieghe rettilinee. Il braccio destro non è visibile, mentre il sinistro è piegato verso il basso a reggere con la mano la tunica, poco al di sopra del ginocchio. Il volto è assottigliato e allungato, ma, anche in questo caso, poco leggibile per via dei piccoli crateri di corrosione. La testa è coperta da un *tutulus*. – Gruppo 2 (fig. 171): due figure stanti, volte verso destra. La prima figura è un donna vestita con una lunga tunica fino all'altezza delle caviglie, con capo e torso di prospetto e piedi di profilo. Una piega orizzontale sottolinea leggermente i seni, mentre sotto il ventre la tunica ricade in lunghe pieghe oblique e verticali dai profili rigidi. Il braccio destro è volto verso il basso, con il palmo della mano aperto e disteso. La mano sinistra è stretta da quella della figura maschile, ma il braccio non è visibile. Il capo è vistosamente fuori asse rispetto al busto e si innesta quasi all'altezza della spalla sinistra. Due lun-



Fig. 169 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. Tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli, per concessione della Soprintendenza ABAP Emilia-Romagna).

ghe trecce ricadono ai lati del seno e incorniciano un volto gonfio e dalla forma ovaleggiante, con i dettagli fisionomici correttamente indicati. La testa è cinta da un copricapo appuntito. La figura maschile di destra è impostata, al pari di quella femminile, con capo e busto di prospetto e gambe di profilo. Veste una tunica che ricade in tre pesanti pieghe sulla coscia destra, lasciando la parte destra dell'ampio petto scoperta. Il braccio destro è disteso e la mano stringe quella della figura femminile, mentre il braccio destro è portato al petto, con la mano chiusa a pugno. Il volto è assottigliato e dalla testa scendono due lunghe trecce ai lati del petto, mentre la nuca è coperta da una folta capigliatura che ricade sopra le spalle. Il personaggio indossa un copricapo a punta. – Gruppo 3 (fig. 172): quasi del tutto identico al gruppo 2, ma con i dettagli dei corpi più leggibili a causa di una minore corrosione della superficie (si noti ad esempio il particolare del capezzolo della figura maschile, reso con un piccolo cerchio impresso, quasi invisibile sulla corrispettiva figura del gruppo 2). L'unica, macroscopica differenza è rappresentata dalla testa del personaggio maschile di destra, il cui volto è in-



Fig. 170 Elemento di giuntura con *Hercle* e figura femminile. Tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Da Aurigemma 1960, tav. 42 fig. b).

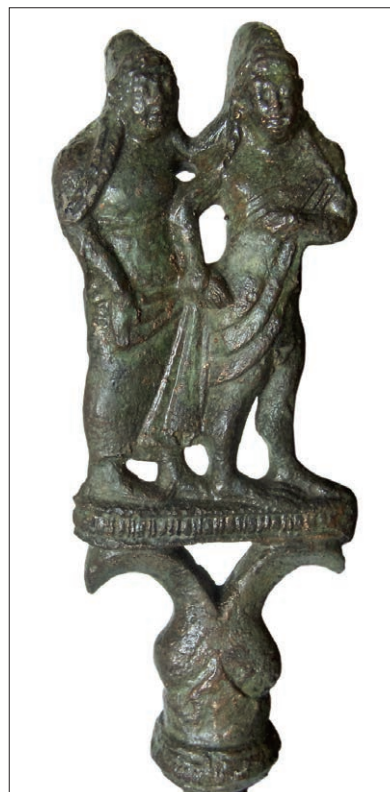


Fig. 171 Elemento di giuntura con figura femminile e figura maschile. Tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli, per concessione della Soprintendenza ABAP Emilia-Romagna).

corniciato da una folta barba dal profilo ovale e con i peli leggermente incisi.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono stati fusi cavi insieme alle basi; le verghette, inserite negli appositi dischi di chiusura, sono state quindi collocate nei piedi, al cui interno è stato colato il piombo. Le anatre sembrano fuse insieme all'anello, così come gli occhielli sottostanti. L'inserimento delle verghette negli innesti delle giunture superiori è avvenuto a pressione. Le decorazioni sottese agli archi erano fissate mediante ribattini ad apposite linguette collocate nella cavità della porzione arcuata; se ne conserva solo una nell'arco 3. I sei gruppi figurati erano fissati al coronamento mediante altrettanti ribattini, passanti per gli appositi fori circolari visibili su ciascuno dei gruppi. Il retro delle figure è leggermente concavo, per consentire una migliore adesione al probabile profilo modanato del coronamento.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: un primo restauro del tripode comprese il fissaggio dei gruppi figurati a una fascia circolare in rame. Alcune fratture nelle

verghette, poco al di sopra del piede 3, furono ricomposte, mentre le verghette orizzontali vennero ricongiunte mediante fascette in rame e saldature alla parte superiore dei piedi³⁷³. Attualmente il tripode è sostenuto da una struttura in plexiglas con elementi magnetici installati sotto i piedi e sul retro delle giunture arcuate. L'anello centrale con le verghette orizzontali poggia invece su un supporto cilindrico, sempre in materiale plastico trasparente. Le fratture sono state integrate e la superficie è ripulita da residui di corrosione ed efflorescenze.

Dimensioni: piedi: – 1: Ø base modanata 2,4 cm; Ø tronco (max.) 3,2 cm, (min.) 1,6 cm; alt. disco 0,1 cm. – 2: Ø base modanata 2,5 cm; Ø tronco (max.) 3,2 cm, (min.) 1,7 cm; alt. disco 0,1 cm; s. parete zampa 0,2 cm. – 3: Ø base modanata 2,4 cm; Ø tronco (max.) 3,2 cm, (min.) 1,8 cm. – Verghette orizzontali: Ø (max.) 0,6 cm, (min.) 0,4 cm. – Anello inferiore: Ø interno 5,7 cm; Ø esterno 8,2 cm; s. 0,5-0,6 cm; Ø occhielli 1,6 cm. – Anatre: alt. 1,8 cm; l. 3,6 cm. – Verghette arcuate: piede 1: l. (sin.) 35,5 – (dx.) 35,5 cm. – piede 2: l. (sin.) 34,5 – (dx.) 35 cm. – piede 3:

³⁷³ Cfr. Hostetter 1986, 15.

l. (sin.) 35 cm – (dx.) 35,5 cm; Ø(max.) 0,8 cm, (min.) 0,6 cm. – Verghette verticali: l. 33 cm; Ø(max.) 0,8 cm, (min.) 0,6 cm. – Elementi di giuntura ad arco: – 1: lg. 9,6 cm; Ø innesti 2 cm; alt. baccellatura 0,5 cm. – 2: lg. 9,3 cm; Ø innesti 2 cm; alt. baccellatura 0,5 cm. – 3: lg. 9,5 cm; Ø innesti 2 cm; alt. baccellatura 0,5 cm. – Ornamenti al di sotto degli archi: – 1: alt. 8,5 cm. – 2: alt. 7,9 cm. – 3: alt. 7,8 cm. – Elementi di giuntura per le verghette verticali: – 1: alt. innesto + fiore 4,1 cm; lg. plinto 4,3 cm. – 2: alt. innesto + fiore 4,3 cm; lg. plinto 4 cm. – 3: alt. innesto + fiore 4,3 cm; lg. plinto 4 cm. – Figure: alt. 6,2 cm. – Coronamento (moderno): Ø 18,5 cm. – Alt. tot. 51 cm.

Bibliografia: Negrioli 1924, 310-311 tav. XIV, 1-2 e XV, 2. – Aurigemma 1936, 208 tav. XCIX. – Guarducci 1936, 16 tav. V. – Riis 1939, 23 n. 10. – Felletti Maj 1942, 202. – Neugebauer 1943, 219-222. – Fischetti 1944, 15-16 tav. II, 4. – Zancani Montuoro 1946/1948, 88 fig. 7. – Alfieri/Arias 1955, 72 tav. 39. – Alfieri/Aurigemma 1957, 36 tav. 18. – Riis 1959, 38. – Alfieri/Arias 1960, 92. 138 tavv. 36-37. – Aurigemma 1960, 46-48. 58 n. 2 tavv. 19. 38-42. – Bermond Montanari 1960, 295 n. 929 tavv. 62-63. 66-67. – Brown 1960, 96 tav. 39a. – Santangelo 1960, tav. 91 n. 3. – Arias 1962, 11 tav. 1a. – Ciasca 1962, 55. – Richardson 1964, 113. – Borea et al. 1971, 900. – Banti 1973, 6. – Jannot 1977a, 1. 12. 16. – Cristofani 1978, 106. – Massei 1978, 12. – Wells 1980, 125. – Hostetter 1986, 15-18. 182-184 tavv. 1f-g; 2a-c; 3a-d. – Martelli 1988, 20. – Schwarz 1990, 210 n. 109. – Malnati/Manfredi 1991, 226 fig. 55. – Malnati 1993, 155. – Parrini 1993, 289 n. 289. – Sassatelli 1993a, 115; 1993b, 202. – Arias 1994, 28-29 n. 21 fig. 23; 44. – Shefton 1995, 11. – Riis 1998, 70-72 fig. 66a-d; 122. 128. – Colivicchi 2000, 398. – Camporeale 2001, 125. – Hostetter 2001, 220. – Garcia 2002, 78. – Isler-Kerényi 2002, 46. – Cornelio Cassai 2004, 226. 235 figg. 142-143. – Guggisberg 2004, 183-184 fig. 11. – Malnati 2004, 29. – Marinari 2004, 269. – Morandini 2018, 330-331. – Weidig 2018, 97 tav. XXVI, b.

Datazione: fine del VI sec. a.C.

C.5

fig. 173

Luogo di conservazione: Karlsruhe, Badisches Landesmuseum

Numero di inventario: F203

Luogo e circostanze del rinvenimento: Vulci, scavi di Luciano Bonaparte. Contesto esatto ignoto³⁷⁴.

Vicende collezionistiche e museali: il tripode passò originariamente dalla collezione di Luciano Bonaparte all'antiquario romano Giuseppe Basseggio. Presso quest'ultimo fu quindi acquistato da Friederich Maler, verosimilmente

³⁷⁴ In Maler 1854 si legge: «... in Etrurien auf den Ländereien des Fürsten von Canino gefunden». Nessuna notizia, tuttavia, circa l'anno e il luogo esatti del rinvenimento.

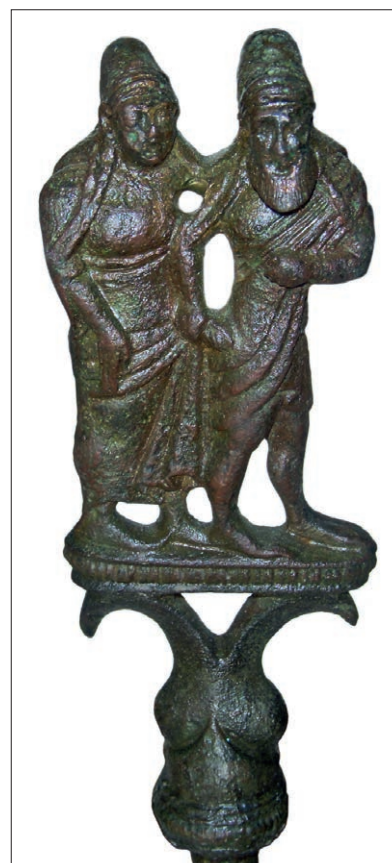


Fig. 172 Elemento di giuntura con figura femminile e figura maschile. Tripode dalla tomba 128 della necropoli di Valle Trebba, Spina (cat. n. C.4). Ferrara, Museo Archeologico Nazionale. – (Foto G. Bardelli, per concessione della Soprintendenza ABAP Emilia-Romagna).

nel 1840. Nel 1853 entrò a far parte della »Grossherzogliche Badische Alterthümersammlung«, poi confluita nel Badisches Landesmuseum³⁷⁵.

Stato di conservazione: il tripode è ricoperto da una patina olivastro e verde-scuro al di sopra di una superficie rosso-bruna. La superficie è liscia nella parte superiore e più irregolare sui piedi e sulle verghette. Sono presenti diverse fratture, evidenti soprattutto nella parte inferiore del piede 1 e nella decorazione della giuntura 2. Il piede destro della figura 2 posta sull'anello inferiore è spezzato.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi (fig. 174): i tre piedi sono a forma di zampa felina con quattro artigli; ciascuno di essi poggia sopra un piccolo sostegno a forma di rana. Queste ultime hanno un corpo tozzo e piccole teste, sulle quali si distingue a mala pena il dettaglio inciso della bocca; le zampe di cia-

³⁷⁵ Per ulteriori dettagli sulla collezione di Friederich Maler si rimanda a Jurgeit 1999, 3-7.



Fig. 173 Tripode da Vulci (cat. n. C.5). Karlsruhe, Badisches Landesmuseum. – (Da Etrusker 2015, 246 fig. 5.93).

scuna rana sono piegate e unite tra loro. Il tronco dei piedi presenta uno spigolo leggermente smussato sulla parte posteriore. Di fronte, appena al di sopra della zampa, il piede è decorato con un elemento trilobato in leggero rilievo. Il tronco termina superiormente in una modanatura a due fasce. I coronamenti con motivo a palmette e fiori di loto sono tutti moderni. – Verghette e anello inferiore: le verghette orizzontali di raccordo hanno superficie liscia e sezione circolare. Sono leggermente arcuate e convergono verso il centro, dove sostengono un anello con superficie piana, decorato con un fascia a perline ormai poco leggibile, sotto la quale è visibile una corona a denti di forma e dimensione irregolare. Sull'anello sono collocate

tre figure maschili, nude e recumbenti, tutte sdraiate sul fianco sinistro (fig. 175). L'anatomia delle figure è molto sommaria e gli arti sono disarticolati; poggiano tutte il gomito sinistro su una sorta di cuscinetto. Le verghette verticali hanno superficie liscia e sezione circolare, benché una breve porzione della verghetta verticale isolata del piede 1 sembri scanalata. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono decorate sulla parte frontale da tre fasce comprese tra due bordure in leggero rilievo. Delle tre fasce, quella centrale consiste in un motivo ad astragalo che corre lungo tutta la superficie tra i due innesti. Questi ultimi sono formati da un cuscinetto centrale compreso tra due dischetti, ornato con una

Fig. 174 Piedi a forma di zampa felina su rana (a-b). Tripode da Vulci (cat. n. C.5). Karlsruhe, Badisches Landesmuseum. – (Foto G. Bardelli).

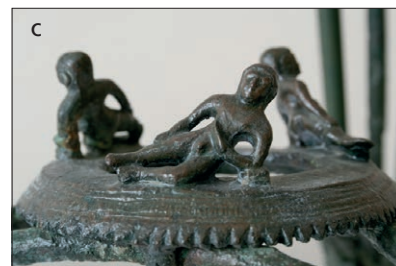
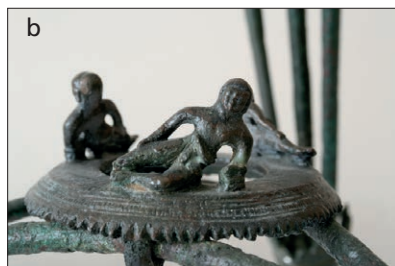
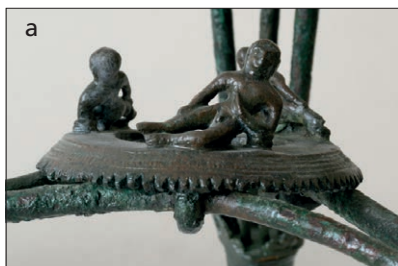


Fig. 175 Figure recumbenti (a-c) sull'anello inferiore. Tripode da Vulci (cat. n. C.5). Karlsruhe, Badisches Landesmuseum. – (Foto G. Bardelli).

decorazione simile al motivo ad astragalo. Sottesa a ogni archetto si trova una complessa decorazione con motivo a lira, le cui volute, separate da due palmette, sono decorate con l'inserimento di due volatili, nei quali è forse possibile riconoscere delle civette. Nella zona inferiore è presente una fila di quattro boccioli alternati a tre palmette forate, collegate tra loro da racemi. – Soggetti figurati sopra le giunture ad arco (fig. 176): su ogni arco è posta una *kline* con materasso ornato ai lati e cuscini. Sulla *kline* è adagiata, sul fianco sinistro, una figura femminile vestita con un lungo abito e un mantello sulle spalle. Le gambe, parallele l'una all'altra, sono raffigurate di profilo, mentre busto e capo sono di prospetto. I piedi sono privi di calzari, le ginocchia sollevate. Il braccio destro è appoggiato alla gamba, con la mano aperta sul ginocchio, mentre il sinistro è piegato verso il petto e nella mano è visibile un

piccolo uovo. L'abito e il mantello ricadono sul corpo, formando larghi lembi con pieghe schematiche. La donna ha il capo coperto e sembra portare un diadema. Il volto è ovale, con i tratti fisionomici accuratamente modellati e grandi orecchie che spuntano dal copricapo. Sotto la *kline* si trova un tavolino, tra le cui gambe è appollaiato un volatile. Sia la resa dell'anatomia sia quella dei dettagli della veste e del mobilio sono estremamente accurate. La stessa figura è ripetuta in maniera identica su tutti e tre gli archi. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: le verghette verticali isolate sono coronate da un innesto globulare con due boccioli spioventi ai lati, al di sopra del quale si innalza un motivo simmetrico, formato da quattro volute con sei fori, disposte in verticale e in orizzontale e separate tra loro da un elemento vegetale cuoriforme. Completa la decorazione un piccolo

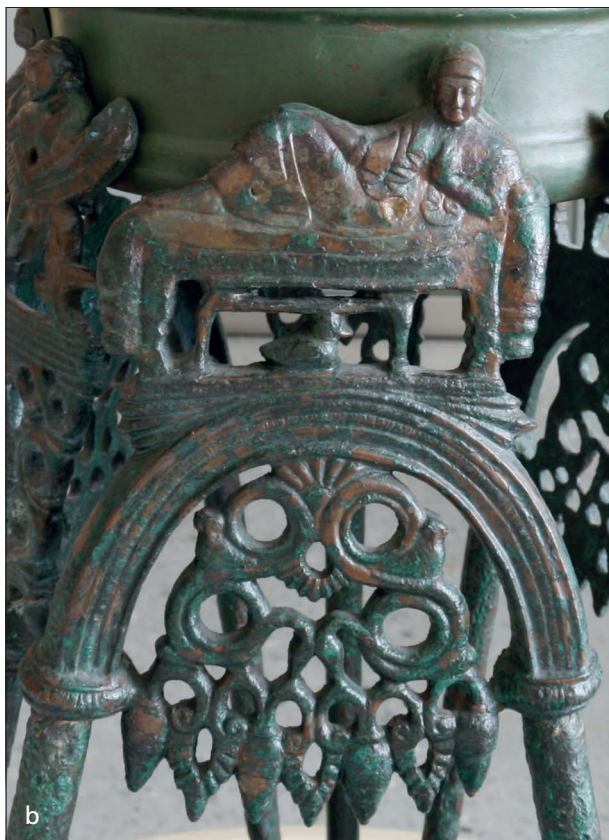
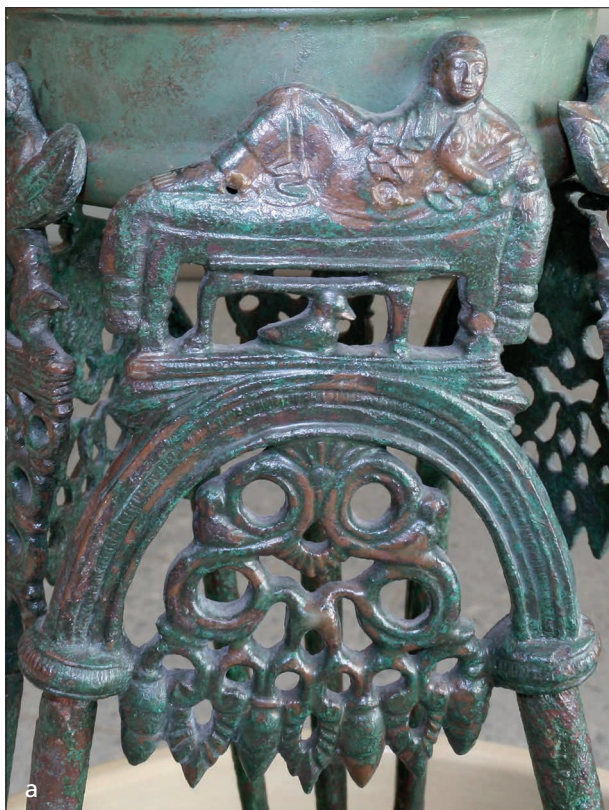


Fig. 176 Elementi di giuntura ad arco (a-c) con figura femminile sdraiata su una *kline*. Tripode da Vulci (cat. n. C.5). Karlsruhe, Badisches Landesmuseum. – (Foto G. Bardelli).



Fig. 177 Elementi di giuntura con figura alata (a-c). Tripode da Vulci (cat. n. C.5). Karlsruhe, Badisches Landesmuseum. – (Foto G. Bardelli).

basamento a quattro livelli (due lisci e due ornati con perline, alternati tra loro), sul quale si impostano le figure ornamentali. – Soggetti figurati (fig. 177): un essere alato è raffigurato nella classica posizione di corsa inginocchiata, con gambe di profilo, ali, busto e capo di prospetto. Non è chiaro se la figura sia nuda o indossi un corto chitone, così come non è facile interpretarne il sesso. Ai piedi indossa calzari con doppie ali, mentre le due grandi ali superiori hanno un doppio registro di piume e si congiungono al centro in corrispondenza dell'inguine. Le braccia sono aperte e piegate verso l'alto, con i palmi delle mani aperti. Il volto è in tutto simile a quello delle figure femminili sdraiate sulle *klinai*, mentre i capelli ricadono sulle spalle e sono raccolti appena sopra la corta frangia da un nastro o diadema. Le forme degli arti sono molli e massicce, ma la resa della figura è curata nei dettagli del volto e delle ali. La medesima figura è ripetuta in modo identico su tutte e tre le verghette verticali isolate. Sia le giunture ad arco sia quelle per le verghette verticali sono cave sul retro in corrispondenza degli innesti e hanno una superficie piana non levigata. – Coronamento: moderno, con profilo modanato.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono cavi, come dimostra una piccola frattura sul lato sinistro del piede 3, dove si intravede il riempimento moderno. Verosimilmente erano sigillati sul lato superiore da un disco di chiusura, mancante poiché rimpiazzato dai piccoli coronamenti ottocenteschi. L'anello inferiore è fissato alle verghette mediante tre piccoli occhielli. Le verghette verticali sono inserite a incastro. Le figure sopra le verghette verticali isolate presentano dei tasselli sul lato posteriore (spessore 0,9cm, larghezza 1,4cm) funzionali all'alloggiamento del coronamento circolare. Tutti gli ornamenti erano fissati al coronamento originale per mezzo di ribattini (uno per le figure alate, due per le figure sulle *klinai* – solo in parte conservati).

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: i coronamenti dei piedi sono integrazioni ottocentesche, forse attuate da parte di Basseggio sul modello del tripode C.6. La rana sotto la zampa del piede 1 è moderna. Le verghette orizzontali sono integrate alle estremità. Integrazioni sono visibili anche sulle verghette arcuate e verticali. Tutte le giunture sono fissate al coronamento superiore

tramite viti moderne. Quest'ultimo è stato aggiunto, forse prendendo come modello il tripode B.2.

Dimensioni³⁷⁶: piedi: – 1: alt. 7,9 cm (13,5 cm con coronamento, moderno); lg. 3,3 cm; Ø zampa (max.) 4,2 cm × 4 cm, (min.) 2,1 cm. – 2: alt. 9,8 cm (13,5 cm con coronamento, moderno); lg. 3,4 cm; Ø zampa (max.) 4 cm × 3,7 cm, (min.) 1,9 cm; l. rana 4,4 cm; lg. rana 2,9 cm. – 3: alt. 9,2 (13,5 cm con coronamento, moderno); lg. 3,3 cm; Ø zampa (max.) 4,1 cm × 3,8 cm, (min.) 2 cm; l. rana 4,4 cm; lg. rana 2,7 cm. – lg. tra la base dei piedi: esterna 39,5 cm; interna (1-2) 31,8 cm, (2-3) 32 cm, (3-1) 31,8 cm. – Verghette orizzontali: Ø max. 0,8 cm, min. 0,6 cm. – Anello inferiore: Ø interno 5,5-5,3 cm; Ø esterno 10-9,8 cm; Ø occhielli 1,8 cm. – Figure recumbenti: – 1: alt. 3 cm; l. 4 cm. – 2: alt. 3 cm; l. 3,8 cm. – 3: alt. 2,8 cm; l. 4 cm. – Verghette arcuate: – piede 1: l. (sin.) 40,8 – (dx.) 41,9. – piede 2: l. (sin.) 41,5 – (dx.) 41,2. – piede 3: l. (sin.) 41,2 – (dx.) 41. – Verghette verticali: l. 40 cm. – Elementi di giuntura ad arco: – 1: alt. 16,5 cm; lg. 12,5 cm. – 2: alt. 16,5 cm; lg. 12,4 cm. – 3: alt. 16,6 cm; lg. 12,4 cm. – Ornamenti al di sotto degli archi: alt. 8,3 cm; lg. 8 cm. – Elementi di giuntura per le verghette verticali: – 1: alt. 8,2 cm; lg. 6,4 cm. – 2: alt. 8,4 cm; lg. 6,5 cm. – 3: alt. 8,4 cm; lg. 6,3 cm. – Figure sugli archi: – 1: alt. 6,3 cm; lg. 9,2 cm. – 2: alt. 6,5 cm; lg. 9,2 cm. – 3: alt. 6,5 cm; lg. 9,3 cm. – Figure sulle verghette verticali: alt. 6 cm. – Coronamento (moderno): Ø sup. esterno 19 cm; Ø inf. interno 12,3 cm. – Alt. tot. 64 cm (71,5 cm con il coronamento superiore).

Bibliografia: Braun 1842, 67. – Maler 1854, n. 277. – Karlsruhe 1877, tav. s. n., 1. – Wagner 1881, 31. – Undset 1886, 236. – Schumacher 1890, n. 414. – Savignoni 1897, 294 n. V. – Behn 1911, 6. – Neugebauer 1923/1924a, 306-307 fig. 2. – Guarducci 1936, 24. – Riis 1939, 23 n. 11. – Neugebauer 1943, 219. 223. 231 fig. 12. – Fischetti 1944, 14 tav. II, 3. – Zürich 1955, 153 n. 465. – Meisterwerke 1959, 51-52 n. 13. – Ciasca 1962, 56. – Briguet 1977, 68. – Steingräber 1979, 62. 271 n. 402. – Fischer-Graf 1980, 124 nota 1062. – Adam 1984, 43 n. 44 nota 9; 64 n. 65; 67 n. 66 nota 3. – Maaß 1985, 163 fig. 129. – Barbieri 1987, 172-173 n. 64. – Maaß 1995, 124 fig. 19. – Grewenig 1996, 148-149. – Riis 1998, 59-62 fig. 56a-c; 65. 71. 120. 122. 127. 130. – Jurgeit 1999, 259-262 n. 416. – Haynes 2005, 191 fig. 141. – Moretti Sgubini/Boitani 2013, 222. – Etrusker

2015, 246 fig. 5.93. – Jurgeit 2017, 248. – Morandini 2018, 329-330. – Weidig 2018, 96.

Datazione: 520-500 a.C.

C.6

fig. 178

Luogo di conservazione: Londra, The British Museum

Numero di inventario: 1849,05.18.21

Luogo e circostanze del rinvenimento: rinvenuto nel 1838 durante gli scavi di Luciano Bonaparte presso il Piano della Badia di Vulci³⁷⁷. Contesto e circostanze del ritrovamento sono ignoti.

Vicende collezionistiche e museali: già nel 1838 il tripode si trovava a Roma presso l'antiquario Giuseppe Basseggio³⁷⁸. Da qui passò alla collezione di Thomas Blayds e fu infine acquistato dal British Museum nel 1849³⁷⁹.

Stato di conservazione: il tripode è quasi del tutto privo della patina di corrosione e presenta una superficie di colore bruno-scuro in corrispondenza degli elementi figurati e di colore più chiaro sulle verghette. Manca il coronamento superiore. Numerose piccole fratture sono visibili in corrispondenza delle parti fragili degli elementi figurati (es. zampe delle rane), degli innesti globulari e delle verghette. In generale lo stato di conservazione è molto buono.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi: i tre piedi sono conformati a zampa felina, ciascuna delle quali presenta quattro dita artigliate e una piccola protuberanza in corrispondenza del tallone. Tutte le zampe poggiano su rane. Gli occhi di ogni rana sono resi in maniera plastica, con piccole semisfere al di sopra di dischetti, mentre la bocca è indicata da un'incisione, così come le dita delle zampe. Il tronco dei piedi è ornato da una modanatura tripartita, con una fascia centrale formata da un motivo a perline. La modanatura è sormontata da un coronamento fitomorfo, con una palmetta a nove petali al centro e, ripetuti in maniera simmetrica su entrambi i lati, un giglio con palmetta, un bocciolo e una conchiglia, uniti tra loro da elementi a voluta. I tre piedi sono sigillati da un disco di chiusura con cinque fori per le verghette. – Verghette e anello inferiore: le verghette orizzontali di raccordo tra i piedi, moderne, sostengono al centro un anello inferiore dalla struttura tripartita, formato da uno spesso bordo centrale rivolto verso l'alto, un disco a superficie piana che sottende un cerchio di perline e una

³⁷⁶ La numerazione delle parti del tripode segue un ordine antiorario, a differenza di Jurgeit 1999, 259-260.

³⁷⁷ Jahn 1839, 21.

³⁷⁸ De Luynes 1838, 240 nota 3.

³⁷⁹ Non è chiaro come il tripode sia passato da Basseggio a Blayds. Nel catalogo online del British Museum viene menzionata una possibile appartenenza del tripode alla collezione di Antonio Pizzati, parte della quale fu comprata proprio dal Blayds (cfr. in proposito la ricostruzione delle vicende antiquarie relative

alla formazione delle collezioni Pizzati e Blayds in Ambrosini 2010, 76-77). Grazie a Braun 1842, 63, siamo in ogni caso informati sulla presenza del tripode in Inghilterra già prima del 1842. Altrettanto oscuro è il ruolo svolto dai Campanari (Carlo o Secondiano) nell'acquisizione del tripode da parte del British Museum (il nome Campanari compare nel catalogo dei bronzi accanto alla data »1849« – cfr. Walters 1899, 85 n. 587; informazione ripresa da Cristofani 1988, 47 nota 14).



Fig. 178 Tripode da Vulci (cat. n. C.6). Londra, The British Museum. – (Foto © Trustees of the British Museum).

corona esterna con denti aggettanti. Sull'anello poggiano due figurine di satiri recumbenti, sdraiati rispettivamente sul fianco destro e su quello sinistro. Da sinistra, il primo satiro ha membra gonfie e disorganiche. I piedi sembrano a forma di zoccolo caprino. Il braccio sinistro è disteso lungo il corpo, il destro è piegato e la mano poggia sul petto. La testa è tozza e incassata nelle spalle, mentre le

orecchie, molto piccole, sono protese verso l'alto. Appena accennati sono occhi, bocca, barba, baffi e capigliatura. La superficie della figura, diversamente dal resto del tripode, è molto irregolare e corrosa. Il secondo satiro ha una figura più esile, accentuata dalle cattive condizioni della superficie, estremamente corrosa, al punto da rendere alcuni dettagli anatomici quasi illeggibili. Si intuisce la dispo-



Fig. 179 Elemento di giuntura con *Heracle* e figura femminile. Tripode da Vulci (cat. n. C.6). Londra, The British Museum. – (Da Riis 1998, 79 fig. 76a).

sizione delle braccia, allungate sui fianchi. La testa è allungata, mentre il volto è ornato di barba e baffi. Tra le orecchie, protese verso l'alto, si riconosce una piccola frangia. Le verghette verticali sono scanalate (sei scanalature per verghetta) e rastremate verso il basso. Tutte le verghette sono leggermente fuori asse rispetto ai piedi (in particolare le verghette del piede 3, che risulta ruotato verso sinistra). – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono decorate sul lato frontale con una baccellatura concava (ciascuna di 15 baccelli; l'ultimo baccello a destra è in parte coperto dall'innesto in tutti e tre gli archi). Gli archi terminano alle estremità in innesti per le verghette con modanatura tripartita, al cui centro si trova un motivo a perline (esattamente come alla sommità dei piedi). L'arco è cavo sul retro, tranne che in corrispondenza degli innesti e della decorazione, la cui superficie è piatta. Sotto gli archi si ripetono articolate decorazioni fitomorfe, costituite da un motivo a lira con girali contrapposti, le cui estremità terminano in sferette (forse bacche?) e ghiande. Sopra e a lato dei girali sono collocate

tre palmette, sempre leggermente diverse per forma e numero di petali. Sotto al motivo a lira è disposta una fila di quattro ghiande, alle quali si alternano tre palmette pendule, connesse le une alle altre mediante piccoli germogli. I dettagli di palmette e ghiande sono realizzati a incisione. – Arco 1: una pantera (o leopardo) aggredisce da destra verso sinistra un cerbiatto, azzannandolo nelle terga. Il felino immobilizza la preda con le zampe, mentre quest'ultima soccombe piegando le zampe e alzando la testa verso l'alto. Molto singolare è il dettaglio del manto del felino, decorato con un motivo di tre cerchi inciso a punzonatura e riprodotto sull'intera superficie del corpo. Lo stesso tipo di decorazione è presente sul corpo dei cerbiatti, ma il motivo è qui reso con tre punti ravvicinati. – Arco 2: identico al gruppo raffigurato sull'arco 1. – Arco 3: leone volto a destra, rappresentato nell'atto di assalire un toro. Il leone affonda fauci e artigli nelle terga e nei fianchi del toro, mentre quest'ultimo soccombe reclinando la testa verso il basso e piegando le zampe anteriori. La criniera del leone è riprodotta con un collare e con numerose ciocche a fiamma incise sul dorso, che si prolungano fin verso la coda, ripiegata verso il basso. Tutte le figure sono riprodotte quasi di profilo, con un rilievo plastico; il muso dei felini è rappresentato di tre quarti. Le proporzioni sono rispettate in maniera sommaria e gli arti appaiono talora gonfi e appesantiti o troppo esili, come nel caso del toro sull'arco 3. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: l'ornamento delle verghette verticali è formato dal consueto innesto globulare modanato, decorato con un motivo a perline, sopra il quale corre una fascia di incisioni a zig-zag. Completa la decorazione un fiore di loto tra due protuberanze, con i petali desinenti in due boccioli simmetrici. I petali del fiore sostengono a loro volta un plinto a tre livelli, di cui quello centrale è decorato da fittissime linee oblique intrecciate. – Gruppo 1 (fig. 179): due personaggi volti verso destra, rappresentati in posizione di corsa. La figura sulla sinistra è maschile, con testa e torso di prospetto, la gamba destra di tre quarti e la sinistra di profilo. Indossa una pelle di leone, con un lembo a coprire l'inguine, mentre le zampe della fiera sono annodate sul petto e il suo muso è impiegato come copricapo. Il pelame è reso mediante piccoli tratti incisi. L'avambraccio destro della figura è abbassato e stringe una clava nella mano, mentre il braccio sinistro è disteso in avanti e la mano afferra la destra della figura accanto. Il volto è largo e di dimensioni maggiori in proporzione al resto della figura. Gli occhi sono scavati attorno alle palpebre e hanno grandi pupille circolari, mentre il naso è dritto. La bocca ha labbra piccole e carnose, serrate ad accennare un leggero sorriso. Dal copricapo, che riproduce tutti i dettagli del muso del leone, spuntano i riccioli della capigliatura. La presenza della *leonté* e della clava permette di identificare con certezza la figura come *Heracle*. Anche la figura femminile sulla destra è rappresentata con volto e corpo di prospetto e gambe di profilo.



Fig. 180 Elemento di giuntura con due satiri. Tripode da Vulci (cat. n. C.6). Londra, The British Museum. – (Da Riis 1998, 79 fig. 76c).

Indossa una tunica dalle corte maniche che scende fino alle caviglie, mentre il capo è coperto da un velo, i cui lembi, decorati da fasce con incisioni incrociate, ricadono sul petto. La tunica è piatta e decorata all'estremità inferiore da una fascia con una fitta trama di incisioni, mentre le pieghe non sono rese in maniera plastica, ma mediante lunghe incisioni che solcano il petto e scendono diagonalmente dal ginocchio sinistro. La mano destra è afferrata da quella sinistra di *Heracle*, mentre la sinistra sostiene la tunica poco al di sopra del ginocchio, con l'intento di sollevarla leggermente. Anche il personaggio femminile ha la testa più grande rispetto al resto del corpo, mentre i dettagli del viso sono resi in maniera analoga a quelli di *Heracle*, con grandi occhi rotondi e un leggero sorriso. Una corta frangia incornicia la fronte al di sotto del velo, con i capelli riprodotti da solcature fitte e parallele. – Gruppo 2 (**fig. 180**): due satiri nudi stanti, volti a sinistra. Il satiro di sinistra sembra più anziano, come appare dalla forte stempiatura. Poggia la mano destra sulla propria coscia e sembra poggiare l'altra sulla coscia del satiro di destra, ma in



Fig. 181 Elemento di giuntura con due figure maschili. Tripode da Vulci (cat. n. C.6). Londra, The British Museum. – (Da Riis 1998, 79 fig. 76b).

realtà la disposizione delle braccia è il frutto di un'infelice sovrapposizione delle figure. Il satiro sulla destra appare più giovane e si regge la coda con la mano sinistra, mentre la destra è volta in avanti in maniera innaturale. Entrambe le figure hanno membra atticciate e leggermente disarticolate, con i muscoli squadri, messi in rilievo da profonde solcature. Il primo ha un barba folta e appuntita, con sottili baffi spioventi. La barba del secondo, invece, sembra più corta e ha un profilo semilunato. Piccoli nasi camusi sono sovrastati da occhi rotondi e infossati, nel caso del satiro di sinistra incorniciati da sopracciglia ad arco dalla resa molto schematica. Entrambi hanno orecchie equine volte verso l'alto. Molti dettagli sono riprodotti a incisione (capelli, barba, capezzoli, peli, zoccoli, coda). – Gruppo 3 (**fig. 181**): due personaggi maschili volti verso destra, in posizione stante. Testa e busto sono raffigurati di prospetto, mentre le gambe sono di profilo; le braccia sono piegate in avanti, quasi a suggerire un movimento. Entrambe le figure indossano calzari con doppie ali e vestono una tunica che ricade verso il basso in un'am-

pia curva, mentre le pieghe sono rese mediante incisioni piuttosto corsive. Le teste sono sproporzionate rispetto ai corpi e il collo di entrambe le figure è esageratamente massiccio. I volti, larghi e tondeggianti, hanno gli stessi occhi scavati e rotondi già osservati nelle altre figure. La bocca è piccola, con labbra carnose, e accenna un lieve sorriso. Corti capelli con acconciatura a calotta incorniciano il volto, mentre una fascia sottile, forse un diadema, attraversa la calotta cranica e scompare dietro le orecchie. I capelli sono ricci, indicati con piccoli cerchi ravvicinati. La figura di destra è barbata.

Dettagli strutturali e di montaggio: ciascun piede è stato fuso cavo, mentre i rispettivi dischi di chiusura furono eseguiti a parte e sigillano l'apertura superiore dei piedi. Nei fori dei dischi sono inserite le verghette, fissate verosimilmente all'interno mediante piombo fuso. L'anello inferiore è ancorato alle verghette orizzontali di raccordo tramite tre occhielli. I satiri sono applicati a parte. Le verghette sono inserite a pressione nelle giunture, all'interno degli appositi alloggiamenti. Il coronamento superiore aderiva al retro dei gruppi figurati delle giunture, sfruttando una concavità visibile sul retro di esse. Ogni gruppo figurato era ancorato al coronamento tramite un ribattino.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode è stato molto probabilmente ricomposto da più frammenti e non è certo se tutte le sue parti siano originali. La superficie del tripode è priva di prodotti di corrosione, visibili nelle vecchie riproduzioni e asportati nel 1957. Era senza dubbio un'aggiunta ottocentesca il coronamento modanato, visibile nei vecchi disegni e nelle prime riproduzioni fotografiche, ma successivamente rimosso e sostituito da una fascia circolare alla quale sono fissati gli ornamenti figurati. Il tripode è stato restaurato in diversi punti, soprattutto in corrispondenza di vistose fratture nelle verghette (ad esempio alla base della verghetta verticale del piede 3). Il fatto che i profili posteriori dei gruppi figurati sulle verghette verticali e dei gruppi di animali in lotta sulle giunture ad arco non si trovino alla stessa altezza non significa però che il ciclo delle figure sia assemblato da gruppi non pertinenti³⁸⁰, ma può essere una conseguenza di manipolazioni moderne che hanno interessato le verghette verticali, forse non antiche. Le verghette orizzontali sono invece senz'altro moderne. I due satiri sull'anello inferiore sono stati quasi certamente aggiunti al tripode in un momento successivo alla scoperta: non solo sono molto differenti per forma e stile l'uno dall'altro e in confronto agli altri soggetti figurati, ma mostrano segni di una corrosione altrimenti non riscontrabile sul resto del tripode. Sull'anello inferiore è inoltre presente un piccolo foro circolare nella porzione di superficie non occupata dai satiri, molto probabilmente moderno. Esso

serviva ad ancorare una terza figura di incerto aspetto, non conservata, ma presente nell'Ottocento³⁸¹.

Dimensioni: piedi: – 1: l. rana 6,4 cm; lg. rana 4,1 cm; Ø tronco (max.) 4,4 cm, (min.) 2,4 cm; alt. modanatura 0,7 cm. – 2: l. rana 6,2 cm; lg. rana 4,4 cm; Ø tronco (max.) 4,4 cm, (min.) 2,3 cm; alt. modanatura 0,7 cm. – 3: l. rana 6,8 cm; lg. rana 4,3 cm; Ø tronco (max.) 4,3 cm, (min.) 2,2 cm; alt. modanatura 0,6 cm. – lg. tra la base dei piedi: 37,5 cm. – Verghette orizzontali: Ø 0,4 cm. – Anello inferiore: Ø interno 3,7 cm; Ø esterno 8,5 cm; s. 1,2 cm; l. denti 1,1 cm; Ø occhielli 2,2 cm. – Satiri: – 1: l. 4,1 cm; alt. 2,7 cm. – 2: l. 4,4 cm; alt. 2,6 cm. – Verghette arcuate: l. 44 cm; Ø (max.) 1,1 cm, (min.) 0,7 cm. – Verghette verticali: l. 42,6 cm; Ø (max.) 1,3 cm, (min.) 0,8 cm. – Giunture ad arco: – 1 lg. 10 cm; Ø innesti 2,5-2,6 cm. – 2 lg. 10,4 cm; Ø innesti 2,5-2,6 cm. – 3 lg. 10,4 cm; Ø innesti 2,4-2,6 cm. – Ornamenti al di sotto degli archi: alt. (max.) 8,8 cm, (min.) 8,5 cm; lg. (max.) 8,3 cm, (min.) 8 cm. – Giunture per le verghette isolate: alt. innesto + elemento fitomorfo (max.) 4 cm, (min.) 3,9 cm; alt. plinti 0,7 cm. – Figure: – 1 alt. 5,7 cm; lg. 5,4 cm. – 2 alt. 5,8 cm; lg. 5,3 cm. – 3 alt. 5,7 cm; lg. 5. – Coronamento (moderno): Ø 12,2 cm. – Alt. tot. 60,8 cm.

Bibliografia: De Luynes 1838, 240 nota 3. – Jahn 1839, 21. – Braun 1842 (tavola in: Monumenti Inediti 1839/1843, tav. XLIII). – Canina 1846, 107 nota 10 tav. CXII figg. 1-7. – Petersen 1897, 9. – Savignoni 1897, 298-299 n. VII. – Walters 1899, 85 n. 587. – Neugebauer 1923/1924a, 305. – Riis 1939, 23 n. 15; 1941, 85. 168. 176 nota 5 tav. 14.4. – Neugebauer 1943, 228-229 fig. 18. – Fischetti 1944, 16 tav. III. – Zancani Montuoro 1946/1948, 88-89 fig. 5. – Ciasca 1962, 55 tav. XXXV, 6. – Briguet 1977, 66. – Jannot 1977a, 10 figg. 9-10. – Fischer-Graf 1980, 124 nota 1062. – Haynes 1985, 264-265 n. 53. – Schwarz 1990, 235 n. 367b. – Emmanuel-Rebuffat 1997, 53. – Bruni 1989/1990, 137. – Riis 1998, 78 nota 178 (cita erroneamente anche bibliografia relativa al tripode C.2). 79 fig. 76a-c; 81. 84. 86. 89. 91. 95. 122. 128. – Ambrosini 2010, 77. – Bardelli/Graells 2012, 27 nota 11 (erroneamente indicato come n. 588). 29 nota 17. – Swaddling/Rasmussen 2014. – Bardelli 2016a, 29 nota 42; 2017b, 27 nota 26. – Morandini 2018, 331 tav. XCVI, c.

Datazione: 500-480 a.C.

C.7

fig. 182

Luogo di conservazione: New York, The Metropolitan Museum of Art

Numero di inventario: 60.11.11

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: acquistato nel 1960 (Fletcher Fund).

³⁸⁰ Come affermato in Swaddling/Rasmussen 2014, 446.

³⁸¹ Visibile in Monumenti Inediti 1839/1843, tav. XLIII e in Canina 1846, tav. CXII. In Savignoni 1897, 299 sono descritti »tre Sileni giacenti« collocati sull'anello inferiore.



Fig. 182 Tripode di New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. C.7). Provenienza sconosciuta. – (Foto The Metropolitan Museum of Art).

Stato di conservazione: tripode ricomposto da dieci frammenti; presenta una patina scura non uniforme, con numerose efflorescenze di colore azzurro e verde, sia sui piedi sia su parti delle figure e del coronamento. Tutte le

verghette verticali sono conservate per la maggior parte della loro lunghezza, benché in condizioni frammentarie, mentre sono andate perdute quelle orizzontali. Nessuna delle verghette era in connessione con i rispettivi piedi.

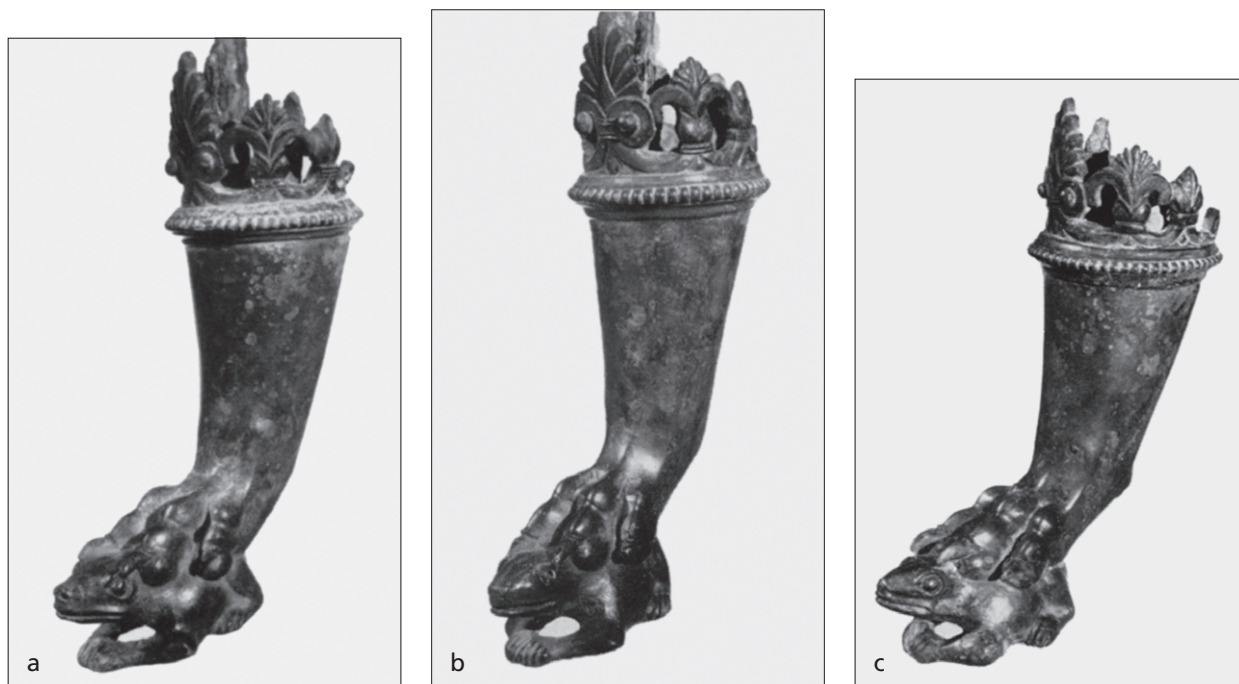


Fig. 183 Piedi a forma di zampa felina su rana (a-c). New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. C.7). Provenienza sconosciuta. – (Da von Bothmer 1961, 147 fig. 21).

Piccole fratture sono visibili in corrispondenza dei piedi e delle figure. Alcune parti sono molto corrose (rane, anello inferiore).

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi (**fig. 183**): i tre piedi hanno la forma di una zampa felina fornita di quattro artigli; nella parte superiore si sviluppano in un tronco decorato da una modanatura tripartita, con la fascia centrale formata da un motivo a perline, compresa tra due fasce dal profilo concavo. Al di sopra della modanatura si trova una decorazione fitomorfa eseguita a giorno, con al centro una palmetta a nove petali, affiancata da quattro fiori di loto, due sbocciati con una piccola palmetta al centro e due non ancora schiusi. Tutti gli elementi vegetali sono collegati tra loro da volute. Le zampe poggiano su rane di piccole dimensioni, con il muso sottile e appuntito, gli occhi di forma sferica e la bocca accennata da un'incisione. Le zampe anteriori delle rane sono protese in avanti e unite tra loro, con le dita realizzate da sottili solchi paralleli. Tutte e tre le rane differiscono per piccoli dettagli. – Verghette e anello inferiore: le verghette orizzontali non si sono conservate. L'anello inferiore ha una struttura tripartita: dal centro verso l'esterno, si susseguono una bordatura rialzata, una porzione discoidale a superficie piana con profilo a doppio scalino e una corona dentata. Le verghette orizzontali sostenevano l'anello passando per tre piccoli occhielli collocati sulla superficie inferiore. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono decorate

sulla parte frontale da una baccellatura concava (arco 1: 13 baccelli. – arco 2: 11 baccelli. – arco 3: 15 baccelli). Quest'ultima copre l'intera superficie compresa tra gli innesti per le verghette, formati a loro volta da tre fasce sovrapposte, che ripetono lo stesso motivo già osservato sulla parte superiore dei piedi. Il retro dell'arco è cavo e piatto, ad eccezione della parte superiore e degli innesti. Sotto i tre archi è riprodotta la medesima decorazione fitomorfa lavorata a giorno, formata da un motivo a lira con girali contrapposti, le cui estremità terminano in foglie d'edera e ghiande. Al di sopra e a lato dei girali sono collocate tre piccole palmette, sempre leggermente diverse per forma e numero di petali. Sotto il motivo a lira è disposta una teoria di quattro ghiande alternate a tre palmette pendule, ciascuna con nove petali, connesse le une alle altre mediante piccoli germogli. Alcuni dettagli sono realizzati a incisione (ad esempio sulle ghiande). – Arco 1 (**fig. 184**): leone che azzanna un toro volto a destra. Il toro reclina la testa in basso mentre il leone lo morde nella schiena e affonda gli artigli nel fianco. – Arco 2 (**fig. 185**): simile al gruppo sull'arco 1, ma al posto del toro c'è un ariete. – Arco 3 (**fig. 186**): cerbiatto volto a destra e azzannato da una pantera rampante, che infilza gli artigli nelle terga della preda. Il cerbiatto soccombe con il ginocchio anteriore destro piegato sotto il peso della zampa del felino e solleva la testa in avanti. La resa delle figure è molto accurata e le membra sono riprodotte con realismo e realizzate con un notevole senso plastico. Le proporzioni tra i felini e le prede non sono tuttavia rispettate, poiché, al-



Fig. 184 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un toro. New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. C.7). Provenienza sconosciuta. – (Da Jucker 1967, fig. 19).

meno nei casi del toro e dell'ariete, questi ultimi sono di dimensioni troppo ridotte. Grande cura è impiegata per la definizione dei particolari del muso degli animali e delle zampe feline, nelle quali si distinguono con chiarezza le singole dita. Contrasta con la resa dei volumi l'aspetto delle criniere dei leoni, i cui ciuffi, a fiamma, sono riprodotti tramite linee incise. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: sopra le verghette verticali si ripetono composizioni floreali sempre identiche: l'innesto riproduce la stessa modanatura tripartita visibile alle estremità degli archi, sulla quale è collocato un collarino formato da listelli paralleli. Da esso sorgono due germogli con infiorescenze divergenti, al centro delle quali emergono due petali che sostengono a loro volta un plinto decorato con linee incrociate e puntini incisi. – Gruppo 1 (fig. 187): due personaggi in posizione di corsa, volti verso destra. La figura sulla sinistra è maschile, rappresentata nuda, con testa e torso di prospetto, la gamba destra di tre quarti e la sinistra di profilo. Indossa soltanto una pelle di leone con copricapo; le zampe del leone sono annodate sul petto. L'avambraccio destro è abbassato e stringe una



Fig. 185 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un ariete. New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. C.7). Provenienza sconosciuta. – (Da von Bothmer 1961, 146 fig. 19, a destra).

clava nella mano, mentre il braccio sinistro è disteso in avanti. La pelle di leone e la clava consentono di identificare la figura con *Heracle*. Sul torso si intuiscono i muscoli addominali. Il volto ha un profilo leggermente ovale e dimensioni superiori al resto della figura. Tra i dettagli fisiognomici si distinguono le palpebre e le pupille degli occhi, mentre il naso è dritto, unito all'arcata sopraccigliare senza soluzione di continuità. La bocca ha piccole labbra serrate. La capigliatura incornicia la fronte e scompare al di sotto della testa leonina che funge da copricapo, anch'essa resa con dovizia di dettagli. La figura femminile è rappresentata con testa e torso di prospetto e gambe di profilo. Indossa un'ampia tunica e ha il capo velato. Le pieghe della tunica sono schematiche, ma seguono la postura della figura nella parte inferiore, con lunghe linee leggermente arcuate, interrotte al centro da linee parallele che sottolineano la parte della veste sollevata con la mano, mentre sulle spalle esse ricadono in pieghe più larghe. La mano destra stringe l'avambraccio sinistro di *Heracle*, mentre la sinistra regge la tunica all'altezza dei fianchi, assecondando così il movimento della corsa. Come già messo in



Fig. 186 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. C.7). Provenienza sconosciuta. – (Da von Bothmer 1961, 146 fig. 19, al centro).

evidenza in altri casi, anche qui l'incrocio tra le due braccia dei personaggi è forzato, cosicché il braccio della figura femminile risulta tozzo e sproporzionato rispetto alla mano. Anche in questo caso la testa è più grande rispetto al resto del corpo, ma risulta più sottile di quella di *Heracle*, con il quale condivide il modo di trattare i dettagli fisionomici. Una serie di riccioli incorniciano la fronte spuntando sotto il velo, mentre ai lati del volto sono visibili due piccoli orecchini rotondi. – Gruppo 2 (**fig. 188**): due personaggi maschili in posizione stante, volti verso destra. Tesa e torso sono raffigurati di prospetto, mentre le gambe sono di profilo; le braccia sono piegate verso destra. Entrambi indossano calzari alati e sono vestiti con una tunica che ricade verso il basso in ampie pieghe, poco al di sotto delle ginocchia. Il braccio sinistro della figura di sinistra non è visibile. Le teste sono più grandi rispetto ai corpi. I volti sono larghi e tondeggianti; gli occhi hanno un profilo leggermente a mandorla e grandi pupille, mentre la bocca è piccola, con labbra carnose. Due ampie acconciature a calotta incorniciano la fronte di entrambi i personaggi, con un sottile diadema che attraversa la scatola cranica e scompare dietro le orecchie. I capelli sono incisi. – Gruppo 3 (**fig. 189**): due satiri in posizione di corsa verso



Fig. 187 Elemento di giuntura con *Heracle* e figura femminile. New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. C.7). Provenienza sconosciuta. – (Da von Bothmer 1961, 147 fig. 20, al centro).

sinistra. Entrambi sono nudi, con piedi umani e orecchie equine. Il satiro sulla destra ha il braccio sinistro piegato all'indietro, mentre il destro è volto in avanti. Il secondo satiro porta invece la mano sinistra all'altezza del ventre, ma il braccio non è visibile, mentre il destro è piegato verso l'alto, con il palmo della mano aperto. Sia le membra che il torso dei satiri sono trattati con estrema attenzione per la resa della muscolatura, evidenziata nei minimi dettagli. Le teste sono tra loro quasi identiche e, come nelle altre figure, sono di dimensioni leggermente superiori se confrontate con i rispettivi corpi. Gli occhi sono a mandorla e il naso piccolo e camuso. Entrambi i volti sono incorniciati da una folta barba dal profilo inferiore arrotondato, mentre i baffi sono spioventi e circondano labbra sottili appena socchiuse. I capelli appaiono raccolti da sottili diademi sopra la fronte, divisi in ciocche ordinate che incorniciano il volto, ai cui lati spuntano le orecchie, rizzate verso l'alto. Entrambi i satiri hanno la coda, la cui peluria è resa a incisioni. – Coronamento: fascia di lamina bronzea sbalzata, conservata solo nella porzione inferiore, a profilo convesso.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sembrano fusi in un unico pezzo, compresa la parte superiore. L'anello inferiore era ancorato alle verghette orizzontali attraverso tre occhielli apposti. Il fissaggio delle verghette al coronamento fu realizzato attraverso un ribattino per ciascun gruppo figurato, la cui testa non è sempre visibile. **Manipolazioni moderne e interventi di restauro:** il tripode è stato acquistato in frammenti. Erano conservati:



Fig. 188 Elemento di giuntura con due figure maschili. New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. C.7). Provenienza sconosciuta. – (Da von Bothmer 1961, 147 fig. 20, a sinistra).



Fig. 189 Elemento di giuntura con due satiri. New York, Metropolitan Museum of Art (cat. n. C.7). Provenienza sconosciuta. – (Da von Bothmer 1961, 147 fig. 20, a destra).

i tre piedi, con alcuni resti di verghette inserite; l'anello inferiore; le tre giunture ad arco, con porzioni di verghetta inserite; le verghette verticali, inserite nelle rispettive giunture, a due delle quali (2 e 3) erano ancora uniti frammenti del coronamento. Durante il restauro sono state aggiunte le verghette orizzontali e tutte le verghette verticali e arcuate sono state sostituite completamente con delle aste metalliche moderne. Il coronamento è stato integrato sulla base delle porzioni di lamina conservata. In fase di montaggio, i gruppi figurati delle verghette verticali sono stati disposti senza rispettare l'ordine altrimenti attestato da altri tripodi interi con lo stesso ciclo di soggetti figurati (ovvero C.2 e C.6, poiché C.10 era sconosciuto all'epoca del restauro, mentre C.11 è stato restaurato proprio sul modello dall'esemplare del Metropolitan Museum of Art in questione).

Dimensioni: alt. tot. 66,1 cm (ricostruita).

Bibliografia: von Bothmer 1961, 146-147 figg. 19-21. 149. – Richardson 1964, 113-114. 282 tav. 28. – Jucker 1967, 631-632 fig. 19. – Teitz 1967, 35. – Brendel 1978, 215 fig. 143. – Bruni 1989/1890, 136. – Riis 1998, 77. 128. – De Puma 2013, 74-77 n. 4.38. – Bardelli 2015b, 151 fig. 2; 2016a, 29-30 nota 42; 2017b, 26-27 nota 26; 29 fig. 12; 2017d, 45-47 fig. 75. – Matesanz 2015, 132 fig. 3. – Morandini 2018, 330-332.

Datazione: 500-480 a.C.

³⁸² Campanari 1837, 162 nota 1.

C.8

Luogo di conservazione: Parigi, Bibliothèque Nationale

Numero di inventario: BN 1472

Luogo e circostanze del rinvenimento: Secondiano Campanari affermò di aver rinvenuto il tripode nel 1831³⁸². Ciò accadde verosimilmente nell'ambito degli scavi condotti dalla società Campanari-Candelori-Fossati nella tenuta di Camposcala³⁸³. Non si hanno purtroppo informazioni sul contesto.

Vicende collezionistiche e museali: Campanari fu proprietario del tripode fino al 1837 (o al massimo fino al 1838), allorché esso venne ceduto al duca De Luynes. Nel 1862 De Luynes donò la sua collezione, tra cui anche il tripode, alla Bibliothèque Nationale, dove esso è tuttora conservato.

Stato di conservazione: il tripode è rivestito da una patina bruna uniforme, con tracce di corrosione sulle figure e sulle verghette.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi: ciascun piede è a forma di zampa felina e si sviluppa in un tronco decorato superiormente con una modanatura a tre fasce, fra le quali quella centrale consiste in una fila di perline. I tre piedi poggiano su altrettante tartarughe e sono ornati al di sopra delle modanature da una sorta di cornice a motivo vegetale, costituito da due

³⁸³ Buranelli 1991, 10.



Fig. 190 Tripode da Vulci (cat. n. C.8). Parigi, Bibliothèque Nationale. – (Da Moretti Sgubini/Boitani 2013, 222).

elementi a »s« sui quali è collocata, al centro, una palmetta. – Verghette e anello inferiore: le verghette orizzontali di raccordo, a superficie liscia e sezione circolare, hanno una curvatura piuttosto accentuata e sostengono

l'anello inferiore, decorato con una corona con denti aggettanti. Le verghette verticali sono lisce e a sezione circolare, tutte presenti ma non perfettamente conservate. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture



Fig. 191 Elemento di giuntura con *Heracle* e figura femminile. Tripode da Vulci (cat. n. C.8). Parigi, Bibliothèque Nationale. – (Da Adam 1984, 63 fig. 1).



Fig. 192 Elemento di giuntura ad arco con gruppo di tre figure. Tripode da Vulci (cat. n. C.8). Parigi, Bibliothèque Nationale. – (Da Adam 1984, 63 fig. 2).

ad arco sono decorate sul lato frontale da una baccellatura concava continua che occupa l'intera superficie visibile ed è compresa tra gli innesti per le verghette, evidenziati tramite una modanatura con fila centrale di perline. Al di sotto degli archi sono collocati motivi vegetali lavorati a giorno, costituiti da un sofisticato intreccio di girali e volute, con foglie e palmette alle estremità. Tra i girali sono annidati due volatili. La parte inferiore della decorazione comprende una teoria di tre palmette pendule alternate a quattro germogli, collegati tra loro da una serie di racemi. Sopra ogni arco è collocato un sottile plinto a tre fasce, affiancato ai lati dalle figure di due piccole anatre. Sul retro le giunture sono cave, fatta eccezione per la parte superiore e per gli innesti. – Arco 1 (**fig. 192**): tre figure stanti. Da sinistra: personaggio maschile(?) volto verso destra, privo di calzari e vestito con un mantello al di sopra di una lunga tunica, con i capelli raccolti in trecce che ricadono ai lati del petto. Il braccio destro è teso verso la figura centrale. Quest'ultima è una donna, volta a sinistra e con indosso un'ampia tunica, della quale sono visibili le pieghe nella parte centrale. Sul capo porta un *tutulus*. Con il braccio sinistro solleva leggermente la tunica, men-

tre il destro è alzato e piegato dietro la testa. Completa il gruppo una terza figura girata a sinistra, anch'essa forse maschile(?), simile alla prima per abbigliamento e acconciatura. Volge il capo di fronte, mentre le gambe sono di profilo. Con la mano sinistra sembra reggere una coppa, mentre la destra è tesa verso la figura al centro. – Arco 2 (**fig. 194**): tre figure stanti. Da sinistra: personaggio maschile(?) volto verso destra, con busto e testa di prospetto e gambe di profilo. Veste una lunga tunica al di sotto di un mantello. Il braccio destro è volto verso il basso, mentre il sinistro è sollevato e la mano poggia sulla spalla della figura centrale. Questa è una donna volta a destra, vestita di una tunica al di sotto di un mantello, che ricade di fronte e sul retro formando pieghe regolari e schematiche. Il volto è di prospetto e sul capo si nota un *tutulus*. La mano destra regge una coppa, mentre la sinistra solleva leggermente la tunica. La terza figura è volta verso sinistra, con busto e volto di prospetto e gambe di profilo. Sembra indossare una corta tunica con mantello e ai piedi indossa calzari con doppie ali. Il braccio sinistro è piegato sul ventre, mentre il destro è alzato, con la mano posta a fianco del viso della figura centrale. – Arco 3 (**fig. 196**): tre



Fig. 193 Elemento di giuntura con gruppo di due figure. Tripode da Vulci (cat. n. C.8). Parigi, Bibliothèque Nationale. – (Da Adam 1984, 64 fig. 3).



Fig. 194 Elemento di giuntura ad arco con gruppo di tre figure. Tripode da Vulci (cat. n. C.8). Parigi, Bibliothèque Nationale. – (Da Adam 1984, 64 fig. 4).

figure stanti. Da sinistra: personaggio maschile volto verso destra con tunica e mantello. Il volto è incorniciato da una folta barba, mentre sulla spalla destra ricade una treccia. Si nota solo il braccio destro, piegato verso il basso. La figura al centro rappresenta una donna volta verso sinistra, vestita con una lunga tunica di cui si notano a stento le pieghe. Sul capo sembra portare un *tutulus*. Il braccio sinistro è volto in basso e con la mano regge un lembo della tunica, mentre il destro è portato in avanti, verso la prima figura. L'ultimo personaggio è maschile ed è volto anch'esso a sinistra. Indossa tunica e mantello e il volto, di prospetto, è barbato. Il braccio destro poggia sulla spalla della figura femminile al centro, mentre il sinistro è piegato e nella mano regge una coppa. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: sopra le verghette verticali isolate si ripetono fantasie floreali tra loro identiche, basate su una composizione di motivi a lira sovrapposti e girali, posti ai lati di un bocciolo appuntito con una fila di perline alla base, e di un fiore di loto dischiuso nella parte sommitale. Completano la decorazione due volatili ai lati e due palmette che pendono nella parte inferiore. In alto si trova un plinto a quattro fasce per sorreggere i soggetti figurati. – Gruppo 1 (fig. 191): due figure stanti, entrambe volte verso destra. Il primo per-

sonaggio è maschile ed è rappresentato con il busto e il volto di prospetto e le gambe di profilo. Indossa una corta tunica e una pelle di leone a mo' di mantello, allacciata in vita, con le zampe annodate sul petto e con la testa come copricapo. Benché manchi la clava nella mano destra, la presenza della *leonté* permette di identificare la figura con *Heracle*. A destra di *Heracle* è presente una figura femminile, del tutto identica a quella posta al centro del gruppo figurato sull'arco 2. Rispetto al consueto schema, in cui *Heracle* e la donna hanno le mani congiunte, in questo caso *Heracle* poggia la mano sinistra sulla spalla destra della figura che lo affianca. – Gruppo 2 (fig. 193): due figure stanti, entrambe volte verso destra. Il gruppo riproduce in maniera identica le prime due figure presenti sull'arco 2. Il *tutulus* sulla figura femminile di destra è più evidente. – Gruppo 3 (fig. 195): due figure stanti, entrambe volte verso sinistra. La prima corrisponde al personaggio maschile con calzari alati che chiude il gruppo figurato sull'arco 2. La seconda, anch'essa maschile, è rappresentata in una posa e con un abbigliamento del tutto simili a quelli della prima, ma con il braccio sinistro piegato all'indietro e la mano portata sul fianco. Anche in questo caso il personaggio indossa calzari con doppie ali. Tutte le figure degli elementi di giuntura compongono piccoli quadri vivaci, con risultati alterni per



Fig. 195 Elemento di giuntura con gruppo di due figure. Tripode da Vulci (cat. n. C.8). Parigi, Bibliothèque Nationale. – (Da Adam 1984, 65 fig. 5).



Fig. 196 Elemento di giuntura ad arco con gruppo di tre figure. Tripode da Vulci (cat. n. C.8). Parigi, Bibliothèque Nationale. – (Da Adam 1984, 65 fig. 6).

quanto riguarda la resa dei dettagli e delle proporzioni corporee, dovuti soprattutto alle dimensioni ridotte delle figure. Le membra sono generalmente esili, la muscolatura non è mai definita. I volti appaiono di forma ovale, ma i particolari fisionomici non risultano facilmente leggibili, a causa della corrosione che intacca quasi tutte le figure. I dettagli delle pieghe delle vesti hanno aspetto disegnativo e calligrafico. – Coronamento: formato da una fascia di lamina in bronzo sbalzata. La parte inferiore della lamina ha un profilo convesso, mentre la parte centrale si articola in una decorazione con spessa modanatura a toro, compresa tra due fasce più sottili. La parte superiore è svasata; l'orlo superiore, convesso, è ripiegato verso l'interno, al di sopra di una fascia a spigolo vivo.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono fusi in un unico pezzo con le tartarughe. L'anello inferiore è fissato alle verghette mediante i consueti occhielli. Ciascun elemento di giuntura è fissato al coronamento per mezzo di un solo ribattino.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il coronamento è unito alle giunture con viti moderne, ma sono ancora visibili i resti dei ribattini antichi.

³⁸⁴ Savignoni 1897, 300 n. X.

Dimensioni: alt. figure 7-7,5 cm³⁸⁴. – Ø coronamento 24,4 cm. – Alt. tot. 76 cm³⁸⁵.

Bibliografia: Campanari 1837, 161-167 (tavola in: Monumenti Inediti 1834/1838, tav. XLII, A). – De Luynes 1838, 237-260 (tavola in: Monuments inédits publiés par l'Institut archéologique, 1939, tav. XXIV). – Canina 1846, 107 tav. CXII figg. 8-14. – Undset 1886, 236. – Babelon/Blanchet 1895, XXXIX-XL. 590-592 n. 1472. – Savignoni 1897, 300 n. X. – Behn 1911, 6. – Neugebauer 1923/1924a, 307-310. – Giglioli 1935, tav. CI. – Riis 1939, 23 n. 12. – Neugebauer 1943, 228-231 fig. 19. – Fischetti 1944, 17-18 tav. IV, 4. – Zancani Montuoro 1946/1948, 88. 91 fig. 9. – Zürich 1955, 85 n. 187. – Milano 1955, 66 n. 259. – Ciasca 1962, 55 tav. XXXV, 3. – Hus 1971, tav. 5, b; 1975, tav. 20. – Briguet 1977, 66. – Jannot 1977a, 3-22 figg. 1-6, 16; 1977b, 71-74. – Adam 1984, 62-66 n. 65. – Riis 1998, 64-66. 71. 74. 122. 128. – Colonna 1999, 50. – Moretti Sgubini/Boitani 2013, 222. – Weidig 2018, 96.

Datazione: 520-500 a.C.

³⁸⁵ Adam 1984, 63.



Fig. 197 Tripode del Virginia Museum of Fine Arts, Richmond (cat. n. C.9). Provenienza sconosciuta. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Arthur and Margaret Glasgow Fund).

C.9

Luogo di conservazione: Richmond, Virginia Museum of Fine Arts

Numero di inventario: 61.23

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione N. Koutoulakis (Ginevra), fu acquistato nel 1961 dal Museum of Fine Arts di Richmond (Glasgow Fund).

Stato di conservazione: il tripode è stato ricomposto a partire da nove frammenti. Si sono conservate tutte le

fig. 197

giunture, ampie porzioni delle verghette arcuate e verticali, di diverse lunghezze, e i tre piedi, con inclusi frammenti delle verghette. La superficie del bronzo sulle verghette è di colore verde-chiaro, con tonalità gialla. Le decorazioni hanno il colore verde-scuro del nitrato di rame, con tracce di azzurrite e di macchie più chiare di solfato di rame. Pochi segni di malattia del bronzo³⁸⁶.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – **Piedi (fig. 198):** i tre piedi sono a forma di

³⁸⁶ Dalla descrizione in Ternbach 1964, 23.

Fig. 198 Piedi a forma di zampa felina (a-b). Richmond, Virginia Museum of Fine Arts (cat. n. C.9). Provenienza sconosciuta. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Arthur and Margaret Glasgow Fund).

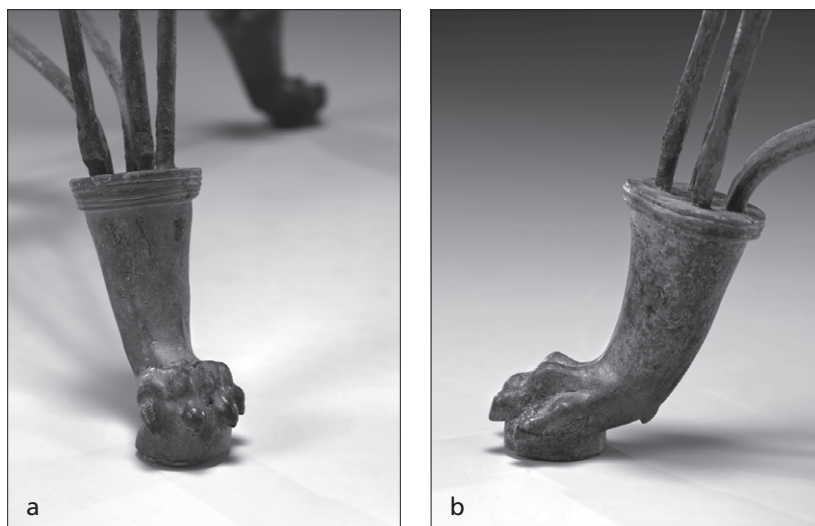


Fig. 199 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. Richmond, Virginia Museum of Fine Arts (cat. n. C.9). Provenienza sconosciuta. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Arthur and Margaret Glasgow Fund).

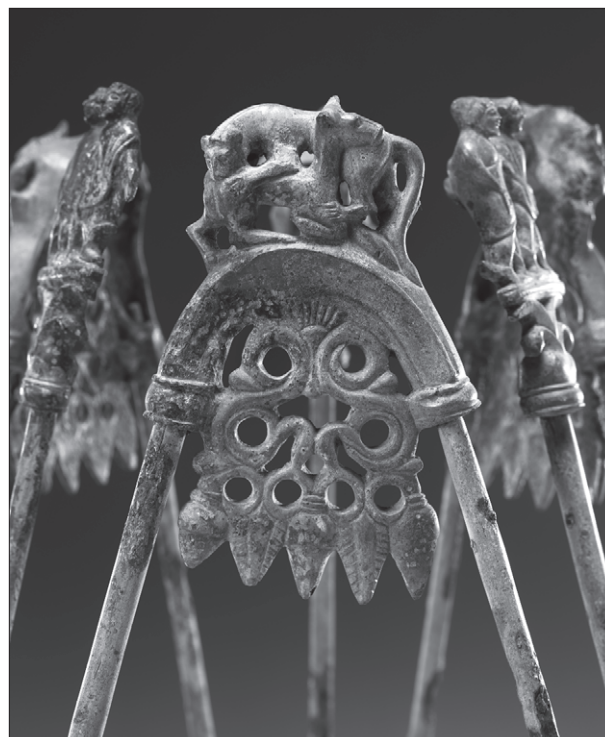


Fig. 200 Elemento di giuntura ad arco con una leonessa che assalta un cerbiatto. Richmond, Virginia Museum of Fine Arts (cat. n. C.9). Provenienza sconosciuta. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Arthur and Margaret Glasgow Fund).

zampa felina e si sviluppano in un tronco superiore, con modanatura tripartita alle estremità. Le zampe poggiano su supporti discoidali di dimensioni diverse. Anche il modellato di ciascun piede presenta leggere differenze, come si evince dalle dimensioni (due piedi sono della stessa al-

tezza, uno è più piccolo di 0,3 cm), dalla posizione delle dita e dai profili modanati dell'orlo superiore del tronco (si va da due a quattro fasce modanate a profilo convesso). – Verghette e anello inferiore: tutte le verghette arcuate e quelle verticali sono molto frammentarie, ma in tutti i casi



Fig. 201 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un cerbiatto. Richmond, Virginia Museum of Fine Arts (cat. n. C.9). Provenienza sconosciuta. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Arthur and Margaret Glasgow Fund).



Fig. 202 Elemento di giuntura con *Heracle* e figura femminile. Richmond, Virginia Museum of Fine Arts (cat. n. C.9). Provenienza sconosciuta. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Arthur and Margaret Glasgow Fund).

esse sono conservate nella porzione superiore, mentre nei piedi sono inseriti solo pochi resti. Le verghette orizzontali sono andate perdute. L'anello inferiore consiste in un disco forato con profilo esterno modanato, fissato alle verghette orizzontali per mezzo di tre occhielli. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione (**figg. 199-201**): le giunture ad arco presentano una fascia liscia sul lato frontale, che corre per tutta la lunghezza dell'arco. Alle estremità, gli innesti per le verghette arcuate sono evidenziate da una modanatura tripartita, con un elemento globulare schiacciato tra due listelli di spessore più sottile. Il retro degli archi è cavo. Al di sotto di tutti gli archi sono inserite decorazioni a giorno che ripetono la medesima composizione fitomorfa, formata da un motivo a lira con giralì contrapposti. Sopra i giralì è inserita una palmetta a sei petali, mentre alla base si alternano tre ghiande e due palmette pendule, disposte sulla stessa fila. Su due dei tre archi (1-2) si ripete il medesimo gruppo di animali in lotta, formato da una pantera che da destra assale un cerbiatto con le zampe piegate, azzannandolo nelle terga. Sull'arco 3 la pantera è sostituita da un leone, riconoscibile solo dalla criniera stilizzata; per il resto la scena è identica. La resa delle figure è piuttosto sommaria, benché le proporzioni dei corpi siano equilibrate, se si esclude la testa dei cerbiatti, sempre di dimensioni eccessive rispetto al resto

del corpo. I dettagli sono limitati alla definizione delle dita delle zampe e dei tratti del muso degli animali. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: le giunture delle verghette verticali sono costituite da un elemento modanato identico agli innesti delle giunture ad arco, dal quale sorgono un bulbo con due germogli e duplici petali aperti e simmetrici. Al di sopra dei petali è collocato il plinto che sostiene le figure (quello del gruppo 3 è tripartito). – Gruppo 1 (**fig. 202**): due personaggi incedenti verso destra. La figura sulla sinistra è maschile e ha testa e torso rappresentate di prospetto, mentre le gambe sono disposte di profilo. Il braccio sinistro è volto in avanti e si confonde con quello destro della figura accanto, mentre il braccio destro è piegato e ha il pugno chiuso al di sopra del petto. Indossa una pelle di leone, riconoscibile dalle zampe annodate sul petto e da un'altra zampa che pende lungo la coscia destra. L'anatomia del corpo è estremamente povera e le membra sono attacciate e prive di articolazione naturalistica. Altrettanto goffa è la realizzazione della testa, indistinta dal collo e ridotta a una sfera, sulla quale sono indicati i tratti fisionomici. I capelli sono invece riprodotti mediante solcature parallele. Per analogia con i gruppi figurati di altri tripodi e data la presenza della pelle di leone, il personaggio può essere interpretato come *Heracle*. La figura sulla destra è caratterizzata dalla



Fig. 203 Elemento di giuntura con due figure maschili. Richmond, Virginia Museum of Fine Arts (cat. n. C.9). Provenienza sconosciuta. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Arthur and Margaret Glasgow Fund).



Fig. 204 Elemento di giuntura con due figure maschili. Richmond, Virginia Museum of Fine Arts (cat. n. C.9). Provenienza sconosciuta. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Arthur and Margaret Glasgow Fund).

stessa povertà formale della precedente. Indossa una veste lunga fino ai piedi, che oblitera e appiattisce completamente la struttura anatomica del corpo. Il braccio destro è coperto da quello della figura accanto, mentre con la mano sinistra solleva la tunica poco sopra il ginocchio, creando una piega verticale indicata grossolanamente. Il volto è pressoché identico a quello di *Heracle*. Si tratta molto probabilmente della stessa figura femminile che si accompagna all'eroe in gruppi figurati analoghi presenti su altri tripodi. – Gruppo 2 (**fig. 203**): due figure stanti, volte verso destra. La prima, sulla sinistra, indossa una tunica aperta sul petto e delineata da pesanti pieghe verticali; ai piedi porta calzari con doppie ali. Il volto, così come la struttura anatomica, rispecchiano la scadente resa formale del gruppo 1. La figura sulla destra è quasi identica alla precedente per quanto riguarda l'impostazione del corpo e l'abbigliamento, anche se la tunica è più ampia. Non è chiaro a quale delle due figure appartenga il braccio visibile al centro del gruppo. Dalla tunica del personaggio di destra spunta la mano sinistra, aperta e volta verso il basso. – Gruppo 3 (**fig. 204**): quasi del tutto identico al gruppo 2. La forma ovale delle teste delle figure sembra

³⁸⁷ Ternbach 1964, 20 fig. 4.

più accentuata e il personaggio sulla sinistra ha una sottile barba, che gl'incornicia tutto il volto.

Dettagli strutturali e di montaggio: i piedi sono riempiti di piombo e le verghette vi erano inserite per una profondità di ca. 1,3 cm. Uno dei piedi si è forse danneggiato in fase di fusione; infatti è stato riparato in antico con una lamina di bronzo³⁸⁷. Le verghette sono state martellate ruotandole per ottenere la curvatura. Nelle figure sopra gli archetti si conservano i fori per i chiodi del fissaggio al coronamento. Tutte le figure delle giunture sono cave sul retro.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro³⁸⁸: il tripode è stato acquistato dal museo in condizioni frammentarie ed è stato restaurato tra il 1962 e il 1964. Le verghette deformate sono state raddrizzate (il bronzo si presentava ancora lievemente flessibile poiché non fu temprato dopo essere stato martellato) e integrate con prolungamenti in bronzo dipinto. Le incrostazioni sono state ripulite per rimuovere e sistemare le verghette. Tutte le parti mancanti sono state integrate. Il coronamento, mancante, era stato rimpiazzato all'epoca da un disco in plexiglas; quest'ultimo è stato in seguito rimosso e per so-

³⁸⁸ Per maggiori dettagli, si veda sempre Ternbach 1964.



Fig. 205 Tripode da Vulci (cat. n. C.10). Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. – (Da Buranelli 1997, 21 fig. 21).

stenere le verghette è stato inserito un grande anello a poco più di metà dell'altezza del tripode.

Dimensioni³⁸⁹: Ø inf. 49cm (bordo esterno dei piedi). – Ø inf. zampe dei piedi 1,7-2,1cm. – Alt. decorazioni modanate dei piedi 0,5-0,11cm. – Verghetta più lunga conservata l. 38cm; Ø verghette 1cm (0,4cm alle estremità). – Distanza tra le teste delle figure 15cm. – Ø coronamento 18,5cm (integrato). – Alt. tot. 59,4cm (ricostruita).

Bibliografia: Ternbach 1964. – Teitz 1967, 35 n. 19; 123. – Arts in Virginia 1969, 16 fig. 18. – Virginia 1973, 114-115 n. 131. – Riis 1998, 75 nota 165; 128. – Bardelli 2015c, 27; 2016a, 29 nota 42; 2017b, 27 nota 26.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

C.10

Luogo di conservazione: Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Numero di inventario: –

fig. 205

Luogo e circostanze del rinvenimento: scoperto in circostanze ignote durante gli scavi dei Marchesi Guglielmi a Vulci, nella tenuta di Camposcala, tra il 1828 e il 1848.

Vicende collezionistiche e museali: già parte, un tempo, della collezione dei Marchesi Guglielmi, conservata fino all'inizio del XX secolo presso il loro palazzo di Civitavecchia e, successivamente, divisa tra Benedetto e Giacinto Guglielmi. Il tripode fu oggetto di furto e di vendita illecita senza dubbio già prima del 1989, anno dell'acquisizione della collezione Giacinto Gulgielmi da parte del Vaticano. Comparve infatti sul mercato antiquario di New York, dove venne acquistato nel 1987 dal J. Paul Getty Museum di Malibu (inv. n. 90.AC.16). Il tripode fu quindi restituito dal Getty Museum all'Italia nel 1996, nell'ambito di un'operazione di recupero di reperti espatriati illegalmente. Da allora è conservato a Roma presso il Museo di Villa Giulia. **Stato di conservazione**: il tripode è ricoperto da una patina verde scura, con diverse efflorescenze. Le figure del

³⁸⁹ Da Ternbach 1964.



Fig. 206 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un toro. Tripode da Vulci (cat. n. C.10). Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. – (Da Buranelli 1997, 22 fig. 22a).



Fig. 207 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. Tripode da Vulci (cat. n. C.10). Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. – (Da Buranelli 1997, 22 fig. 22c).

gruppo 1 hanno una patina verde leggermente più chiara, mentre il gruppo 3 e l'arco 3 mostrano una superficie di color bruno. Lo stato di conservazione è buono, ma sono visibili alcune integrazioni, soprattutto nel coronamento.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi: i tre piedi sono a forma di zampa felina e si sviluppano in un tronco superiore. Poggiano tutti con le zampe su piccole rane. Le dita delle zampe feline sono tra loro separate e presentano tutte piccoli artigli. Nella parte superiore, il tronco dei piedi è ornato con una modanatura tripartita, con una fascia centrale a perline. Al di sopra dei piedi è presente un coronamento fitomorfo, costituito da una grande palmetta centrale con due fiori di giglio e due boccioli ai lati. La palmetta del piede 2 è mancante. Le rane, pur se simili, mostrano tuttavia lievi differenze: tutte hanno in comune il corpo tozzo, la piccola testa rivolta verso l'alto e le zampe anteriori protese in avanti e unite tra loro. – Verghette e anello inferiore: le verghette orizzontali, a sezione circolare e fusto liscio, hanno un andamento arcuato. Sostengono al centro un anello inferiore dalla struttura tripartita: dal centro verso l'esterno si distinguono un bordo centrale, un disco a superficie piana che sottende una fascia di perline e una corona esterna con denti aggettanti. Le verghette verticali hanno sezione circolare e fusto liscio; sono tutte conservate per intero. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono decorate sul lato frontale mediante una baccellatura concava che corre lungo l'intera superficie dell'arco compresa tra i due innesti per le verghette. Questi ultimi sono di forma globulare e consistono in una modanatura tripartita, con una parte centrale decorata a listelli verticali, schiacciata tra due fasce più sottili. Il retro degli archi è cavo, tranne che in corrispondenza degli in-



Fig. 208 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. Tripode da Vulci (cat. n. C.10). Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. – (Da Buranelli 1997, 23 fig. 22e).

nesti a sezione circolare. Al di sotto degli archi si ripete una decorazione fitomorfa a giorno, composta da un motivo a lira con due volute desinenti in piccoli germogli. Sopra le volute è collocata una palmetta, mentre ai lati si notano due uccelli con la testa rappresentata di prospetto (forse due civette?). Sul lato inferiore si alternano in un'unica fila tre ghiande e due palmette, con i rispettivi racemi. – Arco 1 (fig. 206): leone rampante volto verso destra, rappresentato mentre assale un toro. Il leone affonda le fauci nelle terga della preda e conficca gli artigli nei fianchi, mentre il toro soccombe reclinando il capo verso il basso e piegando le zampe anteriori. – Arco 2 (fig. 207): cerbiatto volto a destra, assalito da una pantera. Quest'ultima az-



Fig. 209 Elemento di giuntura con *Heracle* e figura femminile. Tripode da Vulci (cat. n. C.10). Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. – (Da Buranelli 1997, 22 fig. 22d).



Fig. 210 Elemento di giuntura con due satiri. Tripode da Vulci (cat. n. C.10). Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. – (Da Buranelli 1997, 22 fig. 22b).

zanna il cerbiatto nelle terga e lo immobilizza con gli artigli. La preda piega le zampe anteriori. – Arco 3 (**fig. 208**): identico al gruppo presente sull'arco 2. Tutti gli animali hanno membra possenti, mentre la resa dei dettagli, ottenuti tramite linee incise, è limitata al muso e alle zampe. Il leone ha una criniera a forma di diadema al di sopra dell'arcata orbitale. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: sopra le verghette verticali è collocato un innesto modanato, con due fasce decorate da listelli verticali, sulle quali sorgono due bulbi con altrettanti infiorescenze e petali divergenti. Questi ultimi sostengono il plinto a tre fasce, sul quale sono collocate le figure. – Gruppo 1 (**fig. 209**): due figure incedono verso destra, con le gambe in posizione di corsa. Entrambe le figure sono rappresentate con testa e busto di prospetto, mentre le gambe sono di profilo. Il personaggio sulla sinistra indossa soltanto una pelle di leone con i lembi uniti sopra l'inguine e le zampe annodate sul petto; una zampa pende lungo la coscia destra, mentre la coda segue il profilo della stessa gamba fino alla caviglia. La testa del leone fa da copricapo. Il braccio sinistro è teso in avanti, mentre il destro è piegato con il pugno serrato sopra il petto. Le gambe sono di proporzioni maggiori rispetto al busto e tutto il corpo ha un'anatomia sbilanciata, con gli arti superiori piuttosto rattrappiti. Sul volto di forma vagamente circolare sono riconoscibili i dettagli di occhi, naso e bocca,

anche se la corrosione della superficie ne ha intaccato la resa plastica. Il dettaglio della pelle di leone permette di identificare il personaggio con *Heracle*. La figura femminile indossa calzari e una lunga tunica fino alle caviglie, con pieghe dritte e rigide indicate verticalmente sulla parte inferiore e altre, più plastiche, sulle spalle. La mano sinistra regge la tunica in corrispondenza della coscia, creando un fascio di pieghe orizzontali e verticali nella veste. Il braccio destro non è visibile, poiché nascosto da quello sinistro di *Heracle*, che sembra stringere la mano destra della donna. Il volto è tondeggiante e, anche in questo caso, i dettagli fisionomici sono in leggero rilievo. Tra le spalle delle due figure è collocato un ribattino, a testa rotonda. – Gruppo 2 (**fig. 210**): due satiri nudi incedono verso sinistra. Anche in questo caso, testa e petto delle figure sono rappresentati di prospetto, mentre le gambe sono di profilo. I satiri hanno piedi umani e corpi dalle membra gonfie e prive di equilibrio dal punto di vista anatomico. Ciononostante, il rilievo delle superfici conferisce una certa plasticità al gruppo. Entrambi hanno il braccio sinistro disteso verso il basso, mentre il braccio destro è sollevato con la mano aperta nella figura sulla sinistra e rivolto verso il basso in quella di destra. I volti hanno occhi di forma ovale, con i profili delle palpebre in evidenza. Il naso è sottile e la bocca, larga, accenna un lieve sorriso. Entrambi hanno baffi spioventi e una folta barba a punta, i cui peli sono

evidenziati con incisioni parallele. I lunghi capelli sono raccolti in una corta frangia sopra la fronte, racchiusa tra due grandi orecchie equine verso l'alto. La testa rotonda del ribattino è visibile tra le braccia dei due satiri. – Gruppo 3 (fig. 211): due figure maschili stanti, volte verso destra. Entrambe hanno la medesima postura, con testa e torso di prospetto e gambe di profilo. Ai piedi indossano calzari, ciascuno con due ali, le cui penne sono indicate da incisioni ravvicinate. Le gambe sono sottili e slanciate, mentre le braccia appaiono corte e tozze; la figura sulla sinistra ha entrambe le braccia distese verso il basso, con i palmi delle mani aperti; quella di destra ha il braccio destro abbassato e il sinistro piegato in avanti, ma la mano è corta e rattrappita. Indossano entrambi una tunica che giunge fin sopra le ginocchia, aperta sul petto nel personaggio di sinistra e chiusa e avvolgente in quello di destra. Su tutte e due le tuniche sono visibili ampie pieghe sinuose, rese in maniera schematica. Le teste di entrambi sono impostate su un collo massiccio, quasi indistinguibile rispetto alle spalle. I volti sono rotondi, con grandi occhi amigdaloidi, naso piccolo e collegato all'arcata sopraccigliare e una bocca sottile. La capigliatura è raccolta in una corta frangia tra le orecchie, che sono di grandi dimensioni. – Coronamento: fascia di lamina in bronzo sbalzata. Si conserva la porzione superiore, ad andamento svasato e con orlo convesso ripiegato verso l'interno, al di sopra di una fascia con profilo a cavetto.

Dettagli strutturali e di montaggio: la costruzione rispecchia in ogni dettaglio i caratteri tipici della varietà C del tipo 8. Gli elementi traforati sottesi alle giunture ad arco sono fissati dall'interno tramite una linguetta e un ribattino. Le teste rotonde dei ribattini di fissaggio sono collocate in corrispondenza dell'arto anteriore di tutti i felini, mentre sulle giunture delle verghette verticali sono posizionate tra le due figure di ciascun gruppo.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode è stato in parte ricomposto in epoca moderna. Alcune lacune nell'anello e nel coronamento sono state integrate con resina sintetica; nell'ultimo caso il restauro interessa almeno un terzo della circonferenza. Il coronamento è fissato solo agli elementi di giuntura delle verghette verticali; due di esse sono fissate al coronamento tramite viti moderne, mentre la terza è collegata per mezzo di una resina dipinta. La porzione conservata del coronamento corrisponde tuttavia soltanto alla parte superiore, cosicché il fissaggio delle figure alla superficie modanata è da considerarsi errato.

Dimensioni³⁹⁰: piedi: Ø sup. tronco 4,5 cm; l. artigli-modanatura 8 cm; lg. tra la base dei piedi: 1-2: 39 cm. – 1-3: 39 cm. – 2-3: 36,5 cm. – Verghette orizzontali: l. metà 15 cm. – Anello inferiore: Ø interno 5,5 cm; Ø esterno 8,8 cm. – Verghette verticali: l. 43 cm. – Ornamenti al di



Fig. 211 Elemento di giuntura con due figure maschili. Tripode da Vulci (cat. n. C.10). Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. – (Da Buranelli 1997, 23 fig. 22f).

sotto degli archi: alt. 8 cm; lg. 8 cm. – Ornamenti al di sotto delle figure: alt. 4 cm. – Figure: – 1: alt. 6 cm. – Coronamento: Ø min. 20,5 cm, max. 23 cm. – Alt. tot. 62 cm. **Bibliografia:** Antiquities 1991, 137 n. 9. – Buranelli 1997, 21-24 figg. 21-22a-f. – Bardelli 2016a, 29-30 nota 42; 2017b, 30 fig. 13; 32; 2017d, 48 fig. 79. – Morandini 2018, 331. – Weidig 2018, 96-97 tav. XXVI, a.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

C.11

fig. 212

Luogo di conservazione: Speyer, Historisches Museum der Pfalz

Numero di inventario: B97

Luogo e circostanze del rinvenimento: scoperto il 10 ottobre 1864 a Bad Dürkheim (Rheinland-Pfalz), in occasione di alcuni lavori per la rete ferroviaria. Faceva parte del corredo di una tomba deposta molto probabilmente all'interno di un tumulo³⁹¹.

Vicende collezionistiche e museali: dopo il ritrovamento, il tripode restò di proprietà delle »Pfälzische Eisenbahnen« e fu restaurato presso il RGZM di Mainz. Nel maggio del 1865, a restauro ultimato, il tripode fu

³⁹⁰ Ringrazio la dott.ssa Francesca Boitani per le informazioni circa il recupero del manufatto e per alcune delle misure.

³⁹¹ Lindenschmit 1870, 2. Heft, tav. II.



Fig. 212 Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).

acquistato insieme ad altri materiali del corredo tombale dall'Historisches Museum der Pfalz. Alcuni frammenti del tripode andarono dispersi immediatamente dopo la scoperta; due di essi (i frammenti C.19-20) furono acquistati in Renania da un impiegato ungherese delle ferrovie, il sig. Fridolin Kukaczkay, che li donò al Museo di Budapest il 28 febbraio 1866³⁹².

Stato di conservazione: il tripode è abbondantemente restaurato. Al momento del primo restauro mancavano parti delle vergnette orizzontali, quasi tutte le porzioni inferiori delle vergnette verticali e arcuate, le figure sulla vergnetta verticale 3, la giuntura ad arco 2, nonché la

maggior parte del coronamento. La superficie originale è obliterata in molti punti; altrove si osserva una patina verde-scuro e rossastra, con tracce di colore verde-chiaro sulle vergnette.

Descrizione: tripode con piedi, struttura di vergnette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). – Piedi (fig. 213): i tre piedi sono a forma di zampa felina, con caviglia sottile; si sviluppano in un tronco la cui estremità è decorata mediante una fascia circolare di perline. Le zampe hanno le dita dalle falangi ben definite, con artigli piccoli e appuntiti. Sul tallone di due piedi è visibile una piccola sporgenza di forma emisferica. Le rane

³⁹² Per ulteriori dettagli si rimanda a Joachim 2012, 92-95; 2017.

Fig. 213 Piedi a forma di zampa felina (a-b). Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).



Fig. 214 Anello inferiore. Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).

su cui poggiano le zampe feline hanno teste piccole e gli arti anteriori uniti tra loro. I dettagli delle teste delle rane sono modellati, mentre le dita delle zampe sono rese tramite solcature. – Verghette e anello inferiore (fig. 214): le verghette orizzontali di raccordo sono a sezione circolare e a superficie liscia. Leggermente incurvate verso il centro, esse sostengono un anello inserendosi in tre occhielli di forma circolare. L'anello ha una struttura tripartita: dal centro verso l'esterno si distinguono un bordo centrale, un disco a superficie piana, che sottende una fascia con decorazione ad astragalo, e una corona esterna con denti aggettanti. Sulla superficie piana dell'anello si nota un

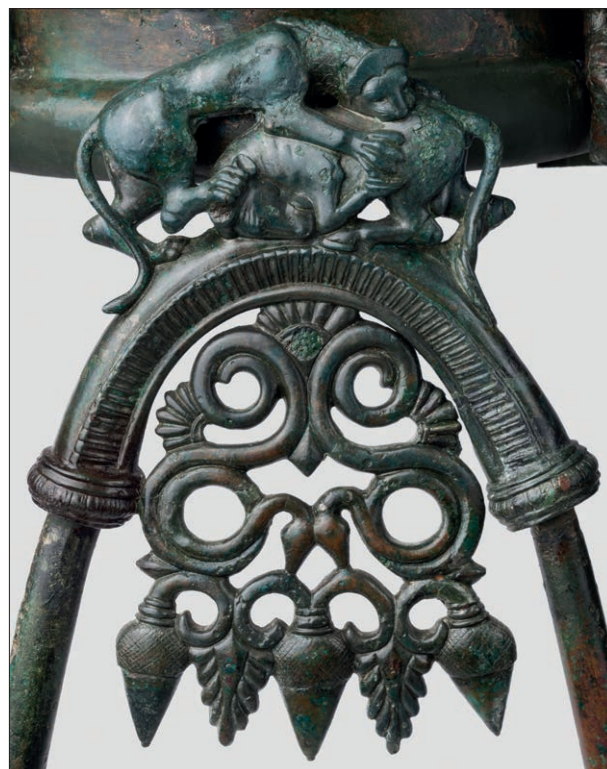


Fig. 215 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un toro. Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).

chiodo di piccole dimensioni, all'altezza di uno degli anelli di fissaggio. Non è chiaro se si tratti di un chiodo antico o moderno; il profilo della parte superiore si distingue



Fig. 216 Elemento di giuntura ad arco con un leone che assalta un ariete (integrazione moderna). Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).



Fig. 217 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto. Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).

abbastanza nettamente dalla superficie dell'anello, ma la parte inferiore è molto corrosa. – Elementi di giuntura ad arco con decorazione: le giunture ad arco sono decorate sul lato frontale mediante una fitta baccellatura concava (arco 1: 54 baccelli. – arco 3: 51 baccelli), che corre lungo l'intera superficie dell'arco compresa tra i due innesti per le verghette. Questi ultimi sono di forma globulare, con una modanatura tripartita decorata da listelli verticali nella fascia centrale, schiacciata tra due fasce più sottili. Il retro degli archi è cavo, tranne che in corrispondenza degli innesti a sezione circolare. Al di sotto degli archi si ripete una decorazione a giorno con elementi fitomorfi, composta da un motivo a lira con due volute desinenti in piccoli germogli ghiandiformi. Sopra e ai lati delle volute sono collocate tre palmette. Sul lato inferiore si alternano in un'unica fila tre ghiande e due palmette, con i rispettivi racemi. – Arco 1 (fig. 215): leone volto a destra, rappresentato mentre assale un toro. La fiera affonda fauci e artigli nella schiena del toro, che soccombe piegando gli arti anteriori e reclinando la testa. – Arco 2 (fig. 216): perduto, è stato integrato imitando le figure poste sull'arco 2 del tripode C.7 (scena di lotta tra un leone e un ariete). – Arco 3 (fig. 217): cerbiatto volto verso destra, assalito da

una pantera. Quest'ultima azzanna il cerbiatto nelle terga e lo immobilizza con gli artigli. La preda piega le zampe anteriori. I corpi degli animali hanno una resa molto plastica, ma evidenziano alcune imprecisioni nelle proporzioni delle membra. I dettagli sono indicati prevalentemente su teste e zampe. La criniera del leone è composta da un ciuffo a diadema al di sopra dell'arcata orbitale e da una serie di ciuffi che ricadono sul dorso; sul ciuffo a diadema i peli sono riprodotti da incisioni ondulate digradanti, mentre i ciuffi sul dorso, anch'essi incisi, sono a fiamma. – Elementi di giuntura delle verghette verticali con decorazione: le giunture per le verghette verticali sono state in parte ricostruite su modello di quelle del tripode C.7. La parte inferiore è formata da una modanatura con fascia a perline compresa tra quattro fasce sottili (due in alto, due in basso); da questo elemento si alza una sorta di collarino. Quest'ultimo circonda un bulbo con due germogli divergenti, sopra i quali spuntano due petali (conservati per intero solo sul frammento C.19). I petali sostengono un plinto di forma trapezoidale a tre fasce, delle quali la superiore, più ampia, è decorata con un motivo ad onde. – Gruppo 1 (fig. 218): integrato con copia del frammento C.19 (*Herclé* e figura femminile). – Gruppo 2

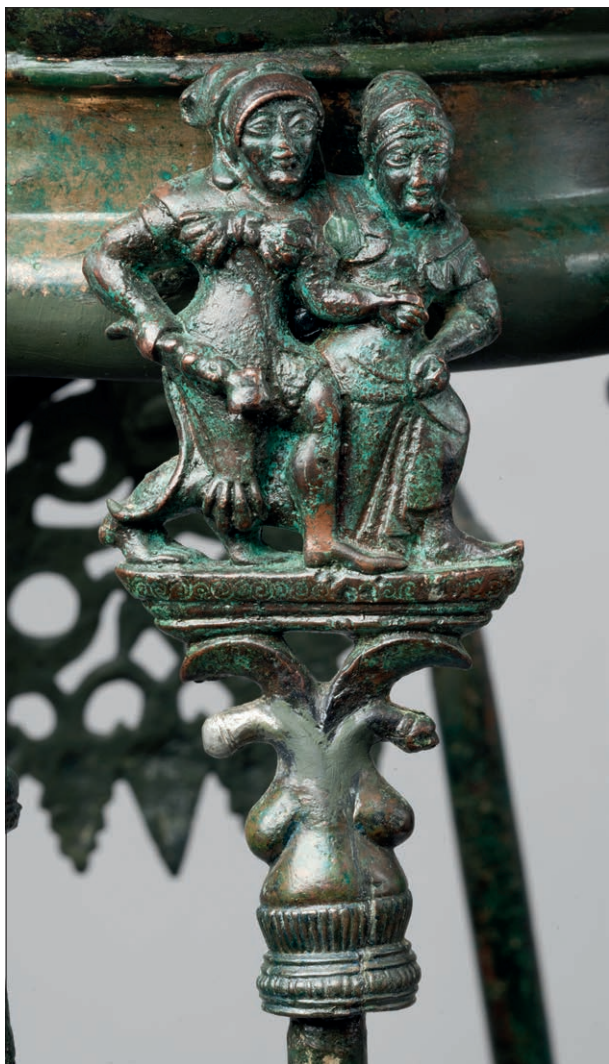


Fig. 218 Elemento di giuntura con *Heracle* e figura femminile (copia di C.19). Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).



Fig. 219 Elemento di giuntura con due figure maschili (copia di C.20). Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).

(fig. 219): integrato con copia del frammento C.20 (due figure maschili). – Gruppo 3 (fig. 220): perduto, è stato integrato con due satiri nudi che incedono verso sinistra, liberamente ispirati al modello della coppia di satiri sulla verghetta verticale 3 del tripode C.7. – Coronamento: ricomposto da pochi frammenti e integrato su modello del tripode C.2.

Dettagli strutturali e di montaggio: le verghette erano verosimilmente fissate all'interno dei piedi mediante piombo. In una fotografia eseguita durante l'ultimo restauro (1972-1975), conservata presso l'archivio del RGZM, è possibile notare come almeno due verghette fossero fissate alla rispettiva giuntura ad arco tramite un chiodino in ferro (in un caso se ne conserva solo la traccia). Le

decorazioni a giorno sono ancorate mediante un ribattino a una linguetta posteriore, fusa insieme a ciascuna delle giunture ad arco.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il tripode fu rinvenuto in frammenti e fu restaurato presso il RGZM tra la fine del 1864 e il mese di maggio del 1865. Nell'occasione fu eseguita una copia. Ne fu successivamente realizzata una seconda copia, che includeva anche i frammenti C.19-20 conservati oggi nel Museo di Belle Arti di Budapest. Il tripode fu oggetto di un ulteriore restauro, eseguito sempre presso i laboratori del RGZM tra il 1972 e il 1975 (un *dossier* fotografico negli archivi del RGZM ne documenta lo stato delle singole parti prima delle integrazioni). La parte inferiore (piedi e verghette orizzontali) pre-

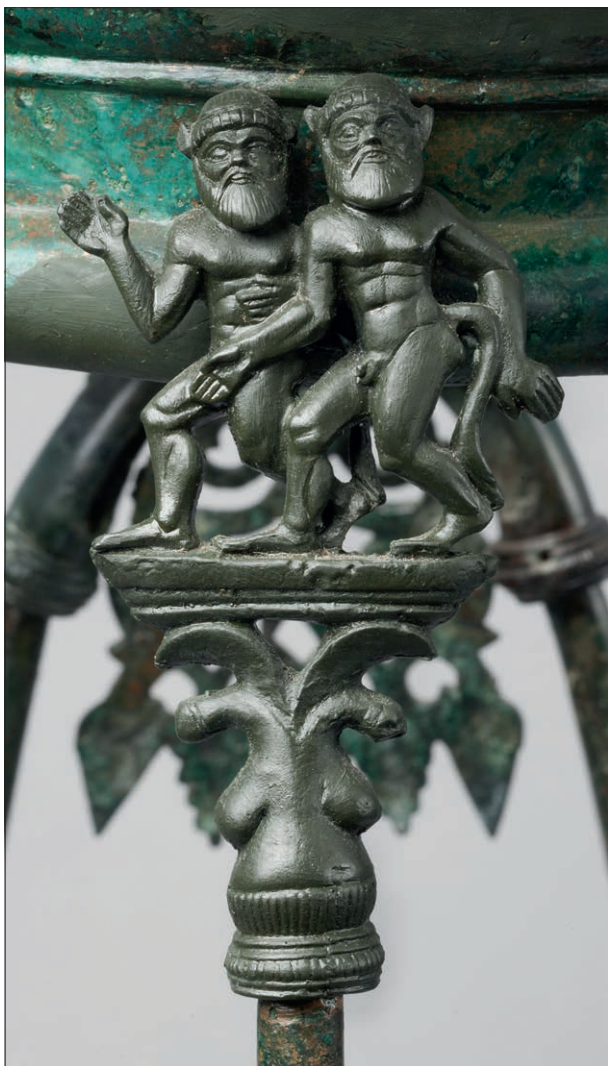


Fig. 220 Elemento di giuntura con due satiri (integrazione moderna). Tripode da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim) (cat. n. C.11). Speyer, Historisches Museum der Pfalz. – (Foto P. Haag-Kirchner, Historisches Museum der Pfalz, Speyer).

sentavano numerose fratture e deformazioni, successivamente ricomposte. Le verghette verticali sono quasi tutte completamente integrate. Del coronamento si conservano solo pochi frammenti originali, anch'essi ricomposti nella ricostruzione. I due gruppi figurati mancanti (arco 2 e gruppo 3) sono stati aggiunti su modello del tripode C.7 e le decorazioni degli elementi di giuntura sulle verghette verticali sono state rimodellate.

Dimensioni: piedi: – 1: l. rana 5 cm; lg. rana 4 cm; Ø tronco (max.) 5,4 cm. – 2: l. rana 4,4 cm; lg. rana 3,8 cm; Ø tronco (max.) 5,3 cm. – 3: l. rana 5,1 cm; lg.

³⁹³ Neugebauer 1943, 227.

rana 4,3 cm; Ø tronco (max.) 5 cm. – Anello inferiore: Ø interno 6,6 cm; Ø esterno 10,5 cm; Ø occhielli 2,5 cm. – Verghette orizzontali: Ø 0,6 cm. – Verghette arcuate e verticali: Ø 1,2-1 cm. – Elementi di giuntura ad arco: – 1: lg. 10,8 cm; alt. decorazione 8,8 cm. – 3: lg. 11 cm; alt. decorazione 9 cm. – Gruppi di animali in lotta: – 1: alt. 5,5 cm; lg. 8,5 cm. – 3: alt. 8 cm; lg. 4,5 cm. – Figure: – 1: cfr. C.19. – 2: cfr. C.20. – Coronamento (moderno): Ø inf. interno 13 cm; Ø sup. interno 19,5 cm; alt. 10,7 cm. – Alt. tot. 69,4 cm.

Bibliografia: Lindenschmit 1870, 2. Heft, tav. II. – Undset 1886, tav. 11 figg. 2-3. – Savignoni 1897, 299 n. VIII. – Neugebauer 1923/1924a, 302. 305. 323. – Ebert 1924, II, 473 tav. 215. – Sieveking 1924, 9 tav. 16. – Ducati 1927, 289. – Sprater 1928, 110-115 fig. 124. – Ferri 1931, 146-147, 83a-d. – Guarducci 1936, 16. – Riis 1939, 23 n. 9. – Neugebauer 1943, 222-223 figg. 13-16. – Fischetti 1944, 14. – Riis 1946, 45. – Zancani Montuoro 1946/1948, fig. 6. – Szilágyi/Castiglione 1957, 24 tav. IX, 1. – Brown 1960, 96-97. – Ciasca 1962, 55. – Jannot 1977a, 9-10 figg. 7-8. – Cristofani 1978, 106. – Fischer-Graf 1980, 124 nota 1062. – Pauli 1980, 220 n. 29. – Wells 1980, 124-125 fig. 5.9. – Museum Speyer 1983, 20-21. – Cristofani 1985a, 239 n. 8.12.2. – Camporeale 1986, 448. – Frey/Polenz 1986, 263-266. – Van Endert 1987, 10-11 tav. 7. – Welt der Etrusker 1988, 390-391 figg. 15-16. – Bruni 1989/1990, 137. – Shefton 1995, 11-12. – Sperber 1995, 68-69. – Grewenig 1996, 150-151. – Colonna/Michetti 1997, 168 n. 79a. – Riis 1998, 72-75 fig. 69a-b; 109. 128. – Bernhard/Lenz-Bernhard 2001, 301-306 figg. 249-250. – Camporeale 2001, 125. – Baitinger 2002, 54 fig. 30; 300-302 n. 97. – Garcia 2002, 78-79. – Szilágyi 2003, 143 fig. 93. – Guggisberg 2004, 177. 179. – Trachsel 2004, 302. – Naso 2009b, 10-11 figg. 4-6. – Krausse/Beilharz 2012, 103 fig. 103. – Bardelli 2016a, 28-30. 33-34; 2017a, XIV n. 6 tavv. 2. 8, 1. 10. 25-29; 2017b; 2017c, 72-74; 2017d, 6-8 figg. 15-17; 14 fig. 26; 42-48. – Börner 2017.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

C.12

fig. 221

Luogo di conservazione: sconosciuto.

Numero di inventario: –

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: il tripode è noto solo da un'indicazione di Neugebauer, che pubblicò una fotografia fornitagli da Oskar Waldhauer, secondo il quale il tripode sarebbe stato conservato nel Museo di Saratov³⁹³. Attualmente risulta disperso³⁹⁴.

Dimensioni: –

Descrizione: tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, va-

³⁹⁴ Si ringrazia il Prof. Sergej Jur'evič Monakhov per l'informazione.

rietà C). Se ne conosce solo la fotografia pubblicata da Neugebauer, sulla base della quale lo studioso ne propose un confronto con il tripode C.2. In effetti tale confronto sembra pertinente, come si può dedurre dalla somiglianza delle decorazioni a giorno e dall'anello con le figure recumbenti. Pur riconoscendo la presenza di piccole differenze tra i due tripodi (senza però specificare quali), Neugebauer ipotizzò che il tripode C.12 fosse una copia di quello C.2 conservato nel Museo Gregoriano Etrusco, prodotta smontando quest'ultimo e riproducendolo tramite calchi; non escluse però un'eventualità alternativa, ovvero che si trattasse di un tripode gemello di C.2, realizzato già in antico. La prima ipotesi è poco verosimile, ma non può essere scartata del tutto. Il caso del tripode P.1 dimostra infatti come esistessero calchi o copie moderne di alcune parti di C.2 (nella fattispecie l'anello con i satiri). Sulla base della sola foto, seppur di bassa qualità, è possibile comunque escludere che il tripode C.12 rappresenti una copia esatta di C.2. Lo dimostrano i seguenti dettagli: l'aspetto delle figure sugli elementi di giuntura visibili; la posizione dei satiri sull'anello inferiore; il profilo delle rane sotto i piedi. In particolare, se da un ingrandimento della fotografia le figure sulla verghetta verticale di sinistra in C.12 somigliano al gruppo con *Heracle* e la figura femminile presenti sulla verghetta verticale 1 di C.2, sulla giuntura ad arco alla destra di quest'ultima è presente una scena di lotta tra una pantera e un cerbiatto con il muso di prospetto: la scena di »Tierkampf« su C.12 è però leggermente diversa, poiché la preda volge la testa verso destra. I satiri sull'anello inferiore di C.2, inoltre, sono disposti ciascuno in asse con i piedi del tripode, mentre in C.12 giacciono volti verso lo spazio tra i tre piedi. Infine, le rane sotto le zampe di C.12 hanno un profilo diverso rispetto a quelle di C.2, poiché le zampe non sembrano portate in avanti. Pertanto, in base all'esame della sola immagine fotografica, è possibile affermare con sicurezza che i due tripodi sono differenti. Nell'eventualità che C.12 sia composto da parti riprodotte tramite calchi di C.2, esse non sarebbero state ad ogni modo ricollocate nella medesima sequenza rispetto a quella dell'originale.

Dettagli strutturali e di montaggio: in base alla riproduzione fotografica è possibile ipotizzare che il tripode sia

Piedi

C.13

fig. 222

Luogo di conservazione: Amsterdam, Allard Pierson Museum

Numero di inventario: APM01460

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: nei registri dell'Allard Pierson Museum è riportata una provenienza da Firenze, dove fu forse venduto sul mercato antiquario. Acquistato dal banchiere C. W. Lunsingh Scheurleer, dal



Fig. 221 Tripode »di Saratov« (cat. n. C.12). Provenienza e collocazione attuale sconosciute. – (Da Neugebauer 1943, 227 fig. 17).

stato costruito secondo le modalità caratteristiche della varietà C del tipo 8.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Bibliografia: Neugebauer 1943, 227 fig. 17. – Fischer-Graf 1980, 124 nota 1062. – Bruni 1989/1990, 137. – Riis 1998, 66. – Morandini 2018, 330.

Datazione: 520-500 a.C.

1934 divenne proprietà dell'Allard Pierson Museum insieme al resto della sua collezione.

Stato di conservazione: patina verde, con qualche abrasione superficiale. Disco di chiusura spezzato sulla parte posteriore e lacunoso (manca uno dei fori per l'inserimento di una verghetta orizzontale). Si conserva, ancora inserita, lunga parte della verghetta arcuata destra, mentre della verghetta verticale resta solo un frammento, spezzato poco oltre l'orlo del rispettivo foro di inserimento.



Fig. 222 Piede a forma di zampa felina, veduta laterale (cat. n. C.13). Provenienza sconosciuta. Amsterdam, Allard Pierson Museum. – (Foto Stephan van der Linden © Allard Pierson Museum Amsterdam).

Descrizione: piede appartenente a un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Il piede ha forma di zampa felina, con quattro dita ben distinte e artigli. Poggia su un sostegno a due livelli, forato in basso, con modanatura centrale. Sulla parte frontale, in corrispondenza della caviglia, il tronco è decorato con un leggerissimo rilievo a tre lobi. Intorno all'estremità superiore corre una decorazione con motivo a perline su due file. La lamina superiore è un sottile disco a superficie liscia con cinque fori. Le verghette sono a fusto liscio e sezione circolare.

Dettagli strutturali e di montaggio: il piede è completamente riempito di piombo per il fissaggio delle verghette.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 52,2 cm. – Ø inf. 4,6 cm; Ø sup. 4,6 cm × 4,4 cm. – Alt. sostegno 3,7 cm. – Ø fori verghette verticali 0,7-0,8 cm. – Ø fori verghette orizzontali 0,4 cm. – Verghetta conservata: Ø 0,8 cm (basso), 1,2 cm (alto); l. 37,2 cm.

Bibliografia: *Algemeene Gids* 1937, 92 n. 806. – *Mededelingenblad* 1984, 35 fig. 43. – Riis 1998, 35 nota 79. – Bardelli 2015c, 25-27 figg. 1-2.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

C.14

fig. 223

Luogo di conservazione: Londra, The British Museum

Numero di inventario: 1839,02.14.247

Luogo e circostanze del rinvenimento: Vulci?

Vicende collezionistiche e museali: acquistato da Vincenzo Campanari nel 1839, insieme a C.15-16.

Stato di conservazione: superficie molto irregolare con segni evidenti di corrosione avanzata, di color verde-scuro con residui di colore verde-chiaro e rosso. Rotto in due pezzi, all'altezza della caviglia. Manca il coronamento lavorato a giorno, quasi completamente spezzato. Sono conservati i resti di tre verghette (una verghetta verticale, una verghetta arcuata e una verghetta orizzontale), molto rovinata e piegata: la verghetta verticale e una delle verghette arcuate sono spezzate e piegate poco al di sopra del foro di innesto. Una verghetta orizzontale è invece quasi obliterata in corrispondenza del foro. Gli altri due fori sono perfettamente liberi, con i bordi puliti.

Descrizione: piede appartenente a un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Il piede ha forma di zampa felina, poggiate sulla schiena di una rana. La zampa ha dita separate, con artigli appuntiti. La rana ha un corpo tozzo e corte zampe unite sotto la testa. Sul retro del piede si nota una protuberanza «a bottone», poco sopra la caviglia. Visibile anche un artiglio retrattile, sulla destra. Nella zona superiore del tronco è presente una decorazione a tre fasce, delle quali quella centrale con perlinatura continua. Le verghette all'interno del piede sono piegate, con filettatura finale. Nonostante la frattura e l'avanzata corrosione della superficie, il frammento



Fig. 223 Piede a forma di zampa felina su rana (cat. n. C.14). Da Vulci? Londra, The British Museum. – (Disegno G. Bardelli).

testimonia un'eccellente fabbricazione, sia dal punto di vista della resa naturalistica, sia per quanto riguarda l'esecuzione dei dettagli.

Dettagli strutturali e di montaggio: l'interno del piede è cavo e non c'è traccia né di residui di terra di fusione, né di piombo. La parte superiore del piede è chiusa da un disco fuso a parte: osservando attraverso un foro, si nota una sorta di scalino su cui probabilmente è alloggiato il disco.

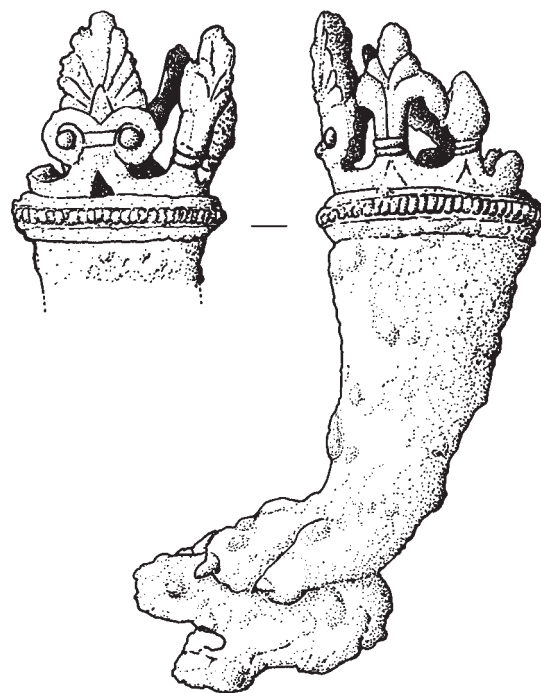


Fig. 224 Piede a forma di zampa felina su rana (cat. n. C.15). Da Vulci? Londra, The British Museum. – (Disegno G. Bardelli).

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –
Dimensioni: rana e zampa: l. base 5,4 cm; lg. base 3,9 cm; lg. zampa (artigli) 3,3 cm; Ø frattura 1,4 x 1,7 cm. – Tronco: Ø modanatura 5,3 cm; s. modanatura 0,9 cm; Ø disco di chiusura 3,8 cm; Ø foro centrale 0,6 cm; Ø foro sin. 0,7 cm; Ø coronamento 4,5 cm; Ø verghette: 0,5 cm. – Altezza max. 9,8 cm.

Bibliografia: inedito³⁹⁵.

Datazione: 500-480 a.C.

C.15

fig. 224

Luogo di conservazione: Londra, The British Museum

Numero di inventario: 1839,02.14.248

Luogo e circostanze del rinvenimento: Vulci?

Vicende collezionistiche e museali: acquistato da Vincenzo Campanari nel 1839, insieme a C.14 e C.16.

Stato di conservazione: superficie color verde-scuro con residui di color verde-chiaro e rarissime tracce di azzurro; la patina di corrosione è molto avanzata, con numerose efflorescenze e fratture. Coscia e zampa destra della rana sono danneggiate. La parte sinistra della corona fitomorfa è lacunosa. Sono tuttora presenti i resti di quattro ver-

³⁹⁵ Riis fa riferimento a due piedi di tripode su rana al British Museum, senza però fornire un numero di inventario (cfr. Riis 1998, 77 nota 171; 128). Potrebbe trattarsi di due dei frammenti tra C.14-16.



Fig. 225 Piede a forma di zampa felina su rana (cat. n. C.16). Da Vulci? Londra, The British Museum. – (Disegno G. Bardelli).

ghette (una verghetta verticale, una verghetta arcuata, due verghette orizzontali), inserite per pochi millimetri.

Descrizione: piede appartenente a un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Il piede ha forma di zampa felina, poggiante sulla schiena di una rana. La corrosione ostacola in parte la lettura del frammento, che appare però di ottima esecuzione. Le dita delle zampe sono separate e gli artigli ben evidenti. Sul lato posteriore del piede si nota una protuberanza »a bottone«, poco sopra la caviglia. Visibile anche l'artiglio retrattile, sulla destra. Nella zona superiore è presente una decorazione a tre fasce, delle quali quella centrale con perlinatura continua. Il coronamento fitomorfo è conservato in parte: restano la palmetta centrale, un fiore di loto e un bocciolo.

Dettagli strutturali e di montaggio: l'interno del piede è completamente cavo. Molto evidente la presenza di un disco di chiusura realizzato a parte e inserito, mentre il coronamento fitomorfo è verosimilmente fuso insieme al piede e alla rana.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il frammento è stato sottoposto a un trattamento di conservazione in data 5 marzo 2001 (database online del British Museum, consultato in data 19.2.2019).

Dimensioni: rana e zampa: l. base 5,5 cm; lg. base 3,7 cm; lg. zampa (artigli): 3,1 cm; piede: Ø modanatura 5,4 cm; s. modanatura 0,85 cm; Ø disco di chiusura 3,8 cm. – Ø verghette verticali 0,6 cm. – Ø verghette orizzontali 0,5 cm; Ø foro sin. 0,7 cm.

Bibliografia: inedito.

Datazione: 500-480 a.C.

C.16

fig. 225

Luogo di conservazione: Londra, The British Museum

Numero di inventario: 1839,02.14.249

Luogo e circostanze del rinvenimento: Vulci?

Vicende collezionistiche e museali: acquistato da Vincenzo Campanari nel 1839, insieme a C.14-15.

Stato di conservazione: superficie color verde-scuro con residui di colore verde più chiaro; la patina di corrosione è in avanzato stato di degrado, con numerose fratture ed efflorescenze. In generale, lo stato di conservazione appare pessimo. Si conservano i resti delle due verghette orizzontali, una delle quali è quasi distrutta dalla corrosione.

Descrizione: piede di tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Il piede ha forma di zampa felina, poggiante sulla schiena di una rana. Il lavoro è in generale eccellente sia dal punto di vista della resa naturalistica, sia per quanto riguarda l'esecuzione, ma la corrosione danneggia in parte la lettura del frammento. La zampa è leggermente disassata verso destra (difetto di fabbricazione o deformazione meccanica?). Sul tronco del piede si nota una protuberanza »a bottone« sul lato posteriore, poco sopra la caviglia. Visibile anche l'artiglio retrattile, sulla destra. Nella zona superiore del piede è presente una modanatura a tre fasce, di cui quella centrale con perlinatura continua, leggibile però solo sul lato posteriore. Il coronamento a giorno è conservato in parte, ma è reso quasi illeggibile dai prodotti di corrosione.

Dettagli strutturali e di montaggio: il piede è cavo all'interno, senza residui di terre di fusione, né di piombo. Nella parte superiore è inserito un disco di chiusura, mentre il coronamento fitomorfo risulta fuso insieme al piede e alla rana.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il frammento è stato sottoposto a un trattamento di conservazione in data 5 marzo 2001 (database online del British Museum, consultato in data 19.2.2019).

Dimensioni: rana e zampa: l. base 5,8 cm; lg. base 4 cm; lg. zampa (artigli) 3,2 cm; piede: Ø modanatura 5,4 cm (dove non corrosivo); s. modanatura 0,9 cm; Ø disco di chiusura 3,8 cm. – Ø verghette 0,5 cm; Ø foro centrale 0,7 cm; Ø foro dx 0,7 cm; Ø foro posteriore dx 0,7 cm.

Bibliografia: inedito.

Datazione: 500-480 a.C.

C.17

fig. 226

Luogo di conservazione: Atene, Museo Archeologico Nazionale

Numero di inventario: 6511

Luogo e circostanze del rinvenimento: scoperto sull'Acropoli di Atene durante gli scavi tra il 1885 e il 1889. Non esistono informazioni relative all'esatto contesto del ritrovamento.

Vicende collezionistiche e museali: –

Stato di conservazione: l'arco è spezzato nella parte destra, sotto la protome di Acheloo, mentre sembra intero nella parte sinistra. Le figure sono ben conservate, ad eccezione di quella di sinistra, spezzata all'altezza del ventre. Non si notano particolari segni di corrosione o di alterazione della patina; il manufatto nel suo insieme sembra in ottimo stato di conservazione.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con gruppo di quattro figure di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). L'arco è decorato sulla faccia esterna da una fitta baccellatura concava (25 baccelli, intervallati da altrettanti listelli). Al di sopra dell'arco, in posizione tangente rispetto al profilo superiore, è collocato un plinto formato da tre fasce. La fascia inferiore è molto sottile ed è la più corta delle tre; quella mediana è decorata con una serie di linee verticali a rilievo molto ravvicinate; quella superiore, infine, è più alta e, leggermente più lunga delle altre, fa da supporto al gruppo figurato. Negli interstizi tra l'arco e la base sono collocate due figure di Acheloo, orientate verso l'esterno. Il corpo taurino è appena accennato mediante le zampe anteriori ripiegate, cosicché le figure si riducono di fatto alla sola protome, con grandi occhi e volto incorniciato da barba e baffi spioventi. La peluria della barba è ottenuta mediante fitte incisioni ondulate verticali. Sul capo sono visibili le caratteristiche corna. Il gruppo collocato sulla base a plinto è formato da quattro figure volte verso destra (la prima a sinistra è conservata fino all'altezza del ventre). Tutti i personaggi sono rappresentati con testa e busto di prospetto e piedi di profilo. Da sinistra: – Figura 1: in base alla porzione conservata della figura, essa sembra indossare solo un chitone. Ai piedi porta calzari a punta con doppie ali. – Figura 2: leggermente più bassa della figura 3, sembra raffigurare un personaggio femminile. Indossa calzari a punta. Veste un chitone più corto rispetto a quello della figura 1, al di sopra del quale ricade un mantello dagli ampi risvolti, decorato nella parte superiore e che lascia scoperta parte del petto. I capelli ricadono sulle spalle e sul petto in doppie trecce. La mano sinistra è tesa e viene stretta dalla destra della figura 3, mentre la destra sembra reggere l'orlo della veste. I capelli e i dettagli dell'orlo del mantello sono resi mediante fini incisioni. – Figura 3: è la figura più alta del gruppo, identificabile con *Heracle*; ai piedi

sembra avere dei calzari a punta. Indossa un chitone dalle pieghe fitte e minuziosamente modellate, coperto da una tunica. Porta una pelle felina sopra la tunica, con le zampe intrecciate sotto la gola e la testa leonina che spunta sul fianco sinistro. Dei lineamenti del volto, ornato da baffi e barba, sono visibili solo gli ampi occhi a mandorla e il naso sottile unito all'arcata orbitale. I capelli ricadono sulle spalle e sul petto in doppie trecce; i peli sono resi con incisioni verticali ondulate. La mano sinistra sembra reggere un lembo del mantello, mentre la destra stringe la mano sinistra della figura 2. – Figura 4: è la più bassa delle tre conservate. Sembra anch'essa portare calzature a punta. Indossa una corta veste al di sopra di un chitone, che arriva all'altezza delle caviglie. La veste è decorata sul lembo inferiore da un motivo a zigzag e sul fianco sinistro da una serie di puntini (Savignoni descrive una cintura che fissa il chitone, non visibile). Due lembi del chitone ricadono sulla coscia destra. La testa, sproporzionata rispetto al corpo, è ornata da lunghi capelli che ricadono sulle spalle, mentre due trecce scendono tra il petto e le braccia. Impugna due *auloi* nella mano sinistra.

Dettagli strutturali e di montaggio: sul retro è visibile ciò che resta della linguetta per il fissaggio della decorazione sottesa all'arco, oggi perduta. I ribattini per il coronamento erano collocati in corrispondenza delle figure 1 e 4. Di quello che fissava la figura 4 si conserva la testa, ancora *in situ*.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: arco e plinto: s. arco 2,3 cm; s. massimo plinto 1,8 cm; lg. plinto 9,5 cm. – Figure: alt. figure 8,5 cm; alt. teste 2 cm (*Heracle* e protomi di Acheloo) – 1,5 cm (altre figure); lg. teste 1,2 cm; s. medio del gruppo 0,3 cm. – Lg. max. 12,2 cm. – Alt. tot. 14,8 cm.

Bibliografia: Furtwängler 1890, 128. – De Ridder 1896a, 283-285 n. 760 fig. 269 tav. V; 1896b. – Savignoni 1897, 277-290. 302 n. XII tav. IX, 1. – Perrot-Chipiez 1903, 676 fig. 345. – Gardner 1910, 233. – Neugebauer 1923/1924a, 302. 310. – Giglioli 1935, 21-22 tav. CII, 2. – Guarducci 1936, 24-25. 49 tav. VII, 3. – Karo 1937, 319. – Riis 1939, 22 n. 2; 26-27; 1941, 78 tav. 14, 1. – Neugebauer 1943, 231-232 fig. 20. – Fischetti 1944, 20 tav. I, 2. – Kunze 1951, 741. – Richardson 1964, 113-114. – Gras 1976, 350. – Jannot 1977a, 8. 14. 19 fig. 17. – Cristofani 1978, 103. – Herrmann 1979, 174 nota 17. – Karouzou 1979, 140. – Adam 1984, 64. – Gras 1985, 675. – Martelli 1985, 177. – Floren 1987, 307. 441 nota 15. – Martelli 1988, 20. – Schwarz 1990, 212 n. 121; 332 n. 559. – Emmanuel-Rebuffat 1997, 52. – Riis 1998, 62. 64-65 fig. 60a-b; 101. 120. 128. 130. – Colonna 2000, 268. 288 fig. 26. – Naso 2000b, 180; 2000c, 161-162 fig. 83; 2000d, 200; 2001, 321 tav. 41, d; 2006a, 341; 2009a, 641-642 nota 19. – von Hase 2000a, 188 fig. 10. – Camporeale 2001, 125. – Jannot 2001, 143. – Paltineri 2003, 599. – Cornelio

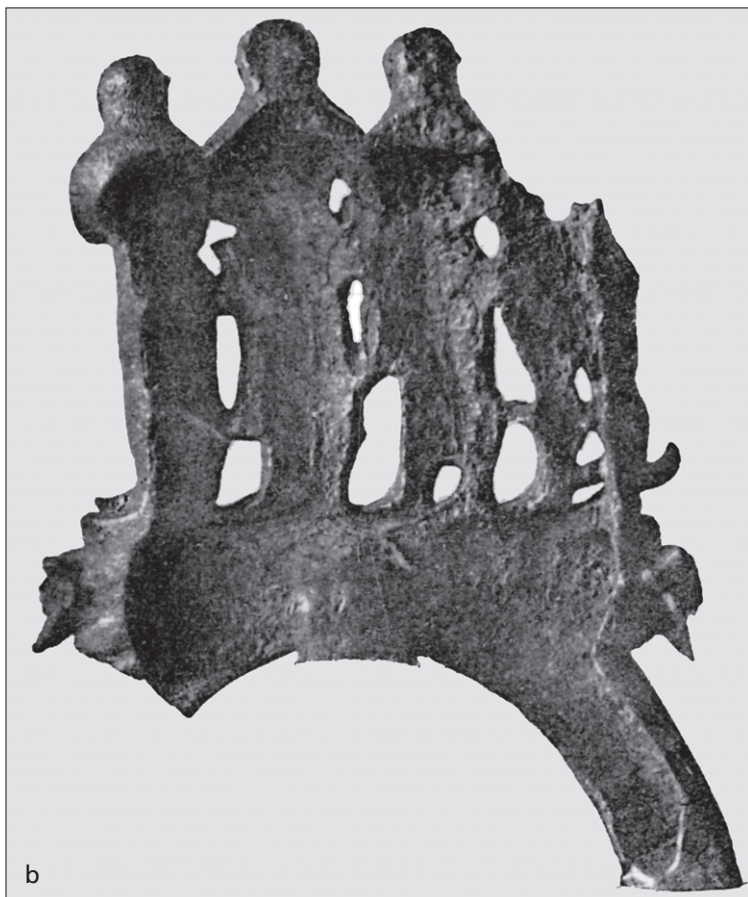


Fig. 226 Elemento di giuntura ad arco con quattro figure, veduta frontale (a) e posteriore (b) (cat. n. C.17). Dall'Acropoli di Atene. Atene, Museo Archeologico Nazionale. – (a da von Hase 2000a, 188 fig. 10, 1; b da De Ridder 1896a, 284 fig. 269).



Fig. 227 Elemento di giuntura ad arco con una pantera che assalta un cerbiatto, veduta frontale (a) e posteriore (b) (cat. n. C.18). Provenienza sconosciuta. Richmond, Virginia Museum of Fine Arts. – (Foto Travis Fullerton © Virginia Museum of Fine Arts, Richmond. Gift of Dr. Elie Borowski).

2004, 223. – Moretti Sgubini/Boitani 2013, 222. – Maras 2015, 82. – Bardelli 2017c, 74-75 fig. 9; 2017d, 44.

Datazione: 520-500 a.C.

C.18

fig. 227

Luogo di conservazione: Richmond, Virginia Museum of Fine Arts

Numero di inventario: 63.17

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: dono di Elie Borowski (1963).

Stato di conservazione: l'arco è spezzato ad entrambe le estremità, così come la decorazione sottostante, di cui restano porzioni delle volute e una palmetta al centro. Anche il gruppo figurato è incompleto alle estremità. La superficie è danneggiata e a tratti molto irregolare, con molte fratture. Patina verde.

Descrizione: elemento di giuntura ad arco con animali in lotta appartenente ad un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). L'arco è decorato sulla faccia esterna da una baccellatura concava (si conservano 15 baccelli). Al di sotto dell'arco era collocato un motivo a lira con due

volute contrapposte, tra le quali, in alto, è conservata una palmetta a sette petali a rilievo. Il gruppo figurato sull'arco rappresenta una pantera nell'atto di aggredire e azzannare un animale, verosimilmente un cerbiatto. La resa delle proporzioni e dei dettagli è buona, nonostante le condizioni del frammento. A causa di queste ultime e, in particolare, per la mancanza di alcuni dettagli (la testa del cervide è completamente danneggiata dalla corrosione) è stato proposto di interpretare il frammento come un lavoro non completato o come uno scarto di lavorazione³⁹⁶. Sul lato interno è tuttavia visibile ciò che resta del ribattino di fissaggio del gruppo al coronamento; pertanto, è possibile escludere perlomeno l'ultima ipotesi.

Dettagli strutturali e di montaggio: la decorazione era unita all'elemento di giuntura tramite una linguetta, visibile sul lato posteriore del frammento.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 10,2 cm; lg. 7,6 cm.

Bibliografia: Mitten/Doeringer 1967, 188 n. 194. – Virginia 1973, 114-115 n. 132. – Riis 1998, 75 nota 165; 128. – Morandini 2018, 330.

Datazione: 500-480 a.C.

Elementi di giuntura delle verghette verticali

C.19

fig. 228

Luogo di conservazione: Budapest, Szépművészeti Múzeum

Numero di inventario: 8451.1

Luogo e circostanze del rinvenimento: Bad Dürkheim (cfr. C.11)

Vicende collezionistiche e museali: acquistato in Renania insieme a C.20 da un impiegato ungherese delle ferrovie, il sig. Fridolin Kukaczkay, che donò entrambi i reperti al Museo di Budapest il 28 febbraio 1866.

Stato di conservazione: l'elemento di giuntura è spezzato sotto i petali che sorreggono il plinto; oltre a questi si conserva anche il bocciolo destro della decorazione sottostante. Le figure sono ben conservate e mostrano solo alcune tracce di abrasioni superficiali. Sono visibili anche alcuni prodotti di corrosione di colore verde.

Descrizione: frammento della decorazione dell'elemento di giuntura della verghetta verticale 1 del tripode C.11. Due petali e un bocciolo sono quanto rimane dell'elemento vegetale che si innalzava dall'innesto per la verghetta verticale. Essi sostengono un plinto a forma di trapezio rovesciato formato da tre fasce, delle quali quella superiore è la più alta ed è decorata con un motivo ad onde dalle spirali incise. Sul plinto sono collocate due figure incedenti verso destra, con le gambe in posizione di corsa. Entrambe le figure sono rappresentate con testa e

busto di prospetto, mentre le gambe sono di profilo. Il personaggio sulla sinistra indossa una pelle di leone con i lembi uniti sopra l'inguine e le zampe annodate sul petto; una zampa pende lungo la coscia destra, mentre la coda segue il profilo della stessa gamba fino alla caviglia. La testa del leone funge da copricapo. Al di sotto della pelle di leone la figura indossa forse una corta tunica, come sembra indicare la corta manica con orlo decorato sull'omero destro. Il braccio sinistro è piegato in avanti, mentre il destro è piegato all'indietro e regge una clava. Le gambe e gli arti superiori sono massicci, mentre il busto è più sottile e privo di volume al di sotto della pelle leonina. Sul volto, di forma vagamente tondeggiante, sono modellati i dettagli del naso, unito all'arcata orbitale, e della bocca, che accenna un leggero sorriso in parte evanido a causa di un'abrasione superficiale. Gli occhi sono a forma amigdaloidale, con le pupille circolari incise. Il volto è incorniciato da una capigliatura a calotta con corta frangia sulla fronte; i capelli sono indicati da sottili solchi paralleli e ondulati. La pelle di leone e la clava permettono di identificare con certezza il personaggio con *Heracle*. La figura femminile indossa calzari e una tunica lunga fino alle caviglie, con pieghe dritte e rigide indicate verticalmente nella parte inferiore e altre, più plastiche, in corrispondenza delle spalle. Con la mano sinistra regge la tunica al di sopra della coscia, creando così tre pieghe orizzontali nella

³⁹⁶ Mitten/Doeringer 1967, 188 n. 194.



Fig. 228 Elemento di giuntura con *Heracle* e figura femminile (cat. n. C.19), pertinente al tripode C.11. Da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim). Budapest, Szépművészeti Múzeum. – (Foto L. Mátyus, Szépművészeti Múzeum Budapest).

veste. Il braccio destro non è visibile, poiché nascosto da quello sinistro di *Heracle*, che sembra però stringere, sulla base di una tenue traccia, la mano destra della donna. Anche il volto della figura è tondeggiante e, anche in questo caso, i dettagli fisionomici sono in leggero rilievo, con caratteristiche identiche a quelle descritte per la faccia di *Heracle*. La figura sembra indossare un copricapo, sotto il quale si distingue una pettinatura con riccioli incisi e una corta frangia arcuata raccolta sopra la fronte.

Dettagli strutturali e di montaggio: tra le spalle delle due figure è collocato un ribattino a testa rotonda.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: plinto: alt. 0,9cm. – figure: alt. 6cm; lg. 5,5cm.

Bibliografia: cfr. C.11 (a partire da Undset 1886, tav. 11 figg. 2-3).

Datazione: fine del VI secolo a.C.

C.20

fig. 229

Luogo di conservazione: Budapest, Szépművészeti Múzeum

Numero di inventario: 8451.2

Luogo e circostanze del rinvenimento: Bad Dürkheim (cfr. C.11)



Fig. 229 Elemento di giuntura con due figure maschili (cat. n. C.20), pertinente al tripode C.11. Da Bad Dürkheim (Lkr. Bad Dürkheim). Budapest, Szépművészeti Múzeum. – (Foto L. Mátyus, Szépművészeti Múzeum Budapest).

Vicende collezionistiche e museali: acquistato in Renania insieme a C.19 da un impiegato ungherese delle ferrovie, il sig. Fridolin Kukaczkay, che donò entrambi i reperti al Museo di Budapest il 28 febbraio 1866.

Stato di conservazione: l'elemento di giuntura è spezzato appena al di sotto del plinto, uniti al quale si conservano i resti dei petali della decorazione fitomorfa sottostante. Le figure sono ben conservate e mostrano solo poche tracce di abrasioni superficiali. Sono visibili anche alcuni prodotti di corrosione di colore verde e rosso scuro.

Descrizione: frammento della decorazione dell'elemento di giuntura della verghetta verticale 2 del tripode C.11 (la copia montata su C.11 è stata collocata erroneamente sulla verghetta 3). Il plinto di sostegno ha forma di trapezio rovesciato ed è diviso in tre fasce, delle quali quella superiore, che è la più spessa, è decorata con un motivo

ad onde con spirali incise. Sul plinto sono collocate due figure maschili stanti, volte verso destra. Entrambe hanno la medesima postura, con testa e torso di prospetto e gambe di profilo; ai piedi indossano calzari a punta con quattro ali, le cui penne sono indicate sommariamente da incisioni ravvicinate. Le gambe sono quasi nascoste dalle ali verticali dei calzari, mentre le braccia appaiono corte e tozze. Entrambe le figure hanno le braccia distese verso il basso, quella di sinistra con i palmi delle mani aperti, quella di destra con i pugni chiusi; indossano entrambe una tunica corta fin sopra le ginocchia, che ricade chiusa e avvolgente in sinuose e in parte rigide pieghe verticali. I bordi inferiori delle tuniche, articolati da pieghe ondulate, sono decorati da una fascia con motivi incisi a zigzag. Le teste di entrambi i personaggi sono impostate su un collo massiccio, quasi indistinguibile rispetto alle spalle. I volti



Fig. 230 Elemento di giuntura con figura femminile, veduta frontale (a) e posteriore (b) (cat. n. C.21). Provenienza sconosciuta. Gerusalemme, Bible Lands Museum. – (Fotos with kind permission of the Elie and Batya Borowski Foundation. Courtesy of the Bible Lands Museum Jerusalem).

sono tondeggianti, con grandi occhi amigdaloidi, naso piccolo e collegato all'arcata orbitale e bocca sottile; le pupille sono incise. La capigliatura è raccolta in una corta frangia, con riccioli resi tramite piccoli solchi impressi, che si estende con andamento arcuato tra le orecchie di grandi dimensioni.

Dettagli strutturali e di montaggio: il ribattino per il fissaggio della giuntura al coronamento è posto tra le due figure, in corrispondenza del gomito destro della figura di destra.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –
Dimensioni: plinto: alt. 0,9cm. – figure: alt. 6,5cm; lg. 5,5cm.

Bibliografia: cfr. C.11 (a partire da Undset 1886, tav. 11 figg. 2-3).

Datazione: fine del VI secolo a.C.

C.21

Luogo di conservazione: Gerusalemme, Bible Lands Museum

Numero di inventario: Et 204/7840

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: la figura fu messa all'asta da Sotheby's (9 dicembre 1985, lotto n. 128), montata su un sostegno a tre piedi per un candelabro, evidentemente non pertinente. Ricompare come lotto n. 12 del catalogo d'asta della »Galerie Nefer« nell'anno 1989, priva del sostegno. Dopo quella data è stata acquistata dal Bible Lands Museum di Gerusalemme.

Stato di conservazione: giuntura intera, con lievi abrasioni superficiali. Patina verde-olivastra, con macchie rossastre.

Descrizione: elemento di giuntura di una verghetta verticale di un tripode con piedi, struttura di verghette, giun-

fig. 230



Fig. 231 Elemento di giuntura con due figure maschili(?) (cat. n. C.22). Provenienza sconosciuta. Londra, The British Museum. – (Da Jannot 1977a, 13 fig. 13).

ture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). L'innesto per la verghetta è formato da tre cuscinetti lisci, di cui quello centrale più evidenziato. Sopra l'innesto si ergono due petali divergenti, decorati con due incisioni arcuate lungo il profilo inferiore; tra i petali è presente un pistillo centrale con andamento ad »s«. Al di sopra dei petali si trova una figura femminile volta verso destra. Indossa calzari a punta, una veste fino alle caviglie e un mantello che dalle spalle ricade quasi svolazzando dietro il braccio destro, che è alzato e portato all'infuori, con il palmo della mano aperto. La mano sinistra regge invece la veste all'altezza della coscia. Sulla testa porta un *tutulus*. Il volto è leggermente posto di tre quarti, girato verso sinistra.

Dettagli strutturali e di montaggio: sul petto della figura è ricavato l'alloggiamento per il ribattino di fissaggio, apparentemente ancora in situ. Sul retro, la figura e la giuntura sono cave.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: prima di essere acquistato, il frammento era montato sulla base di un candelabro non pertinente.

Dimensioni: alt. tot. 15 cm³⁹⁷.

Bibliografia: Sotheby's 1985, n. 128. – Galerie Nefer 1989, n. 12. – Kunze 2009, 86-87 n. V.37.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

³⁹⁷ Da Kunze 2009, 86 n. V.37.

C.22

fig. 231

Luogo di conservazione: Londra, The British Museum

Numero di inventario: 1844,05.21.11

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione Till, fu successivamente venduto all'asta («Lot 259»). Acquistato dal British Museum nel 1844, tramite John Doubleday.

Stato di conservazione: la giuntura è spezzata all'altezza della decorazione fitomorfa che sosteneva il plinto. In generale, il frammento si presenta in cattivo stato di conservazione: l'intera superficie è fortemente intaccata da prodotti di corrosione della patina, al punto da rendere molti dettagli quasi illeggibili per via delle efflorescenze. Si notano fratture nel bronzo e sulla testa della figura posta sul lato sinistro. Una patina verde-brunastra ricopre tutto il manufatto, con macchie bianche e verdi-azzurre.

Descrizione: frammento di un elemento di giuntura di una verghetta verticale di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Si è conservata parte della decorazione con motivi vegetali, sulla quale poggia il plinto che sorregge le figure. I frammenti della decorazione appartengono verosimilmente a due volute. Sembra che tra il profilo esterno delle volute e il plinto siano stati inseriti degli elementi decorativi, non più perfettamente riconoscibili (forse volatili?). Tra i frammenti delle volute e il plinto sono forse da riconoscere anche porzioni di due petali di un fiore di loto. Il plinto è strutturato in due registri, dei quali quello inferiore è liscio, mentre quello superiore è delimitato da due fasce, sia in alto sia in basso; il registro superiore è decorato con listelli, forse ciò che resta di un motivo ad astragalo. Sul plinto poggiano due figure volte verso sinistra, entrambe verosimilmente maschili. La figura sulla destra porta calzari a punta con doppie ali ai piedi e indossa un chitone al di sotto di una tunica dagli orli decorati, forse con un motivo a meandro non più chiaramente leggibile. La mano sinistra è molto danneggiata e il braccio destro è spezzato a metà dell'omero. Gli occhi sono a mandorla, con le palpebre marcate; i capelli ricadono sulla schiena, sulle spalle e sul petto, formando lateralmente due trecce. Forse il personaggio indossa un copricapo. La figura sulla destra è abbigliata in maniera simile alla precedente. Con il braccio sinistro sembra reggere un lembo della veste. Il braccio destro è disteso e stringeva forse qualcosa in pugno. Il volto sembra barbato (a meno che non si tratti di un effetto della corrosione), mentre su entrambe le spalle ricadono delle trecce. Si intravede una frangia sulla fronte. I capelli ricadono posteriormente sulla schiena. Su entrambe le figure si notano deboli tracce di decorazioni incise, in particolare sulle vesti e sulle trecce.

Dettagli strutturali e di montaggio: il lato posteriore è cavo, in corrispondenza sia del plinto sia delle figure, fino



Fig. 232 Elemento di giuntura con due figure maschili (cat. n. C.23). Provenienza sconosciuta. Parigi, Musée des Arts Décoratifs. – (Da Riis 1998, 75 fig. 72a).



Fig. 233 Elemento di giuntura con due satiri (cat. n. C.24). Provenienza sconosciuta. Parigi, Musée du Louvre. – (Da Briguet 1977, tav. XXII, b).

all'altezza delle spalle. Al centro, tra i gomiti delle figure, è collocato un ribattino di fissaggio, di cui è individuabile la testa.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il frammento è stato sottoposto a un trattamento di conservazione in data 22 novembre 2010 (database online del British Museum, consultato in data 19.2.2019).

Dimensioni: plinto: lg. 6,35 cm; s. 1,7-1,9 cm; alt. 1,1 cm. – fig. dx.: alt. 7,4 cm; s. 1,9 cm. – fig. sin.: alt. 7,5 cm; s. 2,15 cm. – alt. tot. 10,8 cm.

Bibliografia: Walters 1899, n. 487. – Riis 1939, 23 n. 8; 25 fig. 10; 27-28. – Neugebauer 1943, 232-233. – Jannot 1977a, 12-13 fig. 13. – Riis 1998, 64 nota 133; 128. – Maras 2015, 82 nota 50.

Datazione: 520-500 a.C.

C.23

fig. 232

Luogo di conservazione: Parigi, Musée des Arts Décoratifs

Numero di inventario: 27.179

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: appartenuto a J. M. LeRoy fino al 1929, allorché fu acquistato dal museo.

Stato di conservazione: dalla fotografia si osservano tracce di abrasioni superficiali, ma lo stato di conservazione generale sembra buono.

Descrizione: frammento di un elemento di giuntura di una verghetta verticale di un tripode con piedi, struttura di

verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Al di sopra di una sottile base a due fasce lisce sono collocati due personaggi maschili incedenti verso sinistra, con le gambe di profilo e il torso e la testa di prospetto. Entrambi i corpi sono molto tozzi e le membra sono quasi prive di connessioni anatomiche. Il sesso di entrambi è evidenziato, mentre i muscoli pettorali sono appena accennati da solchi; le braccia sono leggermente piegate verso il basso, con le mani aperte e le dita distese. Il braccio sinistro della figura sulla sinistra nasconde quello destro della figura accanto. I volti hanno forma tondeggiante e sono impostati su colli larghi. Bocche, nasi e occhi sono modellati con approssimazione, mentre i capelli ricadono sulle spalle di entrambi in due lunghe trecce solcate da incisioni parallele, visibili soprattutto sulla figura di sinistra.

Dettagli strutturali e di montaggio: dalla foto sembra visibile un ribattino sul petto della figura di destra.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: –

Bibliografia: Riis 1998, 75 fig. 72a nota 166.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

C.24

fig. 233

Luogo di conservazione: Parigi, Musée du Louvre

Numero di inventario: 3142 B; CP 6769

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già Collezione Campana, faceva parte di un lampadario assemblato con



Fig. 234 Elemento di giuntura con due satiri (cat. n. C.25). Provenienza sconosciuta. Già collezione E. von Schwarzenberg, disperso. – (Da Bruni 1989/1990, tav. XLVIII fig. 5).

pezzi non pertinenti, tra cui **Ap.8**, acquistato dal Louvre nel 1863 insieme ad una parte della celebre collezione.

Stato di conservazione: patina verde. Sul retro sono evidenti alcuni segni di limature, realizzate probabilmente per adattare meglio il frammento alla superficie del lampadario, sul quale era montato. Ulteriori tracce di limature sono visibili anche sulla superficie inferiore della base, che in origine era unita a una decorazione fitomorfa non conservata.

Descrizione: frammento della giuntura di una verghetta verticale di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Al di sopra di un sottile plinto a due fasce lisce sono raffigurati due satiri nudi volti verso destra, con le gambe viste di profilo e il torso e il capo di prospetto. Il sesso di entrambi è indicato a rilievo, mentre i pettorali sono appena accennati da leggere solcature. Il braccio sinistro del satiro sulla sinistra è nascosto da quello destro del compagno. I volti sono incorniciati da barba e baffi, mentre i capelli ricadono sulle spalle di entrambi in due lunghe trecce. Solo il satiro di destra ha la coda. Diversi dettagli sono realizzati a incisione (capelli, barba e baffi, dita, coda, capezzoli).

Dettagli strutturali e di montaggio: il foro circolare per il fissaggio del gruppo figurato al coronamento del tripode è collocato al centro, presso le braccia dei satiri.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: smontato dal lampadario nel 1973.

Dimensioni: alt. 6 cm; lg. 5,5 cm.

Bibliografia: Cataloghi Campana 1858, classe II, sezione 7 n. 87. – De Ridder 1915, 150 n. 3142 tav. 111. – Neugebauer 1923/1924a, 314 fig. 5. – Ducati 1927, tav. CXVII fig. 309. – Riis 1941, 86 note 4 e 7. – Neugebauer 1943, 253-255 fig. 39. – Zancani Montuoro 1946/1948, 88. 92 fig. 11. – Briguet 1977, 65-67 tav. 22, b. – Hus 1975, 37-38 tav. 44. – Bruni 1989/1990, 137 nota 44. – Riis 1998, 75 nota 166.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

C.25

fig. 234

Luogo di conservazione: sconosciuto.

Numero di inventario: –

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: acquistato sul mercato antiquario svizzero nel 1958 dal principe E. von Schwarzenberg. Rubato insieme ad altri materiali dalla villa del principe a San Casciano in Val di Pesa il 26 marzo 1988³⁹⁸.

Stato di conservazione: superficie corrosa. Il satiro sulla sinistra è mancante del braccio destro, quello sulla destra di parte della coda, dell'orecchio e del braccio sinistri. La decorazione vegetale sotto la base è in gran parte perduta; si conservano solo il bocciolo pendulo di sinistra e due petali del fiore di loto.

Descrizione: frammento di un elemento di giuntura di una verghetta verticale di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Sui petali poggia una base modanata a tre fasce lisce, delle quali la centrale è la più spessa. Sulla base sono collocati due satiri nudi raffigurati in posizione di corsa verso sinistra, con le gambe viste di profilo e il torso e il capo di prospetto. Il sesso di entrambi è indicato a rilievo, mentre i pettorali sono appena accennati e i corpi leggermente gonfi. Il braccio sinistro del primo satiro è nascosto da quello destro del compagno. La testa di entrambi è grande e il collo tozzo. Il volto è incorniciato da barba e baffi, mentre i capelli ricadono sulla fronte.

Dettagli strutturali e di montaggio: si intravede il ribattino per il fissaggio del gruppo al coronamento, collocato sotto l'ascella sinistra del satiro sulla sinistra.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 8 cm.

Bibliografia: Basel Kunstwerke 1958, Auktion 18, 13 n. 32 tav. 10. – Bruni 1989/1990, 135-138. – Riis 1998, 77 nota 171; 128.

Datazione: 500-480 a.C.

³⁹⁸ Bruni 1989/1990.

Ap.1

fig. 235

Luogo di conservazione: Basilea, Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig

Numero di inventario: BS 1921.731

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione J. J. Bachofen.

Stato di conservazione: patina di colore verde-scuro; il retro è leggermente incrostato e meno accuratamente levigato³⁹⁹.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro; è raffigurato nudo, con le gambe distese e i piedi a forma di zoccolo equino. Il braccio destro è piegato e la mano è appoggiata alla coscia; anche il braccio sinistro è flesso, ma il gomito non poggia su nessun supporto. Il pugno sinistro è chiuso, ma non è chiaro se stringa un oggetto. I pettorali sono ben marcati. La testa è leggermente inclinata verso l'alto. Il volto è incorniciato da baffi e barba; occhi, naso e bocca sono ben modellati, mentre i peli sono resi da solcature. Le orecchie sono grandi e tese verso l'alto.

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 2,9 cm; l. 4,5 cm.

Bibliografia: Schefold 1958, 22 tavv. 12b; 13b; 1966, 121 n. 170,6. – Reusser 1988, 70 n. E95. – Riis 1998, 76 nota 168.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

Ap.2

fig. 236

Luogo di conservazione: Berlino, SMB/Antikensammlung

Numero di inventario: 1490p

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: lasciato E. Gerhard, 1869.

Stato di conservazione: patina bruna con incrostazioni di vari pigmenti e segni di corrosione. I piedi della figura sono mancanti e le orecchie sono in parte lacunose.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. È raffigurato nudo, con le gambe distese e il gomito sinistro poggiate sopra una sorta di cuscino. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre il sinistro è piegato; il satiro regge con la mano un corno potorio. Il volto è incorniciato da baffi e barba; i peli sono indicati



Fig. 235 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. Ap.1). Provenienza sconosciuta. Basilea, Antikenmuseum. – (Da Resusser 1988, 70 n. E95).



Fig. 236 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. Ap.2). Provenienza sconosciuta. Berlino, SMB/Antikensammlung. – (© SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).

da solcature ondulate. I tratti del volto sono poco leggibili a causa della corrosione. Le orecchie sono grandi e tese verso l'alto.

Dettagli strutturali e di montaggio: non sono visibili segni che indichino la presenza di ribattini sulla superficie d'appoggio.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: la figura è montata su una base in legno.

Dimensioni: alt. 2,9 cm; l. 4,2 cm.

Bibliografia: Friederichs 1871, 314 n. 1490p. – Furtwängler 1890, 24 nota 2. – De Ridder 1915, 150 n. 3142. – Neugebauer 1923/1924a, 315-316 fig. 6. – Fischetti 1944, 21 tav. IV, 1. – Adam 1984, 66-67 n. 66 nota 4. – Riis 1998, 66 nota 140; 128.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

Ap.3

fig. 237

Luogo di conservazione: Berlino, SMB/Antikensammlung

Numero di inventario: 33543

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: –

³⁹⁹ Reusser 1988, 70 n. E95.



Fig. 237 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. **Ap.3**). Provenienza sconosciuta. Berlino, SMB/Antikensammlung. – (© SMB/Antikensammlung, foto Johannes Laurentius).



Fig. 238 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. **Ap.4**). Provenienza sconosciuta. Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).



Fig. 239 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. **Ap.5**). Provenienza sconosciuta. Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco. – (Foto G. Bardelli, per concessione dei Musei Vaticani).

Stato di conservazione: patina di colore verde-scuro uniforme, con efflorescenze. La corrosione ha reso quasi illeggibili i tratti del volto. I piedi del satiro sono mancanti.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. È raffigurato nudo, con le gambe distese. Il braccio destro è piegato e la mano è appoggiata alla coscia; il sinistro è piegato e appoggiato al suolo. Il volto, molto rovinato, è incorniciato da baffi e barba; le orecchie sono grandi e tese verso l'alto. Sulla fronte si intravede una frangia sottile. La superficie inferiore è liscia.

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: il sostegno sul quale è collocato il reperto è inserito in un foro moderno.

Dimensioni: alt. 3 cm; l. 4,8 cm.

Bibliografia: inedito.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

Ap.4

fig. 238

Luogo di conservazione: Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco

Numero di inventario: 12052

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: –

Stato di conservazione: patina di colore verde-scuro, molto uniforme.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. È raffigurato nudo, con le gambe distese e i piedi conformati a zoccolo equino. Muscolatura ben evidenziata. Il braccio destro è piegato e la mano è appoggiata alla coscia; anche quello sinistro è flesso e poggia con il gomito sopra una sorta di cuscino. Il volto, con grandi occhi a mandorla e naso camuso reso plasticamente, è incorniciato da baffi spioventi e barba; i peli della barba sono ottenuti per mezzo di solcature parallele. Le orecchie sono grandi e tese verso l'alto. Sulla fronte si distingue una frangia sottile.

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: la figura è montata su un sostegno in plexiglas.

Dimensioni: alt. 3 cm; l. 5 cm.

Bibliografia: inedito.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

Ap.5

fig. 239

Luogo di conservazione: Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco

Numero di inventario: 12053

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: –

Stato di conservazione: patina di colore verde-olivastro.
Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. È raffigurato nudo, con le gambe distese e i piedi a forma di zoccolo equino. Muscolatura ben evidenziata. Il braccio destro è piegato e la mano è appoggiata alla coscia, sotto l'estremità della coda. Anche il braccio sinistro è flessò, ma non poggia su alcun supporto. Il volto, con grandi occhi a mandorla e naso camuso reso plasticamente, è incorniciato da baffi spioventi e barba; i peli della barba sono ottenuti per mezzo di solcature parallele. Le orecchie sono grandi e tese verso l'alto. Sulla fronte si distingue una frangia sottile.

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: la figura è montata su un sostegno in plexiglas.

Dimensioni: alt. 3 cm; l. 4,6 cm.

Bibliografia: inedito.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

Ap.6

fig. 240

Luogo di conservazione: Oxford, Ashmolean Museum

Numero di inventario: 1924.62

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione J. D. Beazley, fu donato all'Ashmolean Museum nel 1924.

Stato di conservazione: la superficie ha una patina di colore verde-brunastro, con tracce di colore verde.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. La figura è nuda. Il braccio destro è disteso, aderente al corpo, mentre il sinistro è piegato, con il pugno appoggiato all'altezza del ventre. Le gambe sono distese. Sul volto sono accennati occhi, naso e bocca, contornata dalla barba. Le orecchie sono grandi e tese verso l'alto, mentre i capelli sono lunghi e terminano oltre le spalle. La capigliatura è stata incisa con piccoli tratti irregolari. Il fondo è piano e non lavorato.

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: sul fondo è visibile un foro apparentemente moderno che presenta una traccia grigiastra abbastanza regolare presso il bordo.

Dimensioni: alt. 2,4 cm; l. 5,3 cm; lg. 2,7 cm.

Bibliografia: Hamilton 1967, 157 n. 595. – Riis 1998, 76 nota 168; 96.

Datazione: fine del VI secolo a.C.



Fig. 240 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. Ap.6). Provenienza sconosciuta. Oxford, Ashmolean Museum. – (Foto G. Bardelli © Ashmolean Museum, University of Oxford).



Fig. 241 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. Ap.7). Provenienza sconosciuta. Oxford, Ashmolean Museum. – (Foto G. Bardelli © Ashmolean Museum, University of Oxford).

Ap.7

fig. 241

Luogo di conservazione: Oxford, Ashmolean Museum

Numero di inventario: EF836

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti⁴⁰⁰.

Vicende collezionistiche e museali: già parte della collezione Fortnum.

Stato di conservazione: la superficie ha una patina di colore verde-chiaro, con tracce di corrosione di colore bianco e azzurro.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Il satiro, con zoccoli equini, è raffigurato in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. Poggia il gomito sinistro sopra un cuscino ripiegato. È nudo, con barba e capelli lunghi dietro le spalle, ricadenti fino all'altezza delle scapole, più radi sulla fronte, dove disegnano una piccola frangia. Le orecchie, grandi, sono tese verso l'alto. Gli occhi e il naso camuso sono ben modellati. Dalla bocca sembra sporgere la lingua.

⁴⁰⁰ Secondo Riis fu rinvenuto a Palestrina, ma il dato è privo di riscontro (Riis 1998, 67 nota 142).



Fig. 242 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. **Ap.8**). Provenienza sconosciuta. Parigi, Musée du Louvre. – (Da Briguet 1977, tav. XXII, d).



Fig. 243 Satiro semirecumbente, probabile applique di un anello inferiore di tripode (cat. n. **Ap.9**). Provenienza sconosciuta. Vienna, Kunsthistorisches Museum. – (Da Gschwantler 1986, 116-117 fig. 231).

Dettagli strutturali e di montaggio: sulla superficie inferiore è visibile una leggera cavità, forse antica, ma non si tratta di una perforazione.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: alt. 2,9cm; l. 4,6cm; lg. 1,9cm.

Bibliografia: Riis 1998, 67 nota 142.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

Ap.8

fig. 242

Luogo di conservazione: Parigi, Musée du Louvre

Numero di inventario: 3142 C; CP 6769

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già Collezione Campana, faceva parte di un lampadario assemblato con pezzi non pertinenti, tra cui **C.24**, acquistato dal Louvre nel 1863 insieme ad una parte della celebre collezione.

Stato di conservazione: patina scura. Superficie molto corrosa. Le orecchie del satiro sono leggermente danneggiate; manca il piede della gamba sinistra.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. È raffigurato nudo, con le gambe distese.

Il piede destro è conformato a zoccolo equino. Il braccio destro è disteso e la mano è posata sul fianco; il sinistro è piegato e poggia con il gomito sopra una sorta di cuscino; con la mano regge un corno potorio. Il volto, leggermente inclinato verso l'alto, è incorniciato da baffi e barba; le orecchie sono grandi e tese verso l'alto. Il corpo è gonfio e privo di muscolatura.

Dettagli strutturali e di montaggio: il fondo è leggermente cavo e non presenta segni di ribattini.

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: smontato dal lampadario nel 1973. La figura è montata su una base in plexiglas.

Dimensioni: alt. 3,4cm; l. 4,8cm; lg. 1,8cm.

Bibliografia: Cataloghi Campana 1858, classe II, sezione 7 n. 87. – De Ridder 1915, 150 n. 3142 tav. 111. – Neugebauer 1923/1924a, 314 fig. 5. – Ducati 1927, tav. CXVII fig. 309. – Riis 1941, 86 note 4 e 7. – Neugebauer 1943, 253-255 fig. 39. – Zancani Montuoro 1946/1948, 88. 92 fig. 11. – Briguet 1977, 65-67 tav. 22, d. – Hus 1975, 37-38 tav. 44. – Riis 1998, 67 note 142-143; 75 nota 166; 128.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

Ap.9

fig. 243

Luogo di conservazione: Vienna, Kunsthistorisches Museum

Numero di inventario: VI 468

Luogo e circostanze del rinvenimento: sconosciuti.

Vicende collezionistiche e museali: già collezione Khevenhüller, ceduto nel 1804 al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Stato di conservazione: superficie in parte corrosa, patina di colore verde. L'orecchio destro del satiro è spezzato.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette, giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. È raffigurato nudo, con le gambe distese. I piedi sono di foggia antropomorfa. Il braccio destro è disteso lungo il fianco, mentre il sinistro è piegato e poggia con il gomito sopra una sorta di cuscino. Il volto è incorniciato da baffi e barba; le orecchie sono grandi e proiettate verso l'alto. I dettagli fisionomici sono poco leggibili a causa della corrosione.

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: la figura è montata su una piccola base in legno.

Dimensioni: alt. 2,4cm; l. 4,5cm.

Bibliografia: von Sacken/Kenner 1866, 308 n. 1254. – von Sacken 1871, 61 tav. 26.11. – Reinach 1897, 61 n. 2. – Neugebauer 1923/1924a, 316 nota 1. – Riis 1939, 24 n. 18. – Fischetti 1944, 21 fig. 4. – Gschwantler/Oberleitner 1974, 31 n. 79. – Gschwantler 1986, 116-117 n. 166 fig. 231. – Riis 1998, 67 nota 142.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

Ap.10

Luogo di conservazione: Vulci, Museo Archeologico Nazionale

Numero di inventario: –

Luogo e circostanze del rinvenimento: Vulci. Nella vetrina 8 del Museo Archeologico il reperto è indicato come proveniente dalla zona della città.

Vicende collezionistiche e museali: –

Stato di conservazione: patina di colore verde-scuro uniforme, con macchie più chiare. Superficie in parte danneggiata dalla corrosione. I piedi del satiro sono mancanti.

Descrizione: probabile applique, riferibile forse all'anello inferiore di un tripode con piedi, struttura di verghette,

giunture e coronamento in lega bronzea (tipo 8, varietà C). Satiro in posizione semirecumbente, sdraiato sul fianco sinistro. È raffigurato nudo, con le gambe distese. Il braccio destro è piegato e la mano poggia sulla coscia; il sinistro è piegato e appoggiato al suolo. Il volto, molto rovinato, è incorniciato da baffi e barba; le orecchie sono grandi e tese verso l'alto. Sulla fronte si osserva una fran-
gia sottile. La superficie inferiore della figura è liscia.

Dettagli strutturali e di montaggio: –

Manipolazioni moderne e interventi di restauro: –

Dimensioni: –

Bibliografia: inedito.

Datazione: fine del VI secolo a.C.

ESEMPLARI DI INCERTA ATTRIBUZIONE O NON PERTINENTI

Restano alcuni casi particolari che necessitano di essere discussi a parte poiché non rientrano nei parametri della tipologia proposta o non è possibile attribuirli con sicurezza a tripodi a verghette.

Tripodi

Tra questi materiali è compreso un solo tripode intero, ovvero l'esemplare in ferro proveniente dalla «Tomba del Carro» di Monteleone di Spoleto⁴⁰¹ (fig. 244). Si tratta di un tripode realizzato completamente in ferro, secondo una struttura che rientra nella forma B della presente classificazione. Benché le prime notizie sui materiali provenienti dalla tomba indicassero la presenza tra i ritrovamenti di un tripode in ferro, negli anni successivi all'acquisto da parte del Metropolitan Museum ne è stata più volte messa in dubbio l'autenticità a causa della presenza di molte integrazioni moderne. Il tripode presenta elementi decorativi noti anche da altri esemplari⁴⁰², ma è altresì vero come alcuni dettagli non trovino alcun parallelo, come i piedi con petali (o ali?) sporgenti ai lati e l'anello inferiore decorato da protomi ornitomorfe e sostenuto da un telaio di verghette, a formare quasi un sostegno interno al tripode stesso. In mancanza di dati di restauro e di analisi che confermino o escludano la presenza di integrazioni, il giudizio sul tripode rimane per prudenza sospeso⁴⁰³.

Elementi figurati

Un oggetto di non facile interpretazione è invece una barra bronzea coronata da una testa di toro (fig. 245), rinvenuta tra i materiali del deposito di Brolio (prov. Arezzo)⁴⁰⁴. Antonella Romualdi propose tre differenti

⁴⁰¹ Inv. n. 03.23.53. Roncalli/Bonfante 1991, 409 n. 19, con bibliografia precedente.

⁴⁰² Come le protomi ornitomorfe all'estremità delle verghette verticali o i fiori di loto stilizzati sottesi agli archi e sull'anello inferiore, già osservati per il tipo 7 e presenti anche a Samo in forme più elaborate (cfr. Gehrig 2004, tav. 115, St 16-20).

⁴⁰³ In questo senso non è di grande aiuto la nuova pubblicazione (De Puma 2013, 61 n. 4.17), poiché non aggiunge nuovi dati e non contribuisce a dissipare i dubbi sulla genuinità dell'oggetto.

⁴⁰⁴ Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. n. 830. Romualdi 1981, 6. 23 n. 9 fig. 9. – Fiorini 2005, 302 n. VII, 27. – Macnamara 2009, 94.



Fig. 244 Tripode in ferro dalla «Tomba del Carro» di Monteleone di Spoleto. – (Foto The Metropolitan Museum of Art).



Fig. 245 Barra bronzea con protome taurina, dal deposito di Brolio (prov. Arezzo). – (Da Romualdi 1981, 23 fig. 9a-b).

esegesi per l'oggetto, una delle quali la riferiva a un tripode a verghette⁴⁰⁵. Se così fosse si tratterebbe di una verghetta verticale isolata con decorazione, separata dal proprio piede. Alcuni dettagli strutturali rendono tuttavia problematica una simile interpretazione: mancano, in primo luogo, le caratteristiche linguette per il fissaggio del coronamento, tipiche dei tripodi della varietà A del tipo 8, anche se in questa varietà verghette ed elementi figurati sono forse fusi insieme, come sembra essere il caso del reperto di Brolio. La presenza di una leggera protuberanza sul lato posteriore della verghetta, poco sotto la protome, potrebbe essere forse indizio di un collegamento con un altro elemento, ma nei tripodi etruschi il collegamento al coronamento superiore non è realizzato in quel modo. La sezione quadrangolare della verghetta, infine, non trova paralleli tra le altre verghette, realizzate tutte a sezione circolare. Ovviamente non si può escludere che la barra appartenesse originariamente a un tripode di un tipo finora non attestato in Italia centrale.

Resta da valutare inoltre l'interpretazione di due elementi figurati che riproducono *Hercle*. Il primo corrisponde a una figurina del Metropolitan Museum of Art di New York (fig. 246), rappresentata in posi-

⁴⁰⁵ La studiosa citava correttamente il caso del tripode di Caere nel Museo Gregoriano Etrusco, dove tuttavia le protomi taurine sono fuse sulla sommità delle verghette arcuate (Romualdi 1981, 39 nota 30).

zione di corsa inginocchiata e con le braccia estese, la sinistra in avanti e la destra all'indietro, a sorreggere, con ogni probabilità, rispettivamente un arco e una clava – dei quali, però, non è rimasta traccia⁴⁰⁶. L'identificazione con *Hercle* è garantita dalla presenza della *leonté* annodata in vita. A prescindere dalla lettura stilistica della figura, che mostra comunque i tratti di un arcaismo di influsso ionico, va notato il sostegno semisferico aderente al ginocchio destro e decorato con scanalature incrociate. Probabilmente fu questo elemento, unito alla posizione della figura, a suggerire a Gisela Richter un'interpretazione della statuetta come decorazione di tripode a verghette. Una postura molto simile è infatti attestata per una figura sul tripode del Saint Louis Art Museum (B.3), noto solo attraverso disegni all'epoca dell'acquisto del frammento da parte del Metropolitan Museum of Art⁴⁰⁷. La figura di New York sembra di dimensioni leggermente maggiori e il sostegno semisferico non ha confronti nella serie vulcente, ma soprattutto manca il caratteristico foro per ribattino, funzionale al fissaggio al coronamento. La mancanza di questo preciso dettaglio permette di escluderne con certezza l'appartenenza a un tripode di tipo 8, lasciando tuttavia irrisolta la questione dell'esatta collocazione della figura⁴⁰⁸.

Il secondo caso di incerta attribuzione è un gruppo in bronzo fuso raffigurante un personaggio maschile in lotta con un toro androcefalo, nei quali è facile riconoscere *Hercle* e Acheloo (fig. 247). L'oggetto è noto solo da cataloghi di vendite d'asta e se ne ignora l'attuale collocazione⁴⁰⁹. La scarsa qualità delle riproduzioni fotografiche non permette una valutazione adeguata del frammento, anche se sembra che sia la figura di *Hercle* sia quella di Acheloo abbiano l'aspetto di un altorilievo⁴¹⁰. Il medesimo soggetto è riprodotto, con le figure in posizione differente e una resa qualitativamente superiore, a decorazione del tripode B.4 dell'Ermitage di San



Fig. 246 Figura bronzea di *Hercle* in »Knielauf«. – (Foto The Metropolitan Museum of Art).



Fig. 247 Gruppo in bronzo con *Hercle* e Acheloo in lotta. – (Da Isler 1981, 48 fig. 238).

⁴⁰⁶ Inv. n. 12.229.4. Richter 1913, 268. 270 fig. 7; 1915, 43 n. 62. – Fischetti 1944, 18. – De Puma 2013, 71 n. 4.29.

⁴⁰⁷ Monumenti Inediti 1857/1863, tav. LXIX fig. 3a. Quasi identico a quest'ultimo il frammento da Monaco B.17.

⁴⁰⁸ In De Puma 2013, 71 n. 4.29 è ripetuta la proposta di attribuzione a un tripode, in un ipotetico gruppo che avrebbe previsto

anche la presenza di Apollo, in lotta con Eracle/*Hercle* per il tripode delfico.

⁴⁰⁹ Sotheby's sale 1966, 70 n. 159; Sotheby's sale 1988, n. 116.

⁴¹⁰ Come suggerito anche in Isler 1981, 26 n. 238.

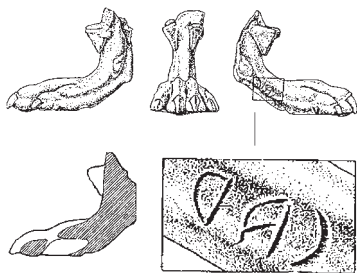


Fig. 248 Frammento di zampa felina in bronzo con iscrizione, da Ampurias. – (Da Gran-Aymerich 2006, 278 fig. 15).

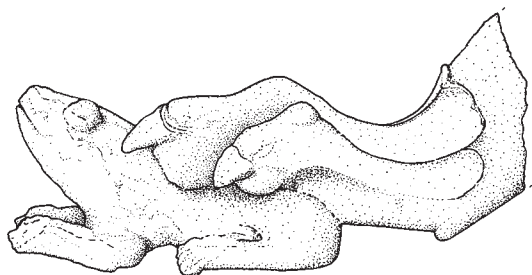


Fig. 249 Frammento di zampa felina su rana, da Vulci(?). Londra, The British Museum. – (Disegno G. Bardelli).

Piedi e verghette

Difficilmente appartenevano a un tripode due gruppi di tre piedi ciascuno, attualmente dispersi, rinvenuti in due tombe di Vulci in località Osteria e inseriti tra i materiali concessi alla società di scavo «Hercle»⁴¹²: nonostante la bassa qualità delle immagini, il profilo superiore dei piedi è chiaramente di forma triangolare e non circolare come nei tripodi, facendo pensare piuttosto a una loro pertinenza a *thymiateria* a base triangolare⁴¹³. Un'attribuzione simile vale anche per un piede a forma di zampa felina conservato al Musée Royal di Mariemont⁴¹⁴.

Non appartiene a un tripode a verghette neppure un frammento di zampa con iscrizione etrusca da Ampurias, pubblicato più volte in anni recenti come «griffe de trépied» da Jean Gran-Aymerich⁴¹⁵ (fig. 248). La mancanza di un sostegno al di sotto della zampa, la presenza di due piccole teste ornamentali a forma di serpente barbato e, soprattutto, il fatto che il pezzo non sia fuso cavo, dimostrano come la zampa fosse originariamente collegata a un altro elemento d'arredo, probabilmente un grande candelabro o un braciere con piedi a «zoomorphe Junktur»⁴¹⁶.

Pietroburgo, e troverebbe pertanto un parallelo nella varietà B del tipo 8. Un elemento a favore di una sua possibile collocazione su un tripode è il foro passante, chiaramente visibile al di sotto della figura di *Hercle*. Purtroppo l'incerta lettura della parte inferiore del gruppo (Acheloo sembra adagiato sopra un elemento a forma di stelo, desinente in una protuberanza conica – una pigna o un bocciolo?), a causa della documentazione fotografica insufficiente, non consente di affermare con sicurezza che il frammento sia appartenuto in origine a un tripode a verghette.

Non è stato invece possibile identificare il calco di una porzione di arco e animali in lotta citato da Riis come proveniente da Taranto e conservato all'Antikensammlung di Monaco, dove però non è rintracciabile⁴¹¹. In mancanza di riproduzioni fotografiche, non è possibile esprimere alcun giudizio in proposito.

⁴¹¹ Riis 1998, 77 nota 171.

⁴¹² Scavi Hercle 1964, 21, tomba 136 n. 407; 22, tomba 137 n. 424. I piedi del primo gruppo hanno la parte superiore aperta, mentre quelli del secondo gruppo, schedati come piedi di tripode, conservano resti di elementi inseriti all'interno, ma la bassa risoluzione dell'immagine non permette di valutarne la natura.

⁴¹³ Come confronto si veda, ad es., Sannibale 2008, 172 n. 117. I due gruppi possono essere aggiunti al catalogo in Naso 2009a, 643-645.

⁴¹⁴ Inv. n. Ac.284.B (alt. 7,9cm). Ringrazio Norbert Franken per avermi segnalato il reperto.

⁴¹⁵ Gran-Aymerich/Gran-Aymerich 2002, 213-215 fig. 21. – Gran-Aymerich 2006, 257 fig. 15; 2013, 382. – Gran Aymerich/MacIntosh Turfa 2013, 325 fig. 17.7.

⁴¹⁶ Per questi ultimi, cfr. Sannibale 2008, 146-147 fig. 20 (tre piedi rimossi da un braciere non pertinente).



Fig. 250 Figura in bronzo di giovane nudo semidisteso, dal santuario de La Algaida, presso Sanlúcar de Barrameda (prov. Cádiz). – (Da Bardelli/Graells 2012, 25 fig. 1).



Fig. 251 Figura femminile semidistesa in bronzo dal Raso de la Candeleda (prov. Ávila). – (Da Bardelli/Graells 2012, 28 fig. 5).

Una simile interpretazione vale anche per un frammento di zampa felina conservato al British Museum⁴¹⁷, che si segnala soprattutto per la grande qualità dell'esecuzione e per il fatto di poggiare su una rana (fig. 249), com'è invece caratteristico tra i tripodi a verghette della varietà C del tipo 8.

Infine, sono sicuramente da escludere tre verghette orizzontali, inedite e di provenienza ignota, conservate al British Museum; esse potrebbero appartenere a un'esemplare di tipo 8, ma a un'analisi autoptica si sono rivelate moderne⁴¹⁸.

Appliques

Alcuni tripodi di tipo 8 (B.4, C.2, C.4, C.5, C.6, P.1) recano sull'anello inferiore piccole figure in bronzo fuso, realizzate insieme all'anello stesso o applicate ad esso, verosimilmente grazie a una brasatura dolce. Se per il tripode C.6 si tratta quasi certamente di figure aggiunte con saldature moderne, l'anello e le appliques del tripode P.1 sono invece integrazioni ottocentesche, fabbricate in ottone⁴¹⁹. Negli altri casi, invece, le figure sono effettivamente pertinenti. Su due tripodi, in particolare, le appliques consistono in piccole figurine antropomorfe semirecumbenti: satiri, sul tripode C.2, e giovani nudi, sul tripode C.5.

La presenza di queste piccole statuette ha spesso indotto molti studiosi a interpretare figure simili come appliques di tripodi a verghette. Dato il numero estremamente ridotto di casi certi, non è facile stabilire una serie di criteri efficaci per valutare l'appartenenza o meno di molte di queste appliques alle decorazioni degli anelli inferiori dei tripodi. In genere, la superficie di questi ultimi sui tripodi di tipo 8, varietà C oscilla tra i 2 e i 4 cm circa, ragion per cui le dimensioni delle appliques devono essere necessariamente contenute. Le figure di satiri del tripode C.2 hanno le gambe leggermente piegate, per seguire l'andamento circolare dell'anello, e poggiano il gomito su un piccolo sostegno a forma di cuscino. Caratteristiche simili sono comuni alle appliques Ap.1-10, per le quali un'attribuzione alla decorazione di un tripode sembra verosimile.

⁴¹⁷ British Museum, inv. n. 1842.07.28.635.

⁴¹⁸ Come confermato dalla breve nota nei registri del British Museum (Inv. n. 1976.12.31.233): »three fake bronze rods, probably removed from a tripod«.

⁴¹⁹ Per un'analisi dettagliata del tripode P.1 si rimanda alle pp. 243-249.

In nessun caso, tuttavia, si sono riscontrate tracce di brasatura o di fori per perni o ribattini sulla superficie degli anelli conservati⁴²⁰, cosicché è molto difficile argomentare su basi solide l'effettiva pertinenza di molte figure. Alcune delle appliques attribuite da Riis a tripodi a verghette sono da espungere poiché non compatibili per dimensioni, iconografia o dettagli stilistici⁴²¹, mentre su altre figure di personaggi semirecumbenti, in mancanza di alternative convincenti per una loro collocazione, il giudizio rimane necessariamente in sospenso⁴²².

In conclusione, non sono da considerare appliques di tripode due piccole figure provenienti dalla penisola iberica, rispettivamente un giovane nudo semidisteso dal santuario de La Algaida, presso Sanlúcar de Barrameda (prov. Cádiz) (fig. 250), e una figura femminile, sempre semidistesa, dal Raso de la Candeleda (prov. Ávila) (fig. 251). La prima applique, infatti, oltre alle dimensioni di poco superiori rispetto a quelle delle altre appliques sopra citate, è leggermente concava nella parte inferiore, facendo così pensare a una sua collocazione su un supporto dal profilo convesso (forse il coperchio di un *dinos*?)⁴²³. Quanto alla seconda figura, molto consunta, la presenza sia di un foro sia di un piccolo perno sulla superficie inferiore ne escludono la collocazione originaria su un anello inferiore di tripode, dove simili soluzioni per il fissaggio non sono attestate⁴²⁴.

420 Salvo il caso di un foro sull'anello del tripode C.6, che sembra tuttavia moderno.

421 Satiro, sdraiato sul fianco destro (è visibile un perno sulla superficie inferiore. Copenhagen, Nationalmuseet, inv. n. 94; Riis 1998, 58 nota 123 fig. 55). – Satiro, con gambe distese e diritte (il dettaglio delle gambe distese si adatta male alla superficie circolare di un eventuale anello; Neugebauer 1923/1924a, 315-316 fig. 7. – Riis 1998, 67 nota 142). – Satiro, con gambe distese e diritte (come il precedente; Briguet 1977, 65-67 tav. 22c. – Riis 1998, 67 nota 143). – Satiro, con gambe distese (la superficie inferiore è leggermente inarcata; Adam 1984, 66-67 n. 66; Riis 1998, 67 nota 143). – Satiro, con gambe piegate e quasi incrociate (già coll. Schimmel; Muscarella 1974, n. 88. – Riis 1998, 76 nota 168. In questo caso la figura potrebbe appartenere all'ansa decorata di un vaso, sul modello dell'ansa inv. n. 26.60.62 del Metropolitan Museum of Art, per cui cfr. De Puma 2013, 81 n. 4.50. L'autenticità dell'ansa è però sospetta). – Satiro, con gamba destra alzata e piegata (dimensioni e posizione non compatibili. Già coll. Pierpont Morgan; Burlington 1904, tav. 59 n. C76. – Riis 1998, 77 nota 171). – Satiro, con gamba destra alzata e piegata (poggia su una lamina fusa insieme ad esso, non compatibile con la superficie di un anello di tripode; Babelon/Blanchet 1895, 182 n. 414. – Riis 1998, 78 nota 179). – Satiro, con gamba destra alzata e piegata (dimensioni e posizione non compatibili. Londra, British Museum, inv. Br 469. – Riis 1998, 78 nota 179). Altrettanti dubbi suscitano le seguenti figure, non citate da Riis: – Satiro, con gamba destra alzata e piegata (St. Louis, City Art Museum, inv. n. 95.65; Mitten/Doeringer 1967, 98 n. 95). – Satiro, gambe distese e diritte (dimensioni non compatibili. Da Napoli, già coll. Martinetti. Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, inv. n. ZV 30.9b; Kunze 2009, 112 n. V65). – Satiro, gambe distese e diritte (posizione non compatibile. Babelon/Blanchet 1895, 183 n. 413; Adam 1984, VII). – Satiro, gamba destra alzata e piegata (dimensioni e posizione non compatibili. Da Napoli, già coll. Martinetti. Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, inv. n. ZV 30.9a; Kunze 2009, 112 n. V66). – Satiro, gambe

piegate e *syrix* tra le mani (dimensioni e stile non compatibili. New York, Metropolitan Museum of Art; De Puma 2013, 73 n. 4.34a). – Satiro, gambe distese (dimensioni e stile non compatibili. New York, Metropolitan Museum of Art; De Puma 2013, 73 n. 4.34b). – Giovane nudo, braccio sinistro poggiante su un cuscino (applique di un *dinos* capuano? Boston, Museum of Fine Arts, inv. n. 08.372; Comstock/Vermeule 1971, 165 n. 189). Non si considerano qui le numerose figure rintracciabili nei cataloghi di vendite antiquarie.

422 Satiro, disteso su una pelle o coperta (dall'Acropoli di Atene. Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. n. 6604; de Ridder 1896a, 286-287 n. 763 fig. 272. – Riis 1998, 66-67). – Satiro, simile al precedente (New York, Metropolitan Museum of Art, inv. n. 23.160.89). – Satiro, simile al precedente (Arezzo, Museo Nazionale, coll. Ceccatelli). – Satiro, con gamba destra alzata e piegata (Basilea, Antikenmuseum, Inv. Kā 516; Reusser 1988, 70 n. E95. – Riis 1998, 76 nota 168). – Satiro, simile al precedente (Wadsworth Atheneum Museum of Art; Reinach 1924, 535 n. 6. – Riis 1998, 76 nota 168). – Satiro, con gambe distese (Rouen, Musée Départemental des Antiquités, inv. n. 354.12 A; Esperandieu/Rolland 1959, 45 n. 69 tav. XXVII. – Riis 1998, 76 nota 168). – Due satiri e una figura femminile, recumbenti (Gorny&Mosch 150, 11.7.2006, lotto 367). Figurine recumbenti erano presenti anche sull'orlo di brocche (cfr. Bonomi 2004, 66-68), su anse di bacini (cfr. ad es. Haynes 1985, 259 n. 39. Le anse, rimosse dal bacino, sono attualmente esposte isolate), sull'orlo di bracieri (cfr. Neugebauer 1936, 24-26), su piedi di cista (Jurgeit 1986, tavv. XXVIII n. K 19,1-3; LIII, d-e). L'uso di simili decorazioni perdurò fino all'epoca ellenistica (cfr. un piattello di *thymiaterion* di tipo *Curunas* in Ambrosini 2002, tav. CVIII n. 407).

423 Discussione dettagliata in Bardelli/Graells 2012, 25-27, ripresa in Bardelli/Graells 2017, 555-557. La figura era stata interpretata come applique di tripode, tra gli altri, in Riis 1998, 60 fig. 57, e in Colonna 2006b, 14.

424 Bardelli/Graells 2012, 27-29.